

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALESI: Completamento autostrada Padova-Bologna (4-06489)	2688	BIGNARDI: Servizio TV sul bracciantato meridionale (4-06093) 2699
ALESSANDRINI: Trasferimenti e assegnazioni provvisorie delle maestre elementari (4-05402)	2689	BIMA: Collegamenti ferroviari tra Liguria e Piemonte (4-05460) 2699
ALFANO: Contenitori di sicurezza di sostanze chimico-farmaceutiche (4-04754)	2689	BIONDI: Uso di combustibili per riscaldamento e inquinamento atmosferico (4-06185) 2700
ALFANO: Navi cinesi a Napoli e propaganda politica nel porto (4-05245)	2690	BO: Intransitabilità di talune strade statali nell'astigiano (4-05228) 2701
ALMIRANTE: Riforma della pubblica amministrazione (4-05934)	2690	BOFFARDI INES: Trasmissione televisiva sulla nave-scuola <i>Garaventa</i> di Genova (4-05926) 2701
ALMIRANTE: Aggressione allo studente Gabriele Limido ad Urbino (Pesaro) (4-06586)	2690	BOFFARDI INES: Ricezione televisiva a Pietra Ligure (Savona) (4-06240) 2702
ALPINO: Pavimentazione di alcune strade statali del Piemonte (4-04901)	2691	BOIARDI: Norme di legge a favore degli accollatori postali (4-05495) 2703
ALPINO: Alienazione immobili da parte del comune di Varallo Sesia (Vercelli) (4-05963)	2691	BONIFAZI: Immissione in ruolo degli insegnanti abilitati delle scuole secondarie (4-06386) 2703
ALPINO: Assunzione di 20 mila dipendenti ASST (4-06531)	2691	BONIFAZI: Mancata teletrasmissione di un dibattito al Senato (4-06394) 2703
ASSANTE: Canoni TV per i pubblici esercizi (4-04019)	2694	BORTOT: Transitabilità della strada statale Carnica (4-05435) 2704
AZZARO: Edificio scolastico prefabbricato a Mistretta (Messina) (4-02131)	2694	CAPONI: Ampliamento organico degli applicati del comune di Perugia (4-06306) 2704
BALLARIN: Mortalità della fauna marina nel medio e alto Adriatico (4-06009)	2694	CAPRARA: Rimborso spese di cura agli impiegati civili della difesa (4-06390) 2705
BARDELLI: Sistemazione del ponte sul Po a Cremona (4-01270)	2695	CAPRARA: Amministrazione comunale di Capri (Napoli) (4-06592) 2705
BARDOTTI: Sistemazione strada statale n. 408 (4-06004)	2695	CARDIA: Revisione provvedimenti di diffide da parte della questura di Cagliari (4-05876) 2706
BELCI: <i>Jet DC 9</i> sulla linea Trieste-Roma (4-06017)	2695	CARDIA: Ordinanza sui trasferimenti dei direttori didattici (4-06315) 2707
BERTOLDI: Diritto di libera organizzazione politica (4-05902)	2697	CARUSO: Utilizzazione fondo previsto dalla legge sullo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali (4-03455) 2707
BIAGGI: Prezzo dei materiali ferrosi (4-06429)	2698	CATALDO: Autostrada Bari-Sibari (Cosenza) (4-03590) 2708
BIAMONTE: Servizio telefonico ed elettrico di Brignano Superiore (Salerno) (4-05698 e 05700)	2698	CATELLA: Sistemazione strada statale n. 460 (4-05766) 2709

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

	PAG.		PAG.
CATTANEI: Ricezione del secondo programma TV in Liguria (4-06335)	2710	FERIOLI: Riliquidazione pensione ai docenti (4-02693)	2724
CAVALIERE: Posto telefonico pubblico e ricevitorie postelegrafoniche a Trinitapoli (Foggia) (4-03594)	2711	FERIOLI: Concorso a primario degli ospizi civili di Piacenza (4-05181)	2725
CAVALLARI: Deposito di munizioni in prossimità dell'aeroporto di Tessera-Venezia (4-06483)	2711	FIUMANÒ: Centri spastici in Italia (4-00930)	2726
CERAVOLO DOMENICO: Servizi di assistenza sanitaria per il personale Alitalia addetto alle apparecchiature elettroniche (4-03079)	2711	FLAMIGNI: Disagio economico degli alberghieri di Cesenatico (Forlì) (4-06190) .	2729
CESARONI: Scuola media a Tor San Lorenzo (Roma) (4-03864)	2712	FRACANZANI: Prezzo dei materiali ferrosi (4-06209)	2730
CESARONI: Trasferimenti e assegnazioni provvisorie delle maestre elementari (4-05221)	2712	FRANCHI: Furgoni frigorifero per il sangue donati alla croce rossa di Belluno (4-04223)	2730
CICCARDINI: Provvedimenti disciplinari a carico di due ingegneri della CIAS (4-05431)	2713	FRANCHI: Assegnazione di insegnanti elementari ad attività parascolastica (4-05321)	2731
COCCIA: Ricezione del secondo programma TV in alcuni comuni del Lazio (4-06168)	2713	FULCI: Edificio scolastico prefabbricato a Mistretta (Messina) (4-03664)	2731
COTTONE: Università a Trapani (4-06457) .	2714	GIOMO: Conferimento incarico di segretario dei concorsi ospedalieri (4-04478) .	2732
COVELLI: Riforma della pubblica amministrazione (4-04456)	2714	GIOMO: Riliquidazione pensione ai docenti (4-05377)	2733
D'ALESSIO: Centrale termoelettrica a Fondi (Latina) (4-06214)	2715	GIOMO: Provvidenze per la ricerca oncologica in Italia (4-05908)	2733
DAMICO: Concorso per aiuto macchinista delle ferrovie dello Stato (4-03843) . .	2715	GIOMO: Prezzo dei materiali ferrosi (4-06229)	2735
D'AURIA: Scuola elementare a Secondigliano (Napoli) (4-02383)	2716	GIOMO: Servizio telefonico a Milano (4-06611)	2735
D'AURIA: Residenza del personale viaggiante delle TPN (4-05854)	2716	GIORDANO: Potenziamento organico dell'amministrazione della pubblica istruzione (4-01382)	2736
D'AURIA: Trattamento economico e normativo del personale delle TPN (4-06364) .	2717	GIORDANO: Ventilata smobilitazione dello stabilimento Azoto della Montedison di Novara (4-06516)	2738
D'AURIA: Attività di bische clandestine a Napoli (4-06372)	2718	GIRARDIN: Completamento autostrada Padova-Bologna (4-06117)	2738
DEGAN: Prezzo dei materiali ferrosi (4-06551)	2720	GRANATA: Immissione in ruolo di insegnanti di istituti di istruzione secondaria (4-03782)	2739
DEL DUCA: Miglioramenti e sistemazione delle strade statali n. 84 e n. 86 e sangritana (4-06042)	2720	GUARRA: Alienazione della testata del quotidiano <i>La Provincia Pavese</i> (4-02132) .	2739
DE POLI: Biennale di Venezia (4-03927) . .	2721	GUARRA: Sistemazione strada statale n. 90-bis (4-05881)	2739
DIETL: Indennizzo a David Bortolo per beni abbandonati in Etiopia (4-04565) .	2721	GUERRINI GIORGIO: Prezzo dei materiali ferrosi (4-06230)	2740
DI NARDO RAFFAELE: Istruzione professionale in Italia (4-05569)	2721	JACAZZI: Situazione alla Saint Gobain di Caserta (4-05346)	2740
DI PUCCIO: Corpo di guardie aziendali alla ENEL-Larderello (4-06047)	2722	LA BELLA: Irregolarità edilizie a Caprarola (Viterbo) (4-06529)	2740
DURAND DE LA PENNE: Servizio telefonico urbano in teleselezione (4-06462)	2722	LAMANNA: Servizio postale in talune frazioni di Sambiasi e Nicastro (Catanzaro) (4-06555)	2741
FABBRI: Autorizzazione alla Breda di Venezia a fornire motonavi alla Jugoslavia (4-03993)	2723	LAMANNA: Opere marittime per la Calabria (4-06556)	2741
FELICI: Servizio di assistenza alle imbarcazioni da diporto (4-06428)	2723	LAMANNA: Sul maresciallo di pubblica sicurezza Francesco Rizzuti (4-06626) . .	2742

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

PAG.	PAG.		
LATTANZI: Elezioni amministrative a Collecervino e Loreto Aprutino (Pescara) (4-04894)	2742	MILIA: Condotta veterinaria in alcuni comuni del cagliaritano (4-05874)	2754
LATTANZI: Processo contro le sofisticazioni dei vini ad Ascoli Piceno (4-06291)	2743	MILIA: Indennità alle forze dell'ordine in Sardegna per le elezioni regionali (4-06287)	2755
LENTI: Liceo scientifico a Valenza (Alessandria) (4-05355)	2744	MILIA: Teletrasmissione sul caso Merchx nel giro ciclistico d'Italia (4-06358)	2756
LEPRE: Raccordo autostradale di Aussa-Corno con l'autostrada Venezia-Trieste (4-05831)	2744	MONASTERIO: Trattamento economico del personale degli istituti fisioterapici ospedalieri di Roma (4-05070)	2756
LEPRE: Trasferimento commissario di pubblica sicurezza di Monfalcone (Gorizia) (4-05832)	2744	NICCOLAI CESARINO: Alienazione locali dell'ex casa del fascio di Avane e Pagnana di Empoli (Firenze) (4-06330)	2757
LEVI ARIAN GIORGINA: Ammissione alle scuole serali di tutti i lavoratori studenti (4-05530)	2745	NICCOLAI GIUSEPPE: Situazione lavorativa dei vigili del fuoco (4-04776)	2758
LOMBARDI MAURO SILVANO: Espropri per costruzione autocamionabile della Cisa (4-06349)	2745	NICCOLAI GIUSEPPE: Vilipendio delle forze armate a La Spezia (4-05205)	2760
LONGO PIETRO: Vicepreside del liceo scientifico di Terni (4-03165)	2746	NICCOLAI GIUSEPPE: Trasferimenti e assegnazioni provvisorie delle maestre elementari (4-05243)	2761
LUCCHESI: Impianto termoelettrico ENEL in Follonica (Grosseto) (4-03478)	2247	NICCOLAI GIUSEPPE: Sul caso del marittimo Malfatti Danilo (4-05949)	2761
LUCCHESI: Trasferimento della sede della società di navigazione toscana da Livorno a Roma (4-05238)	2747	NICCOLAI GIUSEPPE: Liceo scientifico di Pontedera (Pisa) (4-06281)	2762
LUCCHESI: Riliquidazione pensione ai docenti (4-06561)	2748	NICCOLAI GIUSEPPE: Sgravi fiscali alla nautica da diporto (4-06502)	2762
LUCCHESI: Espropri per costruzione autocamionabile della Cisa (4-06632)	2748	NICCOLAI GIUSEPPE: Prezzo dei materiali ferrosi (4-06503)	2762
LUCIFREDI: Inquinamento atmosferico e delle acque in Cisano sul Neva (Savona) (4-04828)	2748	ORLANDI: Casa ONMI ad Urbino (4-05283)	2762
MAGRÌ: Completamento strada a scorrimento veloce Ragusa-Catania (4-05929)	2749	PAGLIARANI: Servizio di trasporto pubblico lungo la statale n. 258, marecchiese (4-06156)	2763
MAMMÌ: Tracciato dell'autostrada Roma-L'Aquila (4-05648)	2750	PAGLIARANI: Servizio postelegrafonico nella riviera romagnola (4-06644)	2764
MAMMÌ: Fusione Buitoni-Perugina (4-05726)	2750	PAPA: Riapertura dello stabilimento Sanvito di Benevento (4-03977)	2764
MAMMÌ: Orario di chiusura dei distributori di benzina a Roma (4-06319)	2751	PAPA: Sistemazione statale n. 369, appulfortorina (4-05579)	2765
MANCO: Sul caso di Domenico Minardi dipendente dell'ET (4-04839)	2751	PELLEGRINO: Provvidenze a favore del porto di Marsala (Trapani) (4-04436)	2765
MARMUGI: Sistemazione strada statale Saline di Volterra (Pisa)-Massa Marittima (Grosseto) (4-05932)	2752	PICCINELLI: Sistemazione strada statale delle Collacchie (4-05213)	2766
MAROTTA: Riordinamento della pubblica amministrazione (4-04525)	2752	PICCINELLI: Manutenzione statale del monte Amiata (4-05214)	2766
MASSARI: Compenso ai dipendenti postali per la vendita di biglietti di lotterie (4-04714)	2753	PICCINELLI: Situazione del comune di Montieri (Grosseto) (4-06107)	2766
MENGOZZI: Sistemazione personale non insegnante delle cessate scuole di avviamento (4-05852)	2753	PINTUS: Transitabilità della strada statale bivio Seui-bivio Carmine (Nuoro) (4-05349)	2767
MENICACCI: Sistemazione personale non insegnante delle cessate scuole di avviamento (4-03427)	2754	PIRASTU: Condizioni di lavoro degli addetti al servizio prenotazioni Alitalia (4-03340)	2768
		PIRASTU: Riliquidazione pensione ai docenti (4-04137)	2768

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

	PAG.		PAG.
PISCITELLO: Concorso a posti di ormeggiatore nel porto di Augusta (Siracusa) (4-06159)	2768	TAGLIAFERRI: Concorso a primary degli ospizi civili di Piacenza (4-05199)	2784
PISCITELLO: Scalo a Tripoli della linea 13 della società Tirrenia (4-06162)	2769	TAMBRONI ARMAROLI: Immissione in ruolo di insegnanti di istituti di istruzione secondaria (4-04204)	2784
PISICCHIO: Variante della strada statale n. 16 presso Monopoli (Bari) (4-06625)	2769	TEMPIA VALENTA: Alienazione immobili da parte del comune Di Varallo Sesia (Vercelli) (4-06030)	2785
PROTTI: Completamento autostrada Padova-Bologna (4-06172)	2770	Tocco: Realizzazione porto terminale per containers a Cagliari (4-05374)	2785
PUCCI DI BARSENTO: Pagamento competenze agli insegnanti fuori ruolo (4-02482)	2770	Tocco: Impianto di pubblica illuminazione a Siniscola (Nuoro) (4-05639)	2786
QUARANTA: Ricezione televisiva in Monte San Giacomo e Sassano (Salerno) (4-06447)	2770	TOGNONI: Assegnazioni presso lo stabilimento ENEL di Larderello (Pisa) (4-05761)	2787
QUERCI: Traffico petrolifero del porto di Gaeta (Latina) (4-03924)	2771	TOZZI CONDIVI: Istituto della revisione cinematografica (4-05450)	2788
RACCHETTI: Aumento cattedre di tedesco in provincia di Sondrio (4-05260)	2771	TRIPODI GIROLAMO: Gestione dell'ospedale civile di Polistena (Reggio Calabria) (4-01606)	2788
ROBERTI: Situazione sindacale nell'ospedale di Lucca (4-06302)	2772	TRIPODI GIROLAMO: Rappresentanti sindacali ai dibattiti televisivi sulla Calabria (4-05742)	2789
SANTAGATI: Concorso a preside nelle scuole medie (4-03162)	2772	TRIPODI GIROLAMO: Stato giuridico dei vigili urbani di Cassano Jonio (Cosenza) (4-06382)	2789
SANTAGATI: Emoteca negli ospedali di Catania (4-05506)	2773	TRIPODI GIROLAMO: Settore telefonico di Spezzano della Sila (4-06391)	2790
SANTAGATI: Licenze di esportazione rilasciate per la Nigeria (4-06617)	2774	TRIPODI GIROLAMO: Fiera agrumaria di Reggio Calabria (4-06521)	2790
SCAINI: Indennità d'esproprio in Praforte di Castelnuovo del Friuli (Pordenone) (4-05340)	2776	TUCCARI: Edificio scolastico prefabbricato a Mistretta (Messina) (4-02116)	2791
SCALIA: Amministrazione degli ospedali civili riuniti di Messina (4-03319)	2776	URSO: Sciopero di tecnici dei lavori pubblici (4-06468)	2791
SCALIA: Situazione della CRI di Palermo (4-05900)	2779	VAGHI: Dispensa dal servizio militare a Dionigi Luigi Signo (4-06272)	2796
SERVADEI: Porto-canale Corsini di Ravenna (4-04368)	2780	VALORI: Conferenza del tenente colonnello Maietta al liceo scientifico di Macerata (4-05497)	2797
SERVADEI: Disagio economico degli alberghieri di Cesenatico (Forlì) (4-06052)	2781	ZAPPA: Concorso a preside di scuola media (4-03762)	2797
SERVADEI: Cancellazione di Dovadola (Forlì) da sede di domicilio coatto (4-06636)	2781		
SERVELLO: Ventilato trasferimento da Melzo (Milano) della sezione staccata del liceo scientifico (4-06091)	2781		
SGARLATA: Edificio scolastico prefabbricato a Mistretta (Messina) (4-02454)	2781		
SGARLATA: Provvedimenti a favore della pastorizia nelle zone dei Nebrodi e delle Madonie (4-02455)	2782		
SKERK: Nomina del segretario del comitato del patronato scolastico di Monrupino (Trieste) (4-03550)	2782		
SPADOLA: Completamento strada statale Ragusa-Catania (4-06133)	2783		
SPADOLA: Posto telefonico pubblico a Punta Braccetto (Ragusa) (4-06288)	2784		

ALESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
 — Per conoscere i motivi dei ritardi che si riscontrano nella esecuzione dei lavori dell'autostrada Padova-Bologna, ritenuta particolarmente necessaria per la enorme espansione del traffico commerciale-economico e turistico delle regioni Veneto ed Emilia, e per conoscere altresì se il programma di completamento della stessa autostrada possa essere effettuato, come già previsto, entro i primi mesi del 1970. (4-06489)

RISPOSTA. — Il tratto (iniziale) da Bologna a Ferrara nord dell'autostrada Bologna-Padova è stato da tempo aperto al traffico, mentre il tratto (terminale) da Stanghella a Padova è in avanzato stato di completamento e si ritiene che possa essere reso agibile entro l'anno.

Nel tratto (intermedio) Ferrara nord-Stanghella, invece, i lavori relativi alla costruzione dei ponti sul Po e sull'Adige hanno subito un rallentamento a causa delle particolari situazioni emerse durante lo svolgimento dei lavori stessi e che hanno comportato, tra l'altro, variazioni nelle modalità esecutive.

Si prevede, tuttavia, che il tratto suddetto, salvo imprevisti, possa essere aperto al traffico entro il 1970.

Si assicura, infine, che la società concessionaria è stata sollecitata ad adottare tutti i provvedimenti che si rendessero opportuni per un acceleramento dei lavori predetti.

Il Ministro: MANCINI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) quali ragioni abbiano suggerito e consigliato la nuova ordinanza ministeriale, emessa il 10 marzo 1969, concernente i trasferimenti e le assegnazioni provvisorie delle maestre, e con la quale si « rivalutano » i mariti « impiegati statali » facendoli risalire a 4 punti utili, e a volte determinanti, per la formazione delle graduatorie;

b) quali fatti abbiano determinato il ripristino del vecchio privilegio, nel 1968 limitato soltanto a favore di maestre coniugate con dipendenti della pubblica istruzione, e nel 1969 esteso di nuovo a tutti i mariti comunque impiegati statali, con notevoli danni e svantaggi delle insegnanti coniugate, per esempio, con un bancario o artigiano, un contadino o un operaio.

Si chiede di sapere se il ministro ritenga opportuno emanare una disposizione tale, invece, da abolire un privilegio che, obiettivamente, causa tra il corpo insegnante femminile una grave sperequazione, ristabilendo così, nell'ambito della formazione delle graduatorie, uno stato di parità e di equità. (4-05402)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione, con l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo, invero non determinante, ai fini dei trasferimenti e delle assegnazioni provvisorie dei maestri elementari ha inteso contribuire alla riunione di nuclei familiari con

evidenti riflessi favorevoli sul servizio che i dipendenti, una volta riuniti, potranno prestare più efficacemente, senza la fondamentale preoccupazione della lontananza dall'altro coniuge.

D'altra parte analoghi benefici sono concessi anche in altri settori del pubblico impiego.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se egli sia consapevole del fatto che un numero sempre crescente di bambini rimane intossicato da medicinali che, per la loro colorazione, assomigliano a dolciumi e che tale stato di cose è spesso ingenerato dalla facilità d'uso dei contenitori delle suddette medicine. Se ritenga opportuno adoperarsi affinché le industrie farmaceutiche provvedano alla messa in commercio di contenitori di sicurezza che risultino di difficile uso per i bambini. (4-04754)

RISPOSTA. — L'esigenza di prevenire i pericoli da intossicazioni cui possono andare incontro i bambini per il facile uso dei contenitori di sostanze chimico-farmaceutiche o di prodotti farmaceutici, costituisce innanzitutto un problema di educazione sanitaria.

Infatti, l'intervento di questo Ministero nel senso desiderato, non rileva una misura di facile e pratica attuazione per le difficoltà di carattere tecnico che si presenteranno per realizzare contenitori che offrano una assoluta garanzia di sicurezza tale da impedire ai bambini di aprirli facilmente. Si ritiene, invece, più efficace la soluzione di convincere i genitori e gli altri membri della famiglia a custodire i medicinali in armadi o cassette chiuse a chiave. Sembra, perciò, che i pericoli incombenti sui bambini in conseguenza della libera disponibilità di medicinali incustoditi possano prevenirsi mediante un'attività di educazione sanitaria da svolgersi in tutte le più idonee sedi (nella famiglia, nelle istituzioni assistenziali, nella scuola), rivolta a destare il senso di responsabilità di coloro che sono preposti all'educazione o all'assistenza dei bambini affinché adottino ogni necessaria misura precauzionale nella custodia dei medicinali e particolarmente di quelli che presentano una maggiore pericolosità per la loro tossicità.

Questo Ministero ha già prospettato il delicato problema di che trattasi, in occasione

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

di incontri qui verificatisi, ai rappresentanti dell'industria farmaceutica, i quali hanno dato assicurazione che prenderanno in attenta considerazione i vari aspetti della questione.

Da parte sua questa amministrazione promuoverà e svilupperà in ogni idonea sede una organica e proficua attività di educazione sanitaria nel senso prospettato.

Il Ministro: RIPAMONTI.

ALFANO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, durante la decorsa settimana, l'equipaggio di una nave cinese, ormeggiata nel porto di Napoli, distribuiva nell'interno del porto stesso materiale propagandistico, tra cui l'effigie di Mao Tse Tung e distintivi, ed invitava il personale portuale ad assistere a bordo della nave alla proiezione di alcuni documentari cinesi filmati; se siano a conoscenza, altresì del fatto che quanto sopra lamentato si sta verificando in questo momento nel predetto porto, allo scalo Vigliena, dove è ormeggiata un'altra nave cinese, il cui equipaggio sta distribuendo materiale in lingua spagnola, avendo esaurito quello in lingua italiana, distribuito in precedenti scali in altri porti italiani; se siano a conoscenza, infine, del fatto che centinaia di casse, contenenti detto materiale, sono a bordo della predetta nave.

Premesso quanto sopra, per sapere se i ministri ritengano di intervenire acciocché tale distribuzione venga risparmiata, in quanto il relativo materiale ed il documentario sono elementi, dannosi ai principi di libertà ed alla nostra coscienza nazionale. (4-05245)

RISPOSTA. — In data 13 aprile 1969 la nave olandese *Billinton* con a bordo 59 marittimi di cui 18 olandesi e 41 cinesi giunse a Napoli, ormeggiandosi al molo 18 della zona Pisacane.

Il giorno successivo marittimi di nazionalità cinese, internamente alla nave, diedero ad operai portuali, che si erano recati a bordo per motivi di lavoro, dei libretti contenenti le massime di Mao ed alcuni distintivi con l'effigie dello stesso Mao. Tali libretti e distintivi vennero accettati dalle citate persone solo per non essere scortesi, astenendosi da qualsiasi commento.

La nave *Billinton* alle ore 18,15 del 16 detto mese ripartì per Amsterdam.

Non risulta che a bordo della predetta nave siano stati proiettati documenti filmati cinesi alle maestranze portuali.

In detto periodo non sono giunte a Napoli altre navi cinesi.

Il Ministro della marina mercantile:
COLOMBO VITTORINO.

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle finanze e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se, in base alle vigenti disposizioni di legge, agli impiegati ed agli operai delle amministrazioni ferroviaria e postale nonché agli operai dei monopoli di Stato, incaricati di svolgere le funzioni della qualifica superiore, venga corrisposto il trattamento economico (stipendio o paga e competenze accessorie) relativo a quest'ultima qualifica e che analogo trattamento non venga, invece, riconosciuto agli impiegati dei monopoli di Stato che svolgono funzioni della qualifica superiore.

Per conoscere se ritengano, in considerazione della suesposta ingiustificata sperequazione, di dover ripianare tale situazione in sede di emanazione dei provvedimenti delegati previsti dalla legge n. 249/68 e ciò in quanto il principio ispiratore di detta legge è proprio quello di assicurare ai dipendenti dello Stato, lo stesso trattamento economico a parità di funzioni svolte. (4-05934)

RISPOSTA. — Si assicura che la questione prospettata formerà oggetto di attenta valutazione da parte di questo Ministero e delle altre amministrazioni e organizzazioni interessate, al fine di adottare le soluzioni che saranno ritenute possibili ed opportune, in occasione della riforma generale della pubblica amministrazione, per la quale, come è noto, il Governo ha presentato al Parlamento apposito disegno di legge, tuttora all'esame della Camera dei deputati (atto n. 808).

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GATTO.

ALMIRANTE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano al corrente della incredibile situazione che un gruppo di facinorosi, appartenenti a correnti politiche di estrema sinistra, ha creato in Urbino dove si è persino giunti alla spedizione punitiva contro uno studente universitario, reo soltanto di avere manife-

stato i propri convincimenti politici. I facinorosi hanno dato l'assalto, nottetempo, alla modesta stanza d'affitto in cui viveva lo studente aggredito, hanno messo a soqquadro un intero quartiere, si sono allontanati indisturbati, continuando a lanciare minacce e a spadroneggiare in Urbino come una vera e propria banda di *gangsters*.

Si chiede ai ministri interessati se intendano avvalersi degli strumenti che hanno a disposizione per far valere anche in Urbino la legge eguale per tutti. (4-06586)

RISPOSTA. — In ordine all'episodio segnalato, è in corso un procedimento penale con istruzione formale a carico di dieci giovani, identificati attraverso le dichiarazioni dell'offeso e di un testimone, per i reati di minaccia aggravata, violazione aggravata di domicilio, getto pericoloso di cose, disturbo del riposo, turpiloquio, violenza privata, ingiurie e bestemmie.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando potranno essere effettivamente eseguiti gli urgenti lavori di riparazione occorrenti a oltre mille chilometri di strade statali in Piemonte, che al termine della stagione invernale risultano gravemente danneggiati nel manto bituminoso, per la corrosione causata dall'acqua e dal gelo.

Si segnalano in particolare per l'indispensabilità del ripristino, dato il deterioramento in atto e data l'importanza del traffico che vi si svolge, la Torino-Cuneo, la Torino-Airasca-Pinerolo, la Torino-Piosasco-Pinerolo e la strada della Valsusa. (4-04901)

RISPOSTA. — Sulle pavimentazioni delle strade statali del Piemonte danneggiate dalle avverse condizioni atmosferiche dell'inverno 1968, sono stati disposti tempestivi interventi da parte del compartimento ANAS della viabilità di Torino.

Infatti, i lavori di risanamento sulla Torino-Cuneo sono in via di ultimazione, mentre sono stati già ultimati quelli relativi alla strada statale n. 23 Torino-Airasca-Pinerolo.

Si precisa, infine, che la Torino-Piosasco-Pinerolo è strada provinciale e quindi alle necessarie riparazioni deve provvedere l'amministrazione provinciale di Torino e che le

strade statali della Valsusa-strada statale n. 24 e strada statale n. 25 — hanno subito danni irrilevanti.

Il Ministro: MANCINI.

ALPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il giudizio e le valutazioni in ordine alla regolarità formale e sostanziale e alla convenienza economica della delibera assunta in seduta 3 maggio 1969, a maggioranza, dal consiglio comunale di Varallo Sesia (Vercelli), che ha disposto di vendere il complesso immobiliare civico collegio D'Adda a trattativa privata e al prezzo di lire 25 milioni, ritenuto dal gruppo liberale soverchiamente inferiore al presunto valore venale. (4-05963)

RISPOSTA. — La giunta provinciale amministrativa di Vercelli, nella seduta del 12 agosto 1969, ha deciso di rinviare — per varie considerazioni di ordine giuridico ed economico — la deliberazione in data 30 aprile 1969, n. 388, con la quale il consiglio comunale di Varallo Sesia aveva stabilito di alienare alla Congregazione dei preti della dottrina cristiana, al prezzo di lire 25 milioni, il complesso immobiliare denominato Civico collegio d'Adda.

Con lo stesso provvedimento di rinvio, la giunta provinciale amministrativa ha assegnato alla civica amministrazione, per le eventuali deduzioni, il termine di 60 giorni, decorso il quale, l'organo tutorio provvederà ad adottare le definitive determinazioni di competenza.

Il Ministro: RESTIVO.

ALPINO E DEMARCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se risponda al vero la notizia dell'assunzione di 20 mila nuovi dipendenti alla azienda postale, destinati a sostituire i ben 17 mila elementi già in servizio che negli ultimi tempi, in base alla legge 3 marzo 1968 e fruendo del regalo di 8 o 10 anni di anzianità, sono andati anticipatamente in pensione;

2) se e come può qualificarsi una situazione in cui l'amministrazione, per ogni posto da coprire e di cui era anche troppo facile presumere la necessità in base ai ben noti e sbandierati parametri di sviluppo del servizio, si troverà a pagare un nuovo assunto e nel con-

tempo un ex dipendente pensionato, reso tale in condizioni di estremo privilegio e ormai dedito ad altro proficuo impiego, ridicolizzando ogni concetto di politica dei redditi e con aperto insulto alla disoccupazione di non pochi lavoratori;

3) se ritenga necessario disporre una severa inchiesta, per accertare le responsabilità di un'iniziativa tanto improvvida e demagogica, sottoposta al Parlamento con falsa rappresentazione di situazioni e di prospettive;

4) se e quale aggravio deriverà al bilancio dell'azienda postale dal rimpiazzo dei felici « sfollati » e dalle altre concessioni fatte ora in tema di retribuzioni e di orari, senza contare l'ulteriore peggioramento del servizio.

(4-06531)

RISPOSTA. — Nei vari ruoli del personale dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, un rilevante numero di posti è risultato scoperto, sia in conseguenza delle normali cessazioni dal servizio nel corso degli ultimi quattro anni, sia per effetto dei collocamenti a riposo a domanda in applicazione dell'articolo 47 della legge 12 marzo 1968, n. 325 (esodo volontario).

La consistenza di tali vacanze è la seguente:

a) vacanze per normali cessazioni:

Ruoli organici . . .	4.650
Personale uffici locali	5.800
Totale . . .	10.450

b) vacanze per esodo volontario:

Ruoli organici . . .	8.218
Personale ULA . . .	5.681
Totale . . .	13.899

Da quanto sopra emerge che su 24.349 posti scoperti soltanto 13.899 si sono resi tali per effetto delle cessazioni dal servizio per esodo volontario.

Per quanto riguarda i 10.450 posti rimasti scoperti in conseguenza delle normali cessazioni dal servizio (collocamenti a riposo per raggiungere limiti di età, dimissioni, passaggi ad altre amministrazioni, decessi, ecc.) si provvede entro il 1969 alla relativa copertura con i mezzi previsti dalle vigenti disposizioni (assunzione di vincitori ed idonei di pubblici concorsi precedentemente banditi ed assunzione diretta di cittadini appartenenti a parti-

colari benemerite categorie aventi titolo a riserva di posti di organico, quali invalidi di guerra, orfani e vedove di guerra ed assimilati).

Circa, invece, le vacanze conseguenti all'esodo volontario, si fa presente che recentemente è stato presentato al Parlamento uno schema di disegno di legge in forza del quale l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni potrà coprire, fino al 31 dicembre 1971, detti posti con idonei dei concorsi sopra richiamati.

Nel disegno di legge, però, non è fatto alcun obbligo di coprire tutte le vacanze per esodo: è evidente, quindi, che trattasi di facoltà di cui questa amministrazione si avvarrà limitatamente alle effettive esigenze di servizio.

Vanno considerate in proposito le negative ripercussioni dell'esodo volontario in relazione al fatto che quando esso ha avuto luogo, già mancavano, nei ruoli delle poste e telecomunicazioni, oltre 10 mila unità per cessazioni normali e che, contrariamente ai tempi tecnici previsti, non era stato ancora possibile concludere i concorsi da tempo banditi (1965) per la copertura di tali vacanze. Sicché, l'assenza globale di ben 24.349 unità (10.450 + 13.899) ha superato il limite di sopportabilità del sistema.

Il ritardo nella conclusione dei concorsi, poi, è dovuto al fatto che ai tre più importanti concorsi (300 posti di ufficiale dei ruoli organici; 251 posti di ufficiale degli uffici locali; 1164 posti di fattorino) hanno partecipato rispettivamente n. 48.700, n. 51.700 e n. 31.600 candidati.

Ricordate le nuove assunzioni per concorso, venute a mancare altre 13.890 unità per esodo volontario, la situazione si è presentata tecnicamente insostenibile, tant'è che si è dovuto far ricorso, per far fronte alle esigenze più impellenti in attesa di assumere i vincitori e gli idonei dei concorsi, ad uno strumento di carattere eccezionale e transitorio. Infatti è stato presentato al Parlamento un disegno di legge affinché le aziende postelegrafiche siano autorizzate, solo per l'anno 1969 a superare, per determinati importi, il limite di spesa per lavoro straordinario bloccato, come è noto, con la legge 5 dicembre 1964, n. 1268.

Per quanto concerne il maggior onere che l'amministrazione postelegrafica dovrebbe assumere con la copertura dei posti rimasti vacanti per esodo volontario, va preliminarmente fatto presente che, come sopra già detto,

nell'ipotesi che il menzionato disegno di legge per l'assunzione degli idonei trovi l'approvazione da parte del Parlamento, le assunzioni saranno disposte in relazione alle esigenze più impellenti ed indilazionabili.

In secondo luogo è opportuno rammentare che, in base alla legge 12 dicembre 1967, n. 1233, l'amministrazione è autorizzata a corrispondere al proprio personale compensi incentivanti nella misura corrispondente alla metà delle somme che si sarebbero dovute corrispondere alle unità mancanti rispetto al fabbisogno globale.

Da ciò discende che per ogni unità che si ritenesse necessario assumere, in sostituzione dei cessati per esodo volontario, la maggiore spesa che in effetti si dovrebbe sostenere sarebbe pari alla metà di tutte le competenze spettanti all'unità assunta (esempio: costo medio di una unità in servizio lire 2 milioni; minore spesa per compensi incentivanti la metà di lire 2 milioni; effettivo maggiore onere per ogni unità assunta lire 1 milione).

Per le 10.450 unità assunte e in corso di assunzione nell'anno 1969 per la copertura dei posti resisi vacanti per normali cessazioni dal servizio non sorge alcun problema: trattasi, infatti, di assunzioni previste dalle vigenti disposizioni e per le quali, in conseguenza, è prevista nel bilancio 1969 la relativa copertura.

Analogamente, in sede di previsione di spesa per l'anno 1970, si è tenuto conto, come si doveva, della presenza in servizio nel detto anno delle 10.450 unità in parola.

Per quanto riguarda poi l'iniziativa relativa all'esito volontario, si fa presente che essa si riallaccia all'emanazione della legge 15 febbraio 1967, n. 40 (modificazioni allo stato giuridico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato), con la quale venne data al personale ferroviario dell'esercizio, inidoneo totalmente o parzialmente ai servizi di istituto, ed a quello femminile con due o più figli di età inferiore ai 14 anni la possibilità di chiedere il collocamento a riposo, fruendo di una maggiore anzianità di 10 o 8 anni a seconda che si trattasse o meno di invalidi di guerra o di servizio.

Venute a conoscenza di tali disposizioni, le organizzazioni sindacali del personale postelegrafonico chiesero subito che analogo trattamento fosse previsto per i dipendenti delle aziende postelegrafoniche.

In quell'occasione, tenuto conto dei numerosi casi di dipendenti non a pieno impiego

per motivi di salute e di limitato rendimento per particolari situazioni familiari (lavoratrici madri con due o più figli di età inferiore ai 14 anni), si ritenne di poter aderire alla richiesta di inserimento di una norma analoga nello schema di disegno di legge, allora (giugno 1967) in elaborazione da parte di questo Ministero, contenente norme relative alla organizzazione dell'amministrazione postelegrafonica.

Tale schema di disegno di legge fu oggetto di rielaborazione da parte di un comitato ristretto delle Commissioni affari costituzionali e trasporti, della Camera dei deputati che ne fece oggetto di lungo e profondo esame dall'ottobre 1967 fino al gennaio 1968, epoca questa nella quale il disegno di legge stesso, approvato, venne inoltrato al Senato per divenire poi, la legge 12 marzo 1968, n. 325.

È da ricordare che l'amministrazione, tenendo conto della produttività raggiungibile con l'utilizzazione a pieno impiego del personale incondizionatamente idoneo che sarebbe rimasto in servizio o che sarebbe stato assunto con l'espletamento dei concorsi già banditi, ritenne opportuno introdurre nella relativa normativa (penultimo comma dell'articolo 47 della legge 12 marzo 1968, n. 325), il divieto di ricoprire per un periodo di cinque anni i posti lasciati vacanti per esodo volontario.

Tale divieto, invece, non venne sancito per i posti lasciati vacanti dal personale ausiliario degli uffici locali (portalettere rurali) e del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, tenuto conto della particolare organizzazione dei servizi cui sono applicate queste categorie di personale.

In ogni modo va osservato che, ove l'amministrazione dovesse avvelersi della facoltà contenuta nel ripetuto disegno di legge per l'assunzione degli idonei si realizzerebbe, con l'immissione di unità selezionate per pubblico concorso e fisicamente idonee, un notevole guadagno in termini di produttività e di efficienza, dato che dette unità andrebbero a sostituire dipendenti che, prima di essere collocati a riposo, fornivano un limitato rendimento, sia perché non utilizzati in tutti i settori, sia perché frequentemente assenti per malattia. Una tale considerazione è suffragata anche dal fatto che circa il 65 per cento dei dipendenti collocati a riposo a domanda con il beneficio previsto dalla legge 12 marzo 1968, n. 325, è costituito da elementi di cinquanta e più anni di età.

Il Ministro: VALSECCHI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

ASSANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di abolire il maggior canone TV fissato per gli esercizi pubblici, essendo venuti a cessare i motivi per i quali fu, a suo tempo, adottato il provvedimento. Infatti oggi la TV risulta largamente diffusa e l'uso dei locali pubblici non è certo fonte di maggior richiamo per i frequentatori degli stessi. (4-04019)

RISPOSTA. — Al riguardo, premesso che il decreto ministeriale 27 dicembre 1956, nello stabilire, su conforme deliberazione del CIP la misura dei canoni di abbonamento alle radiodiffusioni per i pubblici esercizi, ha tenuto in considerazione il maggior prestigio ed il vantaggio economico che, in dipendenza dell'installazione nel locale di un televisore, derivano all'esercente nella prospettiva di una più vasta affluenza di avventori, si comunica che la richiesta formulata potrà essere presa in esame in sede di aggiornamento dell'intera disciplina legislativa degli abbonamenti radiotelevisivi.

Si ritiene infatti inopportuno affrontare ora un problema di carattere settoriale, quale è appunto quello della revisione dei canoni per i pubblici esercizi, in quanto ciò determinerebbe un'alterazione del necessario equilibrio cui deve essere improntato l'assetto tariffario di un pubblico servizio.

Non appare comunque superfluo ricordare che il canone di abbonamento alle radiodiffusioni incide sulla spesa complessiva che l'esercente sopporta per l'apparecchio televisivo in funzione nel proprio locale in misura variante dal 23 al 57 per cento, a seconda della categoria cui l'esercizio appartiene; è noto infatti che oltre al canone, il titolare di un pubblico esercizio è tenuto a pagare la tassa di concessione governativa da un minimo di lire 12 mila ad un massimo di lire 30 mila, i diritti d'autore da lire 7.800 a lire 76.800 ed i diritti erariali di accorsatura da lire 1.410 a lire 13.830.

Il Ministro: VALSECCHI.

AZZARO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a loro conoscenza la drammatica situazione scolastica del comune di Mistretta (Messina), costretto ad ordinare la chiusura del pericolante edificio scolastico e la sospensione dell'apertura dell'anno scolastico, e se intendano provvedere immediatamente a dare concreta realizzazione alla già disposta assegnazione di un edificio scolastico prefabbricato

che costituirebbe un surrogato, seppure provvisorio, dell'edificio scolastico per il momento inutilizzabile. (4-02131)

RISPOSTA. — Premesso che l'edificio prefabbricato in questione è stato assegnato dal Ministero della pubblica istruzione fin dall'aprile 1968 al comune di Mistretta, in attuazione dell'articolo 28 della legge 28 luglio 1967, n. 641, si fa presente che il ritardo nella costruzione è dipeso dal fatto che si è atteso da parte del Ministero dei lavori pubblici la nomina del presidente della commissione del concorso nazionale per l'aggiudicazione dei lavori, prevista dalla citata legge n. 641, e, soprattutto, dalla circostanza che, solo in data 26 marzo 1969, il comune di Mistretta ha fatto pervenire al Ministero della pubblica istruzione la delibera concernente l'idoneità dell'area sulla quale dovrebbe essere installato il suddetto prefabbricato.

Senonché la ditta Tecnosione, risultata aggiudicatrice dei lavori in parola, previo attento sopralluogo, ha rappresentato la difficile conformazione dell'area ubicata in zona scoscesa, accidentata e sprovvista di accesso, ponendo la condizione, per l'inizio dei lavori, che il comune provveda alla costruzione di una strada di accesso all'area stessa. Di conseguenza detta ditta ha formulato, per l'esecuzione dell'opera, previsioni economiche che il Ministero della pubblica istruzione ritiene molto elevate anche in relazione alle limitate disponibilità di fondi per l'intervento.

In considerazione di quanto sopra, è stato invitato il comune di Mistretta a mettere a disposizione altra area idonea, di superficie non inferiore ai 3.500 metri quadrati, in modo da consentire al più presto l'inizio dell'opera.

Esposto quanto sopra, va precisato che le 36 classi di scuola elementare di Mistretta, la cui sede fu dichiarata inagibile in dipendenza del terremoto del 31 ottobre 1967, hanno potuto iniziare ugualmente il loro funzionamento, dalla seconda metà del novembre 1968 in poi, nei locali della scuola media Carducci del medesimo centro, per via di appositi abbinamenti e con inevitabili duplici turni.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FERRARI-AGGRADI.

BALLARIN, FASOLI E PAGLIARANI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

a) quale sia la reale entità e le cause del grave fenomeno che si sta verificando lungo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

la costa del medio e alto Adriatico in ordine all'estesa mortalità dei prodotti ittici verificatasi negli ultimi tempi;

b) quali provvedimenti siano stati adottati o s'intendano adottare per impedire l'inquinamento delle acque marine ed interne che tanti danni apporta sia al turismo sia alla pesca;

c) quali disposizioni siano in atto per disciplinare l'uso degli stessi solventi chimici per la bonifica delle acque, perché non è raro il caso in cui i solventi adoperati, mentre hanno « pulito » il mare hanno provocato moria o incommestibilità del pesce, dei molluschi e dei crostacei;

d) quali iniziative s'impegni a realizzare per assicurare aiuti concreti ai pescatori che dai lamentati fenomeni ed inquinamenti subiscono gravi danni che accrescono i già gravi disagi economici delle loro famiglie ed aziende;

e) quali misure s'intendano prendere per garantire i consumatori della assoluta commestibilità dei prodotti ittici che vengono messi in commercio. (4-06009)

RISPOSTA. — a) Dall'indagine svolta dagli istituti scientifici di Bologna, Fano e Pescara sulle cause che hanno determinato la moria di pesci lungo le coste marchigiano-romagnole è risultato che essa è connessa al fenomeno, ripetutamente constatato, delle cosiddette acque rosse che si verifica, non solo nell'alto Adriatico, ma anche in altre zone del Mediterraneo e degli oceani.

Il fenomeno, naturale, è determinato da una rigogliosa proliferazione di alcuni organismi unicellulari del genere *Peridinium* che si trovano normalmente in sospensione nelle acque del mare e che, a seguito di variazioni delle condizioni ambientali particolarmente favorevoli al loro sviluppo, specialmente della temperatura, vanno incontro a una altissima moltiplicazione, così da far luogo a formazione di masse gelatinose che alterano le condizioni di vita degli animali, ivi compresi quelli commestibili.

Allo stato attuale il fenomeno sembra esaurito e l'attività peschereccia è tornata alla normalità.

b) Sul piano della normativa in corso di elaborazione sarà quanto prima presentato in Parlamento un progetto di legge, d'iniziativa dei ministri dei lavori pubblici e della sanità, concernente la norma per la tutela delle acque dagli inquinamenti in genere; mentre per prevenire gli inquinamenti delle acque

del mare da idrocarburi imputabili a navi mercantili la disciplina giuridica fondamentale trovata nella convenzione di Londra del 12 maggio 1954 accolta nel nostro ordinamento giuridico con la legge 23 febbraio 1961, n. 238.

c) Per quanto riguarda la disciplina dell'uso dei solventi chimici per la bonifica delle acque il Consiglio nazionale delle ricerche è ancora impegnato nello studio del problema con riferimento alle caratteristiche tecnologiche, tossicologiche e di impiego delle sostanze solventi o emulsionanti degli oli minerali cosparsi sul mare.

d) Per quanto concerne le iniziative tendenti ad assicurare aiuti ai pescatori danneggiati dall'evento menzionato alla lettera a) si fa presente che il fenomeno è stato di limitata entità e che, d'altra parte, non sono previsti nel bilancio di questo Ministero stanziamenti per far fronte a spese derivanti da eventi come quello sopraddetto. Esiste solo la possibilità, nei casi più gravi, di dare degli aiuti sotto forma di sussidi.

e) In merito poi alle misure da prendere per garantire i consumatori della assoluta commestibilità dei prodotti ittici che vengono messi in commercio, pur se la competenza del settore appartiene al Ministero della sanità, si fa presente che i prodotti ittici, come tutti i prodotti alimentari, sono sottoposti al costante controllo delle autorità sanitarie locali.

Il Ministro: LUPIS.

BARDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia al corrente di quanto segue:

a) che nel 1966, in occasione dell'appalto dei lavori di rifacimento del fondo stradale del ponte sul Po di Cremona, è stato accertato che le condizioni dell'impalcatura si presentavano così deteriorate da renderne necessaria la ricostruzione;

b) che il compartimento dell'ANAS per la Lombardia aveva già previsto la realizzazione di una nuova impalcatura in calcestruzzo cementizio per una spesa di 50 milioni;

c) che il ministro dei lavori pubblici dell'epoca, onorevole Mancini, rispondendo alle interrogazioni del deputato Gombi e del senatore Giorgi, aveva assicurato che i lavori di ricostruzione dell'impalcatura del ponte sarebbero stati effettuati nella primavera del 1967;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

d) che a distanza di circa due anni e mezzo nulla è ancora stato fatto per quanto attiene alla ricostruzione dell'impalcatura giudicata insicura dagli organi tecnici competenti.

Per sapere, inoltre, se possieda tutti gli elementi per valutare l'esistenza o meno di condizioni di pericolosità del ponte e quali siano gli intendimenti del Ministero dei lavori pubblici in ordine al rifacimento dell'impalcatura e alla esigenza, più volte prospettata nel passato e rispondente a necessità ogni giorno più avvertite, di un allargamento del ponte. (4-01270)

RISPOSTA. — Il comitato tecnico amministrativo presso il compartimento della viabilità di Torino ha ritenuto meritevole di approvazione, nell'importo di lire 263.500.000, il progetto dei lavori di rifacimento della soletta dell'impalcatura relativo alla parte del traliccio multiplo della vecchia struttura del ponte sul fiume Po presso Cremona, lungo la strada statale n. 10, padana inferiore.

I relativi lavori sono stati già appaltati.

Comunque, in attesa di poter disporre gli interventi definitivi, l'ANAS ha dato corso ad opere provvisorie nei punti più fatiscenti dell'impalcato del ponte.

Per quanto riguarda la « esistenza o meno di condizioni di pericolosità » del detto ponte, non si è ritenuto necessario fino ad ora intervenire con un provvedimento di chiusura al traffico, essendo la situazione sotto controllo.

Il Ministro: MANCINI.

BARDOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle condizioni in cui si trova la strada statale n. 408 di Montevarchi.

In particolare si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministero ritenga di dover adottare al fine di procedere con urgenza alle opportune rettifiche della strada suddetta, indispensabili specialmente nel tratto Gaiole in Chianti-Siena, nel quale si sono dovuti lamentare, dalla data della statizzazione, ben undici incidenti mortali e numerosi altri con feriti gravi. (4-06004)

RISPOSTA. — L'ANAS ha nelle previsioni di programma, lavori di miglioramento del piano viabile della strada statale n. 408 di Montevarchi, nel tratto Siena-Gaiole in Chianti, per un importo di lire 100 milioni.

Non si mancherà inoltre di tenere nella dovuta considerazione quanto rappresentato dall'interrogazione per tutti quegli ulteriori interventi che le disponibilità di bilancio consentiranno di effettuare sull'arteria.

Il Ministro: MANCINI.

BELCI. — *Al Ministro dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intenda intervenire nei confronti della Compagnia aerotrasporti italiani al fine di assicurare il puntuale adempimento dell'impegno del CIPE dell'11 ottobre 1968, per l'adozione di *jet DC 9* sulla linea Trieste-Roma.

Secondo notizie in possesso dell'interrogante, la società ATI avrà in consegna il primo dei *DC 9* ordinati, fin dal prossimo mese di agosto 1969.

L'interrogante chiede pertanto che, in attuazione della delibera del CIPE, i competenti organi di governo decidano che la assegnazione di questo primo *DC 9* a disposizione dell'ATI venga fatta per la linea Trieste-Roma, che altrimenti dovrà attendere ancora per parecchi mesi l'entrata in funzione del tipo di aereo indicato.

La richiesta del resto è confortata dall'andamento della linea Trieste-Roma, oggi coperta con un aereo del tipo *Fokker F 27*.

Infatti l'incremento del traffico passeggeri da e per l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia è stato del 61 per cento nel 1968 rispetto al 1967. Anche nel primo quadrimestre di questo anno, sulla linea Trieste-Roma, malgrado il tipo di velivolo non adatto a lunghe distanze, lo scomodo orario di partenza e l'elevato prezzo (la Trieste-Roma è una delle linee più costose per il passeggero), si è verificato un ulteriore aumento rispetto all'anno precedente (da 4.377 passeggeri a 5.936).

È necessario che il collegamento aereo del Friuli-Venezia Giulia con la capitale preveda il tempestivo cambio del velivolo e la istituzione di una seconda corsa nel tardo pomeriggio. Proprio con riferimento agli impegni del CIPE, si chiede che il Ministero competente solleciti le società interessate a considerare con maggiore apertura le esigenze della regione Friuli-Venezia Giulia che, posta all'estremità del territorio nazionale, si trova più di ogni altra nella necessità di disporre di maggiori e rapidi mezzi di comunicazione. (4-06017)

RISPOSTA. — In merito all'impiego di aeromobili tipo *DC 9* sul servizio Roma-Trieste e

viceversa, si può confermare che — appena la società ATI potrà disporre degli aeromobili, ed avrà completato la loro messa a punto per l'impiego e la familiarizzazione degli equipaggi degli stessi — provvederà ad immetterli sul servizio indicato.

Tale impiego è, infatti, già previsto nei piani operativi invernali.

Per quanto riguarda la media occupazione degli aeromobili, pur non contestando i dati nell'incremento del traffico segnalati, deve essere notato che nell'arco dell'anno 1968 la percentuale di utilizzazione degli apparecchi è stata del 57,7 per cento nel senso Roma-Ronchi e del 55,8 per cento nel senso Ronchi-Roma. Pertanto, salvo qualche punta di traffico più elevata nei mesi estivi (fenomeno generale su tutti i mezzi pubblici di trasporto) la disponibilità di posti è sempre superiore alla effettiva richiesta.

Per altro, l'introduzione del nuovo tipo di aeromobile, comportando un notevole aumento della capacità (oltre il 150 per cento) migliorerà notevolmente il servizio.

Per quanto riguarda il miglioramento dei servizi su Trieste, la società ATI, in relazione all'aumento della flotta, ha in esame il raddoppio degli attuali voli di collegamento con Milano e Venezia, con coincidenze per Roma: tale raddoppiamento potrà avvenire verso la primavera del 1970.

Per quanto concerne la parte ultima dell'interrogazione, si precisa:

a) circa la dichiarata scomodità degli orari risulta che la società ha proposto gli orari del periodo estivo dopo avere preso contatti con le locali autorità. Per altro, sarebbe opportuno che venissero fatte concrete proposte, che verrebbero senz'altro esaminate e patrocinate presso la società. È ovvio che, nella programmazione degli orari, le società, pur cercando di incontrare il maggior gradimento del pubblico, anche ai fini di ottenere la massima occupazione dei posti, debbono tener conto della disponibilità degli aerei e della loro rotazione nei vari collegamenti;

c) circa il costo del biglietto, deve precisarsi che le tariffe sono approvate dagli organi competenti di questo Ministero in misura inferiore al costo economico del servizio reso. D'altronde, non è previsto per ora alcun aumento di tariffa in relazione all'impiego del nuovo tipo di aeromobile, per cui implicitamente ne trarrà beneficio il pubblico.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: GASPARI.

BERTOLDI, SALVATORE E BRIZIOLI.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare avanti ad un inaudito, grave atto lesivo del diritto di libera organizzazione politica, compiuto dal maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Bastia Umbra (Perugia).

In questa città, la ditta Solet società per azioni, il 10 aprile 1969, ha licenziato due dipendenti (Pietro Sforna e Ferdinando Bizzarri) e sospesi altri 4 senza legittimo motivo. La vertenza ha provocato la reazione dei sindacati e della locale sezione del partito socialista italiano che hanno pubblicato alcuni manifesti murali di denuncia e di protesta.

Con evidenti finalità intimidative, il 12 aprile successivo, un dirigente della sezione del partito socialista italiano di Bastia Umbra, Olimpo Lunghi è stato, senza spiegazione, prelevato dai locali della sezione socialista e convocato nella caserma dei carabinieri. In quella sede il maresciallo comandante, assistito da due militi in borghese della tenenza di Assisi, con una serie di contestazioni speciose e soprattutto con atteggiamenti di sopraffazione, ha tentato di intimidire il Lunghi sino a contestargli, assieme alla presunta illiceità dell'intervento murale della sezione nella vertenza con la Solet, anche l'azione complessiva della sezione socialista ritenuta troppo sensibile nell'agitare problemi di interesse politico e sindacale.

Il Lunghi è stato infine rilasciato dopo 40 minuti senza che dell'intervento fosse stato redatto verbale. (4-05902)

RISPOSTA. — La ditta Solet (Società orvietana lavorazione essiccazione tabacchi) di Bastia Umbra, il 10 aprile 1969 licenziava gli operai Pietro Sforna, elettricista, per mancanza di posto in organico, e Ferdinando Bizzarri, per atteggiamento scorretto nei confronti del direttore dell'azienda.

Lo stesso giorno venivano sospesi altri due operai per la durata di due giorni, per motivi disciplinari.

Tali provvedimenti provocano l'immediata reazione dei lavoratori dell'azienda e dei sindacati.

La sezione del PSI di Bastia Umbra, e per essa il signor Olimpo Lunghi, affiggeva nella bacheca del partito un manifesto, il cui contenuto — che adombrava un'azione di forza nei confronti della Solet — provocava viva apprensione tra la popolazione del luogo.

Il comandante della stazione dell'arma dei carabinieri, nell'intento di prevenire il

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

perturbamento dell'ordine pubblico, riteneva opportuno invitare in caserma il Lunghi per pregarlo, nella sua qualità di attivista politico-sindacale, di svolgere opera di persuasione tra i lavoratori, al fine di evitare disordini.

Il Lunghi era così ricevuto dal comandante della tenenza dei carabinieri di Assisi e da un maresciallo capo della stessa tenenza, che si trovavano occasionalmente in Bastia Umbra, in abito civile, per indagini di polizia giudiziaria. L'ufficiale faceva presente al citato attivista l'opportunità di sdrammatizzare la situazione e di convincere gli operai a non compiere atti di forza in quanto si aveva già attendibile motivo per ritenere che la vertenza con la Solet si sarebbe risolta entro qualche giorno con la riassunzione degli operai licenziati.

In merito al colloquio, durato 20-25 minuti, non veniva compilato alcun verbale, in quanto trattavasi di semplice conversazione e non di questione di polizia giudiziaria.

Dopo qualche giorno, gli operai licenziati o sospesi venivano riassunti, meno l'elettricista Pietro Sforza, in quanto l'incarico di elettricista da lui ricoperto non era previsto nell'organico dell'azienda.

Si precisa, infine, che il Lunghi, sentito dal locale comandante del gruppo dei carabinieri, ha confermato che i fatti si sono svolti nella maniera sopra descritta.

Il Ministro: RESTIVO.

BIAGGI, CALVETTI, ANSELMI TINA, PATRINI, SANGALLI, GERBINO, VAGHI, BOFFARDI INES, LOBIANCO, BIANCHI GERARDO, ARMANI, PREARO, MARCHETTI, MANCINI VINCENZO, ALLOCCA, LAFORGIA E MONTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali iniziative intendano assumere per fronteggiare l'improvviso e ingiustificato aumento del prezzo dei materiali ferrosi.

Tale fenomeno comporta già gravi ripercussioni sull'economia generale del paese e se sarà contenuto ed eliminato stroncando le possibili speculazioni in atto e utilizzando la potenzialità produttiva e la politica dei prezzi delle aziende a partecipazione statale, avrà pregiudizievoli ripercussioni a breve scadenza anche nel campo sociale. (4-06429)

RISPOSTA. — Il mercato siderurgico, dall'autunno 1968, è in fase espansiva e poiché la produzione dell'acciaio, ha, in certa misu-

ra carattere di rigidità si è determinata una rarefazione dei prodotti ferrosi con conseguente lievitazione dei prezzi ed allungamento dei termini di consegna. Il carattere mondiale del fenomeno ha impedito alla componente estera quella funzione equilibratrice che è solita assolvere in casi del genere.

La produzione di acciaio in Italia è in continuo aumento ed ha raggiunto nel 1968 tonnellate 16.960.000, con un incremento del 6,7 per cento rispetto all'anno precedente. Nel periodo gennaio-maggio è stato di tonnellate 7.527.000 rispetto a tonnellate 7.128.000 nel corrispondente periodo del 1968.

Per quel che concerne gli scambi con l'estero nel 1969 si è avuta una inversione di tendenza rispetto al 1968 in quanto sono aumentate le importazioni e sono diminuite le esportazioni. Gli operatori nazionali infatti in relazione all'andamento del mercato sono molto cauti oggi nell'assumere nuove commesse dall'estero.

Questo premesso, è vero che, nonostante la tendenza ad un graduale aumento della produzione siderurgica, dato il continuo parallelo incremento dei consumi, da alcuni mesi si verifica una certa tensione sul mercato degli acciai. La causa sembra da attribuirsi ad una notevole massa di ordinativi piazzati a copertura anticipata di fabbisogni, ma è prevedibile che il mercato in un tempo più o meno breve si normalizzi soprattutto se le categorie interessate contribuiranno a creare sul mercato un clima più disteso e meno preoccupato, nella fiducia che le disponibilità esistenti sono pienamente sufficienti a garantire un normale approvvigionamento a tutti gli utilizzatori di prodotti della siderurgia.

Gli uffici competenti seguono attentamente la situazione nel suo evolversi; le circostanze e le considerazioni sopra riportate sconsigliano però l'adozione di misure restrittive.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MAGRÌ.

BIAMONTE. *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere perché nella frazione Brignano Superiore di Salerno, centro abitato da circa mille persone, la SIP non voglia installare un telefono pubblico.

Il centro di Brignano Superiore è privo di medico, farmacia, ostetrica e, di notte, non è collegato al centro da mezzi pubblici. (4-05698)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 2 della legge 8 marzo 1968, n. 178, gli impianti dei collegamenti telefonici a totale carico dello Stato sono eseguiti, nelle località in possesso dei requisiti prescritti, soltanto dietro domanda da parte del comune interessato.

Ciò posto, si fa presente che per la frazione di Brignano Superiore, non essendo stata finora presentata domanda dal comune di Salerno, non è in corso alcuna pratica per l'impianto di un collegamento telefonico.

Il Ministro: VALSECCHI.

BIAMONTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire presso il distretto dell'ENEL di Salerno perché incrementi, adeguatamente e subito, l'erogazione dell'energia elettrica alla frazione Brignano Superiore di Salerno. (4-05700)

RISPOSTA. — Sentito l'ENEL, si può assicurare che il servizio elettrico di Brignano - centro di circa 250 abitanti in zona collinare a circa 3 chilometri dal capoluogo - alimentato da una cabina sita in loco (direttamente collegata con linea a 10 chilowatt alla stazione 60 chilowatt di Salerno Giovi) è esteso a tutte le abitazioni con impieghi prevalentemente domestici, né, allo stato, vi sono richieste inevase di fornitura e di allacciamenti.

Anche l'esercizio è del tutto regolare, sia per quanto riguarda i valori di tensione che per la continuità della erogazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MAGRÌ.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

a) se siano a conoscenza dei metodi con i quali è stata realizzata una trasmissione televisiva di TV-7, di prossima programmazione, sui problemi del lavoro agricolo in provincia di Siracusa;

b) se ritengano opportuno, dato il carattere di servizio pubblico della TV, di intervenire per accertarsi di come la trasmissione stessa è stata realizzata richiamando la attenzione dei responsabili del servizio televisivo sulla necessità di un obiettivo esame del tema oggetto della trasmissione. (4-06093)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interessata, ritenendo che l'interrogante abbia inteso riferirsi al servizio *Braccia da vendere* inserito nella rubrica settimanale TV-7 andata in onda il 30 maggio 1969, ha precisato che il servizio stesso si è occupato del bracciantato meridionale, senza però trattare il tema specifico del lavoro agricolo in provincia di Siracusa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VALSECCHI.

BIMA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile, della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se intendano far completare il progetto dell'autostrada Ceva-Garessio-Imperia, di prossima realizzazione, includendovi anche la prosecuzione, fino al mare, della linea ferroviaria Ceva-Garessio, stante la indilazionabile necessità di potenziare il sistema dei trasporti terrestri, Piemonte-mare, non soltanto con moderne strade, ma anche con una rete ferroviaria potenziata ed ammodernata e che è, oggi, invece, assolutamente inadatta a sostenere il trasporto di merci, da e per i porti della Liguria, con grande pregiudizio non soltanto per l'economia ligure-piemontese ma anche per quella nazionale.

Il completamento di tale linea ferroviaria varrebbe, anche, ad alleggerire il tratto di rete tra Ceva e Savona che è di difficile ammodernamento, salvo a ricorrere a costose varianti per eliminare la strozzatura esistente. (4-05460)

RISPOSTA. — Per quanto attiene al settore autostradale si fa presente che la società Autostrada dei fiori ebbe a presentare un progetto relativo alla costruzione dell'autostrada Albenga-Garessio-Ceva, che è stato sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione dell'ANAS nell'adunanza del 6 dicembre 1968 e venne ritenuto meritevole di approvazione sotto il profilo tecnico.

La realizzazione dell'opera è, però, subordinata al benessere del CIPE e delle autorità militari, nonché alla definizione del relativo atto di concessione alla predetta società.

Nell'intento di favorire l'economia ligure-piemontese fin da ora è stato previsto in progetto l'allacciamento, in corrispondenza di Albenga e di Ceva, alle rispettive autostrade Ponte San Luigi-Savona e Torino-Savona.

Per quanto attiene al settore ferroviario al fine di migliorare gli attuali collegamenti ferroviari fra il Piemonte e la riviera di ponente, si conta di poter includere nel programma delle opere da realizzare con il fondo di 450 miliardi, accordato con la legge n. 1069 del 1968 per il completamento del piano decennale delle ferrovie dello Stato, la trasformazione a corrente continua della Carmagnola-Savona (via Fossano e via Bra), ancora esercitata col sistema di trazione elettrica trifase, il ripristino del doppio binario sul tratto Fossano-Geva, nonché la realizzazione di un posto di movimento dotato di binario di incrocio in località Cosseria, provvedimenti che, nel loro complesso, consentiranno di ridurre sensibilmente gli attuali tempi di percorrenza dei treni e di aumentare la potenzialità del tratto a semplice binario Ceva-San Giuseppe di Cairo.

Va poi aggiunto che sono in corso avanzate le trattative fra i governi italiano e francese in merito al completo ripristino della Cuneo-Breil-Ventimiglia, il che consentirà (ove le trattative stesse giungano a buon fine, come è lecito attendersi), l'istituzione di nuovi collegamenti diretti fra Torino e Ventimiglia.

Mercé l'attuazione di tali provvedimenti si potrà far fronte a futuri anche notevoli incrementi del traffico viaggiatori e merci fra la Liguria ed il Piemonte. Sicché la proposta di un nuovo tronco ferroviario che, partendo dalla stazione di Garessio della linea Ceva-Cuneo, si allaccerebbe alla Savona-Ventimiglia, non appare giustificata da effettive esigenze di traffico, tenuto conto anche dell'ingente onere che l'opera richiederebbe attesa la sfavorevole situazione orografica della regione interessata.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

BIONDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che agli effetti dell'applicazione della legge del 13 luglio 1966, n. 615, con decreto del Presidente della Repubblica del 24 ottobre 1968, n. 1288, il Ministero della sanità stabiliva quale termine per l'impiego del gasolio in sostituzione dell'olio combustibile nelle centrali termiche per impianti di riscaldamento e per l'adeguamento degli impianti alle norme contenute nello stesso decreto del Presidente della Repubblica la data del 31 dicembre 1969; che la legge n. 615 prevedeva un certo numero di operazioni preliminari, da realizzarsi entro

termini largamente superati, e che non sono state ancora ultimate quali: costituzione dei comitati regionali contro l'inquinamento atmosferico (articolo 5, legge 615); istituzione di un servizio per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico a carico delle amministrazioni provinciali (articolo 7); obbligo per gli addetti alla conduzione di caldaie con potenzialità superiore alle 200 mila chilocalorie-ora di essere abilitati con apposito patentino da conseguirsi dopo aver frequentato un corso di preparazione (corsi disciplinati con decreto ministeriale 12 agosto 1968), obbligo il quale decorre col 12 agosto 1969 poiché l'articolo 16 della legge 615 poneva quale termine un anno dall'emissione del decreto ministeriale ed a tutt'oggi non sono stati organizzati i corsi necessari; obbligo dei comuni di integrare i regolamenti d'igiene comunali (articolo 26); censimento degli impianti a cura dei locali comandi dei vigili del fuoco da effettuarsi entro il 30 aprile 1968 e che a tutt'oggi (aprile 1969) è stato completato grosso modo al 30 per cento — se ritenga opportuno prorogare adeguatamente (due o tre anni) il termine del 31 dicembre 1969 stabilito con decreto del Presidente della Repubblica del 24 ottobre 1968, n. 1288, per il passaggio da un tipo all'altro di combustibile e per l'adeguamento degli impianti in considerazione dei seguenti motivi:

1) i comandi dei vigili del fuoco delle città interessate, a causa degli scarsi organici degli ufficiali (a Genova sono complessivamente sette e si occupano di questi incarichi nei ritagli di tempo che l'espletamento di tutti gli altri servizi lasciano a loro disposizione) si trovano nell'impossibilità di portare a termine entro il 31 dicembre 1969 le operazioni a loro competenti e cioè: completare il censimento, ispezionare gli impianti, notificare le modifiche ed adattamenti ritenuti necessari per l'adeguamento degli impianti, verificare se siano state eseguite le prescrizioni, rilasciare i certificati;

2) non si sono ancora organizzati i corsi per il conseguimento del patentino che abilitino alla conduzione di caldaie con potenzialità superiore a 200 mila chilocalorie-ora. Poiché ogni corso dovrà avere la durata di 25 giorni ed un numero di allievi contenuto tra 20 e 30 è evidente che è impossibile addestrare ed abilitare in tempo utile gli addetti alla conduzione di caldaie che solo per Genova sono più di 5 mila;

3) la necessità che vengano completate anche le altre operazioni preliminari di cui alle premesse della presente interrogazione;

4) non ci sono aziende e maestranze specializzate in numero sufficiente per provvedere entro i termini stabiliti ad adeguare gli impianti esistenti in considerazione sia del numero elevato degli stessi sia della notevole quantità di lavori necessari ad ogni impianto;

5) la necessità che con un tempestivo provvedimento di proroga si scongiuri il pericolo che vengano bloccati quasi la totalità degli impianti di riscaldamento dei caseggiati delle città di Milano, Torino, Genova, Bologna, Roma, Napoli, Firenze, Venezia creando un notevole disagio nella massa degli utenti e con quali ripercussioni facilmente intuibili.

(4-06185)

RISPOSTA. — L'uso dei combustibili elencati nell'articolo 12 della legge 13 luglio 1966, n. 615, tra cui il gasolio, è il mezzo più efficace per limitare l'inquinamento atmosferico dovuto agli impianti termici e non si ritiene quindi di prendere in considerazione la possibilità di una modifica della legge suddetta, prorogando il termine del 31 dicembre 1969, anche in considerazione dei livelli elevati raggiunti dall'inquinamento atmosferico nel mese di gennaio 1969 in alcune città d'Italia, come Milano e Torino.

L'adeguamento degli impianti all'uso dei combustibili permessi deve essere effettuato indipendentemente dalla ultimazione delle altre operazioni previste dalla legge.

Infatti anche il dicastero dell'interno, con apposita circolare, ha precisato che tutti gli impianti termici, per i quali è previsto il cambio di combustibile, dovranno essere adeguati all'uso dei combustibili permessi, indipendentemente dalla ultimazione delle operazioni di censimento in corso di effettuazione da parte dei vigili del fuoco.

Anche per quanto riguarda le prescrizioni imposte dal decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1967, n. 1288 — regolamento di attuazione della legge in parola — si fa presente che il Ministero della sanità, con circolare del 10 dicembre 1968, n. 234, ha chiarito che l'adeguamento degli impianti termici all'uso dei combustibili permessi non deve intendersi come « trasformazione » degli impianti stessi.

In considerazione di quanto sopra si ritiene, quindi, che non vi siano ostacoli alla applicazione delle disposizioni di legge sull'uso dei combustibili, che del resto rispondono a precise finalità di tutela della salute pubblica.

Il Ministro: RIPAMONTI.

BO E LENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per segnalare il grave stato di intransitabilità di alcune strade statali, quali la Asti-Moncalvo-Casale Monferrato, la Canelli-Nizza Monferrato, la Asti-Nizza-Acqui, la Asti-Chivasso, nonché di lunghi tratti della rete viabile provinciale e comunale.

Per conoscere le cause — non solo climatiche — che hanno determinato una così eccezionale estensione dei danni al fondo stradale, nonché le misure che si intendono adottare per il sollecito ripristino di normali condizioni di viabilità e per evitare il ripetersi — almeno in misura così estesa — del dissesto ora in atto.

Per sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare a favore degli enti locali e da parte dell'ANAS, anche per il superamento di evidenti intoppi burocratici che (come nel caso della statale 457 Asti-Casale) hanno finora ritardato l'inizio di lavori già programmati.

(4-05228)

RISPOSTA. — Per il ripristino della rete viaria danneggiata dalle alluvioni del novembre 1968, e dal gelo e disgelo della stagione invernale, il dipendente compartimento della viabilità di Torino ha disposto lavori di pavimentazioni bituminose che in parte sono stati già eseguiti e sono in corso di completamento.

Il quadro riguardante le statali in provincia di Asti si presenta come appresso:

1) la strada statale Asti-Moncalvo-Casale Monferrato (strada statale n. 457) per quanto concerne i due tratti estremi Asti-Moncalvo e Ozzano-Casale Monferrato, è stata già resa transitabile con impiego di manti bituminosi, mentre per il tratto centrale Moncalvo-Ozzano sono in corso di realizzazione i lavori di sistemazione e ammodernamento del piano viabile.

2) le strade statali Asti-Nizza-Acqui-confini liguri e Asti-Chivasso sono state in buona parte riattate con pavimentazioni bituminose, e sono in corso di realizzazione altri interventi per eliminare i rimanenti danni al piano viabile.

Anche per la strada provinciale Canelli-Nizza Monferrato che è stata statizzata con la denominazione di strada statale n. 592 di Canelli, l'ANAS si ripromette di esaminare attentamente tutte le necessità e disporre quegli interventi che saranno consentiti dalle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per cono-

scere tempestivamente su quali elementi probatori e documentazioni la TV abbia denunciato all'opinione pubblica nella rubrica *TV-7* del 16 maggio 1969, notizie allarmanti circa il metodo di correzione usato sulla nave scuola Garaventa di Genova la cui attività mira al recupero morale-sociale e civile dei giovani.

Le affermazioni che riguardano l'istituzione hanno vieppiù impressionato l'opinione pubblica genovese in quanto inserite in un servizio che poneva in risalto gli aspetti negativi di sistemi educativi che sarebbero in uso altrove.

Si desidera conoscere che cosa si intende fare perché sia fatta piena verità e si renda veramente conto all'opinione pubblica di come effettivamente stiano le cose. (4-05926)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interessata, premesso che i servizi inseriti nella rubrica *TV-7* andata in onda il 16 maggio e il 13 giugno del 1969 avevano lo scopo di mettere in luce il sistema con cui si amministrano nel nostro paese i 118 istituti che ospitano sei mila giovani chiusi in riformatorio, ha fatto presente che nel corso di una intervista all'avvocato Giovanni Senzani, che in precedenza aveva svolto per conto della fondazione « Iniziative assistenziali pilota » di Torino una ricerca sulle condizioni di vita negli istituti di rieducazione maschili e femminili, si è parlato in effetti di un abuso di mezzi di correzione che si verificherebbe — sempre a detta dell'avvocato Senzani — sulla nave scuola Garaventa di Genova.

La predetta concessionaria ha soggiunto che, nel secondo servizio del 16 giugno la rubrica *TV-7*, allo scopo di rendere più precisa e più completa l'inchiesta, ha intervistato il comandante, gli ufficiali ed i ragazzi della nave scuola Garaventa, segnalando infine che la ricerca del precisato avvocato Senzani si è conclusa con vari esposti alle procure della Repubblica competenti, tra i quali figura quello presentato alla procura di Genova per la nave scuola Garaventa.

Il Ministero di grazia e giustizia nel far presente che in effetti è al vaglio della predetta procura di Genova una denuncia per maltrattamenti riguardante il personale della nave scuola Garaventa, ha informato che da approfonditi accertamenti in sede amministrativa è emerso che l'impostazione educativa della nave scuola stessa, ispirata sostanzialmente alla concezione della vita di mare, non sempre si concilia con i bisogni di matu-

razione personale e di recupero sociale del minore disadattato.

Il predetto Ministero intende, pertanto, porre allo studio una soluzione che limiti l'invio di minori socialmente disadattati alla nave scuola Garaventa ai soli casi denunciati una debole strutturazione della personalità con manifestazioni, tuttavia, di particolare interesse verso forme di vita tipiche nel settore della marina mercantile.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VALSECCHI.

BOFFARDI INES, DAGNINO E REVELLI.
— *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che nel comune di Pietra Ligure e dintorni della provincia di Savona non è visibile il programma televisivo del secondo canale;

2) quali siano le cause di tale inconveniente, particolarmente grave anche in relazione al carattere turistico di tutta la zona;

3) quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle esigenze degli abitanti della zona. (4-06240)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interessata, ha precisato che in effetti una parte del comune di Pietra Ligure non dispone di sufficienti segnali per una buona ricezione del secondo programma televisivo, facendo presente che l'inconveniente è dovuto al fatto che la località risulta schermata rispetto agli impianti di trasmissione.

Premesso che tale situazione è analoga a quella di altre località del territorio nazionale, si soggiunge che l'estensione del secondo programma televisivo viene affrontata mediante la realizzazione di periodici programmi di lavori elaborati seguendo un criterio di precedenza che tiene conto della consistenza demografica delle zone da servire.

Purtroppo gli attuali piani di lavoro relativi al quadriennio 1969-1972 non comprendono alcun provvedimento che possa riguardare la zona in parola.

Si assicura tuttavia che l'esigenza segnalata sarà tenuta presente nel quadro dei prossimi sviluppi della seconda rete televisiva, in merito ai quali non si è per il momento in grado di fornire anticipazioni sufficientemente approssimate, significando che sono in corso contatti con la concessionaria RAI-TV al fine di concordare un ampliamento dei program-

mi di lavoro da essa predisposti in vista di pervenire all'integrale copertura dell'area nazionale.

Il Ministro: VALSECCHI.

BOIARDI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che gli accollatori di servizi postali chiedono, nel corso di agitazioni che vanno svolgendosi nel paese, l'applicazione dell'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, già applicata per i servizi ferroviari dati in appalto, e il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto il 30 aprile 1968.

L'interrogante, tenendo conto dell'importanza e della delicatezza del servizio svolto da tale personale, il cui trattamento è rimasto inspiegabilmente al di sotto di quello riservato a categorie affini, chiede quali provvedimenti i Ministeri interessati intendano assumere per risolvere una controversia che si trascina da molto tempo e che va creando una situazione di amarezza e di disagio crescente. (4-05495)

RISPOSTA. — La disciplina dell'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, non è applicabile agli appalti concernenti il servizio di trasporto e scambio degli effetti postali, per l'espressa esimente contenuta nell'articolo 5 lettera d), della medesima legge, nei confronti dei « trasporti esterni da e per lo stabilimento »; ed invero l'attività svolta dagli accollatori postali si svolge, per la massima parte, all'esterno dei locali dell'amministrazione postelegrafica.

Si soggiunge che, con accordo del 28 aprile 1969, è stato rinnovato il contratto collettivo nazionale di lavoro 31 maggio 1966, concernente appunto gli addetti ai servizi di trasporto postale e scambio degli effetti postali e che in tale sede è stata data attuazione all'accordo interconfederale 18 marzo 1969 per l'assetto zonale delle retribuzioni ed il globamento dell'indennità di contingenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VALSECCHI.

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se possa assicurare che, in occasione della immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli delle scuole di istruzione secondaria di secondo grado, ai sensi della legge 2 aprile

1968, n. 468, saranno applicate le norme dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per la formulazione di graduatorie riservate alle categorie speciali (invalidi, mutilati, ecc.).

(4-06386)

RISPOSTA. — L'articolo 4 della legge 2 aprile 1968, n. 468, stabilisce che gli aspiranti all'immissione nei ruoli delle scuole di istruzione secondaria di secondo grado sono collocati « in un'unica graduatoria nazionale per ciascuna classe di concorso ». Ciò esclude pertanto che possano formarsi graduatorie riservate a particolari categorie secondo norme, quali quelle dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che si riferiscono solo ai concorsi ordinari e che non sono, perciò, applicabili alla speciale procedura di assunzione attraverso graduatorie ad esaurimento prevista dalla legge n. 468 del 1968.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BONIFAZI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se ritenga condannabile il comportamento della direzione della rubrica *Oggi al Parlamento*, la quale, nella trasmissione del 30 maggio 1969 ha totalmente taciuto sul dibattito svoltosi al Senato attorno ad una grave dichiarazione contenuta in un recente discorso del capo di stato maggiore generale Vedovato, il quale ebbe a dichiarare, come risulta dal bollettino ufficiale del Ministero della difesa e dal quotidiano *Il Popolo* del 16 aprile 1969, che « in caso di emergenza, qualunque ne sia la causa, la difesa civile deve intervenire per assicurare la continuità nell'azione politica e nel Governo »; e per sapere quali misure intenda prendere per evitare che ciò abbia a ripetersi ancora quando il Parlamento affronta problemi di così grande valore politico per la democrazia italiana. (4-06394)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interessata, premesso che la rubrica *Oggi al Parlamento* ha uno spazio molto limitato in rapporto alla rilevante attività dei due rami del Parlamento, ha fatto presente che il lamentato silenzio di detta rubrica circa la discussione svoltasi al Senato sulla vicenda delle dichiarazioni del generale Vedovato è dovuto al fatto che la discussione stessa non conteneva nuovi elementi rispetto a quella già avvenuta alla Camera dei

deputati e rispetto alla pubblicazione ed alle smentite apparse su alcuni organi di stampa e puntualizzate con una precisazione del Ministero della difesa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VALSECCHI.

BORTOT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trovano i comuni del Comelico e di Sappada in provincia di Belluno per quanto riguarda il collegamento attraverso la strada statale carnica che è sempre più spesso interrotta da frane e da massi che precipitano dall'alto con gravi pericoli per l'incolumità degli autisti e di quanti vi transitano specie nel tratto Cima Gogna-Santo Stefano di Cadore.

Se ritenga di ovviare ai pericoli e ai disagi che quelle popolazioni devono sopportare facendo costruire dall'ANAS una galleria che partendo dalla località Tarlisse — in comune di Auronzo — sbocchi al ponte della Lasta in comune di Santo Stefano dando così sicurezza e celerità nel collegamento del Comelico e di Sappada con gli altri centri della provincia di Belluno. (4-05435)

RISPOSTA. — La strada statale n. 52 carnica, nel tratto tra le località di Cima Gogna e Santo Stefano, si sviluppa ai piedi di un vasto massiccio montano, con pareti rocciose a strapiombo sul piano viabile.

Tale situazione, nonostante la periodica pulitura delle rocce, è causa di cadute di massi.

Per ovviare agli inconvenienti predetti, si sono costruite 13 gallerie artificiali, che hanno apportato un notevole, seppur non definitivo, miglioramento alla sicurezza del traffico.

La galleria proposta dall'interrogante tra le località Tarlisse (Auronzo) e Ponte della Lasta (Santo Stefano di Cadore) potrebbe effettivamente portare ad una diminuzione di percorso, ma non appare di facile realizzazione.

Difatti la natura della roccia con le relative incognite di carattere geologico, fanno sorgere giustificate perplessità; a ciò va aggiunta l'ingente spesa che una tale opera comporterebbe, dell'ordine di oltre lire tre miliardi, dovendosi considerare anche la installazione di un impianto di ventilazione forzata oltre quello per l'illuminazione.

La predetta spesa, comunque, non può essere sopportata dal bilancio dell'ANAS, la

quale deve tener conto delle esigenze della statale suddetta per la costruzione di altre eventuali opere protettive.

Del resto, va tenuto presente che sono in corso lavori di sistemazione della vicina strada statale n. 532 del Passo di Sant'Antonio, che le stesse autorità locali avevano sollecitato come alternativa alla strada statale n. 52 in caso di forzata chiusura di questa.

Il Ministro: MANCINI.

CAPONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali impedimenti abbiano ostacolato la definitiva approvazione della delibera dell'amministrazione del comune di Perugia di trasformare 4 posti di applicati dattilografi in altrettanti di applicati. La predetta delibera risale al 10 settembre 1964, porta il n. 417 del consiglio comunale di Perugia e risulta che due anni or sono si trovava presso la competente divisione del Ministero dell'interno istruita e pronta per essere sottoposta all'approvazione dell'apposita commissione ministeriale.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se il Ministero dell'interno ritenga che sia dato corso o meno alla predetta delibera. (4-06306)

RISPOSTA. — Il comune di Perugia, con deliberazione n. 417 del 10 settembre 1964 e n. 200 del 15 marzo 1965, stabiliva di applicare l'organico degli applicati — carriera esecutiva — da 67 a 71 unità, mediante la istituzione di 4 posti di applicato previa soppressione di 4 posti di applicato dattilografo.

Il provvedimento, che in sostanza tendeva ad attribuire agli applicati dattilografi il miglior trattamento economico degli applicati, veniva rinviato dalla commissione centrale per la finanza locale nella seduta del 28 novembre 1966.

In sede di controdeduzioni l'ente, con deliberazioni nn. 153 e 216 rispettivamente del 10 febbraio e 13 marzo 1967, pervenute a questo Ministero il 30 maggio 1967, ha confermato il provvedimento rinviato, che sarà esaminato dalla commissione suindicata in una delle prossime sedute.

Il motivo per cui, nonostante il periodo di tempo trascorso dalla relativa deliberazione, il provvedimento non è stato finora definito è da riferire alla circostanza obiettiva del notevole incremento degli enti locali deficitari, per cui si è determinato un progressivo aumento delle deliberazioni da sottoporre all'esame della commissione centrale per la

finanza locale. D'altra parte, l'esame di provvedimenti del genere abbisogna di una istruttoria complessa ed approfondita, comportando indagini laboriose e la consultazione di numerosi atti prima di condurne a sintesi le conclusioni.

Il Ministro: RESTIVO.

CAPRARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che con l'interrogazione a risposta scritta n. 4-05272 (allegato al resoconto sommario della seduta del 5 maggio 1969), l'interrogante rivolgeva la seguente interrogazione:

« Per conoscere se intenda stabilire un termine (giorni 60) "tempo ragionevole" alla direzione generale per gli impiegati civili, per il disbrigo delle pratiche di rimborso spese di cure agli impiegati che hanno contratto infermità dipendenti da causa di servizio. Ciò eviterebbe agli interessati la lunga attesa poiché in alcuni casi il rimborso è avvenuto dopo circa due anni »; che a detta interrogazione seguì la seguente risposta con foglio del 30 aprile 1969, n. 742: « Sui lamentati ritardi si chiarisce che le domande di rimborso di cura per ferite, lesioni o infermità riportate per cause di servizio dal personale civile della difesa sono nella maggior parte dei casi prive o incomplete dell'occorrente documentazione e quindi richiedono una preliminare istruttoria, alla quale è interessato anche l'ENPAS per la parte di propria competenza. Ad istruttoria ultimata, si rende necessaria l'emanazione di un provvedimento formale soggetto a registrazione della Corte dei conti e di un mandato diretto a favore dell'interessato, anch'esso sottoposto alla registrazione di detto organo. Non si mancherà, comunque, di adottare ogni accorgimento per accelerare, per quanto possibile, la definizione delle pratiche in parola »; che il rimborso delle spese di cure nei confronti degli impiegati civili dello Stato, che abbiano riportato ferite, lesioni o contratto infermità dipendenti da causa di servizio, è regolato dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica del 10 gennaio 1957, n. 3, decreto del Presidente della Repubblica del 3 maggio 1957, n. 686, della legge 27 luglio 1962, n. 1116, e infine del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 luglio 1965; che il personale di che trattasi, che intenda avvalersi delle disposizioni suddette, deve, all'atto della denuncia di malattia, informarne la propria amministrazione di appartenenza, ed a cura ultimata deve produrre

obbligatoriamente, come del resto prescrivono le suddette disposizioni legislative, i seguenti documenti: copie fotostatiche di tutti i documenti sanitari presentati all'ENPAS e vistati da detto ente; dichiarazione rilasciata dall'ente mutualistico da cui risultino le spese documentate e quelle rimborsate (il tutto viene inoltrato alla propria amministrazione di appartenenza); che la Corte dei conti, per la registrazione dei due provvedimenti svenunciati, impiega normalmente circa venti giorni; che presso il suddetto dicastero, alla data odierna sono stati riconosciuti affetti da infermità « dipendenti da cause di servizio », i sottototati impiegati: carriera direttiva 131; carriera di concetto 101; carriera esecutiva 420; carriera ausiliaria 7; che dato l'esiguo numero di personale, si presuppone il numero limitato di richieste di rimborso spese di cura — se intenda disporre un severo accertamento, presso i vari uffici preposti a tali rimborsi, al fine di accertare i veri motivi del ritardo della definizione delle pratiche di rimborso.

E per conoscere in quale maniera intenda adottare accorgimenti per accelerare, per quanto possibile, la definizione di dette pratiche, come evince dalla risposta precedentemente data. (4-06390)

RISPOSTA. — Come già comunicato all'interrogante, il ritardo nell'espletamento delle pratiche di rimborso delle spese di cura per ferite, lesioni o infermità riportate per causa di servizio dal personale della difesa è dovuto in buona parte all'incompletezza della documentazione presentata dagli interessati e alla conseguente necessità di una preliminare istruttoria, la quale spesso, per motivi non dipendenti dall'amministrazione militare, richiede un certo tempo.

Allo scopo di avviare, per quanto possibile, agli inconvenienti lamentati, sono state impartite disposizioni a tutti gli enti centrali e periferici della difesa per il più sollecito inoltro al Ministero delle domande di rimborso, corredate di tutta l'occorrente documentazione. È stato, inoltre, disposto il contemporaneo invio alla Corte dei conti sia del decreto col quale si autorizza il rimborso, sia del relativo mandato di pagamento.

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per favorire il processo di normalizzazione della civica amministrazione di

Capri (Napoli). L'interrogante rileva infatti che, essendo stata deliberata la revoca del sindaco con 14 voti favorevoli su 15 presenti dopo l'avvenuta surrogazione di due consiglieri, si sono create le condizioni per giungere alla elezione di un nuovo sindaco e porre fine alla anomala gestione commissariale.

L'interrogante sottolinea l'esigenza di consentire finalmente a Capri, dopo anni di malgoverno, l'avvio di un'azione comunale che affronti i gravi problemi insoluti dall'approvvigionamento idrico alla normativa edilizia, che realizzi una nuova incisiva politica di giustizia fiscale, di soluzione dei problemi del personale comunale, di risanamento amministrativo, di sviluppo e di valorizzazione delle risorse dell'isola.

A questo fine l'interrogante chiede che si ponga fine agli interventi ostruzionistici pseudo-legali della prefettura napoletana che ispirata da ben individuati gruppi politici della democrazia cristiana ne ha condiviso e appoggiato gli orientamenti ostacolando la ripresa amministrativa e di fatto prolungando l'attuale paralisi comunale. (4-06592)

RISPOSTA. — La giunta municipale di Capri composta, oltreché del sindaco, di 4 assessori effettivi e di 2 supplenti, venne a trovarsi nell'impossibilità di funzionare a causa della citazione a giudizio, per il delitto di interesse privato in atti d'ufficio, e della conseguente automatica sospensione — a norma dell'articolo 270 del testo unico 1934 della legge comunale e provinciale — del sindaco e di quattro assessori (tre effettivi ed uno supplente).

Il prefetto di Napoli, pertanto, con decreto del 9 novembre 1968, provvide ad assicurare il funzionamento dell'amministrazione civica, mediante la nomina di un commissario per l'esercizio dei poteri del sindaco e della giunta.

In data 14 giugno 1969, il consiglio comunale ha deliberato la revoca del sindaco, professor Carlo Federico.

Divenuto esecutivo il predetto provvedimento di revoca, il consiglio comunale ha proceduto, in data 14 luglio 1969, alla nomina del nuovo sindaco, nella persona del signor Raffaele Di Stefano, già assessore effettivo.

Nella seduta del 18 luglio il predetto consiglio ha fatto luogo alla sostituzione del Di Stefano, nella carica di assessore effettivo, col consigliere Pasquale Salzano.

Pertanto, la giunta municipale ha riacquisito l'efficienza funzionale, a norma dell'arti-

colo 138 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale, potendo contare sull'apporto del sindaco e di due assessori.

Sono, così, venuti meno i presupposti che, a suo tempo, avevano resa necessaria la nomina di un commissario al comune.

Il Ministro: RESTIVO.

CARDIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) se gli consti che permangono nelle questure metodi inammissibili e contrari ad ogni norma di democrazia per quanto attiene ai rapporti con i partiti dell'opposizione, e in particolare, col partito comunista italiano. Si cita, in proposito, il seguente episodio: il 5 maggio 1969, il consigliere provinciale Renato Mistrone, ex sindaco di Carbonia (Cagliari), perseguitato politico antifascista (condanna del tribunale speciale, nel 1933, a 12 anni di cui 6 scontati), insignito di diploma e titolare di pensione di benemerita, da 12 anni membro della segreteria della federazione provinciale comunista di Cagliari, è stato chiamato da un dirigente della III sezione della questura di Cagliari e interrogato in merito ad una « diffida » comminatagli dalla questura medesima nel settembre 1957 dopo la condanna e il carcere subito in relazione a episodi di lotta politica e sociale avvenuti nel 1947-48 (« fatti di Carbonia » e manifestazioni per l'attentato a Togliatti). Nel corso di tale « interrogatorio » il consigliere provinciale Mistrone è stato trattato come un pregiudicato per delitti comuni e richiesto di informazioni concernenti la propria vita e attività privata, secondo schemi che dovrebbero ritenersi inammissibili per tutti, ma in modo particolare per personalità politiche e pubbliche, ben note e stimate in tutto l'ambiente della città e della provincia;

2) se ritenga di intervenire per richiamare severamente i responsabili di tali comportamenti, umilianti per chi li adotta e provocatori per chi li subisce, ad una maggiore aderenza ai principi e norme della Costituzione e ad un maggiore rispetto della dignità dei cittadini, specie se democraticamente investiti di pubbliche funzioni. (4-05876)

RISPOSTA. — La questura di Cagliari ha in corso, già da tempo, la revisione dei provvedimenti di diffida adottati ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente le misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza.

za e la pubblica moralità, al fine di esaminare se le persone diffidate, dopo la irrogazione della misura di prevenzione, abbiano cambiato condotta ovvero persistano in attività illecite.

Nel corso della revisione, il caso di Renato Mistrone, sottoposto a diffida in data 6 novembre 1957 per precedenti penali, è stato ripreso in esame, e considerato che, dall'epoca della diffida, l'interessato non ha dato luogo a rilievi, la questura, senza che l'interessato stesso ne avesse fatto domanda, ha revocato la diffida nei suoi confronti.

Il Ministro: RESTIVO.

CAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno apportare sostanziali modifiche alla tabella che sarà allegata alla emananda ordinanza sui trasferimenti dei direttori didattici, per inserirvi criteri più giusti di valutazione rispetto a quelli contemplati nell'ultima ordinanza ministeriale, che tengono in considerazione quasi esclusivamente le esigenze di famiglia dei direttori didattici.

A parere dell'interrogante sarebbe opportuno tenere conto, ai fini di una valutazione più equa e più aderente agli interessi della categoria:

- 1) del servizio prestato in qualunque sede secondo la durata e secondo la qualità;
- 2) della permanenza in sede oltre il biennio;
- 3) del servizio di reggenza prestato in tutte le sedi.

Tali criteri, in aggiunta a quelli che nel passato hanno ispirato la disciplina dei trasferimenti, si crede, rispondano alla esigenza di una valutazione comprensiva di tutti gli aspetti dell'argomento in parola. (4-06315)

RISPOSTA. — I trasferimenti dei direttori didattici sono disposti sulla base dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che determina con assoluta precisione gli elementi da prendere in considerazione ai fini della graduatoria degli aspiranti alle sedi vacanti.

Pertanto i criteri proposti dall'interrogante, di dare un'equa valutazione a tutto il servizio prestato dal direttore, alla sua permanenza, oltre il primo biennio, in uno stesso circolo e al servizio di reggenza in altri circoli, non possono essere presi in considerazione.

Di tali servizi, sempre in relazione a quanto dispone l'articolo 32 sopraccitato, vengono valutati soltanto quelli prestati in sedi disagiate.

D'altra parte, l'istituto del trasferimento a domanda, nello spirito del citato articolo, si configura essenzialmente come rimedio a determinate situazioni di carattere familiare; e la costante giurisprudenza del Consiglio di Stato, in sede di decisioni di ricorsi, ha confermato che l'anzianità di servizio e di ruolo non è elemento valutabile ai fini del movimento direttivo.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CARUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) l'ammontare del fondo costituito con le eccedenze dei diritti di segreteria ai sensi dell'articolo 42 della legge 8 giugno 1962, n. 604, recante modificazioni allo stato giuridico e all'ordinamento delle carriere dei segretari comunali e provinciali, per gli anni 1966, 1967 e 1968;

2) come sono state utilizzate le somme a tale titolo affluite al Ministero dell'interno negli anni sopraindicati;

3) a quanto è ammontata la spesa complessiva per il 13° corso per aspiranti segretari comunali tenuto presso l'università *Pro Deo* e per il corso di studi istituito nell'anno accademico 1966-67 presso l'università di Cagliari;

4) in base a quali criteri vengono utilizzate le somme costituenti il fondo;

5) se siano stati erogati premi di profitto ed il nominativo degli eventuali destinatari;

6) se per l'utilizzazione del fondo vengono sentiti il consiglio di amministrazione dei segretari ed i sindacati di categoria.

(4-03455)

RISPOSTA. — Al fondo previsto dall'articolo 42 della legge 8 giugno 1962, n. 604, sono affluiti, in ragione del 10 per cento dei diritti di segreteria riscossi da comuni e province della classe seconda e del 20 per cento dei medesimi diritti riscossi da comuni e province della classe prima, le seguenti somme: per l'anno 1966: lire 381.488.564; per l'anno 1967: lire 300.430.841 e, per l'anno 1968: lire 372.569.164.

In applicazione del combinato disposto del citato articolo 42 della legge 1962, n. 604, e dell'articolo 6 della legge 17 febbraio 1968, n. 107, le somme sopraindicate sono utilizzate

per il finanziamento di: corsi di studio per aspiranti segretari comunali; corsi di perfezionamento dei segretari comunali e provinciali; per la corresponsione di premi di profitto ai più meritevoli tra i partecipanti ai corsi stessi; per il conferimento di borse di studio ai figli, particolarmente meritevoli, dei segretari comunali e provinciali; per la corresponsione ai segretari dell'equo indennizzo di cui all'articolo 69 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, esteso ai segretari comunali e provinciali dall'articolo 33 della citata legge n. 604 del 1962; per il pagamento del contributo annuo dovuto al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile a titolo di rimborso delle riduzioni ferroviarie concesse ai segretari comunali e provinciali in attività di servizio o in quiescenza ed alle loro famiglie (concessione speciale « D » - tariffa 51); per assegni ai segretari o alle vedove ovvero ai figli minorenni in caso di reintegrazione a seguito di assoluzione in sede di giudizio penale di revisione o di proscioglimento da ogni addebito in sede di revisione del procedimento disciplinare.

Per il 13° corso per aspiranti segretari comunali, della durata di mesi nove, svolto presso l'università *Pro Deo* di Roma, al quale hanno partecipato 100 allievi, sono state spese lire 78.984.015.

Agli allievi del corso è stata concessa, secondo quanto previsto dal decreto di istituzione del corso stesso, una borsa di studio di lire 80 mila mensili, ridotta a lire 40 mila per quattro allievi residenti nel comune di Roma.

Per il corso di aspiranti segretari comunali, svolto nell'anno 1966-1967 presso l'università di Cagliari, della durata di mesi sei, al quale hanno partecipato 50 allievi, sono state spese lire 16.000.000.

A 25 allievi di detto corso residenti a Cagliari è stata corrisposta una borsa di studio di 40 mila lire mensili, di cui 30 mila a carico del Ministero e 10 mila a carico della Regione sarda.

Agli allievi residenti in altri comuni è stata invece corrisposta una borsa di studio di 80 mila lire mensili, di cui 60 mila a carico del Ministero e 20 mila a carico della Regione sarda.

In applicazione del decreto ministeriale 31 dicembre 1940, modificato con decreto ministeriale 31 gennaio 1952, ai segretari comunali e provinciali che hanno superato gli esami finali dei corsi di perfezionamento con punteggio complessivo pari a 9 decimi e superiore, o pari a 8 decimi fino a 8,99 decimi sono

stati concessi premi-profitto nella misura rispettivamente di 35 e 25 mila lire nette.

In esecuzione, poi, dei relativi bandi di concorso, agli allievi dei corsi per aspiranti segretari comunali, che hanno superato gli esami finali con votazione complessiva pari a nove decimi e superiore, sono stati erogati premi-profitto nella misura di 50 mila lire nette.

Il Ministero dell'interno, al fine di incrementare il numero degli aspiranti alla carriera di segretario comunale nell'anno accademico 1968-1969, ha organizzato due altri corsi di preparazione presso le università di Torino e di Palermo.

Inoltre, allo scopo di migliorare l'aggiornamento professionale dei segretari comunali in servizio di ruolo, nello stesso anno accademico, ha fatto svolgere corsi di perfezionamento presso le università di Firenze, Macerata, Padova, Parma, Perugia, Pescara e Verona.

Per l'utilizzazione delle somme affluite al fondo di cui alla legge 8 giugno 1962, n. 604, la legge medesima non prescrive di sentire il consiglio centrale di amministrazione per i segretari comunali né i sindacati di categoria.

Il Ministro: RESTIVO.

CATALDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il tracciato dell'autostrada Bari-Sibari con particolare riferimento alla città di Matera ed alla piana di Metaponto, tenendo come punto di riferimento per quest'ultima parte la litoranea ionica.

(4-03590)

RISPOSTA. — Il tracciato dell'autostrada jonica è stato concepito come naturale proseguimento del sistema autostradale Bologna-Canosa e Napoli-Canosa-Bari fino a Taranto e da qui, lungo la costa jonica, fino al raccordo di Sibari con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

È evidente quindi che la funzione principale della nuova autostrada è quella di accorciare le distanze fra il nord Italia e i centri di sviluppo industriale, in atto, di Bari e Taranto e quello, realizzando, di Sibari.

In particolare, il progetto di massima, relativo all'autostrada jonica, prevede tre tronchi funzionali:

il primo tronco, Bari-Taranto, della lunghezza di chilometri 69,5 si diparte dalla circonvallazione di Bari, in località Masseria Tresca e si dirige verso sud, parallelamente

e ad ovest della strada statale n. 100, per raggiungere l'altipiano delle Murge poco dopo aver superato, ad ovest, l'abitato di Adelfia. L'autostrada prosegue sulle Murge mantenendosi sempre ad ovest della strada statale n. 100, di cui segue la direttrice, lambendo, ad est, l'abitato di Acquaviva delle Fonti e, ad ovest, quello di Gioia del Colle. Quindi scende progressivamente verso la costiera jonica tra Castellaneta e Mottola, terminando in prossimità di Palagiano, in corrispondenza del progettato interscambio pluridirezionale con le direttrici di Taranto, ad ovest, e Metaponto-Sibari, ad est;

il secondo tronco, da Taranto a Metaponto, della lunghezza di chilometri 40, ha inizio dalla strada statale n. 7 Appia a sud dell'abitato di Massafra (progressiva chilometrica 638-strada statale n. 7). A partire dal suddetto terminale, il tronco autostradale si sviluppa in direzione ovest per congiungersi, presso Palagiano, al tronco Bari-Taranto.

Il primo tratto lambisce all'inizio la strada statale n. 106 ed attraversa, a sud di Palagiano, la strada statale 106 diramazione. Dopo l'interscambio col tronco Bari-Taranto, l'autostrada prosegue parallelamente a monte della strada statale n. 106 jonica, attraversa i fiumi Lenna, Lato e Bradano, nonché numerose strade locali e la strada statale n. 175 della valle del Bradano, terminando sulla strada statale n. 407 Basentana in prossimità dell'incrocio di questa con la statale jonica.

Il terzo tronco Metaponto-Sibari della lunghezza di chilometri 94 ha inizio all'altezza della strada statale n. 407 Basentana e si svolge interamente a monte della strada statale n. 106 Jonica di cui segue la direttrice. Il tratto che va da Metaponto a Rocca Imperiale attraversa tutti i corsi d'acqua e le strade che dall'entroterra lucano scendono al mare; tra i più importanti attraversamenti sono da citare quelli del fiume Basento, del fiume Cavone, della strada statale n. 103, del fiume Agri, del fiume Sinni e della strada statale n. 104.

A Rocca Imperiale l'autostrada si avvicina al mare proseguendo fino a Trebisacce sulle propaggini costiere dell'Appennino Lucano.

A Trebisacce l'arteria penetra nella piana di Sibari, attraverso la strada statale n. 92 e raggiunge e supera ad ovest l'abitato di Sibari innestandosi sul costruendo raccordo dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria alla strada statale n. 106.

Se è vero, quindi, che la suddetta autostrada, mentre attraversa la piana di Metaponto a monte della strada statale n. 106 Litoranea

Jonica, lascia fuori del suo tracciato la città di Matera, è da tener presente, però, che una tale opera non limita la sua influenza alla sola zona direttamente attraversata, ma estende i suoi effetti a tutta la regione, per mezzo della complementare viabilità ordinaria.

Il Ministro: MANCINI.

CATELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro con urgenza e priorità alle giuste istanze dei cittadini del comune di Ceresole Reale (Torino) in materia di viabilità, istanze di cui si è fatto portavoce il sindaco con la sua lettera del 12 aprile 1969, n. 473, indirizzata al Ministero dei lavori pubblici e che hanno origine dalle seguenti considerazioni:

la strada statale 460, che è l'unica strada di comunicazione che il comune possiede, ad ogni precipitazione atmosferica è soggetta ad interruzioni che si protraggono anche per diversi giorni;

in coincidenza con le recenti feste pasquali la strada statale 460 è stata ancora una volta ostruita dalla caduta di numerose valanghe, il che ha costretto, fra l'altro, la prefettura di Torino a rifornire la popolazione a mezzo elicottero; il grave inconveniente ha inoltre obbligato gli operai della azienda elettrica municipale a percorrere oltre 10 chilometri a piedi, tra difficoltà enormi, per svolgere il regolare turno di servizio presso la locale centrale, come ha obbligato i pochi turisti convenuti per le festività a ritardare di una settimana il rientro alle loro sedi e la ripresa del lavoro; infine gli albergatori che avevano i loro locali prenotati li hanno poi visti andare, per la circostanza avversa, quasi del tutto deserti;

nonostante la particolare amenità della zona nessun impianto sciistico e turistico può venire installato per il continuo pericolo di interruzioni stradali.

Pertanto l'interrogante insiste a sua volta affinché la strada statale 460 venga opportunamente adeguata ai tempi e resa confacente al traffico estivo, nonché percorribile e sicura nel periodo invernale, in modo da garantire ai cittadini di Ceresole Reale condizioni di vita migliori. (4-05766)

RISPOSTA. — Occorre ricordare che la strada statale n. 460 di Ceresole è di nuova classificazione tra le strade statali ed è stata con-

segnata di recente all'ANAS per cui i problemi riferiti preesistevano già alla presa in consegna della strada.

Attualmente per il miglioramento e la sistemazione definitiva della statale in parola occorrerebbe una spesa elevatissima, cui non è possibile far fronte con le disponibilità di bilancio.

La spesa stessa potrà essere sostenuta gradualmente, mentre necessariamente i lavori dovranno essere preceduti da un approfondito esame geologico della zona.

L'ANAS ha ora in corso i lavori di costruzione di una galleria paravalanghe presso Ceresole Reale, per un importo di lire 150 milioni.

Sono pure in fase di redazione i progetti esecutivi per la realizzazione di una variante all'abitato di Salassa-Valperga, e per l'ammmodernamento del tratto Courgnè-Pont, per una spesa che si presume in lire 460 milioni.

Si assicura, pertanto, che all'atto della formulazione dei programmi futuri si terranno in particolare evidenza le necessità della strada statale n. 460.

Il Ministro: MANCINI.

CATTANEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali, malgrado le notizie secondo cui la RAI-TV avrebbe provveduto a coprire il 96 per cento del territorio nazionale con il primo programma televisivo ed il 90 per cento con il secondo programma, vaste ed estese zone della Liguria, situate a pochissimi chilometri di distanza dalla costa e valutabili in circa il 70 per cento del territorio regionale, non ricevano le trasmissioni del secondo programma ed in molti casi neppure quelle del primo.

Si chiede altresì di conoscere con precisione quali concreti programmi la RAI-TV abbia concordato con l'amministrazione concedente per pervenire all'integrale ed effettiva copertura del territorio nazionale, di quello Ligure, per la ricezione di entrambi i programmi ed in quali tempi detti programmi saranno realizzati. (4-06335)

RISPOSTA. — Premesso che quando si vuole stabilire il grado di estensione del servizio radiotelevisivo si assume comunemente come elemento di riferimento la popolazione residente e non già il territorio servito, si precisa che al 31 dicembre 1968 la percentuale della popolazione servita dalla prima rete

televisiva mediante 36 trasmettitori e 717 ripetitori era del 98,3 per cento e che, alla stessa data, per la seconda rete erano in funzione 36 trasmettitori e 303 ripetitori che assicuravano il servizio al 90 per cento della popolazione.

Le zone parzialmente servite o ancora non servite dalla televisione sono per lo più isolate ed impervie e dislocate, in genere, in modo tale da non consentire l'estensione del servizio a più di una di esse mediante lo stesso impianto.

Pertanto, per assicurare la ricezione televisiva a tutta la popolazione occorreranno numerosi altri impianti alla cui installazione si provvederà sulla base di piani di lavori elaborati e attuati con criterio di gradualità, tenendo conto degli aspetti tecnici e finanziari che la realizzazione dei lavori comporta.

Per quanto concerne in particolare la Liguria, si fa presente che per il programma nazionale TV sono già in corso di costruzione e saranno realizzati entro il 1969 salvo imprevedibili difficoltà tecniche che possano presentarsi all'ultimo momento, gli impianti di Vernazza, Portofino Mare, Pizzo Ceresa, Carpasio, Andora, Nasino e Montalto ligure. Inoltre, sempre per quanto attiene al programma nazionale, il piano di lavori relativo al quadriennio 1969-1972 prevede la sistemazione degli impianti di Aurigo, Riva Trigoso e Soldano.

Circa le prospettive di un ulteriore sviluppo del secondo programma TV nella regione di che trattasi, si fa presente che il piano di lavori sopra indicati - quadriennio 1969-1972 - prevede la realizzazione dei seguenti impianti, destinati a servire le località a fianco di ciascuno indicate: Busalla, per il comune omonimo e per quelli di Savignone e di Casella; Ronco Scrivia, per il comune omonimo e per quello di Isola del Cantone; Levanto, per il comune omonimo; Cengio, per il comune omonimo e per quello di Millesimo; Serra Riccò, per il comune omonimo; Val di Vara, per i comuni di Riccò del Golfo, Borghetto, Brugnato, Rocchetta di Vara e Zignago; Albissola Superiore, per il comune omonimo; Bric Mondo, per i comuni di Campo Ligure e Rossiglione.

Pur non potendo precisare, nell'ambito del ripetuto quadriennio, l'epoca in cui saranno realizzati gli impianti sopra indicati, la RAI ha tuttavia assicurato il massimo interessamento per accelerare per quanto possibile l'esecuzione dei relativi lavori.

Il Ministro: VALSECCHI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

CAVALIERE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se e come intenda intervenire perché:

a) sia presa in considerazione la richiesta avanzata alla SIP di Bari dalla amministrazione comunale di Trinitapoli (Foggia), per l'installazione di un posto telefonico pubblico, con servizio a gettoni, presso la stazione ferroviaria di Ofantino, per la quale la predetta amministrazione si è dichiarata disposta a contribuire alla spesa;

b) sia soddisfatta la richiesta della stessa amministrazione comunale, per la realizzazione di due posti di ricevitoria postale, di cui uno presso la stazione ferroviaria di Ofantino e l'altro presso la stazione ferroviaria di Trinitapoli.

Si fa rilevare l'indispensabilità di soddisfare le richieste di che trattasi, che interessano centinaia di nuclei familiari che vivono nelle campagne viciniori e fanno capo alle predette stazioni. (4-03594)

RISPOSTA. — In merito al primo dei quesiti formulati si informa che il preventivo per l'installazione di un posto telefonico pubblico a gettone nella stazione ferroviaria di Ofantino è stato comunicato dalla concessionaria SIP al comune di Trinitapoli (Foggia) sin dal marzo 1969.

Il suddetto preventivo comporterebbe la costruzione di circa 5 chilometri di circuito ed una spesa a carico del comune interessato di circa mezzo milione di lire.

Circa poi la richiesta dell'amministrazione comunale di Trinitapoli, per l'istituzione di due ricevitorie posteografiche, rispettivamente presso le stazioni ferroviarie di Ofantino e di Trinitapoli, si rende noto che in base alle risultanze dei rilevamenti all'uopo esperiti, è emersa la mancanza dei presupposti necessari per far luogo agli invocati provvedimenti.

Infatti, per quanto concerne Ofantino, la istituzione di una ricevitoria postale sarebbe ingiustificata a causa sia dello scarso traffico postale, sia della vicinanza di ben due uffici postali di gruppo E (quello di Margherita e quello di Trinitapoli).

Per altro l'amministrazione ha disposto nella località in questione ulteriori accertamenti, che sono tuttora in corso, al fine di vagliare l'opportunità di istituire un servizio di recapito nella zona circostante quello scalo ferroviario.

Per quanto riguarda Trinitapoli, è stato accertato che le esigenze di quella località

sono adeguatamente soddisfatte dall'ufficio postale ivi funzionante. Sembra opportuno soggiungere in proposito che le autorità locali hanno rappresentato soltanto la necessità della posa di una cassetta d'impostazione alla stazione ferroviaria e che l'impianto richiesto è stato installato nel febbraio 1969.

Il Ministro: VALSECCHI.

CAVALLARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se consideri esigenza assoluta di interesse pubblico il trasferimento in altra zona del deposito di munizioni ora esistente presso il Forte Rossarol che dista meno di 800 metri dalle piste dell'aeroporto internazionale Marco Polo di Tessera-Venezia;

se ritenga estremamente pericoloso e gravido di responsabilità il mantenere un deposito di munizioni vicino ad un aeroporto internazionale sul quale transita, oltre al normale traffico di linea e a quello legato al turismo stagionale, che per Venezia è notevolissimo in questo periodo, quello degli aviogetti civili usati dalla scuola di pilotaggio ivi esistente, i quali per centinaia di volte al giorno sorvolano la polveriera;

se, in conseguenza della assoluta necessità di trasferire altrove il deposito di munizioni, si ritenga utile per le comunità locali abolire le esistenti servitù militari che impediscono la realizzazione di determinate colture nonché l'insediamento di altre attività produttive. (4-06483)

RISPOSTA. — La indisponibilità di aree coperte e la carenza di fondi per costruire una nuova infrastruttura sostitutiva, non consentono, almeno per ora, di rinunciare all'utilizzazione del deposito di che trattasi.

Nella situazione attuale non è neppure possibile abolire le servitù imposte nella zona, in quanto esse costituiscono una necessaria garanzia per l'incolumità pubblica.

Il Ministro: GUI.

CERAVOLO DOMENICO, GATTO E CARRARA SUTOUR. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per cui la direzione generale della Compagnia di navigazione area Alitalia si è rifiutata, in sede di trattativa sindacale, di rendere noto l'esito delle ricerche mediche esperite in ordine alla nocività delle nuove ap-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

parecchiature elettroniche di cui sono stati dotati i centri di prenotazione passeggeri.

Per sapere altresì se ritenga opportuno intervenire affinché venga istituito da parte di tale compagnia un costante servizio medico di controllo per il personale addetto a tali apparecchiature, anche in ordine ai numerosi casi di evidente danno psico-fisico già verificatisi, ed in considerazione del fatto che analoghi servizi di assistenza sanitaria sono già da tempo stati istituiti presso altre compagnie dotate di tali apparecchi.

Per chiedere infine se ritenga opportuno svolgere i necessari passi affinché vengano istituiti dei turni di pausa compresi nell'orario di lavoro. (4-03079)

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti, risulta che l'esito delle ricerche mediche relative al settore delle prenotazioni automatiche dell'Alitalia, fu portato a conoscenza dei rappresentanti della commissione interna della sede centrale dell'EUR, in ottemperanza a quanto previsto dall'accordo interconfederale sul funzionamento delle commissioni interne, non appena il consulente medico dell'Alitalia poté redigere in proposito apposita relazione e fu possibile dare pratica attuazione alle conclusioni cui il consulente stesso era pervenuto. Ciò richiese, ovviamente, del tempo per cui presumibilmente alla data del 21 dicembre 1968, in cui fu presentata l'interrogazione, l'Alitalia era già venuta incontro alle richieste presentate dai sindacati.

L'Alitalia ha inoltre confermato che, attenendosi alla raccomandazione del proprio consulente medico professor Angelo Fiori dell'università cattolica del Sacro Cuore, il controllo medico suddetto viene ora costantemente attuato presso il Centro di medicina applicata di Fiumicino, sottoponendo a periodici controlli sanitari il personale interessato.

Circa l'istituzione, nei confronti di detto personale, di turni di pausa compresi nell'orario di lavoro (turni suggeriti anch'essi dal precitato consulente) si porta a conoscenza che di fatto i dipendenti del settore prenotazioni usufruiscono di brevi intervalli, compresi nell'orario di lavoro prestabilito, durante i quali gli interessati possono lasciare il posto di lavoro ed usufruire del predisposto servizio di ristoro.

Sembra per altro che, per gli argomenti cui le notizie stesse si riferiscono, più idonei chiarimenti avrebbe potuto fornire il Mini-

stero del lavoro e della previdenza sociale, nella sua competenza.

Il Ministro: GASPARI.

CESARONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare perché si provveda quanto prima ad istituire nella frazione di Tor San Lorenzo (Roma) la scuola media statale.

Si tenga presente che nella suddetta frazione abitano 3 mila persone. Trattandosi di zona ove forte è l'immigrazione, gli abitanti sono in costante aumento.

Attualmente gli alunni sono costretti a recarsi nella scuola media di Ardea a sette chilometri di distanza, sistemata in locali di fortuna e insufficienti a soddisfare le esigenze della popolosa frazione. (4-03864)

RISPOSTA. — In considerazione della impossibilità di reperire, almeno per ora, locali atti a far funzionare a Tor San Lorenzo in Pomezia un plesso di scuola media e tenuto conto, invece, della possibilità di trasporto gratuito degli alunni obbligati nelle scuole vicine (una delle quali - Ardea - è stata resa autonoma con effetto dal 1° ottobre 1969) il Ministero della pubblica istruzione ritiene che la istituzione di una sezione staccata nella citata località - per la quale per altro non è pervenuta la prescritta documentata domanda da parte del comune - debba essere quanto meno rinviata.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CESARONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che nella attribuzione del punteggio da valere ai fini del trasferimento degli insegnanti elementari siano stati attribuiti 4 punti a quelle insegnanti che hanno il marito dipendente dallo Stato.

Se consideri ciò in contrasto con i più elementari principi di giustizia e di parità tra i cittadini.

Quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare una così palese e grave ingiustizia, vera e propria discriminazione, che tanto malcontento ha provocato, verso una parte di lavoratrici. (4-05221)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05402, del deputato Alessandrini, pubblicata a pag. 2689).

CICCARDINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza di una diffida fatta, in data 21 ottobre 1968, a mezzo di ufficiale giudiziario, dagli ingegneri Giacomo Rizzi, Costantino Aratari e Giuseppe Bochicchio al direttore generale, al capo del personale ed al capo dell'ispezione amministrativa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, oltre che, per l'amministrazione stessa, al Ministro *pro tempore*, perché disponessero, ciascuno nell'ambito della propria competenza, la immediata cessazione dello stato di coatta inattività pur retribuita di due dei tre ingegneri diffidanti, privati delle funzioni e dell'ufficio il 13 gennaio 1968, senza contestazione alcuna ed in violazione dell'articolo 31 dello statuto degli impiegati civili dello Stato, e tuttora in tale condizione a scopo punitivo.

I diffidenti asseriscono di essere stati così puniti due di loro, per avere chiesto ed ottenuto, grazie all'intervento della stampa in loro favore, l'abolizione di un servizio di portierato cui erano sottoposti, con turni di durata settimanale, i funzionari direttivi della direzione centrale linee cavi e impianti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in prevalenza ingegneri.

Se ritenga:

1) che tale situazione arrechi danno all'erario, valutabile a tutt'oggi in almeno sette milioni di lire, pari alla remunerazione mensile dei due ingegneri inutilizzati, in ragione di lire cinquecento mila per ben quattordici mesi;

2) che ai due ingegneri in istato di asserita privazione dell'ufficio derivi un ingiusto e lamentato danno e, quanto meno, competa il diritto all'esercizio delle funzioni corrispondenti alla qualifica rivestita da ciascuno, dal momento che, ufficialmente, essi prestano servizio ai soli effetti economici;

3) che l'episodio denunciato alla pubblica opinione con la citata diffida sia da ritenersi isolato o non piuttosto un fenomeno più generale e diffuso di inutilizzazione dei tecnici nelle amministrazioni dello Stato, a cui possa farsi rimedio, con una più adeguata ristrutturazione dei numerosi organi tecnici statali, in un unico corpo. (4-05431)

RISPOSTA. — In ordine alla diffida in data 21 ottobre 1968 fatta notificare all'amministrazione dell'ingegnere Giacomo Rizzi, nella propria qualità di ingegnere segretario generale del corpo degli ingegneri ed architetti dello Stato (CIAS) e dagli ingegneri Costantino

Aratari e Giuseppe Bochicchio, quali principali interessati, è stata condotta una rigorosa inchiesta che ha posto in evidenza l'infondatezza di quanto denunciato nella diffida stessa.

Le risultanze dell'inchiesta hanno smentito, anche per le dichiarazioni contraddittorie rese dai predetti ingegneri Aratari e Bochicchio, l'assunto, su cui è basata la diffida, secondo il quale gli interessati si sarebbero venuti a trovare in uno stato di inattività coatta. Nell'inchiesta sono state anzi messe in luce precise responsabilità disciplinari a carico degli ingegneri medesimi, cui sono state rivolte le contestazioni del caso.

Ciò posto, occorre precisare che gli ingegneri Aratari e Bochicchio non sono stati privati dell'ufficio, ma furono, in un primo tempo, distaccati dalla direzione centrale linee, cavi ed impianti rispettivamente al circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Roma ed all'ufficio principale telegrafico pure della capitale.

Il distacco, non la privazione dell'ufficio, venne disposto soprattutto per motivi di incompatibilità, destinando i predetti funzionari agli uffici periferici succitati il cui assegno del personale comprende anche funzionari direttivi dei ruoli tecnici, per cui la loro applicazione era da ritenere conforme alle norme vigenti.

Successivamente, mentre per il direttore di divisione Aratari ingegnere Costantino, a decorrere dal 1° maggio 1969 il distacco al circolo delle costruzioni di Roma è stato commutato — a sua richiesta — in trasferimento con le funzioni di direttore aggiunto tecnico, il direttore di sezione Bochicchio ingegnere Giuseppe è stato trasferito — a decorrere dal 5 maggio 1969 — alla direzione centrale per i telegrafi, divisione prima, in qualità di direttore della sezione prima.

Il Ministro: VALSECCHI.

COCCIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, in relazione alla risposta già fornita nella passata legislatura allo stesso interrogante, si stia provvedendo all'installazione di un ripetitore televisivo che consenta la ricezione del secondo canale agli utenti della RAI-TV di Antrodoto (Rieti) e dei comuni della Valle del Velino, tenuto conto che il Ministro affermò, rispondendo in data 4 febbraio 1964 e particolarmente in data 15 gennaio 1968, che « il problema segnalato dall'interrogazione sarà tenuto nella dovuta considerazione in sede di

programmazione dei futuri sviluppi della rete ».

L'interrogante in particolare intende conoscere i tempi nei quali si intenda sviluppare la rete per sopperire alle reiterate richieste, sin qui rimaste inascoltate, di questi utenti e se il Ministro intenda accelerare la realizzazione dei piani di sviluppo, tenuto conto che questi utenti pagano lo stesso canone di tutti gli altri utenti del territorio nazionale e ricevono prestazioni ridotte del 50 per cento; canone corrisposto non in relazione alla detenzione dell'apparecchio, ma come corrispettivo di tutte le prestazioni programmate dall'ente televisivo di Stato. (4-06168)

RISPOSTA. — Per quanto concerne l'estensione del secondo programma televisivo ai comuni della Valle del Velino, si informa che il piano di nuovi lavori che la RAI-TV si ripromette di attuare nel quadriennio 1969-1972 prevede la costruzione dell'impianto ripetitore di Colle Moretto, destinato ad estendere ad alcune località della zona, tra cui i comuni di Posta e di Borbona, entrambi i programmi televisivi.

Pur non potendosi precisare l'epoca in cui l'impianto sarà realizzato, si assicura il massimo interessamento perché i relativi lavori siano accelerati il più possibile.

Per quanto invece riguarda il comune di Androcco, il ricordato piano di lavori non comprende purtroppo alcun provvedimento urgente che possa modificarne la situazione per le difficoltà di ubicazione del paese, difficoltà che, dall'altra parte, sono analoghe a quelle di altre zone del paese.

Si fa presente tuttavia che sono in corso contatti con la predetta concessionaria RAI-TV al fine di concordare un ampliamento dei programmi di lavoro da essa predisposti, per pervenire all'integrale copertura dell'area nazionale.

Il Ministro: VALSECCHI.

COTTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in relazione al voto espresso dalla giunta provinciale di Trapani, con provvedimento n. 1134, ritenga opportuna l'istituzione dell'università degli studi a Trapani e se, a decorrere dal prossimo anno accademico 1969-70, intenda autorizzare l'università di Palermo ad istituire a Trapani sezioni staccate delle facoltà di lettere e filosofia, economia e commercio, giurisprudenza, magistero, medicina. (4-06457)

RISPOSTA. — Si fa presente che allo stato attuale non può essere data alcuna assicurazione circa l'istituzione a Trapani di una università o di facoltà staccate dalla università di Palermo. Infatti per istituzioni di nuove università o di facoltà universitarie, dovrà tenersi conto, ai fini della dislocazione, di vari elementi, quali le condizioni ambientali e le esigenze locali e nazionali.

Per quanto concerne in particolare l'istituzione di facoltà staccate si fa presente che già con circolare del 6 maggio 1967, n. 785, il Ministero della pubblica istruzione ha reso noto che l'attuale ordinamento didattico non prevede simili istituzioni, in quanto al livello dell'istruzione universitaria non appare giustificabile l'introduzione della figura della sezione staccata, così come esiste per le scuole di istruzione secondaria.

Conseguentemente il Ministero della pubblica istruzione ha invitato gli enti promotori e desistere da ogni attività intesa ad ottenere l'istituzione di sezioni staccate dell'ateneo predetto, facendo presente, nel contempo, il carattere meramente privato dei corsi che verranno eventualmente svolti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere i motivi per i quali con le tabelle in corso di elaborazione per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni degli statali in forza della delega concessa al Governo con la legge 18 marzo 1968, n. 249, gli ufficiali del corpo nazionale dei vigili del fuoco non vengano equiparati, ai fini del trattamento economico, ai corrispondenti gradi delle forze armate e dei corpi di polizia, come invece è stato sempre praticato e sarà tuttora attuato per i sottufficiali e vigili.

L'accennata equiparazione verrebbe, tra l'altro, incontro alla categoria che da tempo invoca giustizia in quanto finora detti ufficiali sono inspiegabilmente assimilati, per quanto riguarda lo stipendio, agli impiegati civili con trattamento inferiore ai colleghi delle forze armate.

Si ritiene che, pur trattandosi di personale appartenente ad un corpo atipico, che non può in alcun modo raffrontarsi a quello civile dello Stato e che presenta caratteristiche particolari per la maggiore gravosità dei compiti, responsabilità e lavoro senza limiti di orario con disagi di ogni genere per sé e le famiglie,

i parametri da attribuire, con le tabelle degli stipendi, ai singoli gradi degli ufficiali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, debbano essere fissati in misura non inferiore a quella dei corrispondenti gradi delle forze armate e dei corpi di polizia. (4-04456)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-05934, del deputato Almirante, pubblicata a pag. 2690).

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali siano i programmi dell'ENEL in relazione all'annunciata installazione di una centrale termo-elettrica nella zona di Fondi (Latina) e per sapere se sia a conoscenza dell'allarme determinatosi tra la popolazione in seguito alla diffusione di voci diverse e contrastanti sulle caratteristiche della suddetta centrale elettrica e per la mancanza di notizie ufficiali da parte dell'ente di Stato; e per conoscere inoltre se ritenga opportuno che in merito a decisioni come quella annunciata debbano essere almeno consultate le rappresentanze delle popolazioni interessate. (4-06214)

RISPOSTA. — Per la copertura dei fabbisogni di energia elettrica l'ENEL ha ravvisato la necessità di ubicare un impianto termoelettrico nell'Italia centro-meridionale, lungo il litorale tirrenico.

Al riguardo è stato individuato un sito, particolarmente idoneo sotto il profilo della convergenza dei diversi requisiti necessari, nel territorio del comune di Fondi, in provincia di Latina. L'impianto che l'ENEL intenderebbe ivi costruire sarà inizialmente costituito da due sezioni da 320 mila chilowatt ciascuna a cui seguiranno altre due sezioni di eguale potenza ed in seguito, in funzione del prevedibile aumento del fabbisogno di energia, potranno essere installate ulteriori quattro sezioni da 640 mila chilowatt ciascuna.

Gli investimenti preventivati per le prime due sezioni ammontano a circa 50 miliardi di lire, mentre per l'impianto completo potranno raggiungere i 300 miliardi di lire.

In questi giorni, allo scopo di fugare eventuali dubbi e perplessità e per fornire ampie e dettagliate assicurazioni sulla inesistenza di qualsiasi pericolo sia per le attività agricole,

sia per quelle del settore turistico, l'ENEL ha invitato una delegazione composta da rappresentanti fondani e da tecnici ed esperti economici locali a visitare il costruendo impianto termoelettrico a Vado Ligure e l'impianto in esercizio a La Spezia.

La delegazione ha potuto così avere una idea abbastanza circostanziata e tutti i chiarimenti possibili sia sulle prospettive aperte sul piano dell'occupazione, sia circa le paventate ripercussioni negative che l'impianto potrebbe avere sull'agricoltura e sul turismo.

Alla rappresentanza delle popolazioni interessate è stato comunque fatto presente essere precipuo intendimento dell'ENEL che la realizzazione di questo importante impianto termoelettrico si armonizzi con le direttrici di sviluppo dell'economia locale senza creare turbamenti negli indirizzi stabiliti.

Il Ministro: MAGRI.

DAMICO E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda intervenire con la massima sollecitudine al fine di reintegrare nei loro diritti quei vincitori di concorso pubblico (decreto ministeriale 27 luglio 1967, n. 12815), i quali sono stati informati che saranno ammessi all'impiego soltanto se in possesso alla data del 18 ottobre 1967 della licenza di scuola media unica, e non della licenza di scuola media; e di provvedere a che la licenza di scuola media o di scuola d'avviamento del precedente ordinamento scolastico sia considerata corrispondente a quella dell'ordinamento scolastico vigente di cui alla legge 31 dicembre 1962, n. 1859, per evitare una assurda situazione di assoluto vantaggio solo per quei pochissimi concorrenti esterni che negli anni 1966 e 1967, già diciottenni, hanno potuto conseguire la licenza di scuola media unica. (4-03843)

RISPOSTA. — Nei pubblici concorsi per aiuto macchinista banditi in passato, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha sempre limitato la partecipazione ai soli cittadini in possesso di licenza di scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale (oltreché della licenza superiore di scuola tecnica industriale nelle specializzazioni meccanici, motoristi, elettricisti e radiomontatori, ovvero di istituto professionale di Stato nei settori meccanici navali, costruzioni navali, elettrotecnici, radiotecnici e meccanici), con esclusione, cioè,

della licenza della scuola media all'epoca esistente.

Ciò in quanto i candidati muniti di licenza di avviamento industriale, per il carattere tecnico-scientifico dei corsi frequentati, offrivano maggiori garanzie di preparazione alle mansioni inerenti la qualifica in parola.

Poiché nel nuovo ordinamento scolastico, conseguente all'emanazione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, la scuola di avviamento a tipo industriale è stata assorbita dalla scuola media unificata di nuova istituzione, è evidente che l'Azienda, nel bandire l'ultimo concorso per aiuto macchinista, ha dovuto aggiungere ai titoli di studio precedentemente ammessi anche la licenza conseguita nella nuova scuola media unificata, ferma restando, come in passato, l'esclusione di coloro che sono in possesso del titolo rilasciato dalla preesistente scuola media non unificata.

In tal modo, è rimasta salva la suaccennata esigenza di avere candidati in possesso di una certa preparazione tecnica, dal momento che nei programmi della scuola media unificata, a differenza di quelli della preesistente scuola media, figurano anche insegnamenti di carattere tecnico-scientifico.

D'altronde, rientrando fra le facoltà discrezionali dell'Azienda quella di richiedere specifici titoli di studio, e non altri, tale volontà dell'Azienda medesima era ben nota ai concorrenti, atteso che nel bando di concorso di che trattasi vennero specificatamente elencati i titoli richiesti.

È da aggiungere che, ove si ammettesse ora la validità della licenza della scuola media non unificata, e ciò pur superando tutti i motivi che lo sconsigliano, si verrebbe altresì a determinare una evidente situazione di disparità nei confronti di coloro che, consci di non trovarsi in possesso del titolo di studio previsto dal bando, si astenero dal produrre domanda di partecipazione al concorso.

Va, infine, sottolineato che, essendo state ormai definite le graduatorie del concorso e già effettuate da tempo numerose assunzioni, in atto ogni intervento nel senso sopra auspicato verrebbe a creare turbative, non soltanto per l'Azienda delle ferrovie dello Stato, bensì soprattutto per i concorrenti legittimamente assunti o collocati in graduatoria.

Il Ministro: GASPARI.

D'AURIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se gli risultati che al rione INA-Casa di Secondigliano, in Napoli,

sulla via Appia, per circa 1.500 alunni della scuola elementare vi sono in funzione soltanto 25 aule in edificio prefabbricato per cui si ha un eccessivo sovraffollamento delle classi con la pratica dei doppi e tripli turni e ciò nel mentre la costruzione di un nuovo edificio scolastico, iniziata da anni, è sospesa e non si vede il momento del suo completamento; per sapere, infine, se e come intenda intervenire affinché tale stato di cose abbia a cessare e perché sia finalmente ultimata la costruzione del nuovo edificio scolastico. (4-02383)

RISPOSTA. — Va premesso che l'edificio scolastico del rione INA-Casa di Secondigliano, del comune di Napoli, non è assistito da alcun contributo o finanziamento da parte dello Stato.

Secondo quanto riferito dal provveditore agli studi di Napoli, l'edificio è stato realizzato con le anticipazioni INA.

La costruzione dell'edificio è stata ultimata e sono stati completati i lavori di sistemazione esterna, con gli allacciamenti elettrici ed idrici. Rimane soltanto la consegna dell'edificio medesimo da parte dell'amministrazione comunale, il cui atto formale è previsto per i prossimi giorni.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

D'AURIA E JACAZZI. — Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se risulti loro che varie decine di lavoratori dipendenti dalle tranvie provinciali napoletane, domiciliati nei comuni dell'avversano ed in altri nella provincia di Caserta (Mondragone, Villa Literno, ecc.) si trovano in uno stato di estrema esasperazione a seguito del fatto che sono costretti a dormire, a turno, in una stanza fittata appositamente presso la autorimessa sita in Arzano e senza le necessarie attrezzature, non potendo raggiungere i rispettivi domicili allorché smettono il lavoro con le ultime corse serali e non potendo partire da questi, per trovarsi in tempo sul lavoro, quando devono iniziare con le prime corse del mattino; se ritengano di dover intervenire nei confronti della direzione della società per azioni Tranvie provinciali napoletane e dell'amministrazione comunale di Napoli, che ne è la unica azionista, affinché sia messa in esercizio l'autorimessa costruita sull'ex sede del deposito tranviario di Aversa, costruita fin dal 1965, e ciò almeno per ospitarvi i mezzi impiegati sulle linee circosvicine il che con-

sentirebbe non solo ai lavoratori in questione di poter raggiungere le proprie abitazioni di sera e di poter partire da queste per trovarsi al mattino sul posto di lavoro, ma anche un notevole beneficio economico per l'azienda con la eliminazione del logoramento dei mezzi e dell'inutile consumo di carburanti cui si sottopongono per raggiungere od uscire dall'autorimessa di Arzano. (4-05854)

RISPOSTA. — All'atto dell'assunzione degli agenti già alle dipendenze delle società CETA, SAM e SAT, la società TPN, ai sensi dell'articolo 20 dell'allegato A) al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, assegnò la residenza al personale viaggiante, fissandola ad Aversa per i bigliettai ed a Napoli per gli autisti.

Senonché, 22 agenti (sette bigliettai e quindici autisti) domiciliati in taluni comuni della provincia di Caserta, anziché trasferire la propria residenza in Aversa o in Napoli, come prescritto dalla società, preferivano cercare una sistemazione presso l'autorimessa di Arzano, sottoponendosi volontariamente sia al disagio di un alloggio-dormitorio inadeguato, sia ai viaggi quotidiani dai comuni di residenza ad Arzano ed a Napoli. Tale stato di cose, in contrasto con le disposizioni date, è stato, con molta comprensione, tollerato dalla società, la quale ignora anche dove sia esattamente ubicato l'alloggio prescelto dai suddetti agenti.

Per quanto concerne la rimessa di Aversa, si precisa che essa è destinata, come previsto dal piano di ammodernamento aziendale, al ricovero e alla manutenzione delle vetture filoviarie che saranno quanto prima messe in circolazione sui percorsi Napoli-Aversa e Napoli-Sant'Antonio.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: GASPARI.

D'AURIA E JACAZZI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere se ritengano che dopo l'assunzione da parte delle Tranvie provinciali napoletane del personale delle ditte che svolgevano lavori per conto della Piedimonte d'Alife che, come è noto, è stata acquistata dalle stesse tranvie provinciali napoletane, appare maggiormente anacronistico ed illogico, oltre che iniquo, il fatto che l'intero personale della Piedimonte d'Alife debba continuare a godere di trattamento economico e normativo diverso e, certamente, peggiore di quello godu-

to dal personale delle TPN; per sapere se ritenga, di conseguenza, d'intervenire affinché ai dipendenti dell'Alifana, facenti parte della stessa società TPN, aventi lo stesso direttore di esercizio come recentemente deciso dal consiglio di amministrazione delle TPN e svolgono identiche mansioni, sia assicurato lo stesso trattamento economico e normativo praticato ai lavoratori delle TPN e ciò anche in ossequio a precise norme di leggi in vigore. (4-06364)

RISPOSTA. — Premesso che il personale delle ditte che in passato svolgevano lavori per conto della ferrovia Alifana, assorbito nella società per le tranvie provinciali di Napoli, ha acquistato ovviamente lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale delle TPN, deve precisarsi che le differenze del trattamento economico e normativo fra il personale delle TPN e quello dell'Alifana è dovuto alle seguenti considerazioni:

nonostante che il pacchetto azionario di quest'ultima sia stato acquistato dalla società TPN e che il direttore di esercizio sia unico per le due società, esse rimangono organismi giuridicamente distinti anche per quanto attiene agli organi deliberanti, avendo le stesse due distinti consigli di amministrazione. Inoltre, la società TPN che esercita trasporti automobilistici e filoviarie prevalentemente per l'agglomerato di popolosi comuni suburbani ed anche in parte nell'ambito urbano della città di Napoli, fa capo, come associazione sindacale datoriale, alla FEDESTRAM, mentre la ferrovia Alifana, che gestisce due linee ferroviarie ed i relativi servizi automobilistici integrativi aventi prevalenti finalità extraurbane, fa capo alla FENIT.

E poiché l'articolo 1 del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, stabilisce che il trattamento economico è disciplinato dalle competenti associazioni sindacali, ne consegue che gli accordi relativi alla regolamentazione delle competenze accessorie sono ovviamente diversi, quanto ai criteri ed agli effetti, atteso che distinte sono le organizzazioni (FEDETRAM e FENIT) cui le due società fanno capo.

Risulta, comunque, che la società TPN, unica proprietaria del pacchetto azionario della ferrovia Alifana, come sopra detto, abbia in animo di attenuare in futuro, per quanto possibile, e compatibilmente con le disponibilità finanziarie, le suaccennate differenze di trattamento economico. Del quale intendimento si è già avuta una prima manifestazione

ne in occasione del recente rinnovo dell'accordo relativo alle competenze accessorie del personale della ferrovia Alifana, col quale accordo è stato istituito a favore di quest'ultimo personale una nuova voce di retribuzione « l'indennità integrativa di stipendio » (per l'importo di lire 5 mila, in analogia a quanto già praticato per il personale della società TPN.

Concludendo, si può affermare che la situazione sopra descritta non si concreta in alcuna violazione di legge essendo soltanto una conseguenza dei diversi accordi relativi alle competenze accessorie, stabilite (in conformità dell'articolo 7 dell'accordo nazionale del 19 febbraio 1948) in relazione alla sostanziale diversità delle due aziende di trasporto ed alla natura delle prestazioni effettuate.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: GASPARI.

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che, nella prima decade di marzo 1969 e dopo che organi di stampa avevano denunciato il prospere di bische clandestine a Napoli, un gruppo di cittadini ha inviato al questore, al comando della legione dei carabinieri ed alla procura della Repubblica un esposto-denuncia in cui, ricordato che nei primi giorni dello stesso mese di marzo, un professionista, l'ingegner Pecoraro, si era suicidato a seguito di forti perdite subite al gioco d'azzardo:

1) si affermava che il detto ingegner Pecoraro era socio-frequentatore del circolo *Sporting* nel quale da tempo si praticava il gioco d'azzardo;

2) si indicava, quale proprietario del detto circolo, il signor Filippo Castellano, detto « bébé » di 64 anni, il quale lo aveva comprato da un noto avvocato già a suo tempo condannato quale organizzatore di gioco d'azzardo;

3) si indicavano altri due o tre circoli, situati nei pressi del teatro San Carlo, nei quali si erano installate bische clandestine, come allo *Sporting*;

4) si denunciava il fatto che la situazione era divenuta incandescente a seguito della lotta sviluppatasi « per accaparrarsi i clienti » tra i tenutari delle varie bische e tra usurai operanti in ognuna di esse, per cui, si affermava letteralmente: « l'inattività nel reprimere porterà senz'altro a fatti di sangue e a breve scadenza... »;

5) si concludeva, alla fine: « Tanto si porta a conoscenza delle signorie vostre affinché, al momento in cui dovesse accadere qualche fatto di sangue, si sarà già in possesso della prova del fatto che le signorie vostre erano a conoscenza della situazione nei suoi particolari ».

Per sapere, nel caso la risposta sia affermativa, se ritengano che esistono specifiche responsabilità da parte dei dirigenti degli organi di polizia a Napoli per non aver dato luogo ad alcun intervento tendente a reprimere la denunciata attività delle bische clandestine nonostante ciò fosse stato richiesto drammaticamente e, se ritengano di dover accertare l'esistenza di eventuali altre e più grosse responsabilità da parte di costoro e ciò in considerazione anche del fatto che:

a) il 22 aprile, dopo oltre un mese e mezzo dall'invito del citato esposto, il signor Filippo Castellano si è suicidato, ingerendo dei barbiturici, in una camera dell'*Hotel Ambassador's*, sito a distanza di 10 metri dalla sede della questura in via Medina;

b) il figlio del Castellano, Franco, che da una telefonata del padre aveva appreso del disperato gesto che stava per compiere, si rivolgeva alla questura per chiederne l'intervento e gli veniva messa a disposizione una « gazzella » con la quale vagava per l'intera città, in compagnia del sottufficiale Porta, alla ricerca del padre che trovava poi morto all'*Ambassador's* solo perché, alle prime luci dell'alba, riconosceva la sua macchina parcheggiata innanzi all'*hotel*, a pochi metri dalla questura;

c) il Castellano era già conosciuto dagli organi di polizia perché gestore e direttore, in precedenza, di *night clubs* fra i quali il *Trocadero* di proprietà della contessa Piscicelli;

d) il Castellano aveva lasciato oltre che una lettera per il figlio, un'altra lettera diretta al questore, trovate nella stanza dell'*Ambassador's*, nella quale è presumibile avesse spiegato i motivi per i quali si suicidava e dalla quale, vi è da pensare, nuovi elementi sono stati raccolti sulla organizzazione e la gestione delle bische oltre che sui personaggi, eventualmente, in esse implicati;

e) solo dopo i fatti che hanno scosso la opinione pubblica nazionale circa la protezione delle bische clandestine che vedono implicati autorevoli personaggi delle forze di polizia, a distanza di tre mesi dall'esposto e di circa un mese e mezzo dal suicidio del Castellano, si è proceduto finalmente, all'irruzione nello *Sporting*, avvenuta il 4 giugno e nel circolo italo-orientale, avvenuta l'8 giugno,

ed a seguito delle quali ben 192 persone sono state trovate intente alla pratica del gioco d'azzardo. (4-06372)

RISPOSTA. — Nessuna formale denuncia è pervenuta negli ultimi tempi alla questura di Napoli per il giuoco d'azzardo nei circoli cittadini, ma soltanto alcuni esposti anonimi, tra cui quello del 12 aprile 1969 — cui sembra fare riferimento l'interrogante a firma apocrifa di tali Ferdinando Maresca ed altri.

Successivamente l'argomento ha formato oggetto di un articolo apparso sul periodico *ABC* del 25 aprile 1969, n. 17.

Non risulta, comunque, che l'ingegner Domenico Pecoraro si sia suicidato a seguito di forti perdite subite praticando il giuoco d'azzardo.

Risulta, invece, che il predetto, da tempo affetto da esaurimento nervoso, si suicidò il 10 marzo 1969, nell'interno della propria auto, nella campagna di Licola, dopo aver subito dissesti finanziari per la sua attività di costruttore edile.

Il cadavere del signor Filippo Castellano, suicidatosi il 22 aprile 1969 in una camera dell'*Hotel Ambassador's*, fu scoperto dal figlio Franco e dal direttore dell'albergo, che richiese l'intervento della polizia.

Venne inviato sul posto un sottufficiale di pubblica sicurezza il quale procedette al sequestro di tre lettere, poi consegnate all'autorità giudiziaria, indirizzate rispettivamente al procuratore della Repubblica, all'avvocato Aldo Mancini, alloggiato nello stesso albergo, ed al figlio Franco.

Ciò detto, non è esatto che gli organi di polizia abbiano proceduto ad ispezioni nei circoli *Sporting* e italo-orientale soltanto in epoca assai recente.

Al contrario, i cennati sodalizi sono stati sempre sottoposti ad oculata vigilanza ed ispezionati più volte negli ultimi tre anni, come di seguito precisato:

Circolo *Sporting*:

1) 31 luglio 1966: la squadra mobile sorprende i soci al giuoco del *baccarat* e denuncia quattro persone per aver organizzato il giuoco d'azzardo e 16 per avervi partecipato; si sequestrano le attrezzature, danaro e *fiches* per complessive lire 2.368.000;

2) 23 settembre 1967: la squadra mobile sorprende i soci che giocano allo *chemin de fer* ed al *baccarat* e denuncia 50 persone: 15 per aver organizzato il giuoco e 35 per avervi partecipato. Si sequestrano le attrezzature, danaro e *fiches* per complessive lire 3.748.950;

3) 20 novembre 1967: la squadra mobile sorprende i soci che giocano allo *chemin de fer* ed al *baccarat* e denuncia 16 persone: 3 per aver organizzato il giuoco e 13 per avervi partecipato. Si sequestrano le attrezzature e danaro liquido per lire 2 milioni;

4) 27 ottobre 1968: la squadra mobile denuncia il presidente del sodalizio ai sensi dell'articolo 86 del testo unico, delle leggi di pubblica sicurezza per aver allestito nel circolo un ristorante senza l'autorizzazione di polizia;

5) 27 febbraio 1969: la squadra mobile effettua una ispezione con esito negativo;

6) 4 giugno 1969: il nucleo di polizia giudiziaria dell'arma dei carabinieri effettua una sorpresa.

Circolo italo-orientale (di recente costituzione):

1) 25 maggio 1969: la squadra mobile sorprende i soci al giuoco del *baccarat* e dello *chemin de fer* e denuncia 59 persone: 3 per aver organizzato il giuoco e 56 per avervi partecipato. Si sequestrano danaro e *fiches* per complessive lire 5.098.000;

2) 8 giugno 1969: la squadra mobile sorprende i soci al giuoco del *baccarat* e denuncia 57 persone: 4 per aver organizzato il giuoco e 53 per avervi partecipato. Inoltre il presidente viene denunciato ai sensi dell'articolo 86 del testo unico leggi di pubblica sicurezza per aver allestito un esercizio di bar senza la prescritta autorizzazione di polizia.

Oltre ai suddetti due circoli, menzionati dall'interrogante, sono stati eseguiti interventi anche nei seguenti sodalizi cittadini sospettati di praticare, di tanto in tanto, il giuoco d'azzardo:

Circolo Posillipo: ispezionato il 18 maggio 1966 ed il 28 ottobre 1966; denunciate per giuoco d'azzardo 61 persone; 18 per averlo organizzato e 43 per avervi partecipato;

Circolo Nautico: eseguite ispezioni il 21 maggio 1968 ed il 2 marzo 1969; denunciate 20 persone per partecipazione al giuoco d'azzardo;

Circolo *Rari Nantes*: eseguita ispezione il 13 ottobre 1968; denunciate per giuoco d'azzardo 14 persone (compreso il presidente che aveva organizzato il giuoco);

Circolo San Carlo - Arte lirica: effettuate ispezioni il 4 maggio 1967, il 4 agosto 1968 e il 27 febbraio 1969; denunciate 45 persone (compreso il presidente che aveva organizzato il giuoco ed attivato un ristorante senza la prescritta autorizzazione di polizia);

Circolo Culturale partenopeo: effettuate ispezioni il 4 novembre 1967, il 19 gennaio

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

1969 ed il 27 febbraio 1969; denunciate 4 persone per aver organizzato il giuoco d'azzardo;

Circolo Nautico Vittoria: effettuate ispezioni il 19 ottobre 1967, il 30 ottobre 1967 ed il 4 ottobre 1968; denunciato il presidente *pro tempore* ai sensi dell'articolo 665 del codice penale in relazione all'articolo 86 del testo unico leggi di pubblica sicurezza per esercizio di sala da giuoco non autorizzata;

Circolo Vesuvio: ispezionato il 19 ottobre 1966; denunciate 66 persone di cui 21 per aver organizzato il giuoco d'azzardo e 45 per avervi partecipato.

Il circolo ha successivamente cessato ogni attività.

Nel corso delle cennate operazioni di polizia, sono state sequestrate carte, tavoli, attrezzature da giuoco e somme di danaro per oltre dieci milioni di lire.

Indipendentemente dall'azione penale, sono state adottate misure di prevenzione, previste dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, nei confronti di persone pericolose per la sicurezza e pubblica moralità, a carico degli organizzatori e favoreggiatori del giuoco d'azzardo.

Inoltre, biscazzieri provenienti da altre città sono stati rimpatriati con foglio di via obbligatorio.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

DEGAN E SCIANATICO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.*

— Per sapere se siano a conoscenza dello straordinario stato di tensione determinatosi recentemente nel mercato del ferro con il conseguente incredibile aumento dei prezzi che rende, allo stato, impossibile ogni seria valutazione dei costi di opere di cui il ferro costituisca elemento importante; la situazione appare addirittura drammatica nel settore dell'attività edilizia che rischia un aumento di stasi per la concomitante rarefazione ed aumento di prezzo del fondino del cemento armato.

Per chiedere, pertanto, quali provvedimenti si intendano assumere per controllare il fenomeno e ricondurre la situazione alla normalità. (4-06551)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06429, del deputato Biaggi, pubblicata a pag. 2698).

DEL DUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga, dopo venti anni di attesa, che sia venuto il momento di finanziare la variante tra Agnone (Campobasso) e Castiglione (Chieti) atto ad assicurare il transito sulla strada statale 86.

Attualmente, anche per portare in ospedale un malato, le popolazioni dell'alto Vastere sono costrette a percorsi non inferiori agli 80 chilometri su strade impossibili.

(4-06041)

DEL DUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga rispondente ai fini che ispirano la politica sociale del Governo quello di spendere miliardi per migliorare strade statali di zone che, fra qualche mese, saranno servite da magnifiche autostrade, ignorando sistematicamente ogni miglioramento di tracciato e persino la manutenzione ordinaria di strade di eccezionale importanza per la vita civile delle popolazioni come la strada statale n. 86 nel tratto abruzzese, la strada statale Sangritana II, la strada statale n. 84 Frentana. (4-06042)

RISPOSTA. — La strada statale n. 86 Istonia è stata interessata da interventi migliorativi e sistemativi in tratti saltuari sin dal 1965, al fine di renderne più agevole il transito.

Tra i lavori effettuati vanno ricordati quelli tra ponte Treste e Vasto stazione dell'importo di lire 460 milioni; deve aggiungersi che per le distese generali periodiche, per la manutenzione delle pavimentazioni, per la riparazione danni alluvionali e per l'acquisto e posa in opera di barriere metalliche le relative spese assommano ad oltre lire 195 milioni.

Tutti gli interventi interessanti la statale fra Ponte Sente e Vasto Marina, hanno comportato quindi una spesa di oltre lire 655 milioni.

È, altresì, in corso di redazione un progetto per ulteriori lavori migliorativi del tronco predetto, per un importo presunto di oltre lire 300 milioni.

Per quanto concerne la strada statale n. 84 Frentana i lavori svoltisi hanno riguardato opere di ricostruzione di muri e tombini, di riparazioni del piano viabile, di adeguamento e miglioramento di diversi tronchi, in tratti saltuari, di distese generali e manutenzione per una spesa complessiva di oltre lire 585 milioni.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

Va ricordata inoltre la costruzione della variante esterna all'abitato di Lanciano per un importo di lire 723 milioni.

Si può, pertanto, dire che la statale Fren-tana è stata interessata da lavori per oltre lire 1.300 milioni.

Si aggiunge che sono previsti ulteriori lavori migliorativi per una spesa presunta di oltre lire 500 milioni.

Per la strada statale n. 558 Sangritana, va innanzitutto tenuto presente che essa è stata consegnata all'ANAS solo nel 1968 da parte delle amministrazioni provinciali di L'Aquila, Chieti e Campobasso.

I lavori svoltisi riguardano il primo intervento, riparazioni del piano viabile e delle opere di sostegno, nonché di ordinaria manutenzione, per un importo di oltre lire 270 milioni.

Le esigenze della nuova statale vengono tenute presente dall'ANAS per tutti gli ulteriori interventi da potersi disporre ove lo consentano le disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

DE POLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, anche di fronte alle gravi preoccupazioni ed alle reiterate sollecitazioni anzitutto del comune di Venezia, a quale provvedimento e con quale tempestività si intenda arrivare per consentire a La Biennale di Venezia, in attesa della pur urgente necessaria revisione statutaria obiettivamente richieste, di adempiere le sue funzioni ordinarie, stante la attuale carenza dei suoi organi, nella responsabile consapevolezza che ogni ritardo appare gravemente pregiudizievole alla importantissima funzione ed attività dell'ente considerato. (4-03927)

RISPOSTA. — In attesa delle determinazioni che saranno adottate in sede legislativa in merito al nuovo ordinamento dell'ente autonomo La Biennale di Venezia ed al fine di assicurarne lo svolgimento della normale attività, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in data 31 marzo 1969, il professor Gian Alberto Dell'Acqua, segretario generale dell'ente stesso, è stato nominato commissario straordinario de La Biennale — fino al 31 ottobre 1969 — per provvedere all'ordinaria amministrazione ed allo svolgimento delle manifestazioni da attuarsi nel corrente anno.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FERRARI-AGGRADI.

DIETL. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso la direzione generale danni di guerra nonché presso la direzione generale del tesoro, IGBIE, per sollecitare autorevolmente la definizione della istanza presentata il 15 aprile 1954 dal signor Bortolo David fu Antonio da Vipiteno (Bolzano), tendente ad ottenere un indennizzo definitivo per i beni di sua proprietà perduti in Etiopia (posizione n. 21788), valutati in data 22 aprile 1968 dal menzionato IGBIE in lire 697 mila (protocollo n. 348757), cifra irrisoria se paragonata al danno realmente subito dall'interessato per i beni mobili consegnati a suo tempo al CEP (custode della proprietà nemica) e cifra comunque non ancora liquidata all'avente diritto per nuove imprevise lungaggini burocratiche, che — dopo quasi quindici anni di inutile attesa — minacciano di ritardare per presumibilmente un altro decennio la auspicata definizione della pratica. (4-04565)

RISPOSTA. — L'indennizzo spettante a Bortolo David fu Antonio, ai sensi della legge 29 ottobre 1954, n. 1050, per i beni confiscatigli dal CEP, è stato liquidato con decreto trasmesso in data odierna alla Corte dei conti, per la registrazione, unitamente al mandato di pagamento.

Dall'importo della stima effettuata dall'ufficio tecnico erariale e comunicata all'interessato, la direzione generale del tesoro, sulla base del parere espresso dalla competente commissione interministeriale, ha dovuto detrarre la somma di lire 65.890, già liquidata, per i beni d'uso domestico compresi nell'elenco del CEP, dalla direzione generale dei danni di guerra.

Il Bortolo potrà riscuotere quanto gli compete ad avvenuta registrazione dei suindicati provvedimenti, previo avviso della sezione di tesoreria provinciale di Bolzano sulla quale è stato emesso l'ordinativo di pagamento.

Il Ministro: COLOMBO EMILIO.

DI NARDO RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, nel quadro di riordinamento della scuola italiana, si provvederà a risolvere, con assoluta priorità, i problemi dell'istruzione professionale mediante la necessaria ristrutturazione del ciclo di studio con riconoscimento del valore del titolo, tale da consentire, al momento dell'ingresso nel lavoro una completa tutela e priorità della qualificazione con-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

seguita, anche nel quadro delle prospettive di sviluppo industriale che si aprono nel mezzogiorno ed in particolare nella regione campana. (4-05569)

RISPOSTA. — Si precisa, per quanto attiene al riconoscimento del valore del titolo di studio conseguito negli istituti professionali, ai fini del collocamento, che esso è già garantito dalle norme vigenti e che la tutela dei giovani lavoratori compete agli uffici del lavoro e della massima occupazione e agli organismi sindacali e non al Ministero della pubblica istruzione.

Quanto alla soluzione dei problemi concernenti l'istruzione professionale si fa presente che essi potranno trovare la loro adeguata soluzione in sede di riforma dell'istruzione secondaria di secondo grado.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DI PUCCIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere: se siano a conoscenza che nella azienda ENEL di Larderello esiste un corpo di guardie aziendali al quale si consente di essere armato di rivoltella durante le ore di servizio; se ritengano che ciò contrasti con il principio costituzionale che vieta la presenza sui luoghi di lavoro di polizia armata; se ritengano altresì che questo stato di cose vada contro le richieste avanzate, soprattutto in questi ultimi tempi, da tanti settori dell'opinione pubblica nazionale, e in primo luogo dai lavoratori, circa il disarmo della polizia per la quale ha recentemente avuto luogo una appassionata discussione in questa aula; se riscontrino nella presenza di guardie armate all'interno di una azienda di Stato, un possibile invito a che altre aziende private, oltre a quelle che già da tempo hanno adottato questo sistema, a porsi sulla strada nella quale, in questo caso, lo Stato sta dando l'esempio; e se, in base alle suddette considerazioni, ritengano, invece, di dover adottare la decisione di procedere al disarmo delle guardie aziendali e, in primo luogo, di quelle in servizio presso le aziende di Stato. (4-06047)

RISPOSTA. — Presso l'azienda geotermoelettrica ENEL di Larderello prestano servizio 32 guardie particolari giurate: 18 addette alla sorveglianza e 14 ai servizi antincendi, la cui nomina è stata a suo tempo regolarmente ap-

provata con decreto prefettizio a norma dell'articolo 133 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Esse sono autorizzate con regolare licenza di polizia al porto di pistola per difesa personale.

Le guardie addette alla sorveglianza esplicano il servizio per il controllo e la custodia dei beni immobili e mobili di proprietà dell'ente, principalmente per i materiali vari che, per esigenze di servizio, vengono lasciati sui posti di lavoro in luoghi isolati.

Esplicano il servizio armato soltanto nei seguenti casi:

1) servizio notturno isolato, per controllo materiali ai cantieri ed agli impianti periferici;

2) scorta di sicurezza in occasione della preparazione e consegna buste paga.

I 14 dipendenti addetti alla squadra antincendi non esplicano mai servizi tali che richiedano di indossare la divisa e di essere armati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MAGRI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il servizio telefonico urbano ed in teleselezione non soddisfa le esigenze degli utenti.

Infatti, in molte ore del giorno, riesce estremamente difficile ottenere una comunicazione telefonica e spesso questa si interrompe a causa del sopraccarico delle linee.

Inoltre, anche la più modesta perturbazione atmosferica è sufficiente per paralizzare, o quasi, tutta la rete telefonica, con enorme danno pubblico e privato.

L'interrogante chiede quali provvedimenti siano in corso - o si intendano adottare - al fine di eliminare i lamentati disservizi.

(4-06462)

RISPOSTA. — La rete telefonica nazionale è in continuo sviluppo e in base alle nuove convenzioni stipulate tra questo Ministero e la concessionaria SIP l'estensione del servizio in teleselezione da utente sarà realizzato entro la fine dell'anno 1970; ciò consentirà di poter soddisfare completamente le esigenze degli utenti.

Circa le lamentate interruzioni delle comunicazioni telefoniche si fa presente, con riferimento alla rete gestita dalla Azienda di Stato per i servizi telefonici, che negli ultimi due anni esse si sono verificate nelle seguenti

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

percentuali, che risultano inferiori ai valori medi registrati negli altri paesi europei:

Per il cavo coassiale: anno 1967: 0,14 per cento delle ore totali di funzionamento; anno 1968: 0,37 per cento delle ore totali di funzionamento.

Per il ponte radio (media tra i fasci): anno 1967, 0,19 per cento delle ore totali di funzionamento; anno 1968: 0,14 per cento delle ore totali di funzionamento.

È comunque allo studio un piano per la realizzazione di opportune arterie in ponte radio che possano servire di riserva ai cavi coassiali, per permettere il reistradamento di tutto il traffico ed aumentare in tal modo il grado di affidamento del servizio.

Nessuna precisa indicazione può essere invece fornita in ordine ai disservizi che si verificherebbero nel servizio telefonico urbano, stanti le particolari caratteristiche tecniche di espletamento del servizio stesso che non consentono una rilevazione statistica sufficientemente approssimata.

La SIP ha per altro fatto presente che malgrado la normale manutenzione effettuata, possono sempre verificarsi dei disservizi imputabili a cause varie, soggiungendo che per poter operare un eventuale intervento occorrerebbe conoscere i casi singoli che hanno dato luogo agli inconvenienti segnalati.

Il Ministro: VALSECCHI.

FABBRI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda con urgenza adottare in ordine alla risoluzione del problema delle autorizzazioni di rito da concedere al cantiere Breda di Venezia-Porto Marghera per la fornitura di quattro motonavi da carico generale della portata lorda di 15 mila tonnellate ciascuna alla società Jugolinija di Rijeka, anche in relazione alla necessità di evitare gravi disagi economici ai lavoratori per il ripetersi di crisi inevitabili nel caso in cui la trattativa in questione non potesse essere perfezionata.

(4-03993)

RISPOSTA. — L'interrogazione riguarda, in particolare, un'istanza diretta a questo Ministero dal cantiere Breda di Venezia per ottenere l'autorizzazione a fornire alla Jugoslavia quattro motonavi da carico da tonnellate 15 mila ciascuna, del valore complessivo di lire 8,5 miliardi circa, di cui l'85 per cento dovrebbe essere regolato in via dilazionata in otto anni dalla consegna.

In proposito si deve far presente che, almeno per il momento, esistono notevoli difficoltà per l'accoglimento dell'istanza di cui trattasi. Difficoltà che dipendono, principalmente, sia dalla attuale situazione del *plafond* assicurativo che consiglia di non aggravare il carico di incidenza sul *plafond* stesso con nuove autorizzazioni di un certo rilievo, sia dalla elevata posizione debitoria della Jugoslavia nei confronti del nostro paese che, come è noto, ha formato oggetto di esame da parte del Comitato dei ministri sin dal settembre 1966.

In tale occasione è stato deliberato che non si dovesse superare, nella autorizzazione di nuove forniture della specie, il limite di esposizione stessa, calcolato, a quella data, in lire 153 miliardi circa.

In linea con tale deliberazione è stato concordato, d'intesa con i vari Ministeri interessati, di autorizzare nuove forniture a credito di importi relativamente modesti nei limiti dei « rientri » assicurativi: attualmente, per il 1969, secondo i dati forniti dall'INA, sono previsti rientri per operazioni commerciali (escluse cioè quelle finanziarie) per lire 22,5 miliardi circa, importo sul quale gravano anche le forniture a valere sul vigente accordo di cooperazione fra i due paesi.

Pertanto, questo Ministero, in dipendenza dei suddetti limiti, prende in esame le richieste di autorizzazioni per operazioni concrete (cioè già stipulate contrattualmente e assistite da idonea garanzia di banca jugoslava) con dilazioni contenute entro cinque anni e per importi non rilevanti, e comunque non superiori a 500-600 milioni di lire.

Per le operazioni che si riferiscono a grandi forniture, quale quella in argomento, il relativo esame e l'eventuale approvazione si devono effettuare nel Comitato dei ministri, in attuazione di quanto fu a suo tempo stabilito nella predetta riunione.

Il Ministro: MISASI.

FELICI, BUCALOSSI, ANDREOTTI, BARDINI CONFALONIERI, ORLANDI, GALLONI, GRANELLI, CURTI, SPERANZA, MARGRI, CATTANEI, NICOLAZZI, SEMERARO, FRACASSI, CRAXI, ALESSI, QUILLERI, CAIATI, SPECIALE, BOLDRIN, PAGLIARANI, ALINI, PIGNI, FORTUNA, FANELLI, SCARDAVILLA, AMADEO, AZZARO, ALLOCCA, FRACANZANI, LUCCHESI, ROGNONI, AVERARDI, VASSALLI, ARMANI, CUSUMANO, MITTERDORFER, LA LOG-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

GIA, MANCINI VINCENZO, FOSCHI, BODRATO, DEGAN, CALVI, SCALIA, GIOR-DANO, DELLA BRIOTTA, CICCARDINI, CARENINI, MENGZZI, RADI, BARDOTTI, BIANCO, DE MARIA, CASTELLUCCI, MERLI, BERTÈ, BUFFONE, ROMANATO, SORGI, MAZZARINO, BOSCO, COMPAGNA, PADULA, BOLOGNA, DI LISA, DRAGO, LIMA, BIAGGI, LENOCI, EVANGELISTI, MARZOTTO, MATTARELLI, FUSARO, BALDANI GUERRA, SGARLATA, CALDORO E TERRANOVA. — *Ai Ministri della marina mercantile, della difesa e delle finanze.* — Per sapere se, in collaborazione tra i rispettivi organi, possa essere istituito un servizio organico di assistenza sia per quanto riguarda la navigazione da diporto, attraverso la segnalazione delle partenze e degli arrivi dei battelli che ne facciano richiesta, sia per quanto concerne i controlli a terra dei servizi, al fine di evitare speculazioni ai danni degli utenti.

L'Associazione nautica-Federazione nazionale circoli nautici, ha segnalato numerosi casi di abusi in quest'ultimo campo. Prodotti di vario genere, ad incominciare dai carburanti, spesso vengono venduti in taluni porti a prezzi notevolmente superiori a quelli fissati dagli organi competenti e, in alcune località, si è giunti addirittura a chiedere cifre esose per l'acqua potabile. (4-06428)

RISPOSTA. — Il servizio di soccorso alle navi in pericolo, comprese quelle da diporto, è in atto da tempo da parte delle capitanerie di porto, ovviamente entro i limiti dei mezzi nautici in dotazione.

L'assistenza e il salvataggio, invece, da parte di privati - operazioni che costituiscono un obbligo giuridico quando sono in pericolo delle persone - sono regolati dagli articoli 489 e seguenti del codice della navigazione, che stabiliscono anche le indennità ed i compensi per l'assistenza ed il salvataggio delle navi, nonché delle cose e delle persone imbarcate. La materia inoltre è regolata dagli articoli 69 e 70 del predetto codice.

Per quanto attiene « la segnalazione delle partenze e degli arrivi dei battelli », il Ministero della marina mercantile con circolare del 27 novembre 1957, n. 7102/SN diramata alle capitanerie di porto ha già posto in evidenza la opportunità che i comandanti delle navi da diporto di piccolo tonnellaggio siano invitati a comunicare nel loro interesse prima della partenza dati sufficienti circa il natante, il porto di destinazione e la rotta prevista,

allo scopo di facilitare le ricerche in caso di mancanza di notizie. È ovvio che l'escursionismo nautico ha lo stesso carattere, puramente volontaristico, dell'escursionismo alpino.

Per quanto riguarda i controlli a terra dei servizi, al fine di evitare speculazioni ai danni degli utenti le autorità marittime saranno opportunamente invitate a intensificare la vigilanza sull'esercizio di attività nei porti che possono dar luogo ad abusi: tariffe di ormeggio eccessivamente elevate da parte di concessionari di pontili o catenarie e pretesi compensi da parte di posteggiatori abusivi di banchine. Per quanto si riferisce alle cifre esose pretese per il carburante e l'acqua potabile, sarebbe opportuno che i casi di abuso venissero segnalati prontamente alle competenti capitanerie di porto.

Il Ministro della marina mercantile: LUPIS.

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per accelerare le operazioni di riliquidazione delle pensioni di 80 mila docenti e dirigenti in quiescenza della scuola.

A distanza di otto mesi dall'entrata in vigore della legge 18 marzo 1968, n. 249, le operazioni relative procedono con esasperante lentezza per l'insufficienza numerica del personale addetto, recentemente ridotto a poche unità a seguito dell'esodo di insegnanti che erano stati comandati proprio per migliorare il ritmo di lavoro.

È spiacevole sottolineare che per l'eccessivo prolungamento della attesa molti pensionati, purtroppo, non arriveranno a toccare con mano i benefici della legge. (4-02693)

RISPOSTA. — Il grande numero, sempre crescente, delle persone che compongono il personale insegnante e non insegnante dell'amministrazione della pubblica istruzione (attualmente 640 mila), la grande varietà e complessità delle posizioni pensionistiche nelle quali quel personale può venire a trovarsi, l'alta percentuale delle cessazioni dal servizio dovute a cause diverse dal raggiungimento del limite di età (sei mila su dieci mila ogni anno) e, infine, le norme sull'esodo volontario e sulla rivalutazione delle pensioni che, con un ritmo più frequente del biennio, intervengono a chiedere agli uffici compe-

tenti un lavoro straordinario particolarmente gravoso a motivo del numero dei beneficiari (alcune migliaia nel caso dell'esodo e sempre più di 100 mila nel caso della rivalutazione) causano di frequente intralci e ritardi al lavoro di liquidazione del trattamento di quiescenza al personale suaccennato e creano il vivo quanto giustificato risentimento degli interessati.

Questo Ministero, dopo avere inutilmente cercato di eliminare il lamentato inconveniente con i mezzi a propria disposizione e, dopo accurati studi, è giunto alla conclusione che l'unico modo per assicurare la necessaria tempestività alla liquidazione e riliquidazione del trattamento di quiescenza è quello di procedere alla meccanizzazione del procedimento relativo. A tale fine si è promosso lo stanziamento nel bilancio di previsione relativo all'esercizio finanziario 1970 della somma a ciò necessaria e si sta provvedendo alla determinazione della ditta specializzata in elaborazioni elettroniche che dovrà collaborare con questo Ministero, alla preparazione dei necessari strumenti tecnici e alla formazione del personale per il nuovo sistema di lavoro.

Al fine, poi, di accelerare la liquidazione del trattamento di quiescenza a favore di coloro che hanno già lasciato il servizio, si è aumentato il personale addetto a quel settore e più ancora lo si aumenterà prossimamente.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FERIOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che con delibera n. 189, il consiglio di amministrazione degli ospizi civili di Piacenza ha bandito in data 15 marzo 1969 il concorso per la copertura del posto in organico di primario della divisione di oculistica e che il relativo avviso di concorso reca la data del 21 marzo 1969, antecedente di 6 giorni la data di approvazione da parte del Consiglio dei ministri dei decreti legislativi di attuazione della legge ospedaliera, anche per quanto concerne i concorsi per i primariati.

L'interrogante fa presente che tale concorso è stato bandito dalla predetta amministrazione oltre che alla vigilia dell'approvazione delle nuove norme, per un posto che si renderà disponibile solo con il giorno 29 ottobre 1969 e cioè, oltre tutto, quando saranno già da tempo in vigore le nuove disposizioni di legge per i concorsi ospedalieri.

Considerato che le domande di partecipazione al concorso dovranno pervenire all'am-

ministrazione degli ospizi non oltre il 20 aprile 1969 e che la predetta amministrazione si è riservata la facoltà di sospendere o di annullare il concorso « qualora intervenissero particolari, legittimi motivi »; considerato ancora che le modalità ed i tempi con cui il concorso stesso è stato bandito hanno provocato sulla cittadinanza piacentina oltre che negli ambienti nazionali interessati, un vasto moto di opinione pubblica anche a livello qualificato e scientifico, e che sono sorte vivissime perplessità di ogni sorta, di cui si è fatta portavoce anche la stampa, ricercandosi in varie congetture di vario tipo la vera ed effettiva spiegazione di tanto precipitare di tempi, tutto ciò premesso l'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda — eventualmente per il tramite degli organi decentrati del competente Ministero — avvalersi delle previste facoltà di legge e così sospendere in via di tutta urgenza l'effettuarsi del bandito concorso al fine di assicurare, in via primaria a tutti i partecipanti allo stesso e comunque ad ogni aspirante al posto di che trattasi, ogni più seria e valida garanzia di correttezza e soprattutto, al fine di assicurare, in via definitiva, che il posto di primario della divisione di oculistica degli ospizi civili di Piacenza venga coperto nella perfetta e piena osservanza delle nuove disposizioni di legge per i concorsi ospedalieri il cui fine principale è proprio quello di evitare che tali concorsi siano espletati in forme non corrette.

Nel sottolineare che fra la cittadinanza piacentina corrono già i nomi sia di coloro che saranno chiamati a far parte della commissione giudicatrice del concorso sia, conseguentemente, del candidato che si ritiene designato a vincere il concorso stesso, l'interrogante — nel chiedere al ministro un immediato intervento — sottolinea altresì che l'attuale amministrazione degli ospizi civili di Piacenza già è balzata alla ribalta delle cronache locali e nazionali in occasione del recente espletamento del concorso per la copertura del posto di primario della seconda divisione medica, poco tempo prima istituita, allorché le prove di esame di tale concorso vennero interrotte a seguito del personale intervento del procuratore della Repubblica di Piacenza successivamente a preciso esposto allo stesso pervenuto e nel quale veniva denunciata una situazione sostanzialmente analoga a quella da cui sembra trarre motivo il moto di opinione pubblica attualmente presente in Piacenza e fuori per il concorso oculistico di cui si è detto. (4-05181)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

RISPOSTA. — Gli ospizi civili di Piacenza, con deliberazione del 15 marzo 1969, n. 188, provvedevano al collocamento a riposo, per raggiunti limiti di età, del primario della divisione oculistica a decorrere dal 29 ottobre 1969.

Con deliberazione n. 189, adottata nella stessa seduta del 15 marzo, bandivano il pubblico concorso per titoli ed esami per il conferimento del posto in questione.

Con successiva deliberazione del 24 marzo 1969, n. 213, veniva nominata la commissione esaminatrice.

Questo Ministero, pur rilevando l'inopportunità dei provvedimenti adottati dalla citata amministrazione ospedaliera, non può non rilevare, tuttavia, che il concorso in parola poteva essere bandito ai sensi del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631 e, per altro potrebbe essere espletato in quanto i termini per la presentazione delle domande di ammissione al concorso stesso, previsti al 20 aprile 1969, sono scaduti prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130 (articolo 127).

Per quanto riguarda poi la presunta illegittimità del bando per la non maturata vacanza del posto messo a concorso, il Consiglio di Stato con decisione della quinta sezione del 7 giugno 1938 ha ritenuto pienamente legittimo il provvedimento con il quale si autorizza un bando di concorso in previsione di posti che si renderanno vacanti per il collocamento a riposo di funzionari per raggiunti limiti di età.

Per quanto concerne infine l'accento fatto dall'interrogante ad un concorso, già espletato, per il conferimento del secondo posto di primario medico presso il medesimo ospedale, si fa presente che la sospensione degli esami fu effettuata su esplicita richiesta del medico provinciale di Piacenza, e non disposta, come affermato, dall'autorità giudiziaria.

Il Ministro: RIPAMONTI.

FIUMANÒ E TEDESCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quanti siano i centri spastici in Italia, con le relative sedi e il numero dei bambini ricoverati in ciascuno di essi;

2) quante maestre (titolari e fuori ruolo) prestino servizio in ciascuno di essi e quale sia per legge il trattamento speciale riservato alle suddette insegnanti;

3) se sia informato che le convenzioni stipulate tra provveditori agli studi e centri spastici non prevedano alcun trattamento speciale, dal momento che le stesse, all'insaputa delle insegnanti, fissano obblighi e doveri, che dovranno oltre le norme vigenti.

Infatti, in generale, le suddette convenzioni prevedono:

a) che la nomina delle insegnanti, scelte sempre tra quelle che hanno i titoli e le qualifiche richiesti, avviene da parte dei provveditori agli studi, sentono il direttore del centro, al cui « arbitrio » in definitiva è affidata la scelta delle insegnanti;

b) che il servizio scolastico è di 36 ore settimanali orario spezzato;

c) che il periodo delle ferie è ridotto a 30 giorni all'anno e che le speciali indennità comportano una somma irrisoria (10 o 12 mila lire) che certamente non compensa i sacrifici che le insegnanti, spesso madri di famiglia, devono sopportare;

d) che le insegnanti, dopo un anno di lavoro e dopo aver completata l'istruzione dei bambini alle stesse affidati per tutto l'anno, sono obbligati nel periodo estivo ad istruire i bambini, che via via affluiscono ai centri per essere ricoverati.

In base a quanto sopra, se ritenga opportuno intervenire per disciplinare il settore in oggetto:

a) disponendo che le convenzioni siano portate a conoscenza delle insegnanti interessate e che siano stipulate nuovamente, sentiti i sindacati;

b) stabilendo che l'orario di lavoro, proprio per essere lavoro speciale, non deve né può superare quello previsto dallo Statuto e dalle leggi vigenti (24 ore) e che siano assunte insegnanti non di ruolo sia per l'eccedenza delle ore 12 sia per il periodo estivo;

c) precisando che il periodo delle ferie spettante alle insegnanti (titolari e non di ruolo) che prestino servizio per tutta la durata dell'anno scolastico deve essere pari a quello goduto da tutto il personale insegnante delle scuole statali. (4-00930)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la richiesta di cui al punto 1) dell'interrogazione, il Ministero della sanità ha comunicato che i centri di rieducazione motoria per spastici, distribuiti nelle varie regioni sono in totale n. 87.

Si riportano nel seguente elenco i centri di rieducazione motoria indicati per regione

e con le indicazioni del tipo di assistenza elargita.

Ambulatoriale = A.
Degenza diurna = DD.
Residenziale = R.

Piemonte:

Torino: Centro di rieducazione motoria AIAS - A, DD, R.

Liguria:

Genova: Centro di rieducazione motoria AIAS - A, DD;

Genova-Quarto: Istituto G. Gaslini - R;

La Spezia: Centro di rieducazione motoria AIAS - A, DD;

Pietra Ligure (Savona): Istituto S. Corona - R, A;

Lombardia:

Milano: Istituto Neurologico C. Besta - R, A;

Milano: Centro di rieducazione motoria AIAS - A;

Brescia: Centro di rieducazione motoria AIAS - A, DD;

Albino (Bergamo): Centro di rieducazione motoria CRI - R, A, DD;

Varese: Ospedale di Circolo - R, AA, DD;

Ponte Lambro (Como): La nostra famiglia - R, A, DD;

Lecco: La nostra famiglia - A;

Busto Arsizio (Varese): Centro di rieducazione motoria AIAS - A, DD, R;

Crema (Cremona): Istituti ospedalieri di Crema - A, DD, R;

Cremona: Amministrazione comunale - A.

Trentino Alto Adige:

Rovereto (Trento): Ospedale civile - R, A;

Bolzano: Centro di rieducazione motoria AIAS - A.

Veneto e Venezia Giulia:

Conegliano Veneto (Treviso): La nostra famiglia - R, A, DD;

Trieste: Centro di rieducazione motoria AIAS - A, RR;

San Vito al Tagliamento (Verona): La nostra famiglia - R, A, DD;

Malcesine sul Garda (Verona): Istituto chirurgico ortopedico - R;

Verona: Centro di rieducazione motoria AIAS - A, DD;

Monfalcone (Gorizia): Centro di rieducazione motoria AIAS - A, DD;

Emilia Romagna:

Forlì: Amministrazione provinciale - A;
Rimini (Forlì): Amministrazione provinciale - A;

Ravenna: Amministrazione provinciale - A;
Rimini-Torre Pedrera: Istituto chirurgico ortopedico *Sol et Salus* - A, R, DD;

Bologna: Amministrazione comunale - A;

Ferrara: Centro di rieducazione motoria AIAS - A, DD;

Parma: Centro di rieducazione motoria AIAS - A, DD, R;

Modena: Amministrazione provinciale - A.

Toscana:

Firenze: Centro di rieducazione motoria CIR - A, R, DD;

Firenze: Istituto ortopedico toscano - R;

Firenze: Centro di rieducazione motoria AIAS - A, DD;

Prato (Firenze): Centro di rieducazione motoria AIAS - A, DD;

Pisa: Centro di rieducazione motoria AIAS - A, DD;

Pistoia: Centro di rieducazione motoria AIAS - A, DD;

Arezzo: Centro di rieducazione motoria AIAS - A, DD;

Lucca: Centro di rieducazione motoria AIAS - A, DD;

Massa Carrara: Centro di rieducazione motoria AIAS - A, DD;

Marche:

Ancona: ospedale G. Salesi - R, A, DD;

Porto Potenza Picena (Macerata): Istituto Santo Stefano - R, A, DD;

Pesaro-Urbino: Amministrazione provinciale - DD, A.

Abruzzo e Molise:

Avezzano (L'Aquila): Centro poliambulatoriale poliomielitico minorati fisici - A, DD.

Umbria:

Terni: Amministrazione provinciale A, DD;

Lazio:

Roma: Centro di rieducazione motoria AIAS (scuola R. Strazzeri, sezione romana Monte Antenne, sezione via Vittor Pisani) A, DD.

Roma: Centro di rieducazione motoria della Croce Rossa italiana - A, DD, R;

Roma: Istituto Leonarda Vaccari - A, DD, R;

Roma: Clinica neurologica dell'università - A, DD;

Roma: Istituto di neuropsichiatria infantile - A, DD;
 Roma: Assipolio nido verde Lyda Cini - A, DD;
 Roma: Anni verdi - A, DD;
 Roma: Opera Don Guanella (sezione maschile, sezione femminile) - R;
 Roma: Scuola Serena - A, DD;
 Civitavecchia (Roma): Istituto Santa Cecilia - R, DD;
 Anzio (Roma): Istituto Villa Albani - R, DD, A;
 Montefiascone (Viterbo): Villa Santa Margherita - R.

Campania:

Napoli: Centro di rieducazione motoria AIAS - DD, A;
 Pozzuoli-Napoli: Centro di rieducazione motoria Croce rossa italiana - R, DD, A;
 Salerno: Centro di rieducazione motoria AIAS - DD, A;
 Caserta: Centro di rieducazione motoria AIAS - DD, A;

Puglie:

Putignano (Bari): Ospedale Santa Maria degli Angeli - R, DD;
 Ostuni (Brindisi): Centro di rieducazione motoria La nostra famiglia - R, DD, A;
 Cutrofiano (Lecce): Centro di rieducazione motoria AIAS - R, DD, A;
 Segezia (Foggia): Centro di rieducazione motoria AIAS - A, DD;
 Taranto: Centro di rieducazione motoria AIAS - A, DD;
 Bari: Centri di rieducazione motoria AIAS:
 sezione di Bari: A, DD, R;
 sezione di Altamura: A, DD, R;
 sezione di Monopoli: A, DD, R;
 sezione di Adria: A, DD, R;

Calabria:

Vibo Valentia (Catanzaro): Istituto casa della carità - R, A;
 Cosenza: Centro di rieducazione motoria AIAS - A, DD, R;
 Reggio Calabria: Centro di rieducazione motoria AIAS - R, A, DD;
 Reggio Calabria: Istituto ortopedico Mezzogiorno d'Italia - R, A;
 Camini (Reggio Calabria): Centro di rieducazione motoria AIAS - R, A, DD;
 Caulonia (Reggio Calabria): Centro di rieducazione motoria AIAS - R, A, DD;

Sicilia:

Palermo: Istituto ortopedico E. Albanese - R, A;
 Siracusa: Centro di rieducazione motoria AIAS - R, A, DD;
 Catania: Centro di rieducazione motoria AIAS - R, A, DD;
 Acireale (Catania): Centro di rieducazione motoria AIAS - A, R, DD.

Sardegna:

Sassari: Villaggio San Camillo - A, R.

Nei suddetti centri il 30 giugno 1968, erano assistiti:

n. 2.300 infermi con ricovero a tempo pieno;
 n. 2.400 infermi a degenza diurna;
 n. 1.950 infermi in trattamento ambulatoriale.

In merito al punto 2) si fa presente che gli insegnanti preposti a scuole elementari per bambini spastici, nell'anno scolastico 1967-68, sono stati 199. Nell'anno scolastico corrente sono aumentati a 255. I posti di scuola elementare speciale per bambini spastici, ognuno dei quali è occupato da un insegnante, sono variamente distribuiti in circa 40 province. Si riporta, distintamente in ciascuna provincia per ordine alfabetico, il numero delle classi funzionanti:

Ancona	2
Bari	39
Bologna	1
Bolzano	1
Brescia	2
Brindisi	6
Caserta	2
Catania	6
Catanzaro	5
Como	19
Cosenza	8
Cremona	8
Ferrara	3
Firenze	29
Foggia	7
Forlì	4
Genova	3
Gorizia	1
La Spezia	1
Lecce	9
Livorno	2
Lucca	2
Napoli	10
Parma	3
Perugia	2

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

Pisa	6
Pistoia	4
Ravenna	2
Roma	37
Salerno	5
Siena	2
Siracusa	5
Taranto	5
Torino	5
Trento	4
Varese	1
Verona	4

Circa la questione di cui al punto 3) si precisa che la stipula di convenzioni apposite tra i provveditori agli studi, in rappresentanza del Ministero della pubblica istruzione ed i centri spastici o altri enti che si occupano prevalentemente o marginalmente della educazione degli spastici, per il funzionamento presso detti centri o enti privati di classi statali per spastici, non è un atto obbligatorio in quanto non è considerato tale da nessuna disposizione di legge, né è di fatto un atto necessario: le classi statali per spastici possono funzionare indipendentemente dall'esistenza di una convenzione. Ma proprio per questi motivi, allorché la convenzione si rende necessaria e viene stipulata essa acquista un'efficacia ed una pubblicità che da un lato ne garantiscono l'ortodossia e dall'altro escludono che gli insegnanti possano ignorare gli obblighi così come i diritti, in essa fissati. E da precisare peraltro, che gli obblighi ed i doveri fissati nelle convenzioni non vanno oltre le norme vigenti.

Infatti, premesso che la natura, gli scopi e la differenziazione didattica delle scuole speciali e delle scuole per spastici in particolare, non solo implicano e giustificano ma rendono necessaria una diversa organizzazione rispetto alle scuole comuni, si chiarisce che:

a) la nomina degli insegnanti è disposta dal provveditore agli studi secondo criteri rigidi e in base a graduatoria, pertanto il parere del direttore del centro, nei limitati casi in cui è richiesto, e lungi dall'attribuire al direttore stesso un « arbitrio » sulla scelta degli insegnanti, garantisce una maggiore funzionalità delle classi istituite presso enti o istituti privati o gestiti da enti locali, contemperando così ed integrando esigenze diverse;

b) il servizio scolastico elevato a 36 ore settimanali rientra ormai in una prassi pluridecennale, peraltro giustificata dalle particolari esigenze delle scuole speciali, generalmente accettata, con la contropartita di una

adeguata (e non irrisoria) ricompensa. Infatti con recente legge (2 aprile 1968, n. 466) sono stati elevati i compensi e le indennità previste dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 1002;

c) la circostanza denunciata nella lettera d) della interrogazione non può essere riferita a casi ricorrenti che comunque non risultano al Ministero della pubblica istruzione.

Quanto sopra premesso, si è in grado, infine, di comunicare che alcuni particolari problemi trattati dall'interrogante costituiscono materia di uno schema di disegno di legge in corso di avanzata elaborazione presso il Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FLAMIGNI. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali decisioni intendano adottare in merito alla richiesta formulata nell'ordine del giorno votato il 15 aprile 1969 e indirizzato ai competenti organi ministeriali dell'Associazione sindacale affittuari pensioni e alberghi di Cosenatico; in particolare per conoscere il loro parere a proposito della richiesta avanzata dalla suddetta associazione affinché la categoria dei gestori-affittuari stagionali della riviera di Romagna, in forza prioritaria da quanto stabilito dall'articolo 85 del testo unico delle imposte dirette e, subordinatamente, da quanto stabilito dalla circolare del 18 dicembre 1959, n. 304250, del Ministero delle finanze, venga tassata in categoria C-1 anziché in categoria B (come avviene attualmente) per i redditi di ricchezza mobile.

(4-06190)

RISPOSTA. — Le segnalate ragioni di competitività internazionale costituenti motivo di disagio economico per le categorie che operano nel settore turistico-alberghiero sono, senza dubbio, elementi di una situazione meritevole di attenzione da parte degli organi di Governo.

Per altro, agli effetti della legge fiscale non riesce possibile assumere a base quelle ragioni per derivarne una indiscriminata classificazione in categoria C-1 dei redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile, conseguiti dai gestori-affittuari di alberghi e pensioni a carattere turistico-stagionale.

Si osserva infatti che l'eventuale accoglimento della richiesta nel senso auspicato

dall'interrogante, comporterebbe un'affermazione di principio in base al quale i redditi provenienti alle categorie economiche in argomento dalle sopra specificate attività andrebbero classificati indiscriminatamente in categoria C-1 a prescindere, cioè, dalla strutturazione di ciascuna azienda, che, invece, si sa può mutare nel tempo per circostanze di diversa natura.

Si ricorda in proposito che secondo quanto stabilito dall'articolo 85 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, gli uffici distrettuali delle imposte dirette debbono accertare, in ciascun periodo d'imposta, non soltanto il reddito prodotto dalle imprese, ma anche, per la classificazione in categoria C-1, che le imprese stesse siano organizzate prevalentemente con il lavoro personale del titolare e dei suoi familiari. Sotto questo profilo, quindi, appare evidente che si deve avere riguardo non ad elementi accidentali — come, nel caso in esame, la contrazione degli utili dovuta alla politica dei bassi prezzi — ma alla situazione di fatto relativa alla diversa concorrenza, nell'impresa, dei fattori capitale e lavoro, con una indagine da effettuarsi caso per caso.

Restano pertanto valide, in linea di massima, le direttive impartite con la circolare n. 304250 richiamate nella interrogazione e con successive risoluzioni riguardanti fattispecie particolari, secondo le quali gli esercenti minori attività commerciali possono beneficiare della classificazione in categoria C-1 dei propri redditi mobiliari, a condizione però che il titolare ed i suoi familiari partecipino personalmente all'attività produttiva e sussista la prevalenza del lavoro rispetto al capitale impiegato nell'azienda.

Avvertesi per altro che l'amministrazione finanziaria non ha mancato di apportare talune modifiche ai criteri fissati con la predetta circolare del 1959, al fine di renderli più aderenti alla nuova realtà nel frattempo delineatasi.

Con recente circolare del 2 dicembre 1968, n. 103, si è stabilito infatti di poter valutare lo stipendio figurativo del titolare di una piccola impresa commerciale in lire 1.200.000 annue, raddoppiandosi così l'importo al medesimo titolo precedentemente fissato.

Nessun limite è stato invece indicato per le prestazioni rese nell'azienda dai familiari del titolare, trattandosi di fattispecie quanto mai diverse da caso a caso.

Il Ministro delle finanze: BOSCO.

FRACANZANI, GIORDANO, BODRATO E FOSCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali spiegazioni sia in grado di dare al sensibilissimo aumento — verificatosi nelle ultime settimane — del prezzo del ferro.

Per sapere ancora quali provvedimenti intenda adottare:

1) in generale di fronte a tale fenomeno che sta causando serie difficoltà a piccole e medie aziende metalmeccaniche che comporterà molto probabilmente una lievitazione di altri prezzi;

2) in particolare nel settore dell'edilizia nel quale l'innaturale aumento del prezzo del ferro provoca un rincaro delle costruzioni residenziali e anzi minaccia di paralizzare la attività. (4-06209)

La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06429, del deputato Biaggi, pubblicata a pag. 2698).

FRANCHI E D'AQUINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che a seguito dell'alluvione del 4 novembre 1966 che colpì, fra molte altre, le zone di Belluno e Portogruaro (Venezia) la Croce rossa tedesca occidentale offrì alla Croce rossa di Belluno, che ne aveva fatto espressa richiesta, rispondendo alle premure della consorella tedesca, due autoemoteche; che il direttore dei servizi sanitari della Croce rossa italiana, dottor Conforti, fece trasferire a Roma le automoteche medesime per l'immatricolazione e per la cerimonia della consegna che avvenne alla presenza delle autorità tedesche e dei due presidenti della Croce rossa italiana di Belluno e Portogruaro; che a tutt'oggi le predette automoteche non sono state destinate alle citate unità in favore delle quali la consorella tedesca aveva espressamente provveduto allo acquisto e sembra vengano usate a Roma nonostante la disposizione dei fondi stanziati dal comitato centrale per le esigenze sanitarie della capitale; che tale impropria utilizzazione ha giustamente provocato vivaci rimostranze da parte della Croce rossa tedesca occidentale, nonché dei dipendenti della Croce rossa italiana interessati — quali passi intenda compiere la presidenza generale della Croce rossa italiana, o quali provvedimenti intenda adottare, affinché vengano finalmente consegnate al comitato della Croce rossa italiana di Belluno ed al sottocomitato della Croce rossa italiana di Portogruaro le due autoemoteche, tan-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

to necessarie a quelle popolazioni che ogni anno subiscono le dure prove delle calamità naturali. (4-04223)

RISPOSTA. — A seguito dell'alluvione che colpì nel novembre 1966 le zone di Belluno, la Croce rossa tedesca offrì al comitato bellunese, per le esigenze del centro trasfusionale della Croce rossa italiana di quella città, due furgoni frigoriferi per il trasporto del sangue e non due automezzi per il prelievo del sangue.

Poiché le esigenze del Centro trasfusionale CRI di Belluno richiedevano piuttosto un automezzo da adibire alla raccolta del sangue nei vari comuni della provincia, d'intesa con il presidente di quel comitato provinciale CRI e sulla base delle risultanze emerse da una visita ispettiva effettuata da un medico del dipendente Centro nazionale trasfusionale sangue, la CRI - comitato centrale - ritenne di assegnare al comitato di Belluno, per le necessità trasfusionali locali, una *roulotte* trainata da autovettura.

Il comitato stesso - secondo quanto fatto presente dal comitato centrale CRI di Roma - ha già provveduto al ritiro degli automezzi in questione ed ha espresso il suo gradimento al riguardo.

In relazione a ciò, i furgoni frigoriferi donati dalla Croce rossa tedesca sono rimasti a disposizione del centro nazionale trasfusione sangue della CRI per il trasporto del sangue in campo nazionale.

Il Ministro: RIPAMONTI.

FRANCHI, PAZZAGLIA, MENICACCI E NICOSIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se - in attesa delle necessarie modifiche da apportare alla legge del 2 dicembre 1967, n. 1213, concernente la assegnazione di insegnanti elementari ad attività parascolastiche, ed a parziale riforma delle disposizioni emanate dal Ministero della pubblica istruzione con circolare del 19 settembre 1968 per consentire, limitatamente all'anno scolastico 1968-69, agli uffici degli ispettorati scolastici e delle direzioni didattiche, rimasti privi di personale di segreteria, per effetto dell'applicazione della suddetta legge, di avere a disposizione un insegnante del ruolo soprannumerario e non di ruolo da adibire a compiti di segreteria - intenda tempestivamente disporre che gli insegnanti assegnati a compiti di segreteria presso gli uffici degli ispettorati scolastici e delle direzioni

didattiche per l'anno scolastico 1968-69, indipendentemente dalla posizione giuridica o dal posto occupato nella graduatoria permanente o nell'elenco degli insegnanti non di ruolo aspiranti agli incarichi e supplenze, possano a domanda e su giudizio favorevole espresso dal dirigente, essere confermati nell'incarico per l'anno scolastico 1969-70 e ciò per garantire una indispensabile continuità ed efficienza nei servizi di segreteria degli uffici suddetti. (4-05321)

RISPOSTA. — Non può essere disposta la conferma presso le segreterie delle direzioni didattiche e degli ispettorati scolastici degli stessi insegnanti elementari soprannumerari e non di ruolo - per i quali ultimi prescindendo dal posto occupato in graduatoria - che vi prestano servizio a titolo precario nell'anno scolastico in corso, in base alle disposizioni contenute nella circolare del 19 settembre 1968, n. 379.

Infatti i posti di segreteria presso le direzioni didattiche e gli ispettorati scolastici dovranno essere nuovamente offerti agli insegnanti elementari ordinari del ruolo normale sulla base delle disposizioni che disciplinano tali assegnazioni e che sono contenute negli articoli 2 e 6 della legge 2 dicembre 1967, n. 1213; e qualora tali posti non fossero tutti occupati non si potrebbe comunque prescindere, in sede di conferimento dei posti medesimi agli insegnanti non di ruolo, dall'ordine di graduatoria senza ledere gli interessi degli altri insegnanti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FULCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del funzionamento a singhiozzo delle scuole elementari di Mistretta (Messina) a seguito del terremoto del 31 ottobre 1967.

Basti pensare che le 36 classi sono stipate in appena 12 aule e si avvicendano in turni di due ore al giorno con la scuola media e l'istituto professionale, che hanno dovuto dimezzare, di conseguenza il rispettivo orario delle lezioni.

Inoltre si desidera conoscere le ragioni per cui il Ministero non provvede, nonostante una serie di sollecitazioni, all'appalto dei lavori, di sua esclusiva competenza, per la costruzione dell'edificio scolastico prefabbricato di 10 aule, che venne autorizzato dallo stesso Ministero con espresso della direzione gene-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

rale edilizia scolastica - divisione terza - del 5 aprile 1968, n. 592/9.

L'ISES fra l'altro ha da gran tempo ultimato la progettazione e quanto di sua competenza. (4-03664)

RISPOSTA. — L'edificio prefabbricato in questione è stato assegnato dal Ministero della pubblica istruzione fin dal l'aprile 1968 al comune di Mistretta, in attuazione dell'articolo 28 della legge 28 luglio 1967, n. 641, si fa presente che il ritardo nella costruzione è dipeso dal fatto che si è atteso da parte del Ministero dei lavori pubblici la nomina del presidente della commissione del concorso nazionale per l'aggiudicazione dei lavori, prevista dalla citata legge n. 641, e, soprattutto, dalla circostanza che solo in data 26 marzo 1969, il comune di Mistretta ha fatto pervenire al Ministero della pubblica istruzione la delibera concernente l'idoneità dell'area sulla quale dovrebbe essere installato il suddetto prefabbricato.

Senonché la ditta Tecnosione, risultata aggiudicatrice dei lavori in parola, previo attento sopralluogo, ha rappresentato la difficile conformazione dell'area, ubicata in zona scoscesa, accidentata e sprovvista di accesso, ponendo la condizione; per l'inizio dei lavori, che il comune provveda alla costruzione di una strada di accesso all'area stessa. Di conseguenza detta ditta ha formulato, per l'esecuzione dell'opera, previsioni economiche che il Ministero della pubblica istruzione ritiene molto elevate anche in relazione alle limitate disponibilità di fondi per l'intervento.

In considerazione di quanto sopra, è stato invitato il comune di Mistretta a mettere a disposizione altra area idonea, di superficie non inferiore ai 3.500 metri quadri, in modo da consentire al più presto l'inizio dell'opera.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GIOMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

a) se risulti a verità che, nelle norme delegate presentate dal Ministero della sanità alla Commissione parlamentare, è stato tra l'altro disposto che nelle commissioni giudicatrici dei concorsi sanitari ospedalieri per l'assunzione nei singoli enti ospedalieri, non potranno più essere chiamati a disimpegnare le mansioni di segretario indistintamente tutti i funzionari della carriera direttivo-amministrativa del dicastero della sanità, su designazione del medico provinciale, essendo sta-

ta prevista in dette norme delegate non solo la designazione da parte dell'amministrazione centrale e non del medico provinciale della provincia da cui l'ente ospedaliero è vigilato ma anche l'esclusione dei consiglieri di terza classe e la partecipazione dei consiglieri di seconda limitata ai (non frequenti) concorsi per ostetriche e dei consiglieri di prima classe a quelli per assistenti ed aiuti con esclusione per i concorsi a posti di primario e direttore sanitario;

b) perché - in caso di fondatezza di quanto precede - faccia conoscere le ragioni di detta innovazione che si presenta:

1) in contrasto con i principi generali del decentramento amministrativo (violati dal ripristino della designazione a livello centrale) nonché in contrasto con il decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 854, (che già aveva decentrato le attribuzioni dell'ACIS) nonché in contrasto con lo stesso spirito della legge di riforma ospedaliera (di cui le norme delegate sono un'emanazione) la quale s'impernia tutta sul sistema regionale;

2) modificativo della legge 17 ottobre 1964, n. 1037, la quale dispone appunto che le funzioni di segretario siano disimpegnate da un funzionario della carriera direttivo-amministrativa del Ministero della sanità designato dal medico provinciale. Modificazione quindi di un precetto di legge vuoi per l'organo designante vuoi per i destinatari delle designazioni con conseguente discriminazione o addirittura esclusione di funzionari prima inclusi per legge nei cui confronti viene a verificarsi la *reformatio in pejus* nelle attribuzioni (oltre che nello stato economico);

3) in disarmonia con un testo unico degli impiegati civili dello Stato - il cui articolo 159 non fa discriminazioni nelle attribuzioni dei consiglieri - siano essi di terza di seconda o di prima classe.

Disposizione (è bene rilevarlo) mantenuta nel progetto di riforma burocratica.

Né si trova giustificazione logica o giuridica all'estromissione della attività in parola (sostanziate in attività certificativa e custodia di documenti) di funzionari che, viceversa, sono quotidianamente investiti del responsabile esame istruttorio e pre-decisionale di tutta l'attività amministrativa del settore sanitario in generale oltre che ospedaliero in particolare, nell'ambito delle rispettive province;

c) l'interrogante si attende che il ministro della sanità interpellati al riguardo i dirigenti di tutti o di parte degli uffici sanitari provinciali i quali potranno rappresentargli

la pericolosità di detta innovazione che, per le ragioni che seguono, incrinerebbe la struttura dell'amministrazione sanitaria: l'attività di controllo degli enti ospedalieri, infatti, è al 90 per cento di natura squisitamente amministrativa ed è notorio che solo la dedizione, oltre il dovuto (centinaia di ore non retribuite oltre l'orario normale di ufficio) dei funzionari amministrativi degli uffici dei medici provinciali ha fino ad oggi assicurato una (appena sufficiente) continuità dell'attività degli ospedali specie in materie di rilevante importanza (esame deliberazioni concernenti stato giuridico, piante organiche, trattamenti economici, rette di degenza, forniture, costruzioni, ecc.). Dedizione che verrebbe a cadere a causa del venir meno dell'unico incentivo dipendente dalla partecipazione alle citate commissioni ospedaliere; partecipazione che conferisce, per altro, un certo prestigio ai funzionari periferici nell'ambito della provincia entro la quale quotidianamente operano.

Operando in tal senso il ministro della sanità verrà, automaticamente, a trovarsi di fronte alle considerazioni di ordine morale (oltre che giuridico) della tentata innovazione tendente appunto a centralizzare in mano ad un numero ristretto di funzionari soprattutto dell'amministrazione centrale (nella quasi totalità la periferia è dotata di direttivi con qualifica di consiglieri) quanto ha costituito da lungo tempo attribuzione di tutti i funzionari amministrativi degli uffici sanitari provinciali in virtù della designazione demandata per legge ai medici provinciali i quali, a loro volta sempre in dipendenza dei principi generali del decentramento amministrativo, avevano assorbito prima di fatto quindi *de jure*, la competenza già attribuita ai prefetti;

d) l'interrogante desidera, infine conoscere:

1) quali accorgimenti siano stati predisposti per rimediare alle disfunzioni conseguenti alla sistematica assenza dei funzionari della sede centrale tenuti a portarsi in tutto il territorio nazionale (1.200 solo di ospedali civili) anche per le sedute preliminari;

2) se siano stati informati i dicasteri del tesoro, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale tenuto presente che la partecipazione di funzionari provenienti dalla sede centrale comporta un considerevole aggravio di spese a carico dell'ente per indennità di missione e rimborso spese di viaggio per tutte le sedute con conseguente inasprimento delle rette di degenza. (4-04478)

RISPOSTA. — Ai sensi delle norme delegate di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, emanato in esecuzione della legge 12 febbraio 1968, n. 132, il conferimento dell'incarico di segretario dei concorsi ospedalieri è riservato indistintamente ai funzionari della carriera direttiva amministrativa di questo Ministero, senza distinzione di qualifica.

Da ciò consegue la possibilità di utilizzazione dei funzionari periferici, aventi qualifica non elevata e, conseguentemente, il pari utilizzo di funzionari centrali e periferici.

In tal senso sono allo studio sistemi atti a consentire un più razionale criterio nel conferimento degli incarichi per i concorsi tra i citati funzionari.

A tale razionale utilizzazione dei funzionari in parola deve ritenersi preordinata la avocazione a questo Ministero delle singole designazioni e nomine degli stessi.

Il Ministro: RIPAMONTI.

GIOMO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — Per conoscere i motivi dell'exasperante lentezza con la quale sono riliquidate le pensioni dei maestri elementari, dei direttori didattici e degli ispettori scolastici in base alla legge 18 marzo 1968, n. 249. Di fronte a tante lagnanze si chiede che i ministri competenti assicurino con una esauriente e concreta risposta gli interessati che nel più breve tempo possibile ogni pratica sarà completa. Ciò varrà a tranquillizzare chi attende da troppo tempo e che finora ha attribuito il ritardo al cronico disservizio dell'apparato burocratico dello Stato. (4-05377)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-02693, del deputato Ferioli, pubblicata a pag. 2724).

GIOMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) se sia al corrente del grave turbamento e preoccupazione suscitati negli ambienti medici italiani, dedicati da anni alla lotta contro il cancro, dai criteri secondo i quali lo Stato accorderebbe un contributo annuo di lire 150 milioni cadauno a soli tre istituti di ricerca oncologica in Milano, Roma e Napoli, senza erogare alcun contributo ad altri istituti di non inferiore livello scientifico che operano nel nostro paese;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

2) se ritenga ingiustamente discriminatorio il criterio di cui sopra, che di fatto viene a costituire un monopolio di ricerca proprio in un settore nel quale la ricerca non sarà mai sufficientemente estesa, data anche la particolare sensibilità della pubblica opinione al riguardo della forma morbosa;

3) se sia in grado di fornire esaurienti obiettive motivazioni — scientificamente attendibili — sul trattamento preferenziale riservato a tre determinati istituti e sulla esclusione di ben 27 altri;

4) se convenga che l'attribuzione del contributo a tre istituti non può apparire altro che un accorgimento per ripresentare — sotto altra forma — il precedente criterio di attribuire ai tre istituti ora beneficiari del contributo, la qualifica di « organi tecnico-scientifici dello Stato », criterio abbandonato per lo scalpore suscitato dalla sua palese ingiustizia;

5) se giudichi, inoltre, del tutto insufficiente finora l'azione governativa nel settore della lotta anti-cancro, sotto il profilo legislativo, organizzativo e programmatico, insufficienza alla quale non pone certamente rimedio una normativa di preferenza per determinati enti;

6) se sia al corrente della campagna di stampa che si è svolta e si svolge nel paese, nel corso della quale sono state rivolte direttamente al Ministero competente precise domande e se ritenga democraticamente doveroso dare risposte documentate alle domande stesse. (4-05908)

RISPOSTA. — La legge 29 maggio 1969, n. 316 ha determinato la concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a ciascuno dei tre istituti oncologici nazionali di Milano, Roma e Napoli, per « provvedere esclusivamente al potenziamento della attività di ricerca che detti istituti sono tenuti a svolgere ».

È da tener presente che in Italia i tre istituti di Milano, Roma e Napoli sono gli unici istituti a svolgere attività di studio e di cura del cancro ad indirizzo particolare e sistematico e in tale senso va giustificato il contributo citato.

Pure la loro strutturazione ed il loro funzionamento richiedono spese non sostenibili con le ordinarie entrate, anche in funzione della dilatazione della pianta organica del personale tecnico e di assistenza.

Per altro è interesse del Ministero della sanità che le ricerche nel campo dei tumori,

sia pure sotto un auspicabile programma di coordinamento, siano ampliate ed estese a tutti gli enti qualificati e a chi è in grado di portare un concreto contributo allo studio di questa patologia, in preoccupante aumento soprattutto nei paesi socialmente progrediti.

A questo mira la concessione dei contributi che, in proporzione della disponibilità di bilancio e della strutturazione dei centri stessi, il Ministero concede, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961 annualmente per il funzionamento di 58 centri convenzionati di lotta contro i tumori, che funzionano in cliniche universitarie ed in ospedali.

Il citato decreto del Presidente della Repubblica affida ai centri stessi compiti di studio e di ricerca (articolo 6).

La legge di che trattasi non presuppone, quindi, in alcun modo, un monopolio della ricerca individuale nei tre predetti istituti.

Inoltre, in tutti i principali paesi del mondo funzionano e vanno sorgendo centri nazionali di ricerca dei problemi del cancro.

La stessa OMS ha sentito la necessità di promuovere la istituzione di un centro internazionale a Lione.

Infine, si fa presente che i vari aspetti della lotta anti-cancro hanno sempre vivamente preoccupato questa amministrazione, che, in rapporto alla vigente legislazione, ha disposto le direttive di lotta rivolte a stimolare la ricerca e la scoperta delle cause, che sono molteplici e di varia natura, a promuovere la costituzione di centri oncologici e ad intensificare i momenti preventivi della campagna contro il cancro.

La lotta contro i tumori è regolamentata, sul piano generale, dalla normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 249, che ha aggiornato le disposizioni previste dall'articolo 336 del testo unico delle leggi sanitarie del 1934 e ha dato all'amministrazione sanitaria la possibilità di attuare la campagna nazionale promuovendo l'istituzione di centri oncologici (esistendo 83 centri, dei quali 58 convenzionati), provvedendosi al sovvenzionamento con interventi finanziari per l'impianto e l'acquisto di attrezzature, nonché per le spese di funzionamento.

Le finalità perseguite dai centri sono elencate nell'articolo 6 del summenzionato decreto del Presidente della Repubblica.

Per quanto riguarda la prevenzione, tenuto conto delle conoscenze finora acquisite nel campo oncologico, mentre non vengono tra-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

scurate le misure sanitarie generali favorevoli condizioni sane di vita, particolare attenzione è rivolta alle misure sanitarie specifiche miranti ad eliminare o a diminuire la possibilità di contatti con agenti e fattori cancerogeni. Varie disposizioni regolamentari sono state già adottate, oltre alle norme sulla protezione dell'inquinamento atmosferico, sugli alimenti, ecc.

Grande importanza inoltre il Ministero della sanità ha attribuito alla preparazione preventiva della massa, l'unico mezzo efficace per ora disponibile che consenta una diagnosi tempestiva di stati pre e paracancerosi e di forme inizialissime di malattia. Tale preparazione presenta notevoli possibilità di applicazione pratica nei tumori della sfera genitale femminile, e in tal senso sono state indirizzate ripetute circolari ministeriali sollecitanti i centri oncologici a svolgere tale iniziativa e promuoventi presso alcuni centri oncologici, particolarmente attrezzati, e presso istituti universitari, corsi di preparazione di tirocinio pratico per il personale medico e paramedico.

L'attività assistenziale e sociale a favore degli ammalati e dei loro familiari viene svolta dalla lega italiana per la lotta contro i tumori.

Per l'attuazione di questo programma il Ministero della sanità ha erogato complessivamente nel triennio 1966-1968 per la lotta contro i tumori lire 7.614.850.000.

Evidentemente il cammino da percorrere è ancora lungo e complesso: occorrono certo attrezzature scientifiche, personale specializzato, assistenti sanitarie e sociali e quindi notevoli disponibilità finanziarie.

Pur convinti delle difficoltà da superare, la lotta contro i tumori sarà condotta senza soste. Mentre nulla sarà trascurato per incoraggiare la ricerca compatibilmente con le disponibilità finanziarie, i vari centri saranno sollecitati ad adeguare le tecniche per la ricerca su persone soggettivamente sane e a intensificare i corsi di aggiornamento e di preparazione del personale, specie nelle tecniche citodiagnostiche e radiologiche.

Comunque, si assicura che sarà affrettata la realizzazione dell'unità sanitaria locale, quale centro operativo della medicina preventiva anche nel campo dei tumori, equamente distribuito in tutto il territorio nazionale.

Va detto, infine, per quanto attiene alla campagna di stampa al riguardo, che, come interrogante avrà constatato, è stata data alla stampa medesima adeguata e concreta risposta sull'argomento.

Il Ministro: RIPAMONTI.

GIOMO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponda a verità che la maggior parte della produzione italiana dell'acciaio viene convogliata all'estero. Infatti la situazione dell'approvvigionamento di detto metallo è da qualche tempo critica e si sta sempre più aggravando tanto è vero che sui mercati di Milano, Genova e Torino l'acciaio è diventato pressoché irreperibile con conseguente gravissimo danno soprattutto per l'industria meccanica per la quale l'acciaio rappresenta il 70-80 per cento del materiale impiegato. In ogni caso, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere gli organi governativi per ovviare al grave stato di cose venutosi a creare. (4-06229)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06429, del deputato Biaggi, pubblicata a pag. 2698).

GIOMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare al disservizio che si riscontra a Milano nelle comunicazioni telefoniche con l'estero soprattutto nei mesi estivi. Risulta infatti all'interrogante che motivo di tale grave stato di cose, contro il quale protestano i cittadini e i sindacati, è l'estrema scarsità del personale addetto al servizio presso l'azienda telefonica di Stato. È ovvio che tale situazione è indegna di una città come Milano che non può subire danni sia dal punto di vista delle relazioni internazionali sotto il profilo degli interessi economici; sia sotto quello degli interessi turistici. (4-06611)

RISPOSTA. — Per fronteggiare le maggiori esigenze del traffico telefonico durante le festività pasquali e natalizie, nonché durante il periodo estivo, l'azienda di Stato per i servizi telefonici si avvale dell'opera di personale telefonista straordinario, che viene assunto ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376.

Per quanto concerne in modo specifico la situazione del servizio telefonico a Milano, si informa che è stata recentemente disposta l'assunzione presso tale sede di 150 unità straordinarie, parte delle quali è stata adibita all'espletamento del traffico internazionale, e che 33 telefonisti vi sono stati inviati da altre località.

Con tali provvedimenti si è fatto fronte alle più immediate necessità dell'ufficio in parola nell'intesa che, non appena saranno approvati i disegni di legge che sono stati già presentati al Parlamento per l'autorizzazione all'amministrazione a procedere a nuove assunzioni di personale, sarà data assoluta priorità al soddisfacimento delle esigenze di Milano, che è un centro nodale di essenziale importanza della rete nazionale delle telecomunicazioni.

Si soggiunge poi che un notevole miglioramento nel servizio telefonico internazionale è stato conseguito a seguito della recente attivazione di alcune direttrici in teleselezione da utente in partenza dal distretto di Milano verso l'estero e precisamente verso la zona di Monaco di Baviera, verso l'intero territorio del Belgio e verso l'intero territorio della Svizzera.

Altrettanto potrà essere attuato nelle relazioni con l'Inghilterra non appena l'amministrazione inglese avrà potenziato le proprie apparecchiature, in modo tale da consentire un servizio completamente automatico.

È prevista inoltre, entro l'anno, l'estensione della teleselezione da utente verso i territori esteri sopra indicati ai seguenti distretti del compartimento di Milano: Monza, Seregno, Pavia, Novara e Brescia.

Il servizio da operatrice, infine, sarà ancora migliorato con la prevista introduzione, compatibilmente con la disponibilità dei mezzi, dei transiti automatici di Milano verso l'estero, attraverso i quali sarà convogliato il traffico internazionale in partenza dai compartimenti di Torino, di Genova, di Pisa, di Firenze, di Bologna, di Trieste, di Bolzano, di Venezia e di Verona.

In tal modo, si otterrà un notevole alleggerimento del carico di lavoro ora svolto dalle operatrici di Milano, le quali potranno essere disponibili per l'ancor più rapido espletamento del traffico in partenza dal capoluogo lombardo.

Con i provvedimenti recentemente attuati (integrazione di personale e graduale attivazione della teleselezione da utente) e con i programmi in corso per il potenziamento e lo sviluppo degli impianti, si ritiene che potrà essere offerto un servizio più efficiente e rispondente alle esigenze dell'utenza.

Il Ministro: VALSECCHI.

GIORDANO E SISTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia

a conoscenza delle condizioni in cui verranno a trovarsi i provveditorati agli studi, le segreterie degli ispettorati scolastici e delle direzioni didattiche, oltre che i patronati scolastici, a partire dalla data del 1° ottobre 1968, in conseguenza della applicazione della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 23 dicembre 1967, n. 320.

È noto che gli organici dei provveditorati agli studi, che per quanto concerne le province meridionali sono pressoché ovunque sufficientemente coperti da personale della carriera amministrativa, nelle province del centro-nord presentano invece vuoti talmente elevati da far raggiungere talora al personale del ruolo amministrativo percentuali bassissime che toccano anche il 10-15 per cento.

Solo per ragioni documentative gli interroganti si permettono di richiamare la disposizione ministeriale che, prima dell'entrata in vigore della legge in oggetto, consentiva ai provveditorati agli studi di far fronte alla deficienza funzionale mediante comando annuale di insegnanti elementari di ruolo; consentiva similmente agli ispettorati, alle direzioni didattiche, ai patronati scolastici, di servirsi per il lavoro di segreteria di insegnanti elementari di ruolo annualmente comandati.

Sempre per ragioni documentative gli interroganti sottolineano l'aspetto certo non ottimale della soluzione descritta, e la situazione che ne conseguiva, che era contingente, giuridicamente precaria, ma certo funzionale sotto il profilo operativo, perché consentiva, anche per la capacità e lo spirito di collaborazione dei maestri di ruolo comandati, di fronteggiare i servizi dei provveditorati e degli altri uffici menzionati, i quali, come è noto, in conseguenza della espansione scolastica da vari anni in atto, sono oberati da compiti sempre maggiori e debbono provvedere a soluzioni sempre più rapide e qualificate di problemi vecchi e nuovi.

L'attenzione del ministro è richiamata sulle conseguenze dell'applicazione della legge 2 dicembre 1967, n. 1243.

L'applicazione di tale legge, infatti, comportando l'automatica abolizione dei comandi e la rigida alternativa, per gli insegnanti già comandati, di scegliere o il collocamento permanente fuori ruolo presso i provveditorati agli studi o l'immediata restituzione all'insegnamento, sta per avere come conseguenza, dal 1° ottobre 1969, lo spopolamento dei provveditorati che si servivano di insegnanti elementari comandati, venendoli a privare di più del 50 per cento delle forze di lavoro in

un periodo di particolare attività (inizio anno scolastico; reperimento posti per incarichi insegnanti triennialisti; assegnazione provvisoria di sede per il personale delle scuole di ogni ordine e grado; conferimento nuovi incarichi nelle scuole secondarie; riassorbimento del personale non insegnante esuberante nelle scuole secondarie; concorsi magistrali, immissioni in ruolo, ecc.) e in zone, come quelle già citate del centro-nord, in cui l'organico è incompleto e l'imminente disfunzione quindi particolarmente pericolosa.

Gli interroganti, ritenendo informati gli uffici del Ministero che la maggior parte degli insegnanti già comandati hanno preferito tornare all'insegnamento, soprattutto per la preoccupazione determinata dalla incertezza della loro posizione futura di « collocati permanentemente fuori ruolo » così come è configurata dall'articolo 8 della legge citata n. 1213, e assegnati in via definitiva all'ufficio in cui si trovano in servizio.

La situazione critica venutasi a creare con l'applicazione della suddetta legge non ha trovato a tutt'oggi alcuna soluzione, né se ne intravedono di imminenti, che attraverso concorsi o diverse disposizioni ministeriali, consentano di sopperire all'improvviso depauperamento del personale, già al minimo indispensabile previsto dall'organico di cui fino ad oggi si sono avvalsi per il loro funzionamento sia i provveditorati che gli ispettorati, le direzioni, e i patronati scolastici.

Gli interroganti, presentando con forza di urgenza questo pericoloso stato dell'organizzazione scolastica fondamentale, chiedono al ministro se intenda mettere allo studio immediato una soluzione della crisi, che, articolata in provvedimenti e in tempi diversi, consenta sia una soluzione radicale e definitiva del problema, sia una riparazione immediata della disfunzione attuale in cui sta per cadere l'apparato organizzativo degli uffici fin qui menzionati.

Gli interroganti, in particolare, chiedono se il ministro ritenga opportuno mettere allo studio i seguenti provvedimenti:

a) per la soluzione definitiva: l'immediato bando di concorso che serve a coprire con personale della carriera amministrativa tutti i posti di organico lasciati scoperti dai maestri elementari di ruolo, già comandati, che hanno optato per il ritorno all'insegnamento;

b) per la soluzione di immediata composizione della crisi funzionale dell'apparato organizzativo della scuola; l'impiego di per-

sonale avventizio o temporaneamente assunto, da effettuarsi direttamente dai provveditorati fino alla copertura del numero previsto dall'organico, e da considerarsi come soluzione assolutamente limitata nel tempo in rapporto all'espletamento rapido dei regolari concorsi.

Nel caso auspicabile che il ministero possa ed intenda adottare la soluzione *sub b)*, ricorso a personale avventizio, si richiede anche, al fine di rendere più efficiente il servizio mediante utilizzo di personale specializzato, se il ministro ritenga opportuno inserire nell'immediata richiesta regolamentazione la necessità di articolare l'assunzione del personale avventizio in base alle funzioni assolvende, e quindi la distinzione degli avventizi in prima, seconda e terza categoria, dando spazio adeguato alla particolare mansione dei « dattilografi ». (4-01382)

RISPOSTA. — Va premesso che la legge 2 dicembre 1967, n. 1213, non ha determinato mutamenti nei ruoli organici degli uffici del Ministero della pubblica istruzione, ma ha solo normalizzato quelle posizioni personali che si erano venute a creare negli ultimi anni, ed in particolare prima del 1962, per far fronte ad alcune esigenze di funzionamento originate, prima dell'inadeguatezza dei ruoli del personale amministrativo e poi dalla legge 12 dicembre 1961, n. 1264, (articolo 12) che ha limitato ad un quinto (per ciascun anno del quinquennio successivo all'entrata in vigore della legge medesima) il numero dei posti delle diverse carriere del personale dell'amministrazione scolastica da mettere a concorso.

Infatti, per il passato, vari insegnanti sono stati comandati a prestar servizio negli uffici scolastici provinciali non in corrispondenza di posti vacanti nei ruoli del personale della amministrazione della pubblica istruzione, ma in aggiunta al personale già in servizio e comunque senza alcun riferimento alle dotazioni organiche dei ruoli di detto personale. Pertanto i maestri di ruolo, già comandati, che hanno optato per il ritorno all'insegnamento, non hanno lasciato disponibile alcun posto di ruolo delle carriere amministrative.

Non è quindi realizzabile la proposta di coprire mediante concorsi « tutti i posti di organico lasciati scoperti » dagli insegnanti in parola.

Né è realizzabile la proposta relativa all'assunzione di personale avventizio, stante l'esplicito divieto legislativo, per le ammi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

nistrazioni dello Stato, di procedere ad assunzioni di personale non di ruolo.

Non può negarsi, tuttavia, che l'applicazione della citata legge 1213, con la restituzione all'insegnamento di circa il 50 per cento del personale domandato il quale non ha optato per il collocamento permanente fuori ruolo, ha determinato sensibili carenze nel buon andamento di certi servizi anche dell'amministrazione centrale, affidati da tempo a personale ormai esperto.

Comunque, con le ultime assunzioni dei vincitori di concorso per le varie categorie tutti i posti di organico previsti dalle tabelle annesse alla legge 1961, n. 1264, presumibilmente entro l'inverno dell'anno prossimo — saranno ricoperti con personale di ruolo.

Infatti, sono stati recentemente espletati i concorsi a posti di viceragioniere, di vicesegretario e di consigliere di terza classe.

Negli ultimi mesi sono stati assunti i vincitori del concorso a 50 posti di applicato aggiunto e a 62 posti di dattilografo di seconda classe.

Sono in corso di svolgimento 4 concorsi a posti della carriera esecutiva, le cui assunzioni avverranno il prossimo anno, come sopra accennato.

Rimarranno pur sempre da soddisfare le necessità di un adeguamento di tutte le dotazioni organiche dell'amministrazione della pubblica istruzione, in connessione con la espansione scolastica verificatasi in questi ultimi anni. A tali esigenze — previste dall'articolo 25 della legge 18 marzo 1968, n. 249 — potrà quindi sopperirsi con l'attuazione della disposizione stessa.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GIORDANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave crisi che sta agitando il settore degli insediamenti Montedison di Novara, dove è stata annunciata la chiusura del settore Azoto che dà lavoro a 750 dipendenti, e che sembra compromettere la permanenza nella città di altri reparti di lavorazione dello stesso gruppo.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che da oltre 15 giorni sono in sciopero i 750 dipendenti dell'Azoto, i quali richiedono di conoscere il piano di ristrutturazione della azienda e di evitare la prospettata smobilitazione degli impianti di Novara.

Per sapere se sia a conoscenza di dichiarazioni attribuite all'inventore e al proget-

tista degli impianti Montedison di Novara per la produzione della ammoniaca sintetica, che lascerebbe intravedere a livello direzionale una discordanza di vedute e di progetti, non si sa se obiettivamente motivate o se dovute a personali opinioni, che sarebbero all'origine del progettato spostamento degli impianti da Novara ad altra sede.

Per sapere quali azioni intenda intraprendere per appurare la veridicità dei fatti e per dare all'opinione pubblica novarese la certezza che le sorti della propria economia non sono legate a valutazioni personali di dirigenti del complesso Montecatini; e per ottenere garanzie che gli eventuali spostamenti dovuti a obiettive ragioni di produttività e ristrutturazioni verranno compensati da adeguate produzioni sostitutive che consentano il mantenimento integrale dell'attuale occupazione e la conservazione di Novara come città di produzione chimica. (4-06516)

RISPOSTA. — Il problema dello stabilimento Azoto di Novara della società Montecatini Edison ha formato oggetto di particolare esame nel corso di apposita riunione tenuta presso questo Ministero il 17 giugno 1969 con la partecipazione di rappresentanti dell'azienda e delle organizzazioni sindacali.

Le conclusioni sono state le seguenti:

1) la società Montecatini Edison non apporterà modifiche alla situazione occupazionale esistente presso il predetto stabilimento fino al 30 giugno 1970;

2) entro il mese di novembre del corrente anno la società formulerà proposte definitive circa possibili iniziative a carattere integrativo e sostitutivo nello stabilimento di Novara.

Il Ministro: MAGRI.

GIRARDIN, STORCHI, FRACANZANI E MIOTTI CARLI AMALIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere le ragioni del ritardo dei lavori dell'autostrada Padova-Bologna, che provocano un prolungato disagio ai territori interessati e determinano pregiudizio al traffico commerciale e turistico soprattutto nelle province di Padova e Rovigo.

Gli interroganti chiedono ai ministri se ritengano di intervenire presso l'ANAS e la società concessionaria affinché i lavori in corso vengano accelerati per rendere possibile l'apertura dell'intero tronco autostradale Bo-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

logna-Padova al più presto ed in ogni caso non oltre la primavera del prossimo anno. (4-06117)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06489, del deputato Alesi, pubblicata a pag. 2688).

GRANATA, MORVIDI E BRONZUTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora emanate — deludendo le attese e aggravando il disagio di migliaia di insegnanti — le norme per l'attuazione della legge n. 468 approvata dal Parlamento il 2 aprile 1968. (4-03782)

RISPOSTA. — Premesso che il ritardo nell'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 468, è stato determinato da difficoltà interpretative della legge stessa, si fa presente che è stato diramato il decreto ministeriale 15 aprile 1969 con il quale sono state stabilite le modalità di presentazione delle domande da parte degli aspiranti all'immissione in ruolo negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado. Il decreto stesso è stato recentemente integrato con decreto ministeriale 27 giugno 1969 con il quale è stata, tra l'altro, prevista ai fini dell'immissione in ruolo anche la compilazione delle graduatorie di stenografia e dattilografia ed è stato altresì prorogato di 60 giorni il termine per la presentazione delle domande.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, ai sensi dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato del 10 luglio 1947, n. 676 e del 1° febbraio 1945, n. 42, nonché in applicazione della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, risulti che la testata del quotidiano *La Provincia Pavese* (già *Popolo di Pavia* nel 1925 e già *Popolo Repubblicano* dal 1943 al 1945), sia stata alienata dallo Stato, sulla base di valutazioni dei competenti uffici erariali e che tale operazione abbia dato luogo a realizzazioni risultanti nello speciale conto di tesoreria, istituito presso il Ministero.

Per sapere se — accertate eventuali irregolarità compiute nel passaggio gratuito di detto giornale agli attuali intestatari, sulla base di considerazioni politiche estranee alle nor-

me sul patrimonio — il ministro ritenga di disporre l'acquisizione della testata allo Stato e la cessione, secondo legge, a mezzo di pubblico incanto, licitazione o trattativa privata. (4-02132)

RISPOSTA. — Nessun provvedimento è stato attuato, relativamente alla testata del giornale *La Provincia Pavese* ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 luglio 1947, n. 676 e della legge 4 dicembre 1956, n. 1404.

Secondo quanto comunicato dalla competente amministrazione dell'interno, la testata del suddetto giornale già di proprietà dell'Associazione radicale pavese, venne rilevata dal dottor Abelie Boerchio in epoca antecedente la prima guerra mondiale.

Non risulta il titolo dei successivi trasferimenti, avvenuti il primo nel 1925 e gli altri, rispettivamente, in concomitanza con la caduta del regime fascista, con la costituzione della repubblica sociale italiana e con la liberazione.

Il quotidiano è stato, comunque, registrato presso la cancelleria del tribunale di Pavia il 5 luglio 1948.

Il Sottosegretario di Stato: PICARDI.

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare, con l'urgenza che il caso richiede, perché si proceda ai necessari lavori di manutenzione della statale 90-bis, ridotta ad uno stato pietoso, stante l'importanza di detta via per i traffici commerciali tra la regione pugliese ed il centro-nord d'Italia. (4-05881)

RISPOSTA. — Gli interventi eseguiti in questi ultimi esercizi sono valsi a rendere agibile per l'intera estesa (chilometri 45 circa) la strada statale n. 90-bis delle Puglie.

Pur tuttavia, date le caratteristiche dei terreni attraversati, frane di notevole estensione sono in atto ai chilometri 28+120, 33+400, 34+750 e 35+800, che interessano la statale complessivamente per alcune centinaia di metri.

Inoltre, causa la particolare inclemenza della trascorsa stagione invernale, la strada stessa è stata interessata da numerosi smottamenti ed abrasioni, taluni di particolare gravità.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

Allo scopo di riparare i danni sopra descritti, sono in corso lavori per l'importo di oltre lire 26 milioni che verranno ultimati, salvo imprevisti, a fine agosto 1970. Inoltre sono stati iniziati anche lavori di distese tra i chilometri 10-20, per complessivi metri quadrati 28.000; previsti saltuari risanamenti delle fondazioni stradali.

Sono previsti anche ulteriori interventi per completare la riparazione dei danni della decorsa stagione invernale e del disgelo seguito da intense e prolungate piogge.

Sarà anche effettuato il ricarico delle frane di cui si è detto, in attesa di provvedere al loro risanamento, che verrà disposto previ necessari sondaggi.

Dopo gli interventi già eseguiti, i tratti laddove il traffico è costretto al rallentamento sia per frane che per dissesti assommano a complessivi metri duemila circa, che rappresentano meno del 5 per cento dell'intera estesa (chilometri 45 circa).

Il Ministro: MANCINI.

GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave aumento del prezzo del ferro che determina specialmente tra i modesti operatori economici del settore edile e di altri settori in cui l'impiego del ferro è essenziale, notevoli difficoltà di costi e di approvvigionamenti.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare il Ministero dell'Industria e commercio per frenare detto aumento per infondere fiducia in un vasto settore economico del paese. (4-06230)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06429, del deputato Biaggi, pubblicata a pag. 2698).

JACAZZI, RAUCCI, D'ANGELO, DI PUC-CIO E VECCHI — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi in base ai quali la prefettura di Caserta — contrariamente a quanto verificatosi in altre province per analoghe circostanze — ritarda l'approvazione delle deliberazioni adottate dal consiglio provinciale e da alcuni consigli comunali a sostegno dell'azione dei lavoratori della Saint Gobain di Caserta, contro il tentativo di ridurre l'attività produttiva dello stabilimento e quindi del proposito di inferire un ulteriore colpo ai livelli di occupazione della provincia. (4-05346)

RISPOSTA. — I motivi per i quali il prefetto di Caserta non ha ritenuto opportuno adottare, a tutt'oggi, alcun provvedimento in ordine alle deliberazioni con le quali l'amministrazione provinciale di Caserta ed alcuni comuni di quella stessa provincia hanno deciso di concedere sovvenzioni in favore degli operai della fabbrica di vetri Saint Gobain, occupati ad orario ridotto o sospesi dal lavoro, sono da ricercare nella considerazione che le stesse deliberazioni integrano, com'è noto, atti di mera liberalità e, come tali, incompatibili, da una parte, con le precarie condizioni di bilancio degli enti deliberanti e, dall'altra, con la circostanza che gli operai predetti beneficiano già delle provvidenze di legge prescritte per le maestranze sospese dal lavoro o ad orario ridotto.

Infatti, con decreto interministeriale del 5 maggio 1969, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 4 giugno 1969, le predette maestranze sono state ammesse alle provvidenze di cui alla legge 5 novembre 1968, n. 1115, la quale sancisce l'integrazione salariale da zero a quaranta ore nella misura dell'80 per cento della retribuzione già goduta dagli operai.

Si soggiunge, altresì, che il 15 luglio 1969 è stato stipulato, a Roma, tra i rappresentanti della Saint Gobain, le organizzazioni sindacali interessate ed una delegazione dei lavoratori di Caserta, un soddisfacente accordo per la ripresa completa dell'attività produttiva dello stabilimento che si attuerà entro il 30 novembre 1969, con il riassorbimento di tutto il personale in forza.

Il Ministro: RESTIVO.

LA BELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga necessario intervenire nei confronti del prefetto di Viterbo, il quale — con l'evidente scopo di favorire le manovre del sindaco di Caprarola — ha con propri decreti annullato la deliberazione consiliare di presa d'atto delle dimissioni dalla giunta comunale di due assessori, con lo specioso pretesto che tale presa d'atto è stata adottata con votazione a scrutinio segreto anziché con voto palese, e la deliberazione di elezioni dei nuovi assessori in sostituzione dei dimissionari; se ritenga pretestuosa, dettata dalla sola faziosa volontà di favorire una parte politica, la motivazione del prefetto anche in considerazione del fatto che solo pochi mesi or sono lo stesso prefetto nulla ha eccitato ad una deliberazione di presa d'atto delle dimissioni di un consigliere comunale di Vi-

terbo adottata dal consiglio a scrutinio segreto; se ritenga necessario assodare quali provvedimenti siano stati adottati o s'intendano adottare in merito alla denuncia pubblica delle gravi violazioni del piano regolatore di Caprarola e delle leggi urbanistiche commesse dal sindaco con le quali i due assessori dimissionari hanno motivato la loro decisione intendendo scindere le loro responsabilità morali, amministrative e penali da quelle del sindaco, il quale — in pubblica seduta del consiglio comunale — ha osato vantarsi di concedere licenze edilizie sfidando il codice penale, e ciò anche in considerazione che il comune di Caprarola trovasi in una zona tra le più suggestive del Lazio, protetta da vincoli paesaggistici che è interesse primario tutelare. (4-06529)

RISPOSTA. — La prefettura di Viterbo ha annullato le deliberazioni del 18 maggio 1969, n. 17 e 18, con le quali il consiglio comunale di Caprarola ha provveduto alla presa d'atto delle dimissioni di due assessori e alla loro conseguente sostituzione, avendole ritenute illegittime alla stregua dell'orientamento espresso dal Consiglio di Stato, con decisione del 31 ottobre 1967, n. 1429.

Secondo tale decisione, infatti, « la presa d'atto da parte del consiglio comunale delle dimissioni volontarie di un consigliere comunale, dato il suo carattere vincolato, non deve essere espressa in seduta segreta e neppure a votazione segreta ».

Si soggiunge che avverso le citate deliberazioni era stata presentata al prefetto formale opposizione.

In ordine, poi, alle violazioni nel settore edilizio denunciate nel corso della citata seduta consiliare, si fa presente che la prefettura di Viterbo ha disposto accertamenti ispettivi dai quali è emerso che, in effetti, nel 1968 e nel 1969 l'amministrazione comunale ha concesso, complessivamente, 39 licenze edilizie in deroga all'obbligo posto dalla legge 25 novembre 1961, n. 1484 per i comuni ammessi alle opere di consolidamento da parte dello Stato di non rilasciare le licenze edilizie senza il preventivo nulla osta dell'ufficio del genio civile. Inoltre, sono state concesse alcune licenze di costruzione in zone vincolate dal nuovo piano regolatore a tutela del paesaggio. Per quanto non tutte le citate licenze risultino consegnate, la prefettura di Viterbo, con nota del 23 luglio 1969, ha formalmente contestato al sindaco di Caprarola le irregolarità rilevate e, nel contempo, ha

provveduto ad informare in proposito il Ministero dei lavori pubblici, per le determinazioni di competenza, ai sensi dell'articolo 7 della legge 6 agosto 1967, n. 765.

Il Ministro: RESTIVO.

LAMANNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che i cittadini delle frazioni di Sambiasse e Nicastro (Catanzaro), e specificatamente di Bucolia, Santa Maria, Acquadaurino, Nunziata, non godono del servizio di distribuzione postale. Attualmente la posta viene distribuita una volta ogni quindici giorni, mentre per quanto riguarda la frazione Nunziata non avviene mai alcuna distribuzione.

Sono circa 700-800 le famiglie che vivono in queste frazioni, le quali distano da cinque a dieci chilometri dai centri urbani, con cui non hanno strade di collegamento;

2) quali provvedimenti intenda adottare perché nelle suddette frazioni venga realizzato il servizio quotidiano di distribuzione postale. (4-06555)

RISPOSTA. — Allo scopo di apportare miglioramenti al servizio di recapito delle corrispondenze nelle frazioni dei comuni di Nicastro e di Sambiasse, è stata disposta dal 16 settembre 1969 la riorganizzazione del servizio stesso nelle località Bella di Nicastro, Acquaro, Melicuccà di Dinami nonché l'istituzione del servizio di distribuzione a Limpidi e di una settima zona a Sambiasse.

Con l'attuazione di tali provvedimenti il ritardo lamentato nella distribuzione della corrispondenza nelle località di Bucolia, Santa Maria, Acquadaurino e Nunziata verrà eliminato.

Il Ministro: VALSECCHI.

LAMANNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali misure intenda adottare per rafforzare l'ufficio staccato di Catanzaro della sezione opere marittime per la Calabria al fine di renderne più continua, tempestiva ed efficace l'attività di progettazione, attuazione e controllo delle opere. (4-06556)

RISPOSTA. — Al riguardo si precisa che a Catanzaro vi è soltanto, per quanto riguarda le opere marittime, una sezione direzione lavori della sezione autonoma del genio civile,

opere marittime di Reggio Calabria. Della sezione direzione lavori non ha alcuna autonomia funzionale nell'organico del genio civile.

La carenza di personale è lamentata in tutto il territorio di giurisdizione della sezione autonoma di Reggio Calabria e tale situazione è tenuta nella dovuta attenzione da parte di questo Ministero.

Qualora si rendesse possibile ovviare alla situazione anzidetta, saranno tenute in debito conto anche le esigenze della direzione lavori di Catanzaro.

Il Ministro: MANCINI.

LAMANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali motivi il signor Rizzuti Francesco, maresciallo di pubblica sicurezza, sia stato trasferito da Paola (Cosenza) a Reggio Calabria, e, poi, a Lecce.

Risulta all'interrogante che il provvedimento di trasferimento (che porta la data del 21 gennaio 1969) sia stato adottato subito dopo la notizia (pubblicata ai primi di gennaio sulla *Gazzetta del Sud*) della elezione del dottor Domenico Rizzuti, figlio del maresciallo, a membro del comitato direttivo della sezione comunista di Paola.

Infatti, in seguito a tale provvedimento il dottor Ascioti, al tempo dirigente del Commissariato di Paola, convocava il Rizzuti consigliandogli di avanzare al capo della polizia domanda di revoca in quanto « non abitando più il figlio in famiglia, era venuta a cessare la causa che aveva determinato il provvedimento ».

Il maresciallo Rizzuti, rendendosi conto di essere vittima di un atto arbitrario e discriminatorio, informava della vicenda il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Paola, che interveniva nei confronti degli organi competenti di polizia e otteneva la revoca del trasferimento.

Il maresciallo Rizzuti continuava così a prestare servizio presso il commissariato di Paola, ma veniva sottoposto a pesanti limitazioni nel suo lavoro e nella sua stessa vita privata.

Successivamente in data 14 maggio 1969, al Rizzuti perveniva un nuovo ordine di trasferimento per Lecce da attuarsi con effetto immediato e ben due colonnelli di pubblica sicurezza — l'ispettore di polizia di Reggio Calabria e il comandante del gruppo di pubblica sicurezza di Cosenza — si recavano a Paola per la esecuzione del provvedimento.

Per sapere — dato che il Rizzuti ha uno stato di servizio esemplare e che nessuna fon-

data ragione è alla base del suo trasferimento — se il ministro ritenga arbitrario e persecutorio il provvedimento adottato nei suoi confronti per il fatto di essere padre di un comunista, e se intenda intervenire per la revoca del provvedimento ed il rispetto delle più elementari norme di correttezza amministrativa e di costume pubblico, così palesemente violate da parte degli organi dirigenti di pubblica sicurezza. (4-06626)

RISPOSTA. — Nel dicembre del 1958, il maresciallo di terza classe di pubblica sicurezza Rizzuti Francesco venne destinato, a sua domanda, alla questura di Cosenza e, nell'aprile del 1963, assegnato all'ufficio di pubblica sicurezza di Paola.

Successivamente, con decreto in data 6 novembre 1968, egli venne promosso e, in tale circostanza, la sua posizione fu esaminata ai fini dell'assegnazione ad altra sede, considerata anche la lunga permanenza nella stessa provincia.

Pertanto, in data 18 gennaio 1969 il Rizzuti fu trasferito alla questura di Reggio Calabria.

Il movimento non ebbe, tuttavia, corso, in quanto, essendo il sottufficiale risultato adetto al servizio di polizia giudiziaria, la magistratura ebbe a segnalarlo, in un primo tempo, come elemento intrasferibile.

Essendo, per altro, successivamente intervenuto il prescritto nulla osta del competente procuratore generale presso la corte d'appello di Catanzaro, con ordinanza in data 12 maggio 1969 fu disposta l'assegnazione del Rizzuti alla questura di Lecce.

Il trasferimento del sottufficiale, pertanto, è stato adottato in considerazione di obiettive esigenze di servizio.

Il Ministro: RESTIVO.

LATTANZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui il prefetto di Pescara non ha ancora provveduto a proporre al Ministero dell'interno l'emissione del decreto per lo scioglimento dei consigli comunali di Collecervino e di Loreto, ai sensi dell'articolo 8 del testo unico della legge per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570. (4-04894)

RISPOSTA. — A seguito delle dimissioni presentate da 10 su 20 componenti il consiglio comunale di Collecervino, tale organo ha

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

cessato di funzionare a norma dell'articolo 8, lettera b), del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, mentre il sindaco e i membri della giunta municipale sono rimasti in carica, non essendo compresi tra i dimissionari, per l'amministrazione dell'ente fino alla rinnovazione del consiglio, da operarsi ai sensi della norma citata.

Per quanto riguarda il comune di Loreto Aprutino, si fa presente che la situazione di quella civica amministrazione attraversò, effettivamente, un momento critico allorquando, in data 14 marzo 1969, dieci consiglieri dei venti assegnati al comune, rassegnarono le dimissioni.

Successivamente, il 23 marzo, anche un altro consigliere inviava al sindaco le proprie dimissioni.

La giunta municipale, nella seduta del 2 aprile 1969, deliberava di « rinviare ad altra seduta l'adozione di eventuali provvedimenti relativi alle dimissioni ».

A seguito di ciò, i predetti dimissionari, ad eccezione di due di essi, inviavano istanza al prefetto, nella qualità di presidente della giunta provinciale amministrativa, per ottenere la presa d'atto delle dimissioni ai sensi dell'articolo 158 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 297.

Il consiglio comunale, frattanto convocato per i giorni 6 e 8 maggio 1969, non provvedeva in ordine alle dimissioni rassegnate.

Allora la giunta provinciale amministrativa, nella seduta del 9 maggio 1969, prendeva atto delle dimissioni dei nove consiglieri che, come sopra detto, avevano ad essa inoltrato apposita istanza.

Non poteva quindi derivarne l'effetto dell'automatica cessazione anticipata del consiglio comunale, mancando la presa d'atto delle dimissioni della metà dei consiglieri prevista dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570.

Infatti, l'articolo 158 del citato regolamento del 1911 prescrive, espressamente, che « in caso di rifiuto o di mancanza a provvedere sulle dimissioni, il dimissionario può richiedere alla giunta provinciale amministrativa di prendere atto delle sue dimissioni ».

Si evince dalla chiara lettera della disposizione che le condizioni indispensabili per l'esercizio del potere sostitutorio della giunta provinciale amministrativa sono due e precisamente:

a) il rifiuto o l'inerzia a provvedere da parte degli organi competenti (consiglio o giunta);

b) la richiesta del dimissionario.

L'esistenza del primo requisito è ampiamente dimostrata dal fatto che, prima, con deliberazione 22 aprile 1969, la giunta municipale omise di provvedere sulle dimissioni rinviando a successiva imprecisata seduta le proprie determinazioni; e, poi, dalla circostanza che il consiglio comunale, appositamente convocato per tale adempimento per i giorni 6 e 8 maggio, non fu in grado di riunirsi, concretando la situazione omissiva ipotizzata dalla legge.

L'esistenza del secondo requisito, quindi, si è concretata soltanto nei confronti di 9 consiglieri, in quanto, come sopra detto, gli altri 2 dimissionari non hanno inoltrato alla giunta provinciale amministrativa analoga istanza.

Comunque, la situazione del consiglio comunale di Loreto Aprutino è da ritenersi ormai normalizzata, sotto l'aspetto della funzionalità, dopo che il consiglio stesso, nella seduta del 17 luglio 1969, ha proceduto alla deliberazione del bilancio 1969 e di altri vari argomenti.

Il Ministro: RESTIVO.

LATTANZI E GRANZOTTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la mattina del 26 maggio 1969 il prefetto di Ascoli Piceno è direttamente intervenuto in quel tribunale, mentre era in corso un'udienza dibattimentale del noto processo per la sofisticazione dei vini, per chiedere che i magistrati vietassero riprese televisive del processo medesimo; se ritengano che l'inspiegabile comportamento del prefetto rappresenti indebita interferenza nello svolgimento del processo, di per sé delicato anche per i grossi interessi coinvolti e per il quale, quindi, come del resto per il normale svolgimento della funzione giuridica, va evitata ogni possibile turbativa. (4-06291)

RISPOSTA. — Il 26 maggio 1969 al prefetto di Ascoli Piceno veniva segnalato che in quel tribunale, dove è in corso un procedimento per sofisticazione di vino, era stata ammessa una ripresa da parte di organismi televisivi stranieri.

Il prefetto si limitava a raccogliere al riguardo informazioni telefoniche presso il presidente del tribunale, che non fa parte del collegio giudicante, il quale, chieste a sua volta notizie, gli comunicava che le riprese era-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

no state autorizzate e che avevano già avuto termine.

Non sembra che nell'episodio possano raffigurarsi interferenze nello svolgimento del processo, essendosi trattato di pura e semplice richiesta informativa, per altro non indirizzata al collegio giudicante.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

LENTI, LEVI ARIAN GIORGINA, TODROS, BO E NAHOUM. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda dare risposta positiva fin dall'anno scolastico 1969-70, alla richiesta ripetutamente avanzata dal sindaco e dalla giunta comunale di Valenza (Alessandria), interpreti di una diffusa e pressante domanda della cittadinanza e di una realtà demo-economica caratterizzata da grande sviluppo dell'economia cittadina nei settori orafa-artigiano, calzaturiero, edilizio, e dal parallelo incremento della popolazione residente pressoché raddoppiatasi negli anni dal 1951 al 1968, ma con un aumento quadruplo della componente giovanile e scolastica, di istituire una sezione del liceo scientifico, tenuto conto che in quella città non esiste alcuna scuola media superiore per giovani che intendono avviarsi agli studi universitari, per cui il numero degli studenti valenzani che sono costretti a frequentare i licei di Alessandria e di altre città più lontane è elevato e crescente e comunque più che sufficiente da tempo ad alimentare una eventuale sezione liceale *in loco*, e che tutte le altre città della provincia, anche inferiori per popolazione e sviluppo, sono dotate di uno o più istituti medi superiori aperti all'università. (4-05355)

RISPOSTA. — Con decorrenza 1° ottobre 1969 è stata istituita a Valenza una sezione staccata di liceo scientifico, a funzionamento graduale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

LEPRE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda intraprendere al fine di autorizzare la costruzione del raccordo stradale collegante la zona industriale dell'Aussa-Corno con l'autostrada Venezia-Trieste e con esso il collegamento con il centro residenziale di San Giorgio di Nogaro e quali, per dar corso alle opere del porto della predetta zona

industriale, strumenti indispensabili perché detta zona, tutelata da una legge speciale dello Stato, possa produttivamente iniziare la sua attività soprattutto al fine di contenere l'esodo emigratorio dei lavoratori della bassa friulana, privi ormai di utili impieghi nella loro terra, da tempo svilita anche nella sua tradizionale economia agricola. (4-05831)

RISPOSTA. — Tale opera è di esclusivo interesse del consorzio per lo sviluppo industriale della predetta zona. Il compartimento della viabilità di Trieste, competente per zona, è venuto a conoscenza del costruendo raccordo a fine anno 1967, quando il predetto consorzio chiedeva l'autorizzazione a costruire un incrocio a raso per l'attraversamento della strada statale n. 14 della Venezia Giulia. Non si ritenne di concedere tale autorizzazione ad evitare di rendere più difficoltosa la circolazione lungo quel tratto di statale interessato da intensissimo traffico e si comunicò al consorzio stesso che in luogo del previsto incrocio a raso doveva venire realizzato un cavalcavia.

Per quel che riguarda l'autostrada Venezia-Trieste, attualmente in esercizio fino a Portogruaro, si precisa che la predetta zona industriale è servita dallo svincolo di San Giorgio di Nogaro, che può essere collegato alla zona industriale stessa mediante apposito raccordo da realizzarsi a cura e spese del consorzio interessato.

Il Ministro: MANCINI.

LEPRE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno legittimato il trasferimento del commissario di pubblica sicurezza di Monfalcone (Gorizia), se sia vero che il trasferimento trae origine dal fatto che il predetto commissario, in occasione della grave tensione sindacale dei saldatori elettrici dell'Italcantieri e della Solvay di Monfalcone, ha evitato di intervenire per lo sgombero di quel municipio, occupato dai dimostranti da lunghi mesi in agitazione per la difesa dei loro diritti.

Se sia vero infine e con quale finalità che si procede ad inquisire tra i lavoratori dimostranti sui fatti relativi alla occupazione del municipio.

Tutto ciò nonostante che l'opera del Governo e dei sindacati abbiano conseguito a risolvere, nel clima più distensivo, la vertenza e continuino ad occuparsi per garantire la sicurezza del lavoro *in loco*. (4-05832)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

RISPOSTA. — Gli organi di polizia, subito dopo l'occupazione del municipio di Monfalcone e i blocchi stradali effettuati il 6 febbraio 1969, in occasione della vertenza dei saldatori elettrici della Italcantieri, hanno inoltrato apposito rapporto all'autorità giudiziaria avendo ravvisato nei fatti gli estremi dei reati di cui agli articoli 340 e 633 del codice penale.

La procura della Repubblica ha quindi incaricato la squadra di polizia giudiziaria dell'arma dei carabinieri di svolgere le indagini al fine di identificare i responsabili di tali fatti.

Per quanto concerne il movimento dei funzionari di pubblica sicurezza, recentemente effettuato nell'ambito degli uffici della provincia di Gorizia, si precisa in particolare che, attesa l'importanza dell'ufficio distaccato di Monfalcone, si è ritenuto opportuno affidarne la direzione ad un vice questore che da tempo aveva manifestato il desiderio d'essere destinato ad una sede del Friuli-Venezia Giulia.

A sua volta, il commissario capo di pubblica sicurezza che da oltre 13 anni dirigeva l'anzidetto ufficio, è stato trasferito a quello di Grado, nel quadro di un normale avvicendamento, data la sua lunga permanenza in quella località.

Di conseguenza, sempre nel quadro di tali avvicendamenti, il commissario capo di pubblica sicurezza che dirigeva l'ufficio di Grado sin dal 1962, è stato destinato alla questura di Gorizia.

Il Ministro: RESTIVO.

LEVI ARIAN GIORGINA, RE GIUSEPPINA, MARTELLI E SGARBI BOMPANI LUCIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno chiarire che la circolare ministeriale 8 marzo 1968, n. 140, sulle sezioni serali per lavoratori studenti, là dove richiede che abbiano diritto all'iscrizione i « titolari di un lavoro subordinato » e i « titolari di un'attività di lavoro indipendente » « comprovati da idonea documentazione », intende comprendere anche le donne casalinghe e le lavoratrici a domicilio anche se prive di regolare contratto di lavoro, per non respingere tali donne dalle scuole serali statali e non costringerle, come spesso avviene, per elevare la loro cultura e la loro formazione professionale, a pagare le ingenti tasse richieste dalle scuole serali private che ovviamente non praticano tali discriminazioni.

(4-05530)

RISPOSTA. — Le disposizioni concernenti i requisiti per l'iscrizione alle sezioni serali per lavoratori studenti, come, del resto, la maggiore parte di quelle contenute nella circolare ministeriale 8 marzo 1968, n. 140, sono ispirate largamente dagli atti della commissione interministeriale che nel 1967 esaminò approfonditamente i vari complessi aspetti dell'istruzione serale.

Da tali atti si rileva chiaramente la preoccupazione di evitare, da un lato, lo spopolamento dei normali corsi diurni che sono e devono restare la struttura base del servizio scolastico e, dall'altro, l'ingenerarsi di troppo facili entusiasmi verso l'iscrizione alle sezioni serali da parte di coloro che non hanno la possibilità materiale, per i più vari motivi, di frequentare regolarmente le sezioni medesime.

A parte queste riserve si osserva che l'orientamento del Ministero della pubblica istruzione è rivolto a favorire per quanto possibile l'allargamento del servizio in parola; a tal fine, il requisito del possesso del libretto di lavoro, richiesto per l'iscrizione dalla circolare 10 aprile 1964, n. 147, è stato soppresso e sostituito, dalla circolare sopra citata, con la esibizione di « idonea documentazione » dalla quale sia dato al capo d'istituto rilevare l'impossibilità per gli aspiranti di seguire i corsi diurni a causa dei loro impegni di lavoro.

Premesso quanto sopra, si ritiene che le donne casalinghe e le lavoratrici a domicilio, ove dimostrino tale impossibilità, possano senz'altro chiedere l'iscrizione alle sezioni serali.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

LOMBARDI MAURO SILVANO E ZUCCHINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se rispondano alle direttive del Ministro dei lavori pubblici o dell'ANAS i criteri messi in atto dalla società per azioni Autocamionabile della Cisa nell'esproprio e negli indennizzi di quei cittadini, coltivatori diretti in modo particolare, che dal passaggio della predetta autostrada vengono completamente o parzialmente danneggiati.

Se rientri nelle disposizioni del Ministro dei lavori pubblici o dell'ANAS valutare i terreni che vengono espropriati e le abitazioni che vengono abbattute in misura notevolmente inferiore ai prezzi di mercato, per le rispettive zone e comunque tali da non permettere alle famiglie colpite di ricostruire l'abitazione o di riacquistare i terreni o le

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

aziende agricole nella zona di eguali caratteristiche e capaci di fornire lo stesso reddito.

Se sia a conoscenza del malcontento e dello stato di agitazione che esiste fra i cittadini dei comuni della provincia di Massa Carrara (Pontremoli, Mulazzo, Tresana, Aulla) per questo stato di cose e per il fatto che da parte della società concessionaria si procede ad occupare i terreni e ad iniziare i lavori senza avere, in via preventiva, concordato i prezzi e le modalità di pagamento.

Se ritenga, infine, estremamente negativa, sotto il profilo sociale ed economico, una simile linea di condotta che colpisce in maniera ingiusta e assurda, nei loro diritti, numerose famiglie le quali a costo di notevoli sacrifici, pur vivendo ed operando in una zona depressa che ha visto nell'arco di questi ultimi decenni emigrare oltre 20 mila persone, sono riusciti a trarre dai loro poderi redditi da poter vivere. (4-06349)

RISPOSTA. — Stante la natura dei lavori dichiarati di pubblica utilità urgenti ed indifferibili la occupazione dei beni immobili ha luogo a seguito di decreto prefettizio che ne autorizza la occupazione temporanea per un periodo di anni 2, a termini della legge sulle espropriazioni.

In detto biennio debbono essere concordate le indennità da corrispondere agli espropriati o deve essere richiesta dalla società concessionaria in mancanza di accordo bonario la stima all'ufficio periferico dell'ANAS cui compete la vigilanza dei lavori, stima che dà luogo al deposito presso la Cassa depositi e prestiti della somma risultante.

A garanzia del fatto che la indennità depositata risponda ad equa valutazione il detto ufficio ANAS sottopone la stima stessa al parere dell'UTE competente per territorio che ne convalida o ne modifica le risultanze.

Sarà tuttavia fatto premura alla società concessionaria affinché svolga tempestivamente le trattative bonarie e concordi modalità di pagamento che consentano la immediata corresponsione di una congrua quota dell'indennità concordata.

Il Ministro: MANCINI.

LONGO PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno assumere i provvedimenti necessari in modo che la nomina di vicepresidente al liceo scientifico di Terni sia ricondotta ai

principi affermati nella circolare del 5 agosto 1965 per cui il provveditorato agli studi deve basare la sua scelta, tra più professori di ruolo in una medesima scuola, su elementi di carattere obiettivo, quali l'aver superato l'esame del colloquio ad un concorso a preside, l'aver effettuato, con esito favorevole, servizio vicario alla presidenza, l'aver maggior anzianità in ruolo, salvo che non vi siano a carico dell'insegnante elementi negativi di carattere disciplinare, morale o di prestigio. (4-03165)

RISPOSTA. — Va preliminarmente precisato che la circolare ministeriale cui ci si riferisce riguarda il conferimento degli incarichi di presidenza e non la nomina dei vicepresidi. L'interrogante evidentemente intende riferirsi quindi al fatto che l'incarico di preside del liceo scientifico di Terni fu conferito dal provveditore agli studi competente al professor Fergus Marchianò, titolare di scienze naturali nel medesimo liceo, e non al professore Antonino Pitasi, ordinario di matematica e fisica.

In proposito si fa presente che il professore Pitasi, pur avendo maggiore anzianità di servizio di ruolo del professor Marchianò, non ha ottenuto l'incarico medesimo perché non ritenuto idoneo ad esplicare le delicate funzioni di preside di un grosso liceo, stante il fatto che nella sua lunga carriera di insegnante non ha dimostrato sufficienti attitudini al governo didattico.

Si precisa che la scelta del provveditore, effettuata come sopra, non è in contrasto con la circolare ministeriale del 5 agosto 1965, n. 332. Infatti la circolare stessa prevede espressamente che l'anzianità di ruolo e la carica di vicepresidente siano elementi da prendersi in considerazione a titolo orientativo, mentre rimangono essenziali i requisiti richiamati alla lettera a) della medesima circolare e cioè, tra l'altro, la mancanza, a carico del docente, di « evidenti elementi negativi di carattere disciplinare, morale, di prestigio, ecc. ».

Del resto, le mansioni di vicepresidente, devono avere avuto esito favorevole, per poter essere valutate come elemento preferenziale; mentre già in data 5 ottobre 1968 al professor Pitasi è stata revocata la nomina di vicepresidente dall'allora preside titolare professore Giovanni Tarditi. Nè può ignorarsi che anche il precedente provveditore agli studi di Terni, dottor Mario Pigli, aveva ritenuto di dover conferire l'incarico di preside del liceo scien-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

tifico ad altro docente e non al professore Pitasi.

Si aggiunge infine che il professore Pitasi non ha superato il colloquio per il concorso a preside.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se vi sia qualche cosa di fondato nelle voci allarmistiche messe in giro nelle località interessate, compresa l'isola d'Elba (Livorno), circa i danni che arrecherebbe all'industria turistica nel gonfo di Follonica (Grosseto), — tra Piombino e Punta Ala (Livorno) — e nella dirimpettaia maggiore isola toscana la progettata installazione nella zona di una grande centrale termica dell'ENEL.

Tale installazione non può non arrecare concreti vantaggi di carattere economico e sociale alla zona stessa ma si teme che gli stessi vengano diminuiti o annullati da una conseguente riduzione dell'industria turistica per l'inquinamento delle acque del mare.

(4-03478)

RISPOSTA. — L'impianto termoelettrico che l'ENEL ha programmato di realizzare sul golfo di Follonica, nel territorio del comune di Piombino, in adiacenza allo stabilimento siderurgico dell'Italsider, sarà inizialmente costituito da due sezioni della potenza di 320 mila chilowatt ciascuna e da una sezione della potenza di 640 mila chilowatt, con produttività globale di circa 6 miliardi di chilowattora. Successivamente saranno installate altre sezioni in funzione dell'incremento della richiesta di energia in Italia. Comunque la potenza massima installata prevedibile dello impianto potrà essere dell'ordine di 4-5 milioni di chilowatt.

Gli investimenti preventivati per le prime tre sezioni ammontano a circa 100 miliardi di lire. Secondo le previsioni dell'ENEL, l'entrata in servizio della prima sezione avverrà alla fine del 1972 e quelle della seconda e terza a metà del 1973. Per il periodo di costruzione l'impiego di manodopera raggiungerà mediamente circa 400 unità giornaliere con punte massime di mille unità.

Per l'esercizio della prima sezione si avrà un'occupazione permanente di circa 240 unità; si avranno quindi incrementi progressivi con l'entrata in produzione delle sezioni successive.

L'impianto di Piombino che, per vigenti disposizioni deve essere previsto per funzionare con due diversi tipi di combustibile, sarà alimentato prevalentemente a carbone.

I consumi di combustibile per le prime tre sezioni, sono valutati a circa 1.700.000 tonnellate annue di carbone e in circa 300 mila tonnellate annue di combustibile. Ad impianto completato, il fabbisogno annuale sarà di circa 6 milioni di tonnellate di carbone e 1 milione di tonnellate di olio combustibile. Nell'ipotesi di utilizzare navi da 100 mila tonnellate, il traffico marittimo verrebbe pertanto ad essere costituito da 60 navi carboniere e da 10 navi petroliere per anno, pari a circa una nave carboniera alla settimana e una nave petroliera al mese.

Per lo sbarco di detti combustibili sono allo studio opere a mare opportunamente protette dal moto ondoso che dovranno spingersi fino a raggiungere fondali idonei a permettere l'attracco di naviglio di grosso tonnellaggio.

Come è noto, il traffico carbonifero non può essere comunque fonte di inquinamento delle acque marine. Per quanto invece attiene al traffico di olio combustibile, a parte che questo costituisce una modesta aliquota del fabbisogno totale di combustibile dell'impianto, lo scarico viene fatto in acque tranquille e con tutti gli accorgimenti atti ad evitare ogni possibile inquinamento.

Da quanto sopra emerge che il progettato impianto arrecherà concreti vantaggi di carattere economico-sociale alla regione senza minacciare, per altro, le zone a prevalente carattere turistico.

Il Ministro: MAGRI.

LUCCHESI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se risponda a verità la notizia diffusasi a Livorno e nella provincia secondo la quale la società navigazione toscana ha in animo di trasferire a Roma la sede legale e gli uffici della società stessa.

Appare del tutto superfluo ricordare che la NT è sorta ed opera in funzione dei collegamenti marittimi con l'Elba e le altre isole dell'arcipelago toscano per i quali ha una convenzione con lo Stato ed una adeguata sovvenzione.

E quindi altresì superfluo osservare che il progettato trasferimento lede fortemente i naturali interessi economici locali e non si giustifica in alcun modo.

La convenzione tra Stato e Navigazione toscana è stata stipulata con società avente la sua sede legale e di esercizio in Livorno.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

Sarebbe comprensibile un trasferimento sul luogo e nel centro delle attività (come più volte hanno chiesto gli elbani), ma non si giustifica nella maniera più assoluta quello che si vorrebbe adottare. (4-05238)

RISPOSTA. — Effettivamente la società Navigazione toscana ha deliberato in una recente assemblea straordinaria il trasferimento della propria sede sociale da Livorno a Roma.

Tuttavia la società medesima manterrà la sede d'armamento a Livorno, dove, come per il passato, continueranno a essere effettuati i lavori alle navi, la maggior parte dei rifornimenti e l'arruolamento dei marittimi. È da ritenere perciò che il trasferimento del solo personale della direzione non possa arrecare danno all'economia della provincia di Livorno.

Il Ministro: LUPIS.

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando sarà provveduto a riliquidare la pensione in base alla legge del marzo 1968 a favore degli anziani maestri collocati a riposo prima del 1961.

Si tratta di maestri anziani che attendono con fiducia ma anche con un certo scoramento. (4-06561)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-02693, del deputato Ferioli, pubblicata a pag. 2724).

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere in base a quali direttive e quali criteri si sia proceduto da parte della società concessionaria della camionabile della Cisa agli espropri ed ai relativi indennizzi dei terreni attraversati dalla predetta arteria.

Per sapere se risulti che tali espropri ed indennizzi per terreni attraversati e case coloniche abbattute vengono effettuati a prezzi inferiori a quelli di mercato e senza tenere alcun conto dei danni diretti ed indiretti che vengono arrecati alle unità poderali ed alle aziende.

Per sapere come mai tali espropri ed indennizzi vengano effettuati senza alcun concerto con gli organi governativi dell'agricoltura — gli unici competenti a dare un giudizio sull'equo prezzo — e senza sentire le organizzazioni di categoria.

Questo modo di procedere piuttosto arbitrario e lesivo dei legittimi interessi di lavoratori che traggono i mezzi di vita dalla terra, ha creato grave malcontento ed uno stato di tensione nelle popolazioni rurali del territorio dei comuni di Pontremoli, Mulazzo, Tresana, Aulla. (4-06632)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06349, del deputato Lombardi Mauro Silvano, pubblicata a pag. 2745).

LUCIFREDI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se intendano finalmente intervenire a protezione dei cittadini e dell'agricoltura di Cisano sul Neva (Savona), i cui interessi fondamentali sono compromessi in misura crescente, da quasi tre anni, dall'attività di alcune imprese industriali che si sono insediate immediatamente a monte dei centri abitati per la produzione di sabbia e pietrisco.

L'interrogante, mentre si rammarica che nei giorni scorsi l'indignazione popolare sia esplosa con il blocco stradale della strada Albenga-Garessio, deve rilevare che il pur deplorabile blocco è conseguenza esasperata del mancato accoglimento delle ripetute, giuste istanze delle popolazioni, di cui si sono resi interpreti da anni, innumerevoli volte, il sindaco di Cisano e altri amministratori locali ed anche parlamentari, come l'interrogante.

Non può essere consentito che il continuo brillamento di mine nelle cave renda intollerabile l'esistenza degli abitanti che hanno le loro case nelle immediate adiacenze e ne metta in pericolo la stessa vita, anche per i frangimenti che si temono in colli rocciosi che sovrastano immediatamente case di abitazione, che ne potrebbero restare travolte coi loro abitanti.

Non può neppure essere consentito che la agricoltura locale, essenzialmente orticola, sia gravemente pregiudicata dal deposito di polvere che si deposita sui terreni, creando su di essi uno strato impermeabile cementizio che ostacola la vegetazione. Non può essere consentito l'inquinamento delle acque del torrente Neva, con strage dei pesci che lo popolavano, e con pregiudizio degli animali domestici, che rifiutano di bere l'acqua inquinata. Non può essere consentito l'inquinamento dell'atmosfera, che pregiudica la salute stessa dei cittadini.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

L'interrogante denuncia i gravi pericoli insiti nel perdurare di questa situazione e si augura che almeno questa volta il campanello di allarme impegni a fondo, prima che avvenga l'irreparabile, chi avrebbe dovuto provvedere e finora è rimasto inerte. (4-04828)

RISPOSTA. — Dalle ore 10 alle 11,45 del giorno 18 marzo 1969, circa 150 persone a bordo di automezzi si radunavano sulla strada provinciale Albenga-Garessio nella regione Remerlino di Cisano sul Neva, per protestare contro l'inquinamento delle acque dei torrenti Neva e Pennaveire — con conseguenti danni alle colture — ad opera di tre imprese di estrazione di pietrisco.

Lo stesso giorno l'ufficio del genio civile di Savona — a seguito di vivissime premure del prefetto, interprete del crescente malcontento della popolazione della zona — dava esecuzione alla propria ordinanza del 5 marzo 1969 di rimozione delle opere di presa e scarico delle acque nei confronti della società SOLICA, che fra le tre imprese della stessa zona esercita la più intensa attività di estrazione, arrestando il funzionamento delle opere stesse, non rimosse, mediante apposizione di sigilli, che permangono tuttora.

Con la cessazione dell'esercizio della cava Remerlino, gestita dalla predetta società SOLICA in comune di Cisano sul Neva, la situazione è da considerarsi ormai normalizzata.

Nei confronti delle altre due imprese minori, Moreno e Ferraris, l'ufficio del genio civile, dopo avere rivolto le prescritte diffide ed elevato contravvenzioni alle norme del testo unico delle leggi sulle acque pubbliche, con conseguenti ripetute denunce all'autorità giudiziaria, emetteva, in data 11 marzo 1969, ordinanza di sospensione dell'attività fino a quando le vasche di decantazione, di per sé idonee e riconosciute tali dai funzionari dello stesso ufficio del genio civile, non fossero state messe in condizione di costante efficienza.

Da un sopralluogo effettuato il 1° aprile successivo dal direttore del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Savona, è emerso che gli accorgimenti tecnici adottati dalle due citate imprese a seguito delle disposizioni impartite dal genio civile sono da ritenersi idonei ad evitare sia l'inquinamento delle acque per effetto del lavaggio del pietrisco, sia l'inquinamento dell'atmosfera per fuoriuscita di eccessiva polvere dalle apparecchiature di frantumazione.

Per quanto concerne il disagio derivante dallo sparo delle mine, il problema è stato

oggetto di studio, previ ripetuti sopralluoghi, nella riunione collegiale del 18 dicembre 1968, alla quale sono intervenuti i rappresentanti del distretto minerario di Carrara, del genio civile, dell'ufficio del medico provinciale, del comune di Cisano sul Neva e di Zuccarello, del comando carabinieri di Albenga e delle ditte Ferraris e SOLICA. Ma, in quella sede, non è emerso alcun nuovo fatto di rilievo che possa giustificare la modifica dei provvedimenti di concessione emanati dalla prefettura su conformi proposte del distretto minerario di Carrara, che disciplinano l'impiego di esplosivo.

È stato accertato, infatti, che nessun inconveniente di sorta può causare lo sparo di mine nei quantitativi massimi di esplosivo consentiti.

Per maggiore sicurezza degli abitanti delle zone interessate, si è tuttavia provveduto a fare adottare alle imprese di che trattasi il tiro delle mine con microritardi, il che ha praticamente eliminato ogni timore di vibrazioni stante anche la notevole distanza dei cantieri dai centri abitati.

Si fa presente, infine, che il prefetto di Savona non mancherà di proseguire nella propria azione di vigilanza, attraverso gli organi tecnici competenti, ai fini dell'adozione di tutte quelle misure che si dovessero rendere necessarie per la salvaguardia dei superiori interessi della collettività.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MAGRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda, in assolvimento di precedenti impegni, dare assoluta precedenza nel quadro del programma pluriennale di lavori stradali dell'ANAS in Sicilia ai lavori relativi al completamento della strada a scorrimento veloce da Ragusa a Catania.

Non occorre infatti ricordare che, anche per interessamento dell'interrogante, nelle sue funzioni di deputato e di sottosegretario ai lavori pubblici, la Cassa per il mezzogiorno e l'ANAS riconobbero nel 1961 l'opportunità di collegare la provincia di Ragusa, anche in relazione al suo crescente sviluppo agricolo e industriale, con la città di Catania e col relativo importante nodo di comunicazioni, che da questa città si irraggia per tutta la Sicilia e verso l'Italia continentale.

La Cassa per il mezzogiorno assunse l'onere della costruzione di una strada interamente nuova da Ragusa a Vizzini (stazione) ed ha già egregiamente assolto il suo compito con la

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

realizzazione di due lotti da Ragusa a Licodia Eubea per l'importo di lire 2 miliardi e 243 milioni e con l'appalto dell'ultimo lotto da Licodia Eubea a Vizzini per l'importo di lire 2 miliardi e 862 milioni.

L'ANAS invece si è limitata finora a realizzare una sola variante della strada statale n. 194 fra Francoforte e Vizzini.

L'interrogante ritiene pertanto urgente che l'ANAS assolva alla sua parte con le previste ulteriori modifiche della 194 tra Lentini e Francoforte e ancora fra Francoforte e Vizzini, nonché con l'ammodernamento della 114 tra il bivio Primosole e Lentini. In tal senso chiede precise assicurazioni. (4-05929)

RISPOSTA. — L'ANAS oltre ad avere già completato ed aperto al traffico la variante di Francoforte, che ha comportato una spesa di lire un miliardo circa, ha già completato i lavori di costruzione della variante di Lentini e delle due varianti alla strada statale n. 194 in corrispondenza del ponte sul fiume Margi e del ponte sul fiume Costanzo, per un importo complessivo di circa lire 823 milioni.

La variante di Lentini non è agibile nella sua interezza in quanto si deve realizzare un sottovia ferroviario che viene costruito dalle ferrovie dello Stato a spese dell'ANAS, e per il quale si è in attesa che le ferrovie stesse procedano all'appalto ed alla esecuzione dell'opera.

Inoltre l'ANAS ha in avanzato corso i lavori di costruzione della variante all'abitato di Vizzini, dell'importo di lire 500 milioni circa.

Pertanto i lavori eseguiti od in corso di esecuzione da parte dell'ANAS, sull'itinerario a scorrimento veloce Ragusa-Catania, ammontano a complessive lire 2 miliardi e 423 milioni.

Va, inoltre, ricordato che nel programma quadriennale 1969-1973 è stato inserito l'ammodernamento della strada statale n. 194 dalla variante di Francoforte alla variante di Lentini, per l'importo di lire un miliardo e 300 milioni e che è in corso di affidamento l'incarico della relativa progettazione esecutiva.

Il Ministro: MANCINI.

MAMMI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stato fissato il tracciato dell'autostrada Roma-L'Aquila in prossimità della città di L'Aquila e come nella scelta in questione sia stato tenuto conto delle esigenze del piano regolatore della città

e di quelle delle connessioni con il sistema stradale della zona; esigenze che appaiono più razionalmente soddisfacibili con il cosiddetto tracciato sud. (4-05648)

RISPOSTA. — Si ritiene, innanzitutto, che l'interrogante intenda riferirsi al tracciato dell'autostrada L'Aquila-Villa Vomano e non alla Roma-L'Aquila, la cui costruzione è in avanzato stato di realizzazione.

Il tracciato dell'autostrada L'Aquila-Villa Vomano, comprendente il traforo del Gran Sasso, è stato definito con l'emissione del decreto ministeriale che ha approvato il progetto di massima della predetta autostrada.

Detto tracciato tiene conto delle esigenze del piano regolatore della città di L'Aquila, per altro in fase di elaborazione, e di tutte le connessioni con la viabilità ordinaria, adottando speciali accorgimenti (viadotti e gallerie) per non turbare l'ordinato sviluppo della città stessa.

Il cosiddetto tracciato sud, come lo definisce l'interrogante, oltre che ad interferire con i fasci di binari delle ferrovie dello Stato e portare alla deturpazione della boscosa collina di Monte Luco antistante la città di L'Aquila, non è tecnicamente realizzabile in quanto impedirebbe al tracciato autostradale di portarsi alla quota di imbocco della galleria del Gran Sasso (metri 1.100 sul livello del mare) con pendenze ammissibili per un'autostrada, investendo inoltre la zona del santuario di Valle Verde presso Paganica, tutelata dalla sovrintendenza ai monumenti.

Si precisa, infine, che tutti gli organi tecnici interessati (provveditorato alle opere pubbliche, sovrintendenza ai monumenti e comune) hanno convenuto in apposita riunione svoltasi nel 1968 presso il comune di L'Aquila sull'opportunità del tracciato prescelto.

Il Ministro: MANCINI.

MAMMI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far fronte alla prospettata diminuzione d'impiego che sembra possa verificarsi a Sansepolcro (Arezzo) — una zona depressa della provincia — a seguito della fusione del locale pastificio Buitoni con la Perugina. (4-05726)

RISPOSTA. — Salvo eccezionali turbamenti di mercato o crisi economiche di vasta portata, è da prevedere che l'attuale livello occu-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

pazionale operaio dello stabilimento di Sansepolcro resti quanto meno invariato. A conforto di tale prospettiva si deve constatare che nel 1968 il numero degli operai è aumentato di 85 unità rispetto al 1967 e che la volontà di potenziamento dell'impianto di Sansepolcro è espressa dal fatto che per l'anno 1969 è prevista una spesa quasi tripla di investimenti rispetto al 1968.

È da sottolineare, poi, che la fusione delle società Buitoni e Perugia è volta ai seguenti obiettivi:

1) valutare le opportunità di sviluppo che si presentano al gruppo nei vari paesi e nei vari segmenti di mercato in cui esso opera, in base ad una scelta di priorità unitaria, scala di priorità che, nella scelta degli investimenti, non potrà non tener conto, data la nazionalità italiana del gruppo stesso, delle indicazioni fornite dalla programmazione economica nazionale;

2) creare una struttura giuridica che consenta con facilità il trasferimento da un paese all'altro, e da un settore merceologico all'altro, delle conoscenze manageriali e tecniche esistenti;

3) conseguire economie di scala che consentano un'accresciuta competitività.

Si ha motivo di ritenere che da questo contesto di obiettivi anche lo stabilimento di Sansepolcro possa trarne benefici.

Il Ministro: MAGRÌ.

MAMMÌ. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

1) come sia possibile in una città come Roma, all'inizio del periodo del più intenso afflusso turistico, disporre la chiusura di tutti i distributori di benzina dalle 19 al mattino;

2) se si ritenga più opportuno stabilire un sistema di turni di facilissima applicazione, considerato il gran numero di distributori installati nella città;

3) con quale coerenza si prendono provvedimenti come quello in questione e si resiste alla chiusura a turno dei bar la domenica, adducendo la esistenza di esercizi pubblici di interesse turistico. (4-06319)

RISPOSTA. — La nuova disciplina di orario di apertura e chiusura degli impianti di distribuzione automatica di carburante è stata adottata dalle autorità prefettizie, sulla base delle indicazioni fornite da questo Ministero

a conclusione delle laboriose trattative intercorse tra le società petrolifere e i sindacati dei gestori degli impianti anzidetti.

Al momento non si ravvisa l'opportunità di suggerire modifiche alla suddetta disciplina che è stata determinante ai fini della soluzione di alcuni problemi posti dalle categorie interessate; ciò, anche perché la brevità del periodo intercorso dall'applicazione della disciplina stessa non consente di disporre di sufficienti elementi di valutazione della situazione in generale.

Ciò non esclude, tuttavia, che i singoli prefetti e quello di Roma in particolare, in relazione a specialissime esigenze locali, possano prendere in considerazione l'eventualità di modifiche alla disciplina adottata, sempre che le organizzazioni e i sindacati del settore petrolifero siano d'accordo sulle modifiche stesse.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MAGRÌ.

MANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in quali termini giuridici risulti presso il carteggio dei competenti uffici del Ministero la posizione dell'ex impiegato Domenico Minardi fu Leopoldo, deceduto nel febbraio del 1953, il quale ebbe ad esercitare presso un ufficio alle dipendenze del Ministero dell'interno demonimato *ET* con sede in Bolzano (espatrio tedeschi) l'attività di impiegato nel periodo dal 1939 fino al 1943 con funzione particolarmente destinata alle questioni che riguardavano gli optanti di lingua tedesca.

E per chiedere ancora se i familiari dell'impiegato deceduto, i quali vivono a Bolzano, beneficino di pensione alcuna o comunque di assistenza giuridicamente riconosciute dallo Stato in relazione al decesso del titolare della famiglia che sarebbe avvenuto per motivi dipendenti da causa di servizio.

E per chiedere infine quali siano i presumibili titoli giuridicamente riconoscibili da parte dei familiari, in senso generale ed in riferimento sempre alla malattia derivata dalla causa di servizio contratta nel 1943 ed al conseguente decesso. (4-04839)

RISPOSTA. — Agli atti di questo Ministero risulta una corrispondenza degli anni 1946 e immediatamente successivi con l'allora prefettura di Bolzano e con la Presidenza del Consiglio dei ministri, dalla quale si sono rilevate tracce dell'esistenza di un ufficio denominato Gabinetto espatrio tedeschi.

Nulla, per altro, risulta circa il personale adibito al predetto ufficio ed in particolare circa il signor Domenico Minardi.

Anche le indagini compiute al riguardo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'ufficio del vicecommissario del Governo nella regione Trentino-Alto Adige hanno dato esito negativo. Ciò stante, si è provveduto ad interessare il Ministero del tesoro perché faccia conoscere gli eventuali elementi in suo possesso o fornisca, comunque, ogni utile indicazione al riguardo.

Si fa, pertanto, riserva di comunicazioni conclusive, non appena in grado.

Il Ministro: RESTIVO.

MARMUGI, RAFFAELLI, DI PUCCIO, GIOVANNINI, LOMBARDI MAURO SILVANO, BENOCCI, ARZILLI E GUERRINI RODOLFO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano informati:

a) dello stato di dissesto in cui si trova la strada statale n. 439 da Saline di Volterra (Pisa) a Massa Marittima (Grosseto);

b) del fatto che l'ANAS ha di fatto praticato il blocco stradale vietando il traffico ai veicoli di peso superiore a due tonnellate;

c) delle gravissime conseguenze che tale misura provoca arrestando il traffico industriale e commerciale sull'unica strada di collegamento nella Val di Cecina, ove hanno sede gli importanti impianti elettrici e chimici della Larderello e dell'ENI;

d) della legittima indignazione e della protesta delle popolazioni e dei consigli comunali.

Per sapere — di conseguenza — se ritengano urgente e necessario, anche ai fini di evitare turbamento nell'ordine pubblico, provvedere:

a) con misure di pronto intervento a rimuovere il blocco per i veicoli pesanti;

b) con un programma completo di interventi a sistemare l'importante via di comunicazione. (4-05932)

RISPOSTA. — Nel quadro degli interventi intesi a conferire le caratteristiche di statale alla strada statale n. 439, Sarzanese Valdera, sono stati appaltati di recente i lavori concernenti il tratto compreso fra Saline di Volterra ed il confine provinciale Pisa-Grosseto, per l'importo di lire 400 milioni. È stato anche appaltato il tratto che va dal confine provin-

ciale Pisa-Grosseto alla stazione di Schian-tàpetto (Massa Marittima), per l'importo di lire 250 milioni.

Per il tratto interessato dal movimento franoso in località Pomarance, era in programma di realizzare un passaggio provvisorio, esterno al tracciato, e in tal senso era stata redatta apposita perizia di lavori.

In seguito però alle considerazioni del geologo di Stato ed alla richiesta del sindaco di Pomarance, si è ritenuto più opportuno procedere a lavori di sistemazione definitiva mediante l'intervento diretto sulla sede stradale in parola, con piccoli spostamenti a monte dell'attuale tracciato. È stata, quindi, redatta una nuova perizia, la quale sarà subito sottoposta all'approvazione degli organi competenti dell'ANAS.

Da quanto sopra esposto, si deduce che l'apertura della statale a tutti i tipi di traffico è subordinata all'esecuzione dei lavori anzidetti.

Si fa, infine, presente che sono previsti a breve scadenza anche lavori di carattere minore relativi alla pavimentazione ed al rifacimento di opere di sostegno pericolanti lungo la strada statale n. 439, tra Bivio Niccioleta e Bivio Rondelli.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

MAROTTA. — *Al Governo.* — Per conoscere se intenda procedere entro il 14 aprile 1969, come è prescritto dall'articolo 25 della legge delega 18 marzo 1968, n. 249, alla revisione delle dotazioni organiche dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione e dei provveditorato agli studi e all'istituzione, sempre entro detti termini, di compensi incentivanti per tali uffici, provvedimenti questi per il quale il Governo del tempo dichiarò alla Camera dei deputati il 14 ottobre 1968 che « erano state avviate le relative intese con i ministri del tesoro e della riforma » da parte del Ministero della pubblica istruzione.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti, oltre quelli di cui sopra reclamati dal personale (la cui agitazione come è noto si protrae da parecchi mesi) il Governo ha in animo di attuare per superare la grave crisi che ha investito l'amministrazione della scuola nel suo complesso, per deficienze di strutture e di personale, crisi che minaccia di bloccare o quanto meno di ritardare l'attuazione di qualsiasi riforma degli ordinamenti degli studi. (4-04525)

RISPOSTA. — Il Governo ha presentato al Parlamento un disegno di legge (atto Camera n. 808) inteso a rinnovare la delega legislativa per il riordinamento generale della pubblica amministrazione, ivi compresi i problemi inerenti al riassetto delle carriere ed alla sistemazione di particolari situazioni, quali quelle prospettate.

Si desidera assicurare che, in sede di predisposizione dei provvedimenti conseguenti all'accennata delega, le situazioni di cui sopra formeranno oggetto di attento esame da parte di questo ufficio e delle altre amministrazioni ed organizzazioni interessate, per l'adozione delle soluzioni che si riterranno più idonee ed opportune.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GATTO.

MASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — in relazione alla recente disposizione dell'amministrazione delle poste secondo la quale i compensi spettanti ai rivenditori dei biglietti delle lotterie nazionali, nell'ambito dei servizi postali, verranno incamerati dall'amministrazione stessa in quanto essa deve essere considerata venditrice dei biglietti, in considerazione del fatto che la decisione è stata accolta con disappunto dai dipendenti dell'amministrazione delle poste, i quali sono in pratica i rivenditori; e tenendo conto che tale vendita non può essere considerata servizio di istituto — se consideri giusto pretendere dai dipendenti dell'amministrazione un servizio che, non essendo di istituto, non dovrebbe essere considerato obbligatorio, senza attribuire ai dipendenti stessi il modesto compenso loro sempre riconosciuto nel passato. (4-04714)

RISPOSTA. — Agli impiegati dello Stato non possono essere corrisposti emolumenti che non siano previsti da specifiche disposizioni di legge che nessuna norma prevede che il premio di che trattasi possa essere erogato a favore degli impiegati postali addetti alla vendita dei biglietti delle lotterie nazionali.

Detto premio, che il Ministero delle finanze corrisponde ai sensi degli articoli 9 e 20 del decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1948, n. 1677, modificato con decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1952, n. 4468, spetta unicamente al venditore dei biglietti.

Tale però deve considerarsi esclusivamente l'amministrazione postale ed è a essa che appartiene e fa capo ogni e qualunque operazione che venga effettuata presso i suoi sportelli.

Gli impiegati postali eseguono la predetta prestazione nelle ore in cui svolgono il lavoro ordinario, per il quale essi sono retribuiti dall'amministrazione. Si soggiunge che le operazioni di vendita vengono effettuate nei locali dell'amministrazione e che gli impiegati non anticipano capitali per l'acquisto dei biglietti.

La vendita dei biglietti stessi da parte dell'amministrazione ha quindi tutte le caratteristiche dei servizi delegati, che la amministrazione esegue per conto e nell'interesse dei terzi, dietro corresponsione di un compenso.

Tutti i compensi che l'amministrazione percepisce come corrispettivo delle predette prestazioni (riscossione dei crediti, pagamento delle pensioni, vendita marche assida, ecc.) debbono essere inderogabilmente acquisiti alle entrate di bilancio.

Da quanto sopra esposto appare evidente che non può essere accolta la richiesta di che trattasi.

Il Ministro: VALSECCHI.

MENGOZZI E BRESSANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per le quali la legge 2 aprile 1968, n. 457, recante norme per la interpretazione autentica degli articoli 17 e 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, non è ancora applicata dopo oltre un anno dalla sua emanazione e quali atti positivi il Ministero abbia compiuto per adempiere il preciso disposto dalla legge. (4-05852)

RISPOSTA. — A seguito delle osservazioni formulate dagli organi di controllo, il Ministero della pubblica istruzione ha dovuto nuovamente studiare i problemi relativi ai provvedimenti di inquadramento (ai sensi dell'articolo 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859) del personale non insegnante delle cessate scuole di avviamento professionale, nei ruoli statali corrispondenti a quelli comunali in cui il predetto personale si trovava inquadrato alla data di entrata in vigore della citata legge n. 1859 (15 febbraio 1963).

Il Ministero stesso originariamente aveva ritentato di poter omettere i provvedimenti in parola prescindendo, per l'inquadramento,

nella carriera di concetto delle scuole medie, del personale che occupava il posto di segretario nelle ex scuole di avviamento, dal requisito del possesso di un titolo di studio di istruzione secondaria di secondo grado, considerando che fosse determinante, ai fini dell'inquadramento stesso, l'appartenenza ai corrispondenti ruoli dei comuni, unitamente al possesso degli altri requisiti richiesti dal decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per l'accesso agli impieghi civili dello Stato (cittadinanza italiana, buona condotta, ecc.).

Sennonché, i competenti organi di controllo hanno fatto rilevare che le disposizioni particolari, che hanno previsto il passaggio del personale comunale, di che trattasi, nei ruoli statali, non esauriscono la normativa applicabile in materia.

Ad avviso, infatti, degli organi suddetti, non è possibile immettere nei ruoli statali della carriera di concetto un impiegato comunale sfornito del titolo di studio di secondo grado, atteso che le succitate disposizioni di legge, ancorché aventi carattere particolare ed eccezionale, non hanno derogato alle norme generali contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che regolano l'assunzione agli impieghi civili dello Stato ed in forze delle quali, per l'accesso ai posti della predetta carriera; è richiesto il possesso di tutti i requisiti indicati nel citato decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1951, n. 3, ivi compreso il possesso di un titolo di studio di istruzione secondaria di secondo grado.

Sulla base delle osservazioni formulate dagli organi di controllo e confermate, nonostante i chiarimenti forniti da questo ministero, già dall'inizio del 1969 sono state poste in istruttoria le domande — presentate dagli interessati e intese ad ottenere l'inquadramento nella carriera di concetto delle scuole medie, ai sensi della citata legge 2 aprile 1968, n. 457 — tenendo conto nella loro trattazione dell'ordine cronologico secondo il quale dette domande sono pervenute, in conformità di quanto disposto dal quinto comma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per cui il Ministero non offre, fino ad oggi, alcuna risposta scritta alle numerose domande ed

istanze presentate dai beneficiari della legge 2 aprile 1968, n. 457, per ottenere l'inquadramento nei ruoli della carriera di concetto delle scuole medie statali, e tanto meno emette i relativi decreti di collocamento in applicazione della legge surrichiamata, cosicché detto personale, già titolare del posto di segretario alle dipendenze degli enti locali al momento dell'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, a seguito dell'inquadramento coercitivo alle dipendenze dello Stato, oltre a subire un notevole calo di retribuzione si è venuto a trovare in una posizione di assoluta incertezza in quanto il posto predetto può venire assegnato in ogni momento ad altro personale già inquadrato nella carriera di concetto.

Per sapere se risponda al vero che già taluni beneficiari della legge surrichiamata sono stati rimossi dal loro posto proprio in quanto detta legge non ha avuto ancora pratica attuazione, sicché i medesimi non sono più considerati segretari, ma applicati di segretari e, quindi, non sono più titolari del posto ricoperto;

per sapere se ritenga di disporre a che gli ex segretari delle soppresse scuole di avviamento siano da considerarsi in ogni caso titolari del posto occupato in attesa del provvedimento formale di inquadramento ai sensi della legge n. 457. (4-03427)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05852, del deputato Mengozzi, pubblicata a pag. 2753).

MILIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere le ragioni che hanno impedito per tanto tempo di bandire un concorso per le condotte veterinarie dei comuni di Dolianova, Guasila, Guspini e Sinnai (Cagliari), comuni tuttora privi di veterinario con gravissimo disagio per quelle popolazioni.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga di dovere intervenire affinché detti concorsi siano subito banditi per appagare il desiderio e la necessità di quei cittadini e smentire anche quanto si afferma da più parti che cioè: la perdurante mancanza dei veterinari condotti in detti centri sia stata voluta e la si vorrebbe ancora protrarre per favorire determinate persone.

Eguale interrogazione fu rivolta dall'interrogante al competente ministero in data 2 ottobre 1967 ricevendo assicurazione che le con-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

dotte sopra indicate sarebbero state messe a concorso entro breve termine.

È poiché sono trascorsi altri tre anni inutilmente, sembra più che fondato il sospetto che il ritardo tenda a favorire determinate persone a scapito di altre, e ciò nonostante il grave nocumento alle popolazioni interessate, ed in modo particolare ai pastori e allevatori.

L'interrogante chiede di sapere i motivi che hanno portato al perdurare di siffatta situazione, se il ministro intenda intervenire con l'energia che il caso richiede, ed il termine entro il quale le dette condotte saranno messe a concorso. (4-05874)

RISPOSTA. — Le condotte veterinarie indicate unitamente a quelle dei consorzi di Ales, Busachi, Ghilarza, Neoneli, Quartu Sant'elena, San Nicolò Gerrei, Sarroch, Sant'Antioco, Senorbi, Serramanna, Villaspeciosa, che si sono rese ulteriormente vacanti, essendo i relativi titolari andati in pensione, sono state messe a concorso con decreti del veterinario provinciale di Cagliari del 14 febbraio 1968 e del 30 settembre 1968.

Il ritardo dei bandi è stato causato dalla opportunità, data la situazione finanziaria degli enti locali interessati, di riunire le condotte in modo da ripartire le spese concorsuali tra un maggior numero di comuni i cui bilanci sono deficitari per cui non consentono aggravii eccessivi.

Comunque nessun disagio sussiste allo stato attuale, giacché i servizi vengono assicurati, in attesa dell'espletamento dei concorsi, da veterinari interini.

Il Ministro: RIPAMONTI.

MILIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave malumore che regna fra le guardie di pubblica sicurezza e i carabinieri di stanza in Sardegna per il fatto che — in occasione delle ormai prossime elezioni regionali — sarà a loro corrisposta la modica somma di lire tre mila per il servizio di vigilanza ai seggi elettorali, servizio che richiede quattro giorni circa di ininterrotto e gravoso lavoro.

Per lo stesso straordinario lavoro ai vigili urbani, guardie giurate e barracelli sarà invece corrisposta la somma di lire dodicimila: e detto differente trattamento si appalesa ancora di più illogico e ingiusto quando si tenga presente che è proprio sulle guardie di pubblica sicurezza, di finanza e sui carabinieri

che principalmente ricade la responsabilità della vigilanza esterna ed interna dei seggi.

Detta somma di lire tremila fu stabilita in occasione del *referendum* nel 1946 ma è troppo evidente che differente è la potenzialità di acquisto della lira a distanza di 23 anni, tanto che, in occasione delle elezioni politiche svoltesi nel 1968, fu stabilito dal Governo di corrispondere a tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine lire settemila oltre a lire tremila per coloro che avrebbero prestatato servizio presso i seggi elettorali.

Detta situazione è lesiva dei diritti e delle aspettative dei tutori dell'ordine se si appalesa profondamente ingiusta sia in senso assoluto sia se raffrontata al trattamento riservato ad altre categorie per l'eguale lavoro ma con minore responsabilità.

È per questo che l'interrogante chiede di sapere se il ministro interessato ritenga doveroso intervenire con sollecitudine perché quanto sopra lamentato abbia una equa risoluzione e perché a tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine in Sardegna sia riservato — in occasione delle elezioni regionali — lo stesso trattamento economico a loro fatto in occasione delle elezioni politiche del 1968. (4-06287)

RISPOSTA. — I militari del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri, qualora vengano inviati fuori dell'ordinaria sede, in servizio isolato o in servizio collettivo, hanno diritto all'indennità di trasferta o all'indennità per servizi collettivi di ordine pubblico. Qualora, invece, vengano impiegati nella loro ordinaria sede non hanno diritto ad alcuna particolare indennità.

Eccezionalmente, in occasione di elezioni politiche o amministrative, questo Ministero usa concedere un compenso di carattere straordinario nella misura di lire 3 mila per le guardie e per i carabinieri.

In aggiunta a tale compenso, in occasione delle sole elezioni politiche, a titolo di riconoscimento del lavoro cui è sottoposto il personale per tutta la durata della campagna elettorale, si usa concedere un premio di lire 7 mila per le guardie ed i carabinieri.

Ovviamente, atteso il numero rilevante dei militari impiegati nei servizi di vigilanza ai seggi elettorali, la concessione dei premi suddetti è sempre legata alle possibilità di bilancio.

Per quanto concerne le asserite disparità di trattamento con i vigili urbani, è da ritenere che esse, in qualche caso, possano essere

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

derivate soltanto da trattamenti preferenziali stabiliti dalle amministrazioni comunali nell'esercizio dei loro poteri discrezionali.

Il Ministro: RESTIVO.

MILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere per quali motivi si è consentito, tramite le trasmissioni televisive, a troppi individui, di offendere l'onorabilità e il buon nome degli sportivi italiani, dei tecnici, degli organizzatori e degli stessi corridori, in occasione del cosiddetto caso Merckx, del giro ciclistico d'Italia, con affermazioni fantasiose, grottesche, ma gravemente infamanti, con le quali si è attribuito agli italiani l'azione fraudolenta di avere mescolato il *doping* nelle bevande del corridore Merckx al fine di ottenerne la squalifica.

Affermazioni gravemente diffamatorie, basate su nessuna prova, ma generate soltanto dal desiderio di denigrare la più grande corsa ciclistica italiana e lo sport più popolare d'Italia e gettare il sospetto della disonestà su tutto e su tutti.

Un danno enorme è stato arrecato con ciò allo sport italiano e agli sportivi e atleti italiani in tutto il mondo, da siffatte turpi, inqualificabili, irresponsabili dichiarazioni, anche perché la stessa radio televisione italiana ha ommesso di ricordare come soprattutto i ciclisti belgi e francesi — in numerose precedenti competizioni — risultarono positivi alla analisi antidoping e spesso volontariamente si sottrassero ai prescritti controlli in materia, incorrendo in gravi sanzioni, per cui la positività riscontrata in Merckx doveva rientrare, sino a prova contraria, nella norma e non costituire il fatto eccezionale dovuto necessariamente a dolo o inganno da parte italiana.

Né detta squalifica, obiettivamente legale e giusta, poteva costituire pretesto perché persone più o meno sconosciute si servissero dei microfoni della RAI-TV per umiliare gli sportivi e gli ascoltatori italiani.

L'interrogante chiede in particolare di sapere inoltre come mai sia stato consentito interloquire dai microfoni della RAI-TV sul detto caso Merckx ad un giornalista che aveva esplicitamente attribuito agli italiani tale disonesto e truffaldino atto a danno del corridore belga, tanto da scrivere che si vergognava di essere uno sportivo italiano!

Accusa categorica e assolutista posta in essere dal detto giornalista con la stessa leggerezza, superficialità e demagogia con le quali ha ripetutamente vilipeso il Parlamento

e il Governo italiani, sfuggendo sino ad oggi al conseguente processo penale per motivi non troppo chiari e sui quali con la presente interrogazione si chiede un chiarimento.

(4-06358)

RISPOSTA. — Nella rubrica televisiva *Processo alla tappa*, alla quale evidentemente si riferisce l'interrogazione, la maggior parte dei giornalisti e dei tecnici partecipanti al dibattito condannò l'infrazione commessa dal corridore belga Merckx e ne ritenne, di conseguenza, giusta l'esclusione dalla gara.

Il giornalista de *Il Corriere della Sera*, Indro Montanelli, si dichiarò di diverso avviso. Ciò rientra però nel principio informatore della rubrica, di favorire — cioè — la libera esposizione di giudizi pro o contro gli argomenti in causa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VALSECCHI.

MONASTERIO, LA BELLA, VENTUROLI, MASCOLO, NATOLI, DI MAURO E BIA-MONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se reputi di dovere accertarsi — anche in adempimento dell'impegno assunto dal Governo, con l'accettazione di apposito ordine del giorno a conclusione dell'esame da parte della Commissione igiene e sanità in sede legislativa delle proposte di legge nn. 423 e 489 — che la Commissione di tutela di cui alla legge 5 febbraio 1965, n. 125, operi al fine di assicurare la rigorosa applicazione della norma, contenuta nella legge 5 ottobre 1967, n. 272, secondo la quale il trattamento economico normativo del personale degli istituti fisioterapici ospedalieri di Roma « dovrà essere pari a quello stabilito nei regolamenti per il personale degli ospedali riuniti di Roma ».

Risulta, infatti, agli interroganti che il regolamento organico del personale, sottoposto al vaglio della predetta Commissione di tutela, non corrisponde alla lettera ed allo spirito della citata legge n. 972 del 1967, prevedendosi in esso norme in palese contrasto con quelle vigenti per i dipendenti degli ospedali riuniti di Roma, così come confermano le vive rimostranze fatte — pare con scarso successo — da una commissione di medici al presidente degli istituti in parola.

E per sapere, infine, se creda di dover prospettare la inderogabile esigenza che sulle norme del predetto regolamento vengano consultati i sindacati interessati. (4-05070)

RISPOSTA. — L'amministrazione degli istituti fisioterapici ospitalieri, in attuazione della legge 9 ottobre 1967, n. 972, ha predisposto i nuovi regolamenti del personale dell'ente (sanitario, amministrativo, sanitario ausiliario, tecnico ed esecutivo) che sono stati approvati dalla Commissione di tutela sull'ente stesso.

Nella predisposizione dei regolamenti gli istituti fisioterapici hanno tenuto presenti alcune considerazioni formulate dall'organo tutorio, il quale nella seduta del 3 febbraio così si è espresso:

« Il precetto legislativo (legge 9 ottobre 1967, n. 972) parla genericamente di equiparazione del trattamento economico e normativo a quello goduto dal personale dipendente degli ospedali riuniti di Roma; tale norma, per altro, non può essere interpretata prescindendo dalla reale situazione dei due enti, situazione che, a parte il fine ospedaliero da essi perseguito — e che, anzi, per quanto concerne gli IFO non costituisce il fine primario — non consente una perfetta identificazione ». « Basti considerare, in proposito, il diverso numero di posti-letto; il diverso numero di unità ospedaliere (7 per il Pio istituto — oltre le case di cura convenzionate e funzionanti quali reparti distaccati ospedalieri — e 2 per gli IFO), nonché il diverso numero complessivo di personale dipendente ».

« Tale situazione di fatto dovrà, necessariamente, comportare una logica applicazione della norma *de quo*, ove non si voglia far luogo ad una situazione paradossale, proponendo una integrale, impossibile equiparazione ». « Il discorso anzi accennato vale soprattutto per le qualifiche più elevate amministrative e tecniche: si tenga presente, ad esempio, che non è possibile l'equiparazione al sovrintendente sanitario del Pio istituto di Santo Spirito dei direttori dei due istituti, considerato, oltretutto, le peculiari funzioni che la legge affida ai sovrintendenti sanitari e che non trovano riscontro in quelle svolte dai direttori sanitari del Regina Elena e del San Gallicano ». « Appare, in conseguenza, necessario, anzi pregiudiziale, che il consiglio di amministrazione degli IFO, nel procedere alla equiparazione in parola parta dalle qualifiche più basse, previste per il personale degli ospedali riuniti, risalendo via via in modo uniforme, anche se ciò comporterà, inevitabilmente, il mancato raggiungimento delle qualifiche più elevate previste nelle tabelle organiche degli ospedali riuniti e tenendo presente, altresì, che non può essere con-

sentito una equiparazione e la conseguente parificazione fra personale appartenente a carriere diverse ».

Non sembra che le suddette considerazioni possano essere disattese tanto più che, a quanto risulta, i regolamenti — per altro già emanati — sono stati accolti favorevolmente dalla quasi totalità del personale, che, attraverso adeguate peculiari norme transitorie, sta per conseguire l'auspicata sistemazione in ruolo.

Comunque questo Ministero si ripromette di attivare la consultazione con i sindacati, come richiesto dagli interroganti, nel quadro dell'attuazione delle suddette norme regolamentari ed eventualmente di addivenire ad una loro modifica nel caso che dovessero dimostrarsi carenti in qualche loro aspetto.

Il Ministro: RIPAMONTI.

NICCOLAI CESARINO E MARMUGI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) per quali ragioni non sono state accolte le domande di acquisto dei locali dell'ex casa del fascio ora demanio dello Stato, posti nelle frazioni di Avane e Pagnana nel comune di Empoli (Firenze). Le domande furono inoltrate in base alle vigenti disposizioni di legge nel lontano 1959 alla intendenza di finanza di Firenze dai presidenti delle associazioni ricreative e culturali delle suddette frazioni le quali esplicano le loro attività in detti locali interessando centinaia di persone;

2) perché sono rimaste inevase le sollecitazioni e le richieste di notizie al riguardo avanzate dai consigli direttivi dalle anzidette associazioni e dagli interroganti formulate — quest'ultime — prima telefonicamente e poi con lettera del 22 gennaio 1960 all'intendenza di finanza di Firenze e in data 12 aprile 1969 al Ministero delle finanze;

3) se ritenga giustificato il disappunto dei dirigenti di quelle associazioni che con passione e disinteresse dedicano un notevole impegno alla funzionalità di quei sodalizi al solo scopo di soddisfare le esigenze ricreative e culturali di quelle popolazioni che stanno alla base dell'avanzata richiesta di acquisto dei locali summenzionati, senza vedersi onorati nemmeno di un cenno di risposta.

Se ritenga altresì doveroso provvedere a rimuovere gli ostacoli che hanno prodotto questa incresciosa lunga attesa, accogliendo le richieste in parola, per consentire a quelle associazioni di esplicare più compiutamente la loro attività.

(4-06330)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, i beni acquisiti allo Stato per effetto delle sanzioni contro il fascismo devono essere destinati, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri competenti, a servizi pubblici o a scopi di interesse generale, anche mediante cessione ad altri enti pubblici o ad associazioni assistenziali, sportive e simili.

Ciò premesso, per quanto concerne l'ex casa del fascio di Pagnana, si fa presente che l'istanza di acquisto, presentata soltanto in data 20 ottobre 1967 dal circolo ricreativo di detta località, è stata debitamente trasmessa, a cura dell'intendenza di finanza di Firenze alla competente prefettura perché facesse conoscere il proprio avviso in ordine alla cessione del compendio a favore del circolo suddetto.

Si è tuttora in attesa di riscontro a tale richiesta.

Per quanto attiene, invece, all'ex casa del fascio di Avene, si comunica che la prefettura di Firenze ha espresso parere contrario alla cessione dell'immobile a favore del circolo ricreativo di Avene, nella considerazione che quest'ultimo non è in possesso di tutti i requisiti richiesti dalla legge.

Delle risultanze anzidette l'intendenza di finanza ha provveduto, nelle vie brevi, anche più volte, a dare comunicazione ai dirigenti del circolo.

Si evidenzia, da quanto innanzi riferito, che l'amministrazione finanziaria ha dato sollecito corso all'istruttoria delle istanze avanzate dai circoli summenzionati, per poter far luogo alla cessione dei compendi.

Se, per altro, tale istruttoria non ha portato ad una soddisfacente soluzione per i circoli interessati, nessun rilievo sembra possa essere mosso in ogni caso all'amministrazione finanziaria. Ed infatti, mentre alla cessione a favore del circolo ricreativo di Avene è stato di ostacolo la mancanza nel predetto organismo dei requisiti legali, per quella riguardante il circolo ricreativo di Pagnana non si è potuto finora adottare alcuna decisione, in attesa del parere della competente prefettura.

Si assicura, comunque, che qualora detto parere dovesse risultare favorevole, non si mancherà di promuovere il prescritto provvedimento di destinazione dell'immobile in questione.

Il Ministro: Bosco.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza:

a) del grave stato di disagio « morale » in cui si trovano i vigili del fuoco;

b) del gravoso, impossibile orario di lavoro a cui è sottoposto il vigile del fuoco, che deve prestare la sua opera per 360 ore mensili, suddivise in 24 ore continue di servizio;

c) del fatto che il vigile del fuoco, durante le 24 ore di riposo, deve essere reperibile entro un'ora, anche in momenti di « non emergenza », altrimenti viene punito in base al regolamento di disciplina;

d) del fatto che il vigile del fuoco percepisce lire 120 l'ora, oltre l'orario stabilito, e ciò a discrezione del comandante provinciale;

e) del fatto che l'organico dei vigili del fuoco è di ottomila unità, quando la sola città di Londra dispone di 11 mila uomini;

f) del fatto che un terzo del personale è comandato nei vari uffici provinciali, del Ministero, delle scuole centrali e del centro studi ed esperienze della direzione generale dei servizi antincendi, e viene così sottratto alle normali operazioni di soccorso, pur costando allo Stato una somma ingente.

Per sapere se sia esatto che con il 1° luglio 1969 s'intende mandare a casa i vigili del fuoco volontari in servizio temporaneo e questo dopo che questi vigili, per oltre quattro anni, hanno prestato la loro opera con sacrifici non indifferenti e quando, su un organico nazionale di 4.460 vigili permanenti, risultano disponibili 1.122 posti; per sapere i motivi per i quali i concorsi, per coprire i posti in organico, procedono con esasperante lentezza.

Per sapere infine i motivi per cui il Governo, presentando i nuovi parametri per il riassetto delle carriere, ha, ancora una volta, deluso e amareggiato la benemerita categoria dei vigili del fuoco, con il negar loro la qualifica giuridica di impiegati civili dello Stato. (4-04776)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda l'orario di lavoro dei vigili del fuoco è attualmente disciplinato dall'articolo 34 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 699, il quale dispone che i vigili effettuano turni di servizio di 24 ore continuative alternati a turni di riposo della stessa durata.

Tale sistema è tradizionale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ed è attuato anche negli altri Stati, in quanto risponde alle

effettive esigenze ed alle caratteristiche del servizio. Infatti, nelle 24 ore di servizio solo poche ore (e certamente non più di otto ore giornaliere) impegnano i vigili in un'effettiva prestazione di lavoro, mentre le restanti ore sono di semplice attesa e si riducono alla sola presenza in caserma per essere pronti in caso di intervento.

Per altro, tenuto conto che per tutti i dipendenti pubblici e privati le ore prestate in eccedenza alle otto giornaliere sono considerate come lavoro straordinario e come tali compensate, anche se con sistemi diversi, questo ministero ha presentato un emendamento al noto disegno di legge sulla protezione civile (atto Camera n. 335), con il quale viene prevista l'estensione ai vigili del fuoco delle norme sui compensi vigenti per gli impiegati civili dello Stato, per servizi straordinari prestati nei turni di riposo, nonché la corresponsione degli stessi compensi per le ore eccedenti le 46 settimanali nei turni ordinari di 24 ore.

Inoltre, l'attuale vigente regolamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco prescrive che nei turni di riposo i vigili devono tenersi sempre reperibili a disposizione del comando provinciale, per ogni eventuale esigenza di servizio.

Tale norma si è resa necessaria per porre in condizioni il Corpo nazionale dei vigili del fuoco di far fronte, pur nel limitato attuale organico, a qualsiasi eccezionale emergenza.

Si soggiunge che i comandi hanno fatto sempre limitato ricorso alla facoltà di richiamare il personale dal turno libero cercando, per quanto possibile, di fronteggiare situazioni anche di emergenza con il personale di servizio giornaliero e con la sospensione della libera uscita dei vigili volontari ausiliari.

È doveroso aggiungere che i vigili, per il senso di responsabilità e lo spirito di abnegazione che li animano, si sono sempre presentati spontaneamente in caserma non appena venuti a conoscenza di una grave calamità.

Si fa infine presente che con l'aumento degli organici, previsto dal citato disegno di legge sulla protezione civile, i richiami in servizio, sia pur limitati, potranno essere ulteriormente ridotti ai soli casi di emergenza.

Circa i compensi per lavori straordinari, i sottufficiali e vigili, per i servizi straordinari prestati nei turni di riposo, percepiscono, attualmente, in conformità all'articolo 81 della legge 13 maggio 1961, n. 469, i compensi previsti dalla tabella allegata alla legge 24 ottobre 1955, n. 1077.

Non è stato possibile, finora, adeguare tali compensi alle variazioni degli stipendi dal 1955 ad oggi, per cui è stato presentato, come si è accennato precentemente, un emendamento al disegno di legge sulla protezione civile, con il quale viene stabilito che le prestazioni straordinarie rese dai sottufficiali e dai vigili del fuoco vengano compensate con le stesse modalità e nelle stesse misure previste per gli impiegati civili dello Stato.

Questo Ministero, inoltre, preoccupato dalla deficienza dell'organico in relazione alle sempre crescenti esigenze di servizio, aveva presentato nella passata legislatura, e lo ha ripresentato nell'attuale, il disegno di legge sulla protezione civile, che prevede, appunto, l'aumento dell'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del contingente annuo dei vigili ausiliari di leva.

Fin dalla sua istituzione, la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi di questo Ministero, ha avuto necessità di utilizzare personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per far fronte alle sempre crescenti esigenze degli uffici in relazione al limitato numero di personale che può mettere a disposizione l'amministrazione civile.

Tuttavia, nonostante che tale esigenza permanga, ed anzi sia notevolmente aumentata in conseguenza dei maggiori compiti affidati alla protezione civile, è stata attuata negli ultimi anni una drastica riduzione nel numero dei vigili addetti ai servizi burocratici della stessa direzione generale, che sono stati portati da 158 a 113, costituito in buona parte da personale anziano non più del tutto idoneo ai servizi d'istituto.

Tale numero sarà ulteriormente ridotto, man mano che sarà possibile disporre di personale dell'amministrazione civile.

Per quanto riguarda le scuole centrali antincendi, il centro studi ed esperienze ed i comandi provinciali, si fa presente che il personale addetto agli uffici, contenuto nella misura strettamente indispensabile, è in buona parte personale anziano e non più pienamente idoneo. Comunque, anche tale personale è impiegato nei servizi di istituto ogni qualvolta se ne manifesti la necessità.

Per dare, infine, sistemazione al personale volontario richiamato in servizio temporaneo è stato presentato un emendamento al disegno di legge sulla protezione civile che prevede la riserva, per cinque anni, del 50 per cento dei posti disponibili, a seguito dell'aumento di organico, da conferire mediante concorso per titoli.

Con lo stesso emendamento è stata limitata la facoltà dell'amministrazione a procedere a richiami ai soli casi di calamità e catastrofi, tenuto conto del fatto che l'aumento dell'organico consentirà di far fronte alle vacanze per collocamento a riposo fino all'espletamento dei concorsi.

In tal modo sarà possibile risolvere in via definitiva il problema dei vigili temporanei.

Con l'occasione si fa presente che le vacanze attuali sono solo 700; di questi posti, 390 saranno messi a concorso in quello corrente.

I 1.122 posti disponibili, segnalati dall'interrogante, sono quelli messi a concorso nel 1967, in applicazione della legge 21 novembre 1966, n. 1046, e che risultarono dalla sospensione per circa tre anni dei concorsi per esami, al fine di accantonare il maggior numero di posti per il concorso per titoli previsto dalla citata legge e consentire, quindi, la sistemazione di tutti i temporanei in possesso dei requisiti previsti dalla legge stessa.

Espletamento dei concorsi: i concorsi a vigile permanente vengono espletati nel più breve tempo possibile in relazione al numero dei candidati ed alla complessità delle prove d'esame.

E da considerare che per l'ultimo concorso per 390 posti sono pervenute oltre 5 mila domande, la cui istruttoria richiede un lungo periodo di tempo ed altrettanto tempo richiedono le prove di esame, tenuto conto che la legislazione vigente prevede una prova scritta, una pratica sul mestiere esercitato, una orale ed una ginnica, oltre alle visite mediche ed attitudinali.

Riassetto della carriera: i sottufficiali e vigili del fuoco, fin dalla costituzione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sono stati equiparati, per quanto riguarda il trattamento economico, al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

In sede di proposta per l'emanazione della legge delegata sulla riforma della carriera, questo ministero aveva previsto, in conformità ai principi direttivi, la riduzione delle attuali qualifiche in relazione alla funzionalità del servizio, lasciando invariata, per altro, l'equiparazione al trattamento economico del personale di pubblica sicurezza.

Inoltre, era stato proposto di conservare, rivalutandone la misura, l'indennità di servizio speciale antincendi, l'indennità di servizio antincendi, nonché quella di alloggio.

Nello schema predisposto dall'ufficio per la riforma dell'amministrazione, per altro, non sono state accolte le richieste di questa

amministrazione, in quanto è stata conservata l'attuale progressione di carriera, con l'attribuzione di parametri che non si discostano molto da quelli proposti, se non per i vicebrigadieri ed i brigadieri.

Si fa presente, infine, che questo ministero non ha nulla in contrario a che, in sede di riforma, vengano attribuite — così come richiesto anche dalle organizzazioni sindacali interessate — qualifiche più favorevoli per i vigili del fuoco, nonché parametri uguali a quelli del personale civile dello Stato, pur dovendosi rilevare che tale nuova equiparazione potrà comportare la perdita del beneficio del riconoscimento dell'intera anzianità, in caso di promozione, ai fini degli aumenti periodici di stipendio, nonché di tutte quelle indennità che sono proprie dello stato militare.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se i tristi episodi di La Spezia, retaggio di un tempo che credevamo ormai superato, che hanno visto soldati e marinai vilipesi e aggrediti, solo e in quanto portatori di una « divisa », da « contestatori » che, in Russia e in Cina, verrebbero, come minimo, inviati nei campi di lavoro se solo si azzardassero ad insultare il « soldato », abbiano avuto origine perché le autorità di governo centrali e periferiche, da tempo avvertite di quanto avveniva ai danni dei marinai, rinverdendo le direttive del 1919, avrebbero dato ordine ai militari, specie quelli di leva, di « sopportare », come se la divisa dei marinai fosse di per sé motivo... legittimo delle bestiali provocazioni che si sono scatenate, come sempre in questi casi a vantaggio di interessi stranieri; se tutto ciò sia la conseguenza logica del linciaggio morale a cui sono sottoposte, da tempo, e in particolare dalla classe politica, le forze armate della Repubblica italiana. (4-05205)

RISPOSTA. — Gli episodi cui si riferisce l'interrogante, che non risulta abbiano avuto un movente politico, trassero origine dall'atteggiamento provocatorio ed aggressivo di un gruppo di giovani, già identificati e segnalati all'autorità giudiziaria ai fini dell'esame della loro posizione sotto il profilo delle responsabilità penali, nei confronti di alcuni marinai.

È priva di fondamento la notizia secondo la quale le autorità di governo centrali e pe-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

riferiche avrebbero impartito ai militari, ed in particolare a quelli di leva, l'ordine di « sopportare » eventuali provocazioni da parte di elementi civili contestatori. A riprova di ciò sta il comportamento fermo e dignitoso tenuto dai marinai in occasione degli episodi anzidetti.

D'altra parte, il regolamento di disciplina, che costituisce il codice morale dei militari ed al quale si ispira l'azione di comando a tutti i livelli, detta già, agli articoli 8 e 23, le norme di contegno che i militari stessi devono osservare in circostanze del genere ai fini della salvaguardia del prestigio e del decoro dell'uniforme.

Il Ministro della difesa: GUI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del perdurare del grave problema degli insegnanti elementari di ruolo normale titolari in una provincia, la cui famiglia risiede stabilmente in un'altra. Di tale problema l'interrogante si è già interessato con la interrogazione n. 3-00636, del 13 novembre 1968 alla quale per altro non è mai stata data risposta.

Per sapere come mai, dopo che da parte della categoria interessata, sia direttamente che attraverso sindacati, associazioni e comitati autonomi di agitazione, il problema era stato indicato nei suoi termini tecnici agli organi competenti del ministero; l'amministrazione non ha ritenuto far di meglio che emettere la solita ordinanza senza alcuna variazione positiva, ma anzi peggiorata dall'incredibile ripristino del punteggio a favore di coniugi di dipendenti statali nel quale unanimemente si è visto da sempre un trattamento di disparità fra cittadini incompatibile con la Costituzione, e che proprio per tale carattere di incostituzionalità si era riusciti — con incessanti proteste — a far eliminare dalle ordinanze degli ultimi due anni.

Per sapere in definitiva che cosa giustifichi ancora la mancanza di volontà dell'amministrazione o del ministero di risolvere il problema, di affrontare il quesito se la legge del 25 luglio 1966, n. 574, sia ancora giustificabile, di risolvere almeno i veri casi di necessità conseguenti ad un trasferimento della famiglia dell'insegnante avvenuto dopo il concorso di ammissione in ruolo.

Per sapere se per rimediare almeno in parte alla situazione non si ritenga opportuno riconoscere, nell'ordinanza delle assegnazioni

provvisorie di sede, il punteggio per il servizio prestato, e non si ritenga con speciale ordinanza introdurre delle modifiche alle norme sui trasferimenti, ammettendo il principio dello scambio di posto anche fra non coniugi, allo scopo di sbloccare la situazione, che, a titolo di esempio, vede in provincia di Livorno, su 55 posti disponibili nei comuni non capoluogo di provincia, ben 43 accantonati per insegnanti del ruolo soprannumero, ecc. e solo 3 (tre) per gli insegnanti titolari in altra provincia che chiedono il trasferimento, il cui numeri si è lasciato dilatare fino al centinaio. (4-05243)

RISPOSTA. — Con l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo, invero non determinante, ai fini dei trasferimenti e delle assegnazioni provvisorie dei maestri elementari, si è voluto contribuire alle riunioni di nuclei familiari con evidenti riflessi favorevoli sul servizio che i dipendenti, una volta riuniti, potranno prestare più efficacemente, senza la fondamentale preoccupazione della lontananza dell'altro coniuge.

Per il secondo rilievo formulato dall'interrogante e concernente la legge del 25 luglio 1966, n. 574, saranno gradite precisazioni circa gli inconvenienti cui l'interrogante intende riferirsi.

Si fa presente, poi, che non è possibile prevedere, ai fini delle assegnazioni provvisorie di insegnanti elementari la attribuzione dei punti relativi al servizio, dal momento che le assegnazioni provvisorie sono previste appunto per venire incontro alle esigenze degli insegnanti i quali, non avendo potuto ottenere il trasferimento, hanno la necessità di sede, pertanto, devono essere previsti e varunire il proprio nucleo familiare; in tale luteri soltanto i motivi che attengono alle predette esigenze.

Si precisa, infine, che d'intesa con le organizzazioni sindacali verrà posto allo studio la possibilità di consentire in avvenire i trasferimenti su basi compensative.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'increscioso episodio capitato al direttore di macchina della motonave *Doroty* Malfatti Danilo di Viareggio (Lucca) che, sbarcato a Mostaganem (Algeria) il 15 marzo 1969 per gra-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

ve malattia, consegnò l'intera somma della liquidazione, pari a lire 513.548, nelle mani dell'avvocato Cafici, delegato unico della società di navigazione Oceafrigo con sede in Palermo, perché inoltrasse la somma alla famiglia ma, trascorsi oltre due mesi, nulla è giunto.

Per sapere se siano a conoscenza che anche ad un sollecito del comandante della capitaneria di porto di Viareggio, tenente colonnello Del Turco « perché la somma fosse restituita », non si è neppure risposto; cosa intendano fare perché sia resa giustizia a Malfatti Danilo che ha tutto il diritto di rientrare in possesso dei suoi sudati guadagni. (4-05949)

RISPOSTA. — La capitaneria di porto di Palermo non ha ancora rintracciato il delegato unico della società di navigazione Oceafrigo, avvocato Cafici, al quale il direttore di macchina Malfatti Danilo asserisce di aver consegnato in Algeria la somma di lire 513.548.

In ogni caso il fatto citato nell'interrogazione esula dal rapporto di lavoro tra la società Oceafrigo e il direttore di macchina Malfatti Danilo, se è vero che costui è stato liquidato. L'accordo successivamente intervenuto tra il Malfatti e l'avvocato Cafici è di natura esclusivamente personale: se non rispettato, il Malfatti ha facoltà di perseguire il Cafici per indebita appropriazione.

Il Ministro della marina mercantile:
LUPIS.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il liceo scientifico di Pontedera (Pisa), che già conta 296 alunni e 10 classi, è ancora retto come sezione annessa al liceo classico.

Per sapere se sia a conoscenza che detta sezione si avvia ad avere una popolazione scolastica che, entro i prossimi anni, supererà i 500 alunni.

Per conoscere i motivi per cui si nega ancora l'autonomia a detto liceo scientifico che, fra l'altro, manca di insegnanti di ruolo, corrente come è del relativo organico.

Cosa intenda fare perché il liceo scientifico di Pontedera ottenga la sua autonomia, venga potenziato e si dia mano alla costruzione del nuovo edificio che dovrebbe ospitarlo, così come è nei voti del piano dell'edilizia scolastica. (4-06281)

RISPOSTA. — A decorrere dal 1° ottobre 1969, è stata concessa l'autonomia alla sezione di liceo scientifico annessa al liceo classico di Pontedera.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i « motivi » per i quali le sempre reiterate « promesse » elargite, puntualmente all'inizio della stagione estiva, da parte dell'autorità di Governo, al settore della nautica da diporto, relativamente a sgravi fiscali e altro, restino, altrettanto puntualmente, inevase. (4-06502)

RISPOSTA. — Si assicura che già da tempo è stato proposto al ministro delle finanze di riesaminare, d'intesa con questa amministrazione, l'intera materia fiscale che colpisce la nautica da diporto, attualmente regolata dal testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39, e tabelle di cui alla legge 21 maggio 1955, n. 463.

Ad avviso del ministro le imposizioni basate su criteri che rispondono esclusivamente alle esigenze della circolazione su strada degli autoveicoli, mal si adattano alla circolazione in acque marine dei natanti a motore.

Il Ministro: LUPIS.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per fronteggiare l'aumento del prezzo dei materiali ferrosi, aumento che sta arrecando danni notevoli al settore edilizio e, indirettamente, a tutti i settori produttivi del paese. (4-06503)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06429, del deputato Biaggi, pubblicata a pag. 2698).

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga urgente ed indispensabile accogliere l'istanza avanzata dal comune di Urbino, in data 24 giugno 1965, al fine di ottenere il contributo dello Stato — ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, con i maggiori benefici, tra cui la garanzia statale, previsti dal decreto-legge 15

marzo 1965, n. 124 — sulla spesa di lire 60 milioni prevista per la costruzione di un edificio destinato ad accogliere la Casa della madre e del bambino dell'ONMI; in considerazione del fatto che:

1) il comune di Urbino, già nel 1959, ha messo a disposizione gratuitamente l'area occorrente per la costruzione;

2) che l'urgenza del problema è stata rappresentata alla Presidenza dell'ONMI fin dal 1953;

3) che, allo stato delle cose, le condizioni dei locali (quattro anguste stanze al piano terra di un vecchio fabbricato di via Pozzo Nuovo) non soddisfano le più elementari norme igienico-sanitarie, non solo per la quasi totale mancanza di servizi, ma per l'umidità che vi regna e per la fatiscenza dei muri, sicché si può dire che il nido è ridotto ad un tugurio in cui vivono ammassati 30 bambini e le loro assistenti. (4-05283)

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso, questo Ministero ha promesso di ammettere, nel corrente esercizio finanziario, i lavori necessari per l'esecuzione di detta opera ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per una spesa di lire 60 milioni.

Il contributo annuo costante dello Stato per trentacinque anni, che potrà concedersi per i lavori di che trattasi, è stabilito, in via provvisoria, nella misura del quattro per cento, ai sensi dell'articolo quattro della succitata legge.

A fissare il contributo nella misura definitiva ed alla formale concessione di esso si provvederà dopo che sarà stato presentato il progetto dell'opera ed espletata l'istruttoria della relativa pratica.

Il Ministro: MANCINI.

PAGLIARANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza delle reiterate richieste, avanzate dagli abitanti delle frazioni dei comuni di Rimini e Verucchio, situate lungo la strada statale n. 258 Marechiese o che gravitano su di essa, perché venga migliorato il servizio di trasporto pubblico svolto con autocorriere dell'attuale concessionaria Ferrovie padane, in quanto per la scarsa frequenza delle « corse giornaliere e per gli orari praticati, gran parte di quelle popolazioni — specie nella stagione estiva quando la quasi totalità delle donne e dei giovani di dette

frazioni è occupata nelle attività turistiche della riviera — non può praticamente fruire del mezzo pubblico per i necessari spostamenti.

Quali provvedimenti ritenga di dover prendere perché sia aumentata la frequenza delle corse giornaliere — particolarmente nel periodo estivo — in considerazione anche del fatto che trattasi di frazioni, almeno per quelle comprese entro il territorio del comune di Rimini, che possono ormai essere considerate facenti parte della immediata periferia urbana se non addirittura della cerchia urbana, per cui è richiesto un tipo di servizio uguale a quello svolto dall'azienda trasporti del comune per le altre frazioni.

L'interrogante infine chiede se non ravvisi, nell'eventualità che le Padane non siano in grado di fornire un servizio adeguato, l'opportunità di una revisione dell'attuale regime di concessione per il quale attualmente è impedita al comune la possibilità di estendere anche a quelle località la propria rete dei trasporti pubblici. (4-06156)

RISPOSTA. — A questo Ministero non risultano pervenute richieste degli abitanti delle frazioni dei comuni di Rimini e Verucchio, interessate all'autoservizio sostitutivo di ferrovia Rimini-Novafeltria per un ulteriore miglioramento del servizio.

Per quanto riguarda la frequenza del servizio, si informa che nel tratto Rimini-Villa Verucchio, è prevista l'effettuazione di: dieci coppie di corse giornaliere; cinque coppie di corse feriali; e cioè un totale di 30 corse feriali e 20 corse festive, sufficienti a soddisfare le attuali esigenze nella zona; si informa, inoltre, che la direzione della gestione governativa ferrovie Padane ha presentato recentemente una domanda intesa ad ottenere l'autorizzazione ad aumentare il programma di esercizio di altre due corse feriali sul tratto Rimini-Villa Verucchio per l'intero anno.

Tale istanza è attualmente in corso di istruttoria.

Per quanto concerne, infine, la possibilità che il comune di Rimini, come dallo stesso richiesto, assorba nella propria Azienda municipalizzata trasporti autofiloviari l'autolinea Rimini-Novafeltria, vanno rilevati, ad avviso dello scrivente, i motivi tecnici che sconsigliano tale assorbimento.

Infatti, indipendentemente dalla possibilità ipotetica di ripristino della linea ferroviaria, l'autolinea Rimini Novafeltria, della lunghezza di chilometri 35, è una tipica linea

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

di trasporto extra-urbano, che impiega per l'esercizio (14 corse giornaliere) un apposito parco veicoli (autobus extra urbani) con apposita riserva, appositi magazzini dei ricambi, apposito personale, apposita contabilità e che potrebbe giovare solo parzialmente dei servizi generali dell'Azienda municipalizzata (officina e parte degli uffici).

L'autolinea inoltre collega centri situati in due regioni diverse (Emilia-Romagna e Marche) e appartenenti a sette diversi comuni, con tutte le implicazioni conseguenti.

Si fa infine presente che l'Azienda municipalizzata di Rimini è attualmente carente di materiale rotabile, tanto che ha dovuto rinunciare ad effettuare, nell'ambito cittadino, il trasporto alle scuole degli studenti in arrivo ed in partenza con gli autobus extra urbani, e che il suo bilancio preventivo di esercizio per l'anno 1969 prevede un deficit di 356 milioni (entrate 480 milioni, uscite 836 milioni), con un coefficiente di esercizio di 1,74.

Si evidenzia, inoltre che la eventuale cessione dell'autolinea non potrebbe escludere dalle trattative le altre imprese concessionarie di linee della zona che gestiscono servizi completamente sovrapposti alle autolinee in questione le quali a suo tempo (anni 1957 e 1958), per incarico di questo Ministero, furono invitate ad una gara per la riconcessione all'industria privata dell'allora ferrovia Rimini-Novafeltria.

Il Ministro: GASPARI.

PAGLIARANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione, assunta dal personale postelegrafonico applicato nei 22 uffici della riviera romagnola, di indire una prima manifestazione di sciopero di 48 ore per i giorni 23 e 24 giugno 1969, in conseguenza del fatto che malgrado le ripetute segnalazioni e richieste, l'amministrazione delle poste non ha ancora affrontato e risolto il problema della carenza di personale, particolarmente evidente e grave nei mesi estivi, e reso ancor più grave dopo l'entrata in vigore della legge sull'esodo volontario e quali provvedimenti intenda prendere per il potenziamento del servizio, in considerazione del fatto che si tratta di operare su una riviera che ospita nel periodo estivo centinaia di migliaia di turisti italiani e stranieri e che vede moltiplicarsi i servizi aerei e ferroviari, mentre quello postale resta al di sotto di ogni pur minima esigenza.

L'interrogante inoltre fa presente che si tratta di affrontare la questione con urgenza in quanto la stagione turistica è già in pieno svolgimento. (4-06644)

RISPOSTA. — Questa amministrazione non ha mancato di predisporre, per il periodo estivo, un adeguato piano di potenziamento dei servizi postali negli uffici siti in zone di particolare interesse turistico balneare.

Per quanto concerne, in particolare, le riconosciute maggiori esigenze degli uffici postali della riviera romagnola — esigenze di cui si sono fatte portavoce anche le organizzazioni sindacali provinciali — si partecipa che si è provveduto all'assunzione in via temporanea — ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376 — ed all'invio in missione, per i mesi di luglio e agosto 1969, di complessive 427 unità di cui 219 impiegati e 208 agenti, così ripartiti, in relazione alle esigenze di servizio delle varie località:

Uffici dipendenti dalla direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di:			
Forlì	impiegati 119	agenti 113	
Ravenna	» 59	» 40	
Pesaro	» 31	» 30	
Ferrara	» 10	» 25	

Si ritiene che le misure suaccennate siano idonee a fronteggiare in maniera adeguata le maggiori esigenze estive degli uffici postali in argomento.

Il Ministro: VALSECCHI.

PAPA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se prima di erogare il mutuo di un miliardo alla società Moccia, già deliberato — nei giorni scorsi — dall'Isveimer ritengano di intervenire per ottenere dalla predetta società Moccia la attivazione dello stabilimento laterizi Sanvito di Benevento, fermo da circa otto mesi e rilevato dalla detta società Moccia.

L'interrogante fa rilevare che per la città di Benevento, afflitta da preoccupante disoccupazione, la riapertura della fornace Sanvito potrebbe rappresentare il primo passo verso la ripresa di attività produttiva e l'inversione di tendenza nella occupazione. (4-03977)

RISPOSTA. — I motivi che nell'aprile 1968 hanno indotto la vecchia società ILME-Sanvito ad interrompere la produzione vanno

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

ricercati nelle particolari condizioni tecnologiche della fornace, nella vetustà degli impianti, nelle condizioni di manutenzione degli stessi, ecc.

Va rilevato che la società ILME era la più antica tra quelle operanti nella provincia nel settore dei laterizi, ed i nuovi laterifici sorti nella zona, ove esiste ottima materia prima, ne avevano di gran lunga sopravanzata la produttività. Solo il completo rifacimento dello stabilimento avrebbe potuto riportare l'azienda su basi commerciali.

L'inidoneità dell'impianto acquisito a produrre, come detto, a prezzi competitivi, ha forzatamente indotto la società per azioni Moccia rilevataria dell'impianto stesso a progettare una ristrutturazione generale, comprensiva anche delle opere murarie, per le quali solo agli inizi del mese di marzo è stata concessa dal comune di Benevento la prescritta licenza edilizia.

Attualmente i lavori di trasformazione e aggiornamento dello stabilimento sono in via di completamento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MAGRÌ.

PAPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che fin dal 1962 l'interrogante rivolse interrogazione al ministro per conoscere quali provvedimenti intendeva adottare per la sistemazione della statale n. 369, Appulo Fortorina; che purtroppo non è stato possibile ottenere la definitiva sistemazione della importante arteria che collega il Sannio con la Puglia ed il Molise; che tale statale n. 369 è in uno stato di completo abbandono con frane che precipitano sulla sede stradale e mancante di ogni segnaletica — se e quali urgenti provvedimenti e finanziamenti intenda adottare per provvedere alla definitiva sistemazione della strada. (4-05579)

RISPOSTA. — In considerazione della natura dei terreni attraversati dalla strada statale n. 369 Appulo Fortorina (dell'estensione di chilometri 53 circa), in gran parte costituiti da argille in pendii chiaramente in frana, negli anni decorsi sono stati effettuati numerosi interventi intesi a consolidare il corpo stradale, mediante opere di presidio. Sono state altresì eseguite opere di irregimentazione delle acque sia superficiali che di falda ed è stato inoltre provveduto alla completa depolverizzazione della statale. Tali interventi hanno conseguito il risultato di eliminare, sin

dall'inverno 1965, frane di entità considerevole.

Nei tratti già consolidati è stato poi provveduto alla esecuzione di pavimentazioni in conglomerato bituminoso.

Allo stato sono in corso lavori per un importo in unico appalto di lire 195 milioni, riguardanti interventi di rafforzamento del corpo stradale, sistemazioni plano-altimetriche e pavimentazioni.

La strada gode di completo corredo di segnaletica verticale (sia di prescrizione che di pericolo) e non appena saranno stati ultimati i lavori di pavimentazione in atto verrà subito provveduto per la necessaria segnaletica orizzontale.

Il Ministro: MANCINI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali siano i provvedimenti adottati o quelli che intendono adottare a favore del porto di Marsala che si pone tra i più importanti porti della Sicilia occidentale talché s'impone la necessità di urgenti interventi per la sua funzionalità e lo sviluppo della sua attività. (4-04436)

RISPOSTA. — I provvedimenti adottati in questi ultimi anni per la sistemazione del porto di Marsala riguardano: la ricostruzione, in tre lotti, della banchina curvilinea del piazzale dei Mille, per l'importo di lire 90 milioni; la ricostruzione dell'impianto di illuminazione elettrica del molo Cristoforo Colombo e delle banchine portuali, per l'importo di lire 20 milioni; e i lavori manutentori minori.

Per quanto riguarda le future opere si informa che l'ufficio del genio civile opere marittime di Palermo a quasi concluso l'aggiornamento del vigente piano regolatore del porto di Marsala, nel quale sono previste tutte le opere intese a migliorare le condizioni ricettive del porto stesso, ed il cui ammontare si può, fin d'ora, valutare in circa 4.150 milioni. Non appena il relativo elaborato sarà trasmesso al Ministero dei lavori pubblici, corredato dei pareri delle autorità marittime locali e degli enti interessati, sarà sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Qualora sull'elaborato stesso non saranno mosse osservazioni da parte del citato consesso, occorrerà poi reperire i fondi per la realizzazione delle opere in esso previste.

Il Ministro: LUPIS.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire disposizioni all'ANAS affinché venga, con ogni urgenza, predisposto un programma d'interventi per l'integrale sistemazione della strada statale 322 delle Collacchie, il cui tracciato è, in molti tratti, assolutamente inadeguato alle moderne necessità del traffico.

Ciò anche in considerazione del rilevante interesse turistico del collegamento in parola e del danno economico che una sua difficile transitabilità può arrecare alle importanti località balneari della costa tirrenica ad esso interessate. (4-05213)

RISPOSTA. — L'ANAS è intervenuta sulla strada statale n. 322 delle Collacchie per la sistemazione del tratto Follonica-Grosseto apportando, sino ad oggi, miglioramenti plano-altimetrici per circa chilometri 13. Tale tratto ha rilevante interesse turistico, per cui è stato ad esso attribuito carattere di priorità.

Non mancheranno, comunque, interventi per tutta la restante parte dell'arteria, anche se dovranno essere graduati nel tempo per la necessaria connessione con le disponibilità del bilancio ordinario.

Il Ministro: MANCINI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ANAS non procede ad una regolare manutenzione della strada statale 323, del monte Amiata, la quale ha il fondo dissestato in diversi punti.

Chiede altresì di essere informato se siano stati inseriti nel programma poliennale dell'azienda i finanziamenti necessari alla sua completa sistemazione e quando si prevede possano essere approntati i progetti ed iniziati i lavori relativi, che si rendono ogni giorno più urgenti, anche a seguito delle recenti piogge che hanno provocato frane e cedimenti in diversi tratti aggravando una situazione già di per se precaria. (4-05214)

RISPOSTA. — La strada statale n. 323 di Monte Amiata è interessata da lavori di depolverizzazione nei tratti fra i chilometri 16+300 e 30+500 e i chilometri 90+500 e 94+600 per un importo complessivo di lire 138 milioni.

Saranno eseguiti, inoltre, lavori per la rimozione di smottamenti ed il consolidamento di tratti in frana tra i chilometri 11+500 e 13+800 nonché di sistemazioni fra i chilo-

metri 9+000 e +070 per un importo di oltre lire 52 milioni.

Per la sistemazione urgente del tratto in frana tra i chilometri 47+400 e 48+500 sono ora in corso lavori per un importo di oltre lire 49 milioni.

Va tenuto presente il particolare carattere geologico delle pendici su cui si svolge il tracciato dell'arteria, la quale è interessata, lungo tutta l'estesa, da una situazione di grave dissesto.

L'ANAS tiene, comunque, nella dovuta evidenza le esigenze della strada statale n. 323 per tutti gli interventi che, in futuro, saranno consentiti dalle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

PICCINELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della particolare depressione del comune di Montieri in provincia di Grosseto, nel quale è in atto da tempo un sensibile esodo di forze di lavoro, specie giovanili, e se, al fine di garantire una ripresa dell'economia locale, ritengano opportuno intervenire affinché:

a) la società Montedison, concessionaria del giacimento di talco pirite del Merse, garantisca un adeguato livello di occupazione e la sostituzione, con nuova mano d'opera, dei lavoratori che giungeranno all'età pensionabile;

b) l'ENEL, continui ed estenda l'opera di ricerca di forze endogene, in atto nella zona dei Lagoni di Travale (Montieri);

c) non appena sarà pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica il decreto istitutivo del comprensorio di bonifica montana interessante il territorio del comune di Montieri, venga celermente approntato, da parte degli organi dell'amministrazione forestale, un idoneo programma di rimboschimento e di regimazione delle acque. (4-06107)

RISPOSTA. — Il giacimento delle Merse ricadente nelle concessioni di Boccheggiano e Montieri, di cui è titolare la società Montecatini Edison, è costituito da un filone quarzoso di pirite cuprifera assai povera, anche se dal 1954 al 1960 ha attraversato un periodo di intensa attività.

Alla fine del 1962 fu provveduto alla chiusura della miniera a causa del progressivo impoverimento in profondità del contenuto del rame, disceso dall'1 allo 0,25 per cento,

ciò che non poteva non avere ripercussioni sfavorevoli in un minerale già prodotto a costi antieconomici.

Con la chiusura della miniera delle Merse la vicina miniera di pirite di Boccheggiano ha dovuto affrontare, proprio nel momento di maggiore difficoltà derivante dal mercato internazionale dello zolfo, una lunga e laboriosa fase di assestamento e riorganizzazione resasi necessaria, fra l'altro, per consentire il riassorbimento della mano d'opera esuberante.

La travagliata e lunga fase del riassetto, pur essendosi ora conclusa, ha comportato, durante l'ultimo quinquennio, l'allontanamento di qualche centinaio di operai con il sistema della anticipata risoluzione consensuale del rapporto di lavoro.

Allo stato attuale per la miniera di Boccheggiano è da escludere la possibilità di un potenziamento produttivo e di un conseguente aumento del livello di occupazione.

Questa miniera, infatti, non dispone di adeguate riserve di minerale e le intense ricerche eseguite nel corso di lunghi anni non hanno dato luogo a ritrovamenti di una certa importanza.

Soltanto recentemente si è verificato un fatto nuovo e cioè a seguito di un sondaggio, si sarebbe manifestata una mineralizzazione di pirite.

Per il momento, però, non si può fare una valutazione attendibile per stabilire se detta mineralizzazione sia coltivabile economicamente, dato che alla profondità a cui si trova la sua consistenza può essere rilevata soltanto dopo numerosi sondaggi.

Per quanto attiene all'opera di ricerca di forze endogene, si fa presente che l'ENEL, nel quadro dei propri compiti istituzionali pone la massima considerazione allo sviluppo delle ricerche e dell'utilizzazione delle forze endogene toscane e sta provvedendo ad una sostanziale opera di ammodernamento e di potenziamento degli impianti esistenti, compresi quelli di perforazione. Questa attività è affiancata da un razionale piano di prospezioni e di indagini geologiche, geofisiche e geotermiche, che, in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche, vengono svolte oltre che nelle zone classiche di Larderello anche in diverse altre zone dell'Italia centro-meridionale.

Per quanto riguarda in particolare la zona di Travale (Montieri), l'ENEL ha ripreso da circa due mesi alcuni lavori riguardanti la ripulitura di vecchi pozzi già produttivi, effettuando in pari tempo nuove indagini geo-

elettriche e prospezioni geotermiche. Tali lavori, svolti in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche, sono già in avanzato stato di esecuzione e permetteranno di acquisire maggiori informazioni circa lo eventuale futuro interesse della zona.

In relazione poi all'ultimo argomento trattato nell'interrogazione, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha assicurato che, non appena il territorio del comune di Montieri risulterà classificato in comprensorio di bonifica montana, provvederà ad inserire gli interventi chiesti dall'interrogante nei propri programmi che verranno predisposti in applicazione dei futuri provvedimenti legislativi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MAGRÌ.

PINTUS. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

1) se sia al corrente delle condizioni precarie della strada statale Bivio Seui-Bivio Carmine, la quale è interrotta da diversi mesi, compromettendo la viabilità della zona per gli innumerevoli giri necessari per collegarsi a Nuoro, Macomer, ecc.;

2) se, oltre a quanto stanziato dall'ANAS per una sistemazione provvisoria di detta strada, intenda intervenire d'urgenza per dare alla stessa ed a tutte le articolazioni della viabilità sarde ad essa collegate un assetto funzionale e definitivo. (4-05349)

RISPOSTA. — La vasta frana che ha causato la chiusura totale del transito in prossimità dell'abitato di Cairo (Nuoro) non ha consentito immediati, seppure a carattere provvisorio, interventi sulla strada statale n. 198 Seui e Lanusei.

Dagli accertamenti e sondaggi eseguiti è risultato che nessun rimedio valido è attuabile per il consolidamento della pendice in frana senza intervenire contemporaneamente all'origine del dissesto rappresentato dalla profonda erosione verificatasi al piede del Rio Pardu.

Esaminata, altresì, l'attuale situazione del torrente che non consente la costruzione di opere di difesa spondale, si è ritenuto che unico sistema valido, seppure economicamente gravoso per il consolidamento della frana, sia la tombatura del torrente stesso per tutto il tratto di circa 80 metri interessato dalla frana con un manufatto in cemento di tipo scatolare a tre luci e successivo ripristino della pendice franata.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

I lavori che consentiranno la definitiva sistemazione del tratto franato, e che l'ANAS esegue a sue spese sono così articolati:

1) lavori di somma urgenza per la rettifica dell'alveo del Rio Pardu al piede della scarpata in frana e costruzione di un primo elemento della larghezza di metri 10 dello scotolare in cemento armato per l'importo di lire 29.600.000 in corso di esecuzione;

2) lavori urgenti per il tombamento del Rio Pardu relativi alla costruzione dei rimanenti elementi per il completamento del manufatto in parola per l'importo di lire 133.800.000 già appaltati;

3) lavori di ripristino della pendice franata e del corpo stradale interessato dal movimento per un importo di lire 120 milioni; la relativa perizia è stata ora approvata.

Viene, comunque, esaminata la possibilità di realizzare una pista provvisoria per il ripristino del transito limitatamente agli autoveicoli leggeri, qualora la massa franata si presentasse sufficientemente indurita ed idonea alla bisogna.

Il Ministro: MANCINI.

PIRASTU E DAMICO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la Alitalia ha, fino ad oggi, respinto la proposta dei sindacati degli impiegati addetti ai centri prenotazione passeggeri di istituire una commissione paritetica per l'accertamento della nocività del nuovo lavoro; l'introduzione del *computers IBM 360/65* a tempo reale ha, infatti, radicalmente modificato l'impegno degli impiegati, sottoponendoli ad uno sforzo psichico così intenso da provocare una preoccupante incremento delle malattie nervose (un caso si è tragicamente concluso con un suicidio) e da imporre, quindi, un nuovo rapporto di lavoro che garantisca l'incolumità degli addetti.

Per sapere se ritenga necessario intervenire presso gli organi dirigenti l'Alitalia per ottenere l'accettazione della proposta di istituire una commissione paritetica che obiettivamente accerti il grado di nocività del lavoro presso i centri di prenotazione. (4-03340)

RISPOSTA. — L'Alitalia, interessata in merito dallo scrivente, ha fatto presente che al momento della vertenza ritenne di non poter accettare la proposta di istituire una commissione paritetica per l'accertamento delle condizioni di lavoro degli addetti al settore delle

prenotazioni automatiche, in quanto le organizzazioni sindacali avevano già provocato al riguardo l'intervento dell'ispettorato provinciale del lavoro.

Essendovi, nella fattispecie, l'intervento di un organo dello Stato, ogni altra indagine in proposito diveniva, ovviamente, superflua, anche perché successivamente alla richiesta della commissione paritetica le parti erano riuscite a stipulare un accordo che definiva i punti controversi della questione.

L'ispettorato del lavoro, intervenuto nella vertenza, aveva infatti impartito all'Alitalia apposite prescrizioni intese ad eliminare gli inconvenienti manifestati nell'uso dei *computers IBM 360/65* a tempo reale.

Tali prescrizioni, che l'Alitalia informa di aver attuate, assicurano che le condizioni di salute del personale addetto ai citati *computers* siano adeguatamente tutelate. Per altro, non si sono avute al riguardo ulteriori lamenti.

Il Ministro: GASPARI.

PIRASTU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno fino ad oggi ritardato l'attuazione delle norme della legge n. 249, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 30 marzo 1968, concernenti la riliquidazione delle pensioni dovute ai dipendenti dello Stato cessati dal servizio prima del 1961.

Per sapere se ritenga necessario intervenire per ottenere la sollecita erogazione delle somme dovute in base alle norme della citata legge. (4-04137)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-02693, del deputato Ferioli, pubblicata a pag. 2724).

PISCITELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata ancora resa pubblica la graduatoria del concorso per cinque ormeggiatori, bandito il 15 febbraio 1967 dall'ufficio circondariale marittimo di Augusta (Siracusa) per i soli residenti del luogo. (4-06159)

RISPOSTA. — L'ufficio circondariale marittimo di Augusta, nel bandire il concorso (15 febbraio 1967) per l'assunzione di 5 ormeggiatori, richiedeva, fra i requisiti di cui devono essere in possesso i concorrenti, ai

sensi dell'articolo 208 del registro marittimo, anche quello della residenza nel comune di Augusta o in un comune vicino; nel bando, però, veniva specificato che « comuni vicini si intendono quelli confinanti con il territorio del comune di Augusta ». In base a tale disposizione restrittiva, che non trova, per altro, fondamento nella normativa in vigore e in particolare nel citato articolo 208 del registro marittimo, venne respinta la domanda di uno degli aspiranti al concorso, il signor Adragna Andrea, che alla data del bando era residente a Catania. Il signor Adragna propose ricorso al competente capo del compartimento marittimo di Siracusa, il quale decise di rigettare tale ricorso dal momento che il ricorrente non risiedeva né nel comune di Augusta né in un comune confinante.

Avverso tale decisione l'interessato ha presentato ricorso gerarchico al titolare di questo Ministero. Con decreto del 18 marzo 1969 il ricorso in questione è stato accolto ed è stata annullata la sopradetta disposizione restrittiva, relativa al requisito della residenza, contenuta nel bando di concorso.

Di conseguenza sono state impartite alla competente capitaneria di porto istruzioni per l'applicazione di tale decreto, con conseguente riammissione di quei concorrenti che, pur avendo presentato domanda nei termini, si erano visti esclusi dal concorso sulla base della predetta disposizione restrittiva. La graduatoria riveduta sarà al più presto pubblicata.

Al momento dell'assunzione in servizio sarà valutata l'opportunità di assumere sette o otto elementi, in luogo dei cinque previsti dal bando di concorso.

Il Ministro: LUPIS.

PISCITELLO, GUGLIELMINO E TUCCARI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni per cui è stata revocata l'autorizzazione ad uno scalo straordinario nel porto di Tripoli, già concessa alla linea 13 delle navi della società Tirrenia, che, con partenza da Venezia, toccano successivamente i porti di Bari, Messina, Catania e Siracusa.

Gli interroganti chiedono di sapere se sia stata riconosciuta o si stia riconsiderando l'opportunità di rinnovare tale concessione, anche in accoglimento delle legittime sollecitazioni e proteste degli operatori economici danneggiati dalla revoca. (4-06162)

RISPOSTA. — Si precisa che la linea 13 della società Tirrenia (detta del periplo italo) non contempla lo scalo di Tripoli.

È vero che nel 1968 la società di navigazione Tirrenia ha fatto effettuare lo scalo di Tripoli alle navi assegnate alla linea da carico in questione, istituita a suo tempo per un collegamento circolare tra i porti della costa nazionale. La deviazione del normale itinerario, infatti, può ritenersi consentita trattandosi di linea di carico. Ma una volta soddisfatta la eccezionale contingenza che ne era causa, il ripristino della normalità si impone, perché il normale itinerario della linea, che non assolve il compito del collegamento marittimo tra l'Italia e il nord Africa, ne costituisce la ragion d'essere e giustifica l'intervento sovvenzionatore dello Stato.

Del resto la possibilità di collegamenti marittimi tra Venezia e Tripoli ai fini della valorizzazione della area industriale veneta e dell'esportazione in Libia dei prodotti veneti sussiste indipendentemente dalla linea del periplo. Risulta, infatti, che non pochi armatori nazionali attuano con navi da carico collegamenti tra i porti adriatici e i porti libici, tra cui quello di Tripoli.

Il Ministro: LUPIS.

PISICCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare a seguito delle vive e giustificate proteste, formulate dal consiglio comunale di Monopoli (Bari) ed esplicitate con l'ordine del giorno approvato il 3 giugno 1969, per risolvere il problema riguardante la variante alla strada statale n. 16.

Il problema che investe le prospettive dell'avviato sviluppo economico e sociale della città di Monopoli, ha segnato una battuta d'arresto, a causa dell'interruzione dei lavori iniziati conformemente alla progettazione originaria approvata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nel 1968, dopo un lungo iter della pratica che ha visto impegnata quella civica amministrazione sin dal 1962.

L'interrogante fa presente che di fronte alla giusta protesta del comune di Monopoli, si rende indispensabile e con la massima urgenza, rimuovere e superare qualsiasi ostacolo che impedisce il proseguimento per la realizzazione dell'opera, struttura necessaria per lo sviluppo economico della comunità locale, tenendo presente, in fase di esecuzione dei lavori, anche i legittimi interessi dei frontisti. (4-06625)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

RISPOSTA. — È stata autorizzata la redazione di una perizia di variante tecnica al progetto originario della variante esterna di Monopoli, che tenga conto della parziale modifica del tracciato e della riduzione del percorso tra la strada statale n. 16 Adriatica e la strada statale n. 17 delle Grotte.

Il Ministro: MANCINI.

PROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali l'andamento dei lavori relativi alla costruzione dell'autostrada Bologna-Padova siano nell'attuale stato di grave arretratezza e pertanto causa primaria della aumentata pericolosità del traffico e del conseguente danno alla intera economia delle regioni veneto-emiliane e se intendano, pertanto, disporre, d'urgenza, una autorevole sollecitazione dei lavori già appaltati, dato che, tranne per la costruzione dei ponti sul Po e sull'Adige, nulla giustifica il ritardo dei lavori relativi alla costruzione degli altri tronchi autostradali, in modo da far sì che l'intero percorso diventi agibile entro e non oltre la primavera del 1970. (4-06172)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06489, del deputato Alesi, pubblicata a pag. 2688).

PUCCHI DI BARSENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo cui un notevole numero di insegnanti fuori ruolo non ha percepito lo stipendio del mese di ottobre 1968 a causa del ritardo delle loro nomine conseguente allo sciopero dei provveditori agli studi.

L'interrogante chiede inoltre se sia vero che per disposizione ministeriale, le scuole in cui tali insegnanti hanno prestato la loro opera, non sono autorizzate a corrispondere gli assegni al personale non regolarmente nominato e chiede come si provvederà a corrispondere lo stipendio per il mese di ottobre a coloro che per motivi di graduatoria saranno esclusi dalle assegnazioni.

L'interrogante fa presente il grave disagio e preoccupazione che dai fatti sopra esposti deriva ad una categoria cui la nazione deve invece una particolare stima e riconoscenza. (4-02482)

RISPOSTA. — Effettivamente, a causa dello sciopero del personale dell'amministrazione scolastica, effettuato dal 19 settembre al 16 ottobre 1968, si sono verificati in varie province dei ritardi sulle operazioni connesse alla nomina degli insegnanti non di ruolo, per cui in vari casi lo stipendio del mese di ottobre è stato corrisposto con ritardo agli interessati.

Tuttavia, non risulta che agli insegnanti non di ruolo, confermati in servizio nelle scuole ove prestavano la loro opera al 30 settembre 1968, ai sensi della circolare telegrafica n. 386 in data 25 settembre 1968 e che successivamente non abbiano ottenuto la nomina formale per l'anno scolastico 1969-70, non sia stata corrisposta la retribuzione per i giorni di servizio effettivamente prestato.

Va precisato, al riguardo, che il Ministero della pubblica istruzione ha chiarito a vari uffici provinciali che ai docenti in questione, i quali non avessero ricevuto successivamente alcuna nomina annuale da parte dei provveditori agli studi, il servizio dovesse essere retribuito a titolo di supplenza « temporanea » conferita dal preside.

E che il Ministero della pubblica istruzione abbia attentamente considerato la posizione di tali insegnanti, ai quali non erano imputabili le circostanze che determinarono la loro straordinaria assegnazione in base alla circolare citata è comprovato dal fatto che, con singole istruzioni dirette ai vari uffici provinciali ha disposto che, qualora i docenti di cui sopra avessero ottenuto la nomina annuale per l'anno 1968-69, ai sensi dell'articolo 19 dell'ordinanza ministeriale 19 febbraio 1968, avessero diritto ad assegni pari a quelli previsti per detta nomina, anche se l'effettivo servizio effettuato fino alla nomina stessa per effetto della circolare n. 386 indicata sopra, risultasse di un numero di ore inferiore o si fosse addirittura verificato il caso, per taluno di essi, di una precedente assoluta impossibilità di utilizzazione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

QUARANTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti la RAI-TV intenda adottare per ovviare agli inconvenienti che si verificano nei comuni di Monte San Giacomo e Sassano (Salerno) ove non è possibile ricevere i programmi del secondo canale televisivo (4-06447)

RISPOSTA. — Premesso che la situazione dei comuni di Monte San Giacomo e di Sas-

sano è analoga a quella di altre località del territorio nazionale, si soggiunge che l'esigenza della estensione del secondo programma televisivo viene affrontata mediante la realizzazione di periodici programmi di lavori predisposti seguendo un criterio di precedenza che tiene conto della consistenza demografica delle zone da servire.

Purtroppo gli attuali piani di lavoro relativi al quadriennio 1969-1972 non comprendono ancora provvedimenti che possano riguardare i comuni sopra indicati.

Si assicura tuttavia che l'esigenza segnalata sarà tenuta presente nel quadro dei prossimi sviluppi della seconda rete televisiva, in merito ai quali per altro non si è in grado di fornire anticipazioni sufficientemente approssimate, significando che sono in corso contatti con la concessionaria RAI-TV al fine di concordare un ampliamento dei programmi di lavoro da essa predisposti per pervenire all'integrale copertura dell'area nazionale.

Il Ministro: VALSECCHI.

QUERCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che le aziende autonome di soggiorno e turismo dei comuni della zona di Gaeta (Latina) ebbero già ad esprimere in diverse riunioni la loro ferma opposizione — ribadita in un comunicato del 20 giugno 1968 — al potenziamento del traffico petrolifero del porto di Gaeta. In detta presa di posizione i rappresentanti di varie aziende ebbero a lamentare il gravissimo nocumento che sarebbe pervenuto al turismo dell'intera zona — in forte espansione — qualora si fosse proceduto in tal senso, adducendo altresì che non a tale tipo di installazioni si doveva affidare lo sviluppo del nucleo industriale di Gaeta, ma a ben altri tipi di industria base.

E, nel caso affermativo, quali siano i motivi che hanno condotto i Ministeri interessati a superare tali fondate obiezioni, tenuto anche conto che la decisione di consentire la costruzione di un terminale marino nel golfo di Gaeta è stata adottata senza sentire il CRPE e contro il parere di numerosi comuni interessati. (4-03924)

RISPOSTA. — La concessione accordata alla Società industrie chimiche di Gaeta con il decreto interministeriale del 7 dicembre 1968, n. 9183, riguarda la realizzazione di un de-

posito costiero di metri cubi 281.120 di oli minerali nel comune di Gaeta, collegato mediante oleodotto al mare ed alla raffineria di petroli della società consociata *Getty oil italiana*; di un deposito terminale nel comune di Pomezia per metri cubi 135.120; di un oleodotto terrestre di collegamento dei due depositi; e di un terminale marino — su campo boe — al largo del golfo di Gaeta per l'attracco delle petroliere con stazza fino a 200 mila tonnellate.

L'istruttoria predisposta su tale progetto è stata favorevole, e non sono pervenute opposizioni fino alla data di emanazione del decreto.

Sono stati sentiti il Ministero delle finanze, il Ministero della marina mercantile, il Ministero della difesa, il Ministero dell'interno, il Ministero della sanità, il Ministero dei trasporti, i comandi dei vigili del fuoco di Latina e di Roma, gli uffici del genio civile di Latina e di Roma, l'azienda autonoma delle strade statali, nonché i comuni di Latina, di Aprilia, di Fondi, di Gaeta, di Itri, di Pontinia, di Sabaudia, di Sperlonga e di Terracina, che hanno provveduto anche a pubblicare nei rispettivi albi pretori il tracciato dell'oleodotto senza dar luogo ad opposizioni.

Tutte le amministrazioni anzidette si sono espresse in senso favorevole alla realizzazione dell'iniziativa.

In conseguenza è stato emanato il decreto di concessione con il quale si autorizza la installazione e l'esercizio delle opere relative.

Parallelamente il Ministero della marina mercantile, dopo aver espresso il proprio avviso favorevole a questo Ministero ai fini dell'emanazione, ai sensi del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, del citato provvedimento 7 dicembre 1968, n. 9183, ha interessato la capitaneria di porto di Gaeta a proseguire l'istruttoria per la concessione demaniale.

È da tener presente, comunque, che avverso il decreto di concessione in parola sono stati presentati ricorsi al Consiglio di Stato in atto pendenti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MAGRÌ.

RACCHETTI E TARABINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in provincia di Sondrio le cattedre di lingue straniere sono così ripartite: nelle scuole secondarie di primo grado, 53 di francese (di cui 24 in organico e 29 non

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

in organico), 8 di inglese (4+4), 7 di tedesco (3+4) e negli istituti secondari di secondo grado, 11 di francese (4+7), 5 di inglese (3+3) e 3 di tedesco (1+2) con un totale di 64 cattedre di francese, 13 di inglese e 10 di tedesco — se ritenga opportuno aumentare in provincia di Sondrio le cattedre di tedesco.

Gli interroganti fanno presente che la provincia di Sondrio confina con la Svizzera (Canton Grigioni ove si parla prevalentemente il tedesco) e con l'Alto Adige. Il movimento turistico e soprattutto l'alto numero di emigrati valtellinesi che si recano a lavorare nella Svizzera tedesca consiglierebbero di potenziare l'insegnamento di questa lingua, almeno nelle scuole medie. (4-05260)

RISPOSTA. — La determinazione delle cattedre di lingua straniera è operata in base alla scelta degli alunni; scelta che se pur adeguatamente orientata dai capi di istituto è in gran parte condizionata dalle preferenze degli alunni e — particolarmente per il settore dell'istruzione postobbligatoria — della lingua straniera che gli alunni stessi hanno studiato in precedenza.

Si assicura comunque l'interrogante che il Ministero della pubblica istruzione terrà nella migliore considerazione eventuali proposte di introduzione di corsi di lingua tedesca formulata dai presidi delle varie scuole e dal competente provveditore agli studi.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ROBERTI, PAZZAGLIA E D'AQUINO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati sui ripetuti rifiuti da parte dell'amministrazione dell'ospedale di Lucca di indire le elezioni della commissione interna, di applicare gli accordi FIARO, di disporre la sistemazione nei ruoli del personale; se ritengano di intervenire con la massima urgenza al fine di far cessare tali illegalità, nell'interesse di tutti i dipendenti ospedalieri. (4-06302)

RISPOSTA. — Premesso che non è competenza dell'amministrazione ospedaliera indire le elezioni della commissione interna, non risulta che l'amministrazione dell'ospedale civile di Lucca abbia ostacolato l'elezione della citata commissione.

Infatti, con la nota del 20 settembre 1968, n. 5547, indirizzata alla CISL, alla CGIL ed

alla UIL, il presidente dell'ospedale comunicava che il consiglio di amministrazione aveva dato il proprio nulla osta alla costituzione della commissione interna, purché per il suo funzionamento venissero osservate alcune disposizioni, convenute con le organizzazioni sindacali di categoria.

Con nota del 31 maggio 1969, n. 4001, lo stesso presidente dell'ospedale dava disposizioni al competente ufficio tecnico di provvedere al reperimento di due idonei locali per lo svolgimento delle operazioni di voto.

Infine, con la nota dello stesso 31 maggio 1969, n. 3624 il presidente medesimo ha sollecitato la conclusione delle operazioni elettorali entro il 20 luglio 1969.

Per quanto riguarda, inoltre, gli accordi FIARO, si ritiene che l'interrogante si riferisca a quello dell'8 novembre 1967, che fissa i nuovi parametri per il personale non sanitario.

Tale accordo è stato recepito dall'ospedale di Lucca con atto del 2 ottobre 1968, n. 342, approvato dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica il 16 novembre 1968.

Qualora, invece, si faccia riferimento agli accordi del novembre 1968, che riguardano la reperibilità ed i compensi delle guardie mediche, si comunica che l'amministrazione dell'ospedale ha assicurato di adottare i relativi provvedimenti in una delle prossime sedute.

Per ciò che si riferisce, infine, al problema del personale, l'amministrazione ospedaliera, allo scopo di venire incontro alle giuste aspettative di tutti i dipendenti fuori ruolo, ha a suo tempo deciso di inquadrare nei ruoli il personale straordinario, subito dopo aver provveduto alla revisione della pianta organica.

A tal fine, sin dal novembre 1968, sono state tenute diverse riunioni con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per la definizione del nuovo organico.

Comunque, a seguito dell'entrata in vigore delle norme delegate, previste dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, sono in corso contatti con i rappresentanti sindacali per la revisione della pianta organica, in via definitiva.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali specifiche norme di legge la commissione giudicatrice del concorso a mille posti

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

di preside nelle scuole medie, indetto con decreto ministeriale 13 settembre 1965, abbia ritenuto di determinare in 56 ottantesimi e cioè in sette decimi, il punteggio minimo da conseguire nel colloquio, perché i candidati fossero inclusi nella graduatoria di merito, tanto più che si trattava di concorso non solo per esami, ma anche per titoli.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro ritenga che una affrettata presa di contatto con i candidati abbia consentito agli esaminatori di accertare il possesso dei molteplici requisiti di natura didattica, culturale, intellettuale ed etica occorrenti per esplicare le impegnative funzioni di preside.

Chiede di sapere altresì le ragioni per le quali ai candidati che hanno riportato o superato la prova di sufficienza, non sia stato accordato il beneficio della valutazione dei titoli, che nel caso specifico costituivano prova indubbia di capacità direttiva per quei candidati che avevano ricevuto o dai provveditori l'incarico di presidenza o dai capi istituto altri qualificati incarichi.

Chiede ancora di conoscere se sia stato fatto sapere ai singoli interessati e con quali mezzi il criterio restrittivo stabilito per il punteggio minimo ed in difetto, se ritenga di rendere pubblica la graduatoria generale di tutti i concorrenti per consentire eventuali impugnative dinanzi alle competenti autorità giurisdizionali.

Chiede infine di sapere se ritenga equo disporre la riconvocazione della commissione giudicatrice, perché provveda ad aggiungere alla graduatoria dei 1.007 vincitori (per altro stranamente rigida ed in contrasto con la prassi dell'aumento del decimo dei posti che nella fattispecie avrebbe dovuto portare almeno a 1.100 il numero dei vincitori) quella degli idonei, che abbiano riportato almeno la sufficienza (da 48 a 55,99/80°), con la aggiunta della valutazione dei titoli, in analogia a quanto è stato fatto di recente per il concorso a preside nei licei e negli istituti magistrali. (4-03162)

RISPOSTA. — Va premesso che l'interrogante considera come idonei del concorso a 1000 posti di preside nelle scuole secondarie di primo grado, indetto con decreto ministeriale 13 settembre 1965, quei candidati che hanno conseguito il punteggio pari alla sufficienza (da 48 fino a 55,99 su 80). Tali candidati, invece, hanno sostenuto con esito negativo la prova colloquio.

Infatti, la commissione giudicatrice del predetto concorso, nella sua prima riunione, tenuta il giorno 10 giugno 1966, ha fissato preliminarmente i criteri da seguire nello svolgimento dei lavori ed ha stabilito analiticamente i punti da assegnare ai titoli ed al colloquio (articolo 4 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629).

Il minimo di punti da conseguire nel colloquio (per essere cioè considerati idonei) è stato determinato in 58/80, valutazione quindi corrispondente ai sette decimi.

Con tale criterio — confortato dall'orientamento favorevole manifestato dagli organi di controllo in relazione ad analoghi criteri di massima fissati in precedenti concorsi — si è inteso affermare il principio che, data la natura particolare del concorso, inteso ad accertare il possesso da parte dei candidati, di tutti i requisiti di natura intellettuale, culturale e morale, che sono indispensabili per l'assolvimento delle delicate funzioni di preside, l'inclusione nella graduatoria comporta qualche cosa più che la semplice sufficienza.

Prima dell'esame colloquio, ed a prescindere da esso, la commissione giudicatrice aveva proceduto alla valutazione dei titoli di servizio e di cultura e all'attribuzione del relativo punteggio a favore di ogni singolo candidato ammesso al concorso, in base all'apposita tabella allegata al verbale della riunione preliminare.

Si fa osservare, inoltre, che il giudizio di merito espresso dalla commissione sui risultati dell'esame colloquio non è sindacabile da parte dell'amministrazione e che a quest'ultima non è consentito interferire nell'ambito dei poteri derivanti dal mandato alla commissione medesima conferito.

Considerato, infine, che i lavori del concorso si sono svolti nel più rigoroso rispetto delle disposizioni di legge in vigore, non sussistono elementi per poter riconvocare la commissione giudicatrice.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SANTAGATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nessuno dei tre ospedali principali di Catania (Garibaldi, Santa Marta e Vittorio Emanuele) dispone di una propria emoteca, sicché molte volte i medici dei vari reparti non riescono ad eseguire delle impellenti trasfusioni di sangue, che potrebbero salvare tante preziose vite umane e se ritenga di intervenire

immediatamente ed adeguatamente per rimuovere una così inconcepibile e vergognosa lacuna. (4-05506)

RISPOSTA: — Presso l'ospedale civico Vittorio Emanuele II di Catania, diversamente da quanto segnalato dall'interrogante, funziona da quasi venti anni, un centro trasfusionale sufficientemente attrezzato e dotato.

Con decreto del 19 gennaio 1959, n. 400/20330-22/615, risulta, peraltro, autorizzato all'agibilità un centro trasfusionale presso la clinica chirurgica di quella università degli studi.

Mancano, invece, del servizio trasfusionale gli ospedali Garibaldi e Santa Marta del comune capoluogo.

Al riguardo, va detto, tuttavia, che l'ospedale municipale Garibaldi ha già in via di istituzione un proprio centro trasfusionale, per il quale è in corso il completamento dei locali, nei quali esso dovrà aver sede, mentre l'ospedale Santa Marta, ha tuttora pendente

presso l'assessorato regionale per l'igiene e la sanità la richiesta di un contributo per l'acquisto di una emoteca.

Ciò premesso, questo Ministero assicura il proprio interessamento affinché vengano sollecitamente approntate le dotazioni dei servizi trasfusionali in parola.

Il Ministro: RIPAMONTI.

SANTAGATI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere il numero complessivo delle licenze di esportazione rilasciate nel 1969 per la Nigeria e per conoscere l'elenco nominativo di tutte le ditte che ne hanno usufruito, con l'esclusione soltanto dei nominativi che non possono essere resi di pubblica ragione, perché beneficiari di licenze coperte da segreto militare. (4-06617)

RISPOSTA. — Si comunica, qui di seguito, l'elenco nominativo delle autorizzazioni stesse, relative al periodo 1° gennaio-20 giugno 1969:

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

Data di emissione	N. di protocollo	DITTA	Merce	Quantità	Valore lire	
24 gennaio 1969	303104	Technicolor	Film	1	—	Definitiva
15 aprile 1969	322091	Technicolor	Film	1	—	Definitiva
18 giugno 1969	334433	SPES	Film	1	—	Definitiva
3 marzo 1969	317849	SPES	Film	1	—	Definitiva
16 giugno 1969	333180	SPES	Film	1	—	Definitiva
8 maggio 1969	324312	Tecnostampa	Film	1	—	Definitiva
14 giugno 1969	333178	Tecnostampa	Film	1	—	Definitiva
16 giugno 1969	333177	Tecnostampa	Film	1	—	Definitiva
5 maggio 1969	316534	Rodio Giov.	Alesatori	5	Franco valore lire 161.700	Definitiva
5 maggio 1969	324662	Rodio Giov.	Corone diamantate	14 chilogrammi	Franco valore lire 2.625.000	Definitiva
4 marzo 1969	313760	Nexus Film	Pellicola e cinespr.	1 e metri 800	Franco valore lire 3.500.000	Temporanea
8 maggio 1969	314114	AGIP	Merci varie	—	lire 31.142.655	Definitiva
8 maggio 1969	324250	Italnoleggio	Film	1	—	Definitiva
18 giugno 1969	333821	Marconi Italiana	Diodi	144	lire 294.400	Definitiva

Il Ministro: MISASI.

SCAINI E LIZZERO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi del ritardo per cui a tutt'oggi non si è ancora provveduto a liquidare gli indennizzi spettanti alle persone espropriate in località Praforte del comune di Castelnuovo del Friuli (Pordenone) in forza del decreto d'occupazione di urgenza in data 25 marzo 1966 emesso dal V comando territoriale militare di Padova e posto in esecuzione dalla direzione lavori del genio militare di Udine per la costruzione del poligono Monte Ciaurlec. (4-05340)

RISPOSTA. — La definizione delle pratiche espropriative comporta numerosi adempimenti che nel caso cui si riferiscono gli interroganti sono resi anche più complessi dall'estremo frazionamento delle proprietà e dall'assenza dei titolari, molti dei quali espropriati.

Comunque per i terreni di Monte Ciaurlec è stato finora possibile concordare l'indennizzo con un terzo circa delle ditte interessate mentre per le restanti continua l'opera di ricerca di contatti diretti con gli aventi diritto prima di avviare la più lunga procedura della liquidazione giudiziaria.

Per quel che riguarda in particolare le ditte di Praforte si è raggiunto l'accordo con otto di esse e in loro favore saranno quanto prima disposti i pagamenti dovuti. Per le rimanenti otto ditte proseguirà l'istruttoria.

Si può infine assicurare che da parte dell'amministrazione militare ogni cura sarà posta per la definizione il più possibile sollecitata degli espropri in parola.

Il Ministro: GUI.

SCALIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per il ripristino della normalità amministrativa presso gli ospedali civili riuniti di Messina.

È a conoscenza dell'interrogante che presso tale istituzione prestano servizio da diversi anni due centralinisti ciechi, ai quali, in violazione dell'articolo 1 della legge 28 luglio 1960, n. 778, modificata dalle leggi 5 marzo 1965, n. 115 e 11 aprile 1967, n. 234, che prevedono l'inquadramento nella carriera esecutiva del personale impiegatizio e l'attribuzione del relativo trattamento economico, l'amministrazione corrisponde il salario di inserviente avventizio.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali l'amministrazione, mentre si

rifiuta di adeguare le piante organiche del personale amministrativo e salariato, nonostante le direttive ministeriali, adibisce diverse unità infermieristiche a servizi amministrativi con mansioni impiegatizie; adibisce un salariato con la qualifica di portiere di ruolo alle funzioni di economo del dipendente ospedale Regina Margherita; adibisce diversi inservienti, in possesso dei prescritti titoli professionali a mansioni di fuochisti, tecnici, pittori, eccetera, che, oltre ad essere causa di disordine funzionale, pregiudica i legittimi interessi giuridici ed economici dei dipendenti.

L'interrogante chiede di conoscere se risponda al vero la notizia secondo la quale la predetta amministrazione si rifiuta di inquadrare come avventizi numerosi dipendenti i quali, pur essendo in possesso dei requisiti e della prescritta anzianità, hanno maturato tale diritto in base al vigente regolamento per il personale non di ruolo approvato dalla autorità tutoria.

L'interrogante chiede di conoscere se risponda al vero la notizia secondo la quale la predetta amministrazione con delibera ha statuito la riduzione della indennità di fine servizio ai dipendenti dimissionari e la non corresponsione di tale indennità nei casi di licenziamento per motivi disciplinari o di risoluzione del rapporto di impiego per condanna penale e ciò in violazione delle leggi dell'8 giugno 1966, n. 424 e del 15 luglio 1966, n. 604, nonché dei recenti orientamenti giurisprudenziali della Corte suprema di cassazione.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se risponda al vero la notizia secondo la quale la suddetta amministrazione abbia proceduto alla nomina di personale sanitario presso lo ospedale Regina Margherita, prima ancora della istituzione e del funzionamento dei reparti ospedalieri.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali la predetta amministrazione, in deroga all'articolo 6 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, nonché alle disposizioni ministeriali che fanno divieto di nuove assunzioni, continua ad assumere, per chiamata diretta, personale salariato non qualificato e se il ministro ritenga di impartire opportune disposizioni perché sia promosso giudizio di responsabilità personale a carico della amministrazione dei predetti ospedali.

L'interrogante chiede ancora di conoscere i motivi per i quali al personale religioso dei due ospedali sono stati attribuiti compiti di organizzazione e di vigilanza del personale

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

ospedaliero, compilati non previsti da alcuna disposizione di legge.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se il ministro della sanità ritenga opportuno disporre con urgenza la ricostituzione del consiglio d'amministrazione nei suddetti ospedali, retti da oltre sei anni da un commissario prefettizio, il cui mandato è abbondantemente scaduto, a norma dell'articolo 23 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2841.
(4-03319)

RISPOSTA. — L'amministrazione degli ospedali civili riuniti di Messina ha da tempo, ed in applicazione delle disposizioni vigenti, assunto alle proprie dipendenze due centralinisti ciechi, senza che, per altro, in pianta organica fossero previsti i relativi posti ed attribuendo agli stessi il trattamento economico stabilito per gli inservienti.

Per quanto riguarda la posizione di detto personale l'amministrazione ospedaliera ha ritenuto di doversi uniformare al parere espresso dal Consiglio di Stato - sezione n. 26 - del 15 maggio 1966, che qui di seguito si trascrive:

« Dal raffronto fra le disposizioni recate dall'articolo 1 della legge 28 luglio 1960, n. 778 (modificativo del corrispondente articolo della legge 14 luglio 1957, n. 594) e quelle dell'articolo 1 della legge 5 marzo 1965, n. 155, oltre ad essere posto in rilievo un netto miglioramento ed ampliamento alle condizioni poste per l'assunzione obbligatoria dei centralinisti ed operatori telefonici ciechi, così come è stato lumeggiato nelle premesse, non sembra potersi dedurre che la nuova legge abbia anche introdotto, nei riguardi della pubblica amministrazione l'obbligo della istituzione di nuovi posti di organico per tale particolare personale, quando non esistano in ruolo appositi posti; né d'altra parte, la legge ha autorizzato l'assunzione in soprannumero, come avrebbe dovuto espressamente fare per derogare - sia pure temporaneamente - agli organici, se avesse inteso effettivamente che la assunzione del personale telefonico cieco dovesse avvenire immediatamente, dopo la entrata in vigore della legge, qualunque fosse, in atto, la situazione dei ruoli organici del personale esecutivo; vi fossero, cioè, o no posti vacanti nel grado iniziale.

Va rilevato, inoltre, che la legge n. 155 del 1965 non parla di qualifiche, bensì di « posti iniziali del personale impiegatizio della carriera esecutiva », e non si vede come

possano essere fatte assunzioni a « posti » che non esistono.

Ritiene, pertanto, il collegio che l'assunzione di personale telefonico cieco da parte delle pubbliche amministrazioni non possa avvenire se non quando si siano determinate delle vacanze nel grado iniziale. L'espressione, poi, usata dal legislatore « ... debbono essere inquadrati direttamente » si riferisce all'abrogazione fatta dalla facoltà di assunzione nella terza categoria del personale avventizio, qualora non vi fossero posti vacanti negli organici del grado iniziale della carriera esecutiva, già disposta dalla legge del 1960.

In altri termini, i centralinisti ciechi debbono essere assunti direttamente a ruolo nella carriera esecutiva, non appena vi siano le occorrenti vacanze, indipendentemente dalla sussistenza o meno di posti di organico di centralinista o di telefonista.

Per quanto riguarda il personale cieco già assunto e tuttora in posizione di avventizio, si concorda nel ritenere che ad esso spetti, per la legge del 1965, la sistemazione in ruolo, la cui decorrenza sarà stabilita alla data dell'entrata in vigore della legge, se sussisteva allora vacanza corrispondente nella qualifica iniziale della carriera esecutiva, ovvero alla data in cui la vacanza si è posteriormente determinata ».

Con deliberazione del 12 agosto 1967, n. 554, l'amministrazione ospedaliera ha stabilito di istituire due posti di centralinista uno per l'ospedale Piemonte ed uno per lo ospedale Margherita, attribuendo a tale posto lo stipendio annuo lordo di lire 801.895, l'indennità integrativa speciale, la tredicesima mensilità e le eventuali quote di aggiunta di famiglia.

Con successiva deliberazione del 21 dicembre 1968, n. 865, la stessa amministrazione ha revocato la precedente deliberazione n. 554 del 12 agosto 1967 ed ha confermato la istituzione dei due posti, stabilendo il trattamento economico nella retribuzione annua conglobata di lire 880.780, oltre le indennità previste dal regolamento e stabilendo, altresì, che la copertura dei posti debba avvenire mediante chiamata diretta di centralinisti ciechi, aventi i requisiti generali previsti dal regolamento, la cui istanza di assunzione sia munita del parere favorevole del comitato regionale siciliano dell'UCI, e che non abbiano superato il 45° anno di età e che siano forniti di diploma rilasciato da scuole o corsi professionali istituiti o finanziati o controllati dalla regione o dallo Stato.

Nella stessa deliberazione è stabilito che nella prima applicazione delle predette norme i posti saranno coperti dai centralinisti in atto in servizio purché in possesso dei requisiti di cui sopra, a prescindere dal limite di età.

Il problema, per altro, ha trovato la sua soluzione definitiva in sede di applicazione dell'accordo nazionale FIARO dell'8 novembre 1967.

Inoltre, per ciò che si riferisce al personale, risulta che l'amministrazione ha adibito ed adibisce, per far fronte a straordinarie esigenze, tre o quattro unità infermieristiche, munite di titolo di licenza di scuola media e due o tre inservienti particolarmente versati, le prime in servizi amministrativi ed i secondi in servizi ausiliari, senza determinare alcuna disfunzione nei vari servizi e senza alcun pregiudizio per gli interessi giuridici ed economici degli interessati.

L'applicazione del citato accordo nazionale 8 novembre 1967 e dell'accordo regionale impone una ristrutturazione della pianta organica del personale, consentendo una razionale soluzione del problema.

Per quanto riguarda l'inquadramento come avventizi di alcuni giornalieri, che hanno maturato due anni di servizio, l'amministrazione degli ospedali riuniti fa presente che trattasi di 10 elementi circa, alcuni dei quali hanno partecipato al concorso per infermieri, non conseguendo l'idoneità, e nei cui confronti per il momento ha sospeso l'inquadramento, perché nella categoria di inservienti e di infermieri non esistono, dal 1° gennaio 1969, posti liberi di organico, in quanto gli stessi sono stati recentemente coperti a seguito di pubblico concorso. In atto sono scoperti soltanto 23 posti di infermiere per i quali non vi sono state concorrenti.

Per ciò che si riferisce, inoltre, all'indennità di fine servizio, l'amministrazione ospedaliera ha adottato una deliberazione in data 11 gennaio 1969 in conformità a quanto disposto dall'articolo 17 della legge 8 marzo 1968, n. 152, che, nel porre il divieto alle amministrazioni degli enti locali di corrispondere trattamenti supplementari di fine servizio e pensionistici, in favore dei propri dipendenti in aggiunta al trattamento dovuto dagli enti previdenziali, ai quali il personale è iscritto, consente il mantenimento di essi, se deliberati entro il 1° marzo 1966 ed approvati dall'organo di tutela, limitatamente al personale in servizio a tale data.

Aggiunge, però, il precisato articolo che i detti trattamenti debbono essere decurtati di

una somma pari all'ammontare dell'aumento apportato dalla citata legge al trattamento di fine servizio corrisposto dall'INADEL.

Circa, poi, l'esclusione del diritto all'indennità di licenziamento del personale non di ruolo, nel caso di cessazione del rapporto di impiego per motivi disciplinari o per condanna penale passata in giudicato e comportante una pena restrittiva della libertà personale, prevista dall'articolo 29 del regolamento sulla disciplina giuridica ed economica del personale non di ruolo, l'amministrazione esprime l'avviso che essa non contrasta con i recenti orientamenti della Corte costituzionale.

Infatti, la Corte costituzionale, con sentenza del 7 gennaio 1966 ha stabilito il diritto del dipendente, destituito per sentenza penale, al percepimento del trattamento pensionistico e previdenziale in genere, nella considerazione che il diritto trae origine dal fatto che l'ente pubblico ha operato sulla retribuzione spettante al dipendente le relative trattenute per la costituzione del fondo previdenziale, mentre nell'ipotesi prevista dalla precitata norma il trattamento aggiuntivo è una elargizione dell'amministrazione, alla cui formazione non concorrono trattenute sulla retribuzione del personale, al quale, però, anche se destituito per condanna penale o motivi disciplinari, va riferito, comunque, il diritto a percepire l'indennità di fine servizio da corrispondersi da parte dell'INADEL.

Per quanto attiene, quindi, alla nomina di personale sanitario presso l'ospedale Margherita, si ritiene di dovere fare presente che con deliberazione del 7 novembre 1966, n. 901, approvata dal CPABP nella seduta del 23 dicembre 1966, l'amministrazione ospedaliera istituì un reparto per malattie infettive, un reparto dermosifilopatico ed un reparto traumatologico ed ortopedico, che dovevano trovare idonea sistemazione e funzionamento nei locali del costruendo padiglione finanziato per lire 350 milioni ed i cui lavori erano stati affidati, fin dal luglio 1966, a mezzo di licitazione privata, all'impresa dell'ingegner Di Bella.

Nella considerazione che i lavori erano già avviati e nell'intento di fare entrare in funzione i cennati reparti non appena ultimati, l'amministrazione degli ospedali indisse ed espletò i concorsi per i posti di primario di malattie infettive e di primario dermosifilopatico, sennonché il 17 marzo 1967 decedette l'appaltatore ed i lavori hanno subito notevoli remore, essendosi dovute espletare, di concerto col genio civile ed il provvedito-

rato alle opere pubbliche di Palermo, le laboriose pratiche per il subentro nel contratto di appalto del socio di fatto dell'appaltatore, e cioè dell'ingegner Francesco Trischetta.

Di fronte a tale evento l'amministrazione limitò la sua azione alla approvazione dei lavori delle commissioni giudicatrici dei due concorsi ed all'approvazione della graduatoria di merito da esse formata, rinviando la nomina dei vincitori a quando saranno funzionali i reparti. Pertanto non vi è stata nomina di sanitari per reparti non funzionanti e tanto meno non istituiti.

Quanto all'assunzione di personale salariato giornaliero risulta che, per licenze ordinarie, per congedo straordinario, per aspettative per motivi di salute, per puerperio, per malattie, si determinano presso gli ospedali assenze che superano giornalmente la media di 50 elementi ed alla cui sostituzione si provvede con personale giornaliero, chiamato in ragione delle necessità e retribuito per i giorni di effettivo servizio.

In atto sono disponibili, al predetto fine, 15 elementi presso l'ospedale Piemonte e 24 elementi presso l'ospedale Margherita, la cui situazione è regolata secondo le norme contenute nell'accordo sindacale del 20 giugno 1961 e nel regolamento degli ospedali circa il trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo.

Intanto sono scoperti i seguenti posti di organico: 23 di infermiere donne, 1 di massaggiatore, 2 di autista, 19 di infermiere diplomate, 5 di lavandaia, 1 di operaio capo squadra, 1 di sorvegliante, e quindi, in complesso, compresi gli elementi giornalieri, le unità in servizio sono inferiori alle unità previste in organico.

In merito all'attività del personale religioso l'amministrazione degli ospedali ha fatto presente che essa è limitata ai compiti demandati a tale personale dal regolamento organico, di cui dovrà essere esaminata, sul piano generale, la conseguenzialità rispetto alle norme delegate, recentemente emanate, in base a quanto disposto dalla legge n. 132 del 1968.

Inoltre, in ordine al consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti, va detto che il provvedimento di rinnovo è stato ritardato in attesa delle designazioni dei rappresentanti del consiglio comunale e del consiglio provinciale.

Tutto ciò premesso, allo stato attuale, questo Ministero è interessato all'attenta vigilanza della gestione ospedaliera in argomento e, pertanto, assicura ogni intervento al

fine di consentire la più opportuna normalizzazione dell'attività della amministrazione.

Il Ministro: RIPAMONTI.

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* —

Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per risolvere la grave situazione nella quale si trovano i dipendenti della Croce rossa italiana di Palermo che sono periodicamente costretti a ricorrere all'azione sindacale di sciopero per ottenere la corrispondenza della retribuzione.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti il Presidente del Consiglio e il Ministro della sanità vogliano adottare per normalizzare la situazione dell'ente presieduta dal dottor Lo Bianco senza che dal 1966 ad oggi sia stato nominato un regolare consiglio d'amministrazione; sarà altresì a conoscenza del Presidente del Consiglio e del ministro della sanità che nel frattempo il predetto dottor Lo Bianco ha provveduto alla assunzione di parecchio personale, non si sa bene in base a quali poteri.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali urgenti provvedimenti vogliano essere adottati dal Presidente del Consiglio e dal ministro interessato per risolvere la grave crisi che la Croce rossa italiana attraversa non solo a Palermo, ma in tutto il paese. (4-05900)

RISPOSTA. — L'intera situazione riguardante il comitato regionale CRI di Palermo è attentamente seguita da questo ministero che ha già disposto opportuni sopralluoghi da parte di propri ispettori.

Conseguentemente sono state notificate alla presidenza generale dell'ente le carenze funzionali riscontrate al fine dell'adozione dei necessari provvedimenti, in particolare per quanto riguarda il problema delle competenze economiche al personale dipendente.

Inoltre questo ministero ha interessato la predetta presidenza generale ad esaminare se sussistano *in loco* le condizioni per la costituzione del consiglio di amministrazione al fine di normalizzare la gestione amministrativa del citato comitato regionale.

Per quanto concerne, poi, la situazione generale della Croce rossa italiana, questo dicastero ha all'esame una ristrutturazione dell'ente, anche in relazione alla legge di riforma ospedaliera 12 febbraio 1968, n. 132, in particolare per ciò che si riferisce al distacco

degli ospedali ed alla loro costituzione in enti ospedalieri, ai servizi speciali di trasfusione ed anestesia, al servizio di pronto soccorso e trasporto degli infermi, nonché ai nuovi compiti didattici attribuiti agli ospedali stessi.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi programmi circa la totale ultimazione del porto-canale Corsini di Ravenna, le cui opere di ampliamento sono in atto in maniera discontinua da molti anni, con effetti ritardatori sullo sviluppo economico locale e dell'entroterra. (4-04368)

RISPOSTA. — Il vigente piano regolatore del porto-canale di Ravenna è costituito essenzialmente da due progetti: quello generale in data 25 novembre 1957 (primo lotto) dell'importo di lire 6.722.000.000, riguardante le opere foranee e quello generale in data 25 febbraio 1958 (secondo lotto), dell'importo di 8 miliardi, concernente le opere pubbliche interne. Mentre le opere foranee (costruzioni dei moli convergenti, demolizione e ricostruzione del molo guardiano sud per l'allargamento della imboccatura, ecc.) sono realizzate direttamente dallo Stato, con le normali procedure, l'attuazione delle opere interne occorrenti per la creazione delle due darsene a San Vitale, per l'ampliamento, la sistemazione e l'attrezzatura del Canale Corsini e per la sistemazione dell'annessa zona di sviluppo industriale è stata affidata, con decreto interministeriale 11 ottobre 1961, n. 5156, alla Società porto industriale di Ravenna (SAPIR).

Con apposita convenzione, stipulata in data 24 maggio 1962 con detta società, in conformità a quanto stabilito dalla legge 13 giugno 1961, n. 528 (articolo 2), è stato inoltre convenuto che la spesa di lire 8 miliardi preventivata per l'esecuzione delle cennate opere interne sarebbe stata sostenuta in ragione di lire 4.500.000.000 dallo Stato, per la realizzazione delle opere marittime vere e proprie (approfondimento ed allargamento del canale, banchinamenti, ecc.) ed in ragione di lire 3.500.000.000 dalla SAPIR per la sistemazione della zona di sviluppo industriale, delle strade di accesso al canale, per l'impianto delle attrezzature meccaniche, per le espropriazioni, per l'edilizia portuale, ecc.

Per quanto concerne la situazione delle opere foranee ed i relativi programmi di intervento lo Stato ha provveduto a realizzare:

nel 1960 il primo stralcio di tali lavori dell'importo di lire 714.108.647; nel 1961 il secondo stralcio, dell'importo di lire 876.460.695 e nel 1963 il terzo stralcio, dell'importo di lire 400 milioni. Nello stesso anno 1963 per la prosecuzione di detti lavori è stata autorizzata, con legge 14 febbraio 1963, n. 143, la spesa di lire 4 miliardi da sostenere in ragione di lire 245 milioni nell'esercizio 1962-63, lire 755 milioni nell'esercizio 1963-64 e lire 500 milioni in ciascuno degli esercizi dal 1964-65 al 1970. Con tale stanziamento sono stati appaltati i lavori ormai in fase di avanzata esecuzione, relativi al quarto e quinto stralcio, rispettivamente di lire 3.150.000.000 e lire 850 milioni. Sempre per il proseguimento delle opere foranee e nella escavazione del canale di accesso al porto sono stati stanziati altri 2.780.000.000 a carico dei fondi di cui alla legge 27 ottobre 1965, n. 1200, e successive integrazioni. Di detti lavori una quota di lire 1.617.000.000 è già in corso di esecuzione mentre la rimanente parte andrà in appalto entro il 1969. Come è evidente nell'assieme la spesa per il compimento dei lavori — a carico dello Stato — del primo lotto (opere foranee) oltrepassa in misura notevole la previsione del progetto 25 novembre 1957 (6.722.000.000 lire).

Per quanto attiene alla situazione delle opere interne (secondo lotto — progetto generale 25 febbraio 1958 modificato con progetto di variante 1° ottobre 1964); è stato da tempo ultimato lo stralcio di competenza dello Stato, dell'importo di lire 4.500.000.000, mentre è in fase di ultimazione un primo sub-stralcio di lire 1 miliardo, di competenza della SAPIR. I rimanenti lavori a carico di quest'ultima, dell'ammontare di lire 2.500.000.000, sono in corso di approvazione e dovranno essere realizzati, a norma della convenzione dianzi citata, entro il 29 aprile 1970.

Inoltre, poiché con legge 27 luglio 1967, n. 651, il contributo dello Stato per dette opere interne, previsto dalla legge 13 giugno 1961, n. 528, in lire 4.500.000.000, è stato elevato di lire 1.200.000.000, con imputazione della relativa spesa, in due annualità, sui fondi autorizzati dalla legge 27 ottobre 1965, n. 1200 e successive integrazioni, la SAPIR, cui è devoluta la progettazione e l'esecuzione di tutte le opere interne, sta predisponendo le perizie per l'utilizzazione di detto nuovo stanziamento, che sarà destinato parte per la copertura dei maggiori oneri conseguenti alla revisione dei prezzi contrattuali dei lavori già eseguiti e parte per l'esecuzione di nuove opere.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

Da quanto sopra emerge che nessuno sforzo è stato tralasciato per porre il porto di Ravenna in condizioni di fronteggiare il traffico attuale e quello prevedibile per il futuro e che entro il prossimo anno o al massimo entro l'estate del 1971 tutte le opere interne ed esterne previste dai ripetuti progetti, dovrebbero essere portate a termine.

Il Ministro della marina mercantile:
LUPIS.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'applicazione ai gestori-affittuari di alberghi e pensioni a carattere turistico-stagionale della ricchezza mobile in categoria C-1 anziché in categoria B, come avviene attualmente.

Quanto sopra in relazione alle difficoltà nelle quali opera la numerosa categoria, costretta da ragioni di competitività internazionale a prestazioni a prezzi bassissimi, ed in considerazione del disposto dell'articolo 85 del testo unico delle imposte dirette e, subordinatamente, della circolare del 18 dicembre 1959, n. 304250, del Ministero delle finanze.
(4-06052)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06190, del deputato Flamigni, pubblicata a pag. 2729).

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la cancellazione di Dovadola (Forlì) dall'elenco delle località nelle quali vengono inviati cittadini soggetti a soggiorno obbligatorio in base a decisioni dell'autorità giudiziaria.

L'interrogante rappresenta il fatto che Dovadola è una località con popolazione molto limitata, che sta avendo un notevolissimo sviluppo turistico attraverso l'esistenza e la creazione di appositi istituti per lavoratori e per bimbi, ciò che postula condizioni di assoluta tranquillità.

Tale esigenza è tanto più sentita dopo un recente grave fatto di sangue avvenuto ad opera di un « sorvegliato » al di fuori di ogni attenuante o giustificazione.
(4-06636)

RISPOSTA. — Il comune di Dovadola è una piccola località a prevalente economia agricola. È ubicato nell'entroterra forlivese, in zona collinosa, e da qualche tempo sta avendo un certo impulso turistico.

La popolazione, che conta circa 1.900 abitanti, è tranquilla e la criminalità è praticamente assente, in quanto i pochi fatti delittuosi che ivi si sono verificati sono stati, in genere, opera di elementi forestieri.

In considerazione di quanto sopra, detto comune sarà temporaneamente escluso da assegnazioni di soggiornanti obbligati.

Conseguentemente, sono state formulate, alla competente autorità giudiziaria, proposte perché un soggiornante obbligato, da poco assegnato al comune di Dovadola, sia trasferito ad altra località.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

SERVELLO, ROMEO E ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano esatte le notizie relative al progettato trasferimento da Melzo ad altra località della provincia di Milano - Gorgonzola - della sezione staccata del liceo scientifico Alberto Einstein; e, qualora tale progetto risponda a verità, per conoscere se il ministro sia al corrente del grave disagio economico che dal trasferimento deriverebbe agli studenti e alle loro famiglie, sia per i residenti in Melzo sia per i residenti nelle località viciniori.

Per conoscere infine se il ministro intenda revocare il provvedimento con effetto immediato, tenendo conto delle numerose istanze firmate che in questi giorni gli sono pervenute attraverso il comune di Melzo.
(4-06091)

RISPOSTA. — Non è mai stata presa in considerazione, presso il Ministero della pubblica istruzione, l'ipotesi che si dovesse sopprimere in Melzo la sezione staccata del liceo scientifico Alberto Einstein.

Nel piano di proposte per l'anno scolastico 1969-70 è prevista, anzi, l'istituzione della terza classe, come normale sviluppo delle preesistenti classi prima e seconda.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SGARLATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella città di Mistretta (Messina) - duramente provata dalle scosse telluriche che nell'ottobre-novembre 1967 hanno, in modo tanto tragico, colpito la Sicilia - a tutt'oggi non si è ancora dato corso alla inaugurazione dell'anno scolastico per mancanza di aule.

Il vecchio edificio, che ospitava 30 aule è divenuto, infatti, inagibile e minaccia di rovinare, mentre l'altro edificio scolastico che prima del sisma, oltre che alle restanti aule delle elementari, ospitava la prima scuola media, è tuttora occupato dalle numerose famiglie rimaste senza tetto in conseguenza del terremoto.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali remore di ordine burocratico e tecnico sono state di impedimento alla costruzione dell'edificio prefabbricato di 10 aule, assegnato al comune di Mistretta con espresso ministeriale 5 aprile 1968 della direzione generale per la edilizia scolastica. (4-02454)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-02131, del deputato Azzaro, pubblicata a pag. 2694).

SGARLATA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle depresse del centro-nord.* — Per conoscere se sia a loro conoscenza il fatto che la perdurante siccità nella zona dei Nebrodi e delle Madonie, territori compresi nel comprensorio n. 9 dei comuni terremotati dall'ultimo movimento tellurico dell'ottobre-novembre 1967 registratosi in Sicilia, ha reso particolarmente grave la vita dei numerosi armenti per mancanza di pascoli.

Quali urgenti interventi siano allo studio dei rispettivi ministeri per favorire l'incremento della pastorizia che nella zona dei Nebrodi e delle Madonie, dopo il terremoto, è rimasta l'unica risorsa economica. (4-02455)

RISPOSTA. — Premesso che l'intervento della Cassa per il mezzogiorno nel settore agricolo è rivolto unicamente ai territori di zone irrigue e a quelli di valorizzazione connessi, si fa rilevare che nelle zone delle Madonie e dei Nebrodi non sono compresi territori che presentino tali requisiti.

Per altro, si rammenta che, in materia di agricoltura, la Regione siciliana ha competenza legislativa esclusiva e svolge le relative funzioni esecutive ed amministrative, talché gli ispettorati agrari e forestali operanti nell'isola sono organi della Regione stessa.

Da ciò deriva che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha poteri di intervento diretto nelle singole zone della Sicilia, ma assegna alla regione parte dei fondi stanziati nel proprio bilancio sulle autorizzazioni

di spesa recate di volta in volta dalle leggi nazionali che trovino applicazione anche nel territorio delle regioni a statuto speciale.

A sua volta, la regione provvede ad impiegare i fondi così assegnati, secondo propri criteri e valutazioni delle esigenze delle varie zone del proprio territorio.

Ciò è avvenuto anche con la legge 27 ottobre 1966, n. 910, (piano verde n. 2) e, in particolare, con l'articolo 18 (contributi per la costituzione di aziende silvo-pastorali) per la cui applicazione, nelle zone montane dell'isola, il Ministero ha assegnato alla regione la somma di lire 450 milioni, per ciascuno degli esercizi dal 1966 al 1969.

Per quanto concerne specificatamente la situazione determinatasi nella zona dei Nebrodi e delle Madonie e di altre zone della Sicilia per la mancanza di pascoli a causa della siccità, l'assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste, interessato in merito, ha comunicato che la regione, per venire incontro alle esigenze degli allevatori delle zone stesse, ha emanato la legge 6 agosto 1968, n. 26, la quale prevede la concessione di contributi nelle seguenti misure:

agli allevatori proprietari fino a 20 capi bovini di oltre un anno di età, lire 20 mila per ogni capo di almeno un anno di età;

agli allevatori proprietari oltre a 20 capi di oltre un anno di età, lo stesso contributo di lire 20 mila per i primi 20 capi, e di lire 10 mila a capo, sino a un massimo complessivo di 60 capi, indipendentemente dal numero dei capi posseduti.

agli allevatori proprietari complessivamente di non più di 150 ovini, lire 2.500 per ogni capo;

agli allevatori proprietari complessivamente di più di 150 capi ovini e di non oltre 300 capi ovini, lo stesso contributo di lire 2.500 per i primi 150 capi, e lire 1.250 a capo per ogni capo oltre il centocinquantesimo.

Per la concessione di detti contributi, già da tempo in corso, è stata stanziata la somma di lire 675 milioni, recentemente aumentata a complessive lire 2.275 milioni con la legge regionale del 4 aprile 1969, n. 5.

Con tale impegno finanziario, le esigenze degli allevatori intesessati sono state adeguatamente considerate.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

SKERK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure intenda prendere in relazione al grave episodio

avvenuto nei giorni scorsi nel comune di Monrupino (Trieste). In tale località, abitata quasi esclusivamente da sloveni, il comitato del patronato scolastico ha eletto, con l'osservanza delle disposizioni in materia, le cariche sociali. Il provveditore agli studi di Trieste, professore Angioletti, anziché prendere atto della volontà dei membri del comitato, è intervenuto per imporre a segretario dello stesso, in luogo dell'eletto Slavko Biteznik, una persona diversa. Tale atto contrasta con il più elementare senso di rispetto dalle democrazie ed è nel contempo un gesto di inammissibile sopraffazione nei confronti di un esponente della minoranza etnica slovena.

Si chiede pertanto se il ministro ritenga revocare l'ingiusto provvedimento del provveditore per evitare che si ripetano ancora simili manifestazioni di autoritarismo e di discriminazione. (4-03550)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'articolo 3 della legge 4 marzo 1958, n. 261 stabilisce che la direzione tecnica e amministrativa del patronato è affidata, di regola, ad un insegnante particolarmente qualificato nel campo dell'assistenza scolastica con la funzione di segretario direttore « nominato dal provveditore agli studi, su proposta del consiglio di amministrazione del patronato scolastico ».

Si evince chiaramente che l'atto di nomina del segretario-direttore è in atto vincolato, in quanto il provveditore è tenuto a nominare la persona proposta dal consiglio di amministrazione.

Si precisa che nel caso in esame, però, il consiglio di amministrazione del patronato scolastico di Monrupino non si è trovato d'accordo nel proporre al provveditore un unico nominativo, ma come risulta chiaramente dal verbale, i nomi proposti al provveditore sono stati due: Fortuna Erilda e l'insegnante Biteznik Leone, che hanno riportato un egual numero di voti (4 ciascuno).

Il provveditore, dovendo conseguentemente fare una scelta fra i due nominativi, ha ritenuto di nominare l'insegnante Fortuna, perché più anziana di età, che aveva già svolto le stesse funzioni per un triennio nel cessato consiglio di amministrazione. Tale nomina, pertanto, è in armonia con quanto precisato nella nota all'articolo 16 dello statuto tipo B secondo cui è opportuno che nella carica di segretario-direttore non si abbiano frequenti avvicendamenti.

Si fa presente, inoltre, che non ha alcuna rilevanza la richiesta avanzata dal presidente del patronato scolastico al provveditore (con lettera privata e verbalmente) tendente a chiedere l'applicazione dell'articolo 17 del regolamento di esecuzione per il quale in casi di parità di voti nelle votazioni palesi, prevale il voto del presidente. Infatti a prescindere da ogni valutazione giuridica sull'applicazione o meno del citato articolo al caso in questione, non risulta dal verbale che il presidente abbia votato per l'insegnante Biteznik e che, pertanto, fosse tale insegnante il designato a ricoprire la carica di segretario-direttore del patronato scolastico di Monrupino.

Ciò premesso e considerato che la nomina della signorina Erilda Fortuna è avvenuta nel rispetto delle disposizioni attualmente in vigore, non sussistono motivi per il richiesto intervento ministeriale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SPADOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga urgente ed opportuno fare accelerare all'ANAS i lavori di completamento della strada a scorrimento veloce Ragusa-Catania, in considerazione della necessità economica e sociale di collegare con una arteria moderna i capoluoghi delle due città siciliane e del fatto che il secondo lotto dei lavori di competenza della Cassa per il mezzogiorno è stato di già appaltato.

In particolare l'interrogante richiama l'urgenza di apportare le ulteriori modifiche alla strada statale n. 194 tra Lentini e Francofonte e tra quest'ultima città e Vizzini. (4-06133)

RISPOSTA. — L'ANAS oltre ad avere già completato ed aperto al traffico la variante di Francofonte, che ha comportato una spesa di lire 1.100 milioni circa, ha già completato i lavori di costruzione della variante di Lentini e delle due varianti alla strada statale n. 194 in corrispondenza del ponte sul fiume Margi e del ponte sul fiume Costanzo, per un importo complessivo di circa lire 823 milioni.

La variante di Lentini non è agibile nella sua interezza in quanto si deve realizzare un sottovia ferroviario che viene costruito dalle ferrovie dello Stato a spese dell'ANAS, e per il quale si è in attesa che le ferrovie stesse procedano all'appalto ed all'esecuzione dell'opera.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

Inoltre l'ANAS ha in avanzato corso i lavori di costruzione della variante all'abitato di Vizzini, dell'importo di lire 500 milioni circa. Pertanto i lavori eseguiti od in corso di esecuzione da parte dell'ANAS, sull'itinerario a scorrimento veloce Ragusa-Catania, ammontano a complessive lire 2.423.000.000.

Va, inoltre, ricordato che nel programma quadriennale 1969-1973 è stato inserito l'ammodernamento della strada statale n. 194, dalla variante di Francofonte alla variante di Lentini, per l'importo di lire 1.300 milioni e che è in corso di affidamento l'incarico della relativa progettazione esecutiva.

Il Ministro: MANCINI.

SPADOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire affinché si proceda all'installazione di un posto telefonico pubblico in contrada Punta Braccetto (Ragusa), in considerazione del fatto che la detta contrada è popolatissima, specie durante la stagione balneare e nel periodo di raccolta dei primaticci, essendo tutta la fascia costiera utilizzata per le serre. (4-06288)

RISPOSTA. — La contrada Punta Braccetto del comune di Ragusa è compresa fra le località che beneficieranno del collegamento telefonico con spesa a carico dello Stato.

Poiché la realizzazione dell'opera è prevista in ponte radio monocanale, l'inizio dei lavori è subordinato al perfezionamento degli atti amministrativi in corso per l'acquisto delle necessarie apparecchiature.

Il Ministro: VALSECCHI.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che, con un provvedimento che non trova riscontro nella prassi ospedaliera, il consiglio d'amministrazione degli ospizi civili di Piacenza ha bandito un concorso per il posto di primario della divisione oculistica dell'ospedale di questa città a ben sette mesi di distanza dalla cessazione dal servizio — per raggiunti limiti di età — dell'attuale primario in carica e alla vigilia dell'entrata in vigore delle leggi delegate sulla riforma ospedaliera le quali, com'è noto, prevedono tra l'altro una nuova regolamentazione degli esami di idoneità a primario tendente ad evitare abusi e favoritismi spesso lamentati in questa direzione;

b) se sia altresì informato di ciò che al riguardo è di pubblica opinione e cioè che l'urgenza nel bandire tale concorso, più che a obiettive esigenze sanitarie, tenderebbe ad eludere le norme per gli esami di idoneità a primario, previste dalla prossima entrata in vigore delle citate leggi delegate, per favorire un candidato il quale — secondo diffuse opinioni — godrebbe dell'appoggio di autorevoli ambienti dell'ospedale civile di Piacenza.

Tutto quanto sopra premesso e allo scopo di evitare che questo concorso abbia a svolgersi in un clima siffatto, con grave pregiudizio per il prestigio dell'ente ospedaliero (a questo proposito si segnala che un precedente concorso a primario in detto ospedale fu sospeso dalla magistratura), si chiede infine di sapere dal ministro se ritenga necessario e opportuno far revocare il citato concorso, affinché lo stesso possa svolgersi nel pieno rispetto delle nuove norme in materia che meglio potranno garantire l'imparzialità di queste delicate operazioni concorsuali e con ciò riportare maggiore serenità negli ambienti interessati e nella pubblica opinione. (4-05199)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05181, del deputato Ferrioli, pubblicata a pag. 2725).

TAMBRONI ARMAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno ritardato il provvedimento ministeriale di reperimento delle cattedre e la compilazione delle relative graduatorie ai fini della immissione in ruolo degli insegnanti abilitati, in possesso dei requisiti previsti dalla legge 2 aprile 1968, n. 468, nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado.

Si chiede di sapere, altresì, se il ministro intenda far decorrere gli effetti della legge per i predetti insegnanti dall'anno scolastico 1968-1969 tenuto conto che ove il reperimento delle cattedre e la compilazione delle graduatorie fossero stati espletati nei termini previsti dalla legge sopra richiamata, gli insegnanti interessati avrebbero potuto godere dell'immissione in ruolo dall'inizio dell'anno scolastico 1968-69. (4-04204)

RISPOSTA. — Premesso che il ritardo nella applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 468 è stato determinato da difficoltà interpretative della legge stessa si fa presente che è stato

diramato il decreto ministeriale 15 aprile 1969 con il quale sono state stabilite le modalità di presentazione delle domande da parte degli aspiranti all'immissione in ruolo negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado. Il decreto stesso è stato recentemente integrato con decreto ministeriale 27 giugno 1969 con il quale è stata tra l'altro prevista ai fini della immissione in ruolo anche la compilazione delle graduatorie di stenografia e dattilografia ed è stato altresì prorogato di 60 giorni il termine per la presentazione delle domande.

Circa la decorrenza delle nomine che saranno conferite ai sensi della predetta legge n. 468, si fa presente che la stessa non potrà essere fissata al 1° ottobre 1968. Infatti, in assenza di una precisa disposizione di legge, le nomine stesse potranno avere decorrenza dal momento dell'assunzione del servizio da parte degli insegnanti interessati.

D'altra parte va precisato che la legge 2 aprile 1968, n. 468 non ha previsto alcun termine per le operazioni di reperimento delle cattedre e di formazione delle graduatorie, operazioni che seguono il loro *iter* normale. Infatti il ritardo determinato dalle difficoltà interpretative della legge 2 aprile 1968, n. 468 non sembra imputabile alla amministrazione, che per risolvere le difficoltà stesse (riconosciute anche in sede parlamentare, dove a suo tempo sono stati presentati vari disegni di legge di interpretazione autentica, oggi per altro, superati) ha dovuto studiare i vari problemi e giungere a preventive intese con gli organi di controllo. E va, infine, tenuto conto, sempre in relazione alla richiesta di retrodatazione delle nomine in questione, che anche nel caso in cui fosse stato possibile disporre immediatamente tutti i provvedimenti necessari per l'attuazione della legge, le nomine degli interessati avrebbero potuto essere disposte solo per le materie per le quali sono già esaurite le graduatorie di cui alla legge 28 luglio 1961, n. 831.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di viva preoccupazione e di tensione esistente fra la popolazione di Varallo Sesia (Vercelli) a causa della decisione del comune di vendere il complesso immobiliare civico collegio d'Adda ai padri dottrinari.

Tale decisione è stata adottata dalla maggioranza democristiana e indipendenti eletti nella lista del PSI con la netta opposizione delle minoranze.

La giunta ha deciso di cedere il complesso a mezzo di trattativa privata e al prezzo di lire 25 milioni, mentre il valore effettivo dei beni ceduti è considerato di gran lunga superiore, senza contare che lo scorporo della parte ceduta ai padri dottrinari provocherà un grave danno alla rimanente proprietà comunale.

Per sapere se ritenga che la procedura seguita — oltre ad essere scorretta sul piano amministrativo e morale — rappresenti una violazione della legge comunale e provinciale, la quale all'articolo 87 stabilisce che per alienazioni di questa importanza si deve effettuare il pubblico incanto; per conoscere i motivi per i quali la giunta, a meno di sei mesi dalla scadenza del mandato, ha fatto approvare una tale deliberazione, suscitando la disapprovazione generale della popolazione per cui la sezione locale del PSI ha sconfessato pubblicamente gli assessori della sua parte; per conoscere quali iniziative intenda prendere per tutelare gli interessi della collettività e del comune. (4-06030)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05963 del deputato Alpino, pubblicata a pag. 2691).

TOCCO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e della marina mercantile ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le ragioni che hanno finora impedito al CIPE di emettere parere positivo sulla progettata realizzazione a Cagliari di un porto terminale maremare per *containers*, giusta la richiesta pendente, inoltrata a cura del consorzio per l'area industriale di Cagliari.

L'interrogante, mentre ricorda che il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha già espresso parere favorevole, e che il ministro della marina mercantile ha parimenti assunto in tal senso precisi impegni in occasione del convegno tenutosi sull'argomento a Cagliari nel 1968; mentre ricorda i tentativi che, da più parti del paese, nonché ad iniziativa di paesi stranieri, si vanno facendo per situare, in altra parte del Mediterraneo, questa importante struttura che non consentirà duplicati per lungo volgere di anni; mentre ricorda che tutti i porti europei più importanti si vanno attrezzando per lo sbarco e l'imbarco dei *containers*, il che pone in termini ancora più urgenti la necessità di creare

nel Mediterraneo il porto terminale in questione, chiede altresì di conoscere se i ministri interessati ritengano di dover accelerare l'emissione dell'atteso giudizio del CIPE e la definitiva conclusione di tutta la parte burocratica del problema, per poter sollecitamente passare alla fase esecutiva dell'opera alla quale guarda con comprensibile preoccupazione Cagliari e la Sardegna tutta.

(4-05374)

RISPOSTA. — Nella seduta del 12 giugno 1969, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, per quanto riguarda il programma di sviluppo del porto di Cagliari e il progetto per la realizzazione di un centro di smistamento di contenitori nel porto medesimo, ha confermato, in linea di massima, le indicazioni contenute nel piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, approvato il 1° agosto 1966, per la realizzazione a Cagliari del porto industriale, comprendendovi anche le infrastrutture e le attrezzature per i contenitori.

Il CIPE, inoltre, ha affidato ad un comitato ristretto composto dai ministri del bilancio e programmazione economica, della marina mercantile, dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e del ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, l'incarico di approfondire tutti gli elementi tecnici, economici e finanziari relativi alla cennata realizzazione del *terminal per containers* nell'area del porto industriale di Cagliari nella considerazione della particolare natura e complessità dei problemi da risolvere.

Allo scopo di esperire le necessarie istruttorie è stato altresì costituito un gruppo di lavoro, composto dai direttori generali delle amministrazioni interessate e presieduto dal sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica, che faciliterà il compito del sopraindicato Comitato dei ministri.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: CARON.

TOCCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che all'atto della nazionalizzazione delle fonti di energia, il comune di Siniscola (Nuoro) veniva espropriato, a favore dell'ENEL della propria azienda elettrica; che

la medesima veniva consegnata all'ente il 25 gennaio 1966; che l'ENEL, oltre a prendere possesso degli impianti, ha ereditato 35 milioni in contanti ed altri 17 milioni in bollette pronte alla riscossione che ha poi direttamente incassato, senza che per altro abbia finora provveduto a liquidare al comune di Siniscola l'indennità dovutagli per l'esproprio; considerato che la continua espansione del comune di Siniscola pone con urgenza la necessità di ampliare l'impianto di illuminazione pubblica e che l'ENEL, nonostante sia debitore del comune chiede per gli ampliamenti in questione di essere pagato anticipatamente, creando una situazione paradossale, aggravata anche dalla assoluta mancanza di fondi in cui versa il comune — quali motivi ancora ostino affinché l'ENEL provveda alla liquidazione dovuta al comune di Siniscola, e quali misure egli intenda adottare per costringere l'ENEL ad assolvere sollecitamente a questo suo dovere. (4-05639)

RISPOSTA. — L'impresa elettrica del comune di Siniscola ha formato oggetto di stima da parte dell'ufficio tecnico erariale di Nuoro, in data 25 febbraio 1968, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1963, n. 138.

Gli impianti, come risulta dalla stessa relazione di stima dell'UTE, sono stati costruiti originariamente a cura e spese della regione autonoma della Sardegna e poi da questa ceduti gratuitamente al comune stesso.

In conseguenza, per procedere alla determinazione dell'indennizzo, occorre conoscere quali siano gli impianti a suo tempo costruiti dall'ente regione con il relativo importo e quali quelli eventualmente costruiti successivamente a cura e spese del comune.

Infatti, secondo la costante interpretazione data alle disposizioni legislative in materia dall'ente di Stato, soltanto a questi ultimi deve commisurarsi l'indennizzo, non sembrando ammissibile che l'ENEL, quale ente di diritto pubblico, debba corrispondere indennizzi riferentisi ad impianti la cui costruzione è già stata finanziata dallo Stato, il quale così verrebbe ad assumere una seconda volta — attraverso l'ENEL — gli oneri relativi al costo degli impianti stessi.

In proposito è anche da precisare che l'ENEL porrebbe subito in pagamento l'indennizzo come sopra determinato, con ogni salvezza per gli interessati di proporre le azioni consentite espressamente dalla legge dinanzi alle competenti autorità.

In base ai criteri accennati, l'ENEL sta costantemente procedendo alla determinazione degli indennizzi per tutte le imprese che abbiano beneficiato di contributi a fondo perduto erogati dallo Stato o da enti pubblici nel quadro delle provvidenze dirette a favorire l'industrializzazione delle zone depresse e l'elettrificazione delle zone rurali (Enti regione, Cassa per il mezzogiorno, piano verde, bonifica integrale, ecc.).

Il comune di Siniscola, come per altro anche altri comuni della Sardegna le cui imprese elettriche sono state nazionalizzate, nonostante gli inviti dell'ENEL, ha fatto presente, con lettera del 17 gennaio 1969, che non ritiene di dover comunicare gli anzidetti elementi.

In tale situazione si è determinata l'impossibilità di procedere agli adempimenti inerenti alla liquidazione dell'indennizzo. Al fine di ricercare una soluzione alla situazione venutasi a creare per i motivi anzidetti, l'ENEL ha già preso contatti anche con l'ente regione, e si sta adoperando in ogni modo per poter eliminare l'ostacolo frapposto dallo stesso comune interessato, per poter giungere alla determinazione ed al pagamento dell'indennizzo, avverso la quale determinazione il comune potrà naturalmente esercitare tutte le azioni che la legge prevede.

È da rilevare, inoltre, che l'ENEL ha effettivamente ereditato delle somme in contanti e in bollette da incassare per un importo complessivo di lire 45.245.745 (lire 18.083.012 per bollette dal 1957 al 1965, lire 597.940 per IGE versata in conto vendite 1965 e lire 26.564.793 per 7 libretti Banco di Sardegna al portatore) ma, a fronte di tali crediti ha ereditato anche dei debiti per un totale di lire 60.932.419 cosicché, in definitiva, la situazione dell'impresa presentava al trasferimento un saldo passivo di 15.686.674 lire.

Ciò premesso ed in relazione alle difficoltà che incontrerebbe il comune di Siniscola ad ottenere l'esecuzione di un nuovo impianto di pubblica illuminazione, si fa presente, in linea generale, che l'ENEL tiene in sospenso richieste di rifacimento o ampliamento di impianti pubblici per quei comuni che, oltre a presentare pesanti situazioni debitorie, non provvedono neppure a concordare smobilizzi dell'arretrato proposti dall'ENEL, anche in più annualità, in uno spirito di comprensione e correttezza. Ciò, sia per non aggravare la già pesante situazione debitoria dei comuni interessati sia per esplicitare quei rigorosi criteri di economicità di gestione che sono imposti dalla legge istitutiva.

In tale situazione rientra il comune di Siniscola che deve all'ENEL l'importo di circa 11,9 milioni di lire per forniture di energia risalenti al settembre 1966 e che non ha mantenuto l'impegno assunto per un graduale smobilizzo di tale debito.

L'ENEL ha comunque comunicato di essere disposto ad un rateizzo purché le prestazioni richiestegli dal comune di Siniscola siano garantite dal rilascio di delegazioni sull'imposta comunale di consumo dell'energia elettrica.

Il Ministro: MAGRÌ.

TOGNONI E BENOCCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento dei lavoratori soci della cooperativa Edil-Trasporti di Travale (Grosseto) i quali, pur essendo tra coloro che prestano attività nei lavori di ampliamento per conto dell'ENEL, sono stati esclusi dalle recenti assunzioni di 90 operai nello stabilimento di Larderello.

Per sapere se intenda intervenire, anche in considerazione dello stato di depressione economica in cui versa il comune di Montieri, affinché questi lavoratori vengano assunti in via definitiva negli stabilimenti dell'ENEL, esistenti in zona. (4-05761)

RISPOSTA. — Con accordo sindacale sottoscritto dal compartimento di Firenze il 17 aprile 1969 è stato accolto l'inserimento negli organici dell'ENEL di 90 unità lavorative provenienti dalle cooperative Nuova Libera-lavoro di Montecerboli ed Edil-Trasporti di Travale.

L'individuazione di dette unità è avvenuta per 45 di esse sulla base di sentenze emesse dal tribunale di Pisa, e per altre 45 mediante apposita indagine intesa ad accertare quali dei lavoratori interessati avessero titolo alla assunzione, tenuto conto essenzialmente della natura delle prestazioni effettivamente date e delle modalità del loro espletamento.

Gli accertamenti in tal modo esperiti hanno consentito l'inserimento tra il personale effettivo dell'ENEL anche di 12 unità lavorative provenienti dalla cooperativa Edil-Trasporti di Travale.

Ulteriori assunzioni non possono essere disposte in quanto — a parte la definitività del citato accordo sindacale — la mancanza di un valido titolo per l'assunzione stessa pro-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

vocherebbe risentimento da parte di coloro che ne restassero esclusi.

Il Ministro: MAGRÌ.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per chiedere se ravvisino necessario porre allo studio — specie dopo le dimissioni dei 5 presidenti di commissioni di censura — la revisione della composizione delle commissioni stesse, sicché in esse prevalgano membri che hanno desiderio di proteggere il buon costume e non gli interessi di produttori cinematografici i quali fanno della pornografia l'unico loro richiamo, condannati anche dalla maggioranza dei produttori onesti. (4-05450)

RISPOSTA. — Il problema della produzione cinematografica immorale rappresenta, indubbiamente, un fenomeno rilevante, sia sotto l'aspetto giuridico sia sociologico.

Se, infatti, in tutti gli ambienti responsabili non può che esserci una convergenza di intenti circa la necessità di frenare l'indiscriminato dilagare di spettacoli offensivi della morale pubblica e del buon costume non possono, d'altra parte, sottacersi le difficoltà connesse a soluzioni che, nel perseguire obiettivi di moralizzazione, salvaguardino, al tempo stesso, i fondamentali diritti della libertà di pensiero e dei suoi mezzi di diffusione, costituzionalmente sanciti.

Allo scopo di pervenire ad una idonea soluzione del problema, che tenga conto della prospettata duplice esigenza sono stati già da tempo avviati i necessari studi, d'intesa con le competenti amministrazioni e sono stati quindi delineati gli opportuni strumenti normativi per una organica e più rispondente regolamentazione dell'istituto della revisione cinematografica, sulla base anche delle esigenze richiamate nella interrogazione.

Si confida che la nuova disciplina possa divenire concretamente operativa, entro breve tempo.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SCAGLIA.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione esistente presso l'ospedale civile di Po-

listena (Reggio Calabria), in conseguenza dei contrasti in seno a quel consiglio di amministrazione e tra questo e l'attuale direttore sanitario, nonché primario chirurgo.

Tali contrasti oltre a provocare grave turbamento all'attività di quell'ente, hanno fatto emergere una situazione di irregolarità amministrativa, pubblicamente denunciata da un membro del consiglio di amministrazione.

Si chiede se intendano intervenire, nel rispetto dei diritti delle autonomie comunali, per rimuovere l'atteggiamento contrario della autorità tutoria nei confronti della delibera del consiglio comunale di Polistena, adottata all'unanimità e con la quale veniva costituita una commissione consiliare d'inchiesta sulla situazione dell'ospedale civile.

Si fa presente che il consiglio comunale stesso ha unanimamente controdedotto alla decisione prefettizia che negava il visto a detta delibera. (4-01606)

RISPOSTA. — I contrasti insorti tra il direttore sanitario dell'ospedale di Polistena e taluni consiglieri dell'amministrazione si riferiscono alla seduta del 1° giugno 1968 ed attingono al licenziamento di una dipendente.

Tali contrasti, oltre a determinare, tra l'altro, dimissioni di consiglieri in rappresentanza del consiglio comunale, hanno provocato un deliberato del predetto consiglio comunale concernente la nomina di una commissione d'inchiesta sull'attività dell'ospedale.

Quest'ultima determinazione è stata annullata, per illegittimità, dalla prefettura di Reggio Calabria, essendo in contrasto con l'articolo 81 del regio decreto 5 febbraio 1891, n. 99, che statuisce i limiti alla sorveglianza da parte dei consigli comunali sulle istituzioni pubbliche di beneficenza e limita al sindaco o ad un suo delegato, da scegliersi nel seno del consiglio comunale medesimo, il diritto di esaminare sul luogo gli atti, contratti e registri delle amministrazioni di beneficenza, riferendone poi nella prima tornata del consiglio.

Il consiglio comunale ha insistito con successiva deliberazione al riguardo, ma quella prefettura ha confermato il proprio provvedimento di competenza.

Ciò premesso, questo Ministero assicura ogni opportuno interessamento per quanto si riferisce alla normalizzazione della gestione ospedaliera.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

TRIPODI GIROLAMO, FIUMANÒ E GULLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a) i motivi della discriminazione operata dalla RAI-TV nei confronti della CGIL, per averla esclusa dal dibattito televisivo sulla Calabria, collegato alla rubrica *Panorama economico*, svoltasi circa tre mesi or sono a seguito delle grandi lotte e delle manifestazioni di protesta, contro la grave degradazione economica e sociale, verificatasi in molte zone della regione e nella Piana di Sibari.

Si rileva che mentre sono stati invitati al dibattito rappresentanti delle altre organizzazioni sindacali, parlamentari della maggioranza e operatori economici è stata esclusa la più grande organizzazione, quella che dal 1945 ha sempre assolto ad un ruolo determinante sul terreno sindacale sia nell'azione di massa sia nell'elaborazione di proposte dirette a risolvere i problemi sociali ed economici che travagliano la regione calabrese;

b) se la esclusione della più grande organizzazione sindacale, dall'unico dibattito televisivo tenuto sulla Calabria, abbia avuto lo scopo di ridurre le possibilità ai telespettatori italiani di rendersi conto delle drammatiche condizioni dei lavoratori e della popolazione, dalle quali condizioni scaturiscono le esplosioni di protesta e di massa contro la politica fin qui seguita che ha determinato soltanto una emigrazione che ha raggiunto 700 mila unità;

c) quali provvedimenti intendano adottare per impedire che altre discriminazioni possano verificarsi nel futuro, nell'indire dei dibattiti sulla situazione socio-economica della Calabria e per rendere la trasmissione radiofonica *Il Gazzettino della Calabria* uno strumento capace di informare gli uditori calabresi delle manifestazioni sindacali, politiche e culturali superando l'attuale programma che si limita ad annunciare le fiere di bestiame, le cerimonie religiose e qualche manifestazione agonistica. (4-05742)

RISPOSTA. — La RAI ha fatto presente che la rubrica di carattere economico *Cento per cento* realizza dibattiti ai quali vengono chiamati a partecipare, tra gli altri, anche rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali.

Il criterio di scelta è quello di invitare ora il rappresentante di un sindacato ora di un altro e talvolta soltanto esperti dei problemi in discussione. Così al dibattito del 31 marzo 1969 *Il prezzo del boom* era presente per le

organizzazioni sindacali solo un esponente della CGIL, mentre a quello, cui si fa cenno nell'interrogazione sopra riportata, intitolato *Sibari*, era presente un rappresentante della CISL.

La RAI infine ha precisato, per quanto concerne *Il Gazzettino della Calabria*, che la trasmissione radiofonica trasmette con la dovuta puntualità e con ampiezza di particolari notizie e resoconti di tutte le manifestazioni sindacali, politiche e culturali della regione, occupandosi specificamente in apposite rubriche dei problemi più importanti della Calabria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VALSECCHI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali i vigili urbani di Cassano al Jonio (Cosenza), ancora non sono inquadrati nella qualifica degli impiegati mentre nella pianta organica del personale del comune sono considerati salariati. (4-06382)

RISPOSTA. — Il comune di Cassano al Jonio, con deliberazione consiliare 22 febbraio 1962, n. 56, stabilì di richiedere per l'assunzione ai posti di vigile urbano il diploma di scuola media inferiore e, conseguentemente, determinò l'inquadramento nella carriera impiegatizia dei nuovi assunti in possesso di tale titolo di studio.

Pertanto, i vigili in possesso del predetto requisito sono stati inquadrati nella carriera impiegatizia, mentre quelli assunti anteriormente, ed in possesso della licenza elementare, sono rimasti inquadrati tra i salariati.

Per ovviare a tale situazione, il consiglio comunale, con deliberazione 2 marzo 1969, n. 85, nell'operare una generale ristrutturazione delle carriere del personale dell'ente, ha previsto l'inquadramento nella carriera impiegatizia anche dei vigili urbani in servizio di ruolo alla data del 1° gennaio 1962, pur se sprovvisti del diploma di scuola media inferiore.

La giunta provinciale amministrativa di Cosenza, esaminato il citato atto deliberativo, nella seduta del 20 giugno 1969 ha formulato sulla stessa vari rilievi circa le soluzioni adottate per la disciplina di talune carriere mettendo particolarmente in risalto l'opportunità che la pianta organica dei vigili urbani formi oggetto di una distinta deliberazione con la quale si provveda anche a stabilire compiuta-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

mente la progressione economica per le varie qualifiche del corpo.

Per l'adozione dei conseguenti provvedimenti, l'organo tutorio ha assegnato al consiglio comunale il termine di giorni 60.

Il Ministro: RESTIVO.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della preoccupante situazione determinatasi fra la popolazione di Spezzano della Sila (Cosenza) in seguito alla applicazione del decreto ministeriale con il quale tale centro è stato staccato dal settore telefonico di Cosenza e aggregato alla quinta zona, arrecando agli utenti un aumento del costo telefonico.

Di fronte alla situazione venutasi a determinare il consiglio comunale si è riunito il 4 maggio 1969 e dopo aver riconosciuto la legittimità sociale, che è alla base dell'oppressione dei cittadini, con deliberazione n. 36 ha chiesto la modifica del decreto ministeriale con il mantenimento del settore di Spezzano della Sila, mediante la riammissione nel settore di Cosenza al quale precedentemente apparteneva.

Si chiede di sapere quali provvedimenti si proponga di adottare per accogliere la richiesta della popolazione e del consiglio comunale al fine di evitare sia gli aggravii finanziari ai danni degli utenti sia il distacco dei telefoni, secondo quanto minacciato dai cittadini, che provocherebbero danni economici all'azienda telefonica. (4-06391)

RISPOSTA. — Al riguardo, si comunica che la strutturazione data al settore telefonico di Spezzano della Sila ha consentito un notevole sviluppo del servizio nella zona.

Ciò emerge confrontando la situazione del servizio prima e dopo la costituzione del nuovo settore.

Infatti, mentre prima non era stata possibile la creazione di una consistente utenza telefonica, in quanto l'area era servita da centralini interurbani, attualmente, coll'istituzione del servizio urbano, si è manifestata una lievitazione dell'utenza stessa che va sempre più incrementandosi.

Ciò premesso, e rilevato che la soppressione del settore telefonico in parola comporterebbe unicamente un trattamento tariffario più favorevole, si informa che l'amministrazione malgrado il notevole miglioramento che la nuova struttura telefonica ha dato al servizio

nella zona considerata, ha ritenuto opportuno disporre un'indagine per poter studiare una eventuale nuova sistemazione, che concili le esigenze tecniche con l'aspirazione dell'utenza ad ottenere un miglioramento delle condizioni tariffarie.

Una volta acquisiti gli indispensabili elementi di giudizio, saranno adottati gli opportuni provvedimenti per il definitivo assetto del servizio telefonico nella zona in parola.

Il Ministro: VALSECCHI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza del fatto che in queste ultime settimane alla fiera agrumaria, della quale è presidente il sindaco della città di Reggio Calabria, pare che siano stati assunti con vergognosi criteri clientelari e di sottogoverno le seguenti persone: Versace Diego, ex vicesegretario provinciale della democrazia cristiana, che per il nuovo impiego ha abbandonato quello di dipendente dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni; Depascale Achille, che per il nuovo impiego ha lasciato quello di dipendente di banca; Capalbo Franco, studente universitario;

b) con quali finanziamenti vengano retribuite le assunzioni di carattere politico, poiché la cosiddetta fiera agrumaria non svolge alcuna attività nell'interesse dell'economia agricola perché i cosiddetti locali della fiera rimangono permanentemente chiusi, per cui appare più scandalosa l'operazione di assunzione operata dai dirigenti dell'ente;

c) se possa essere consentito lo sperpero del pubblico denaro, soprattutto quando una città come quella di Reggio Calabria ha un primato di disgregazione economica e sociale che mantiene una costante disoccupazione di massa e il più basso indice di reddito pro capite;

d) se ritengano urgente e indispensabile predisporre provvedimenti capaci di revocare le assurde e arbitrarie assunzioni ed eliminare gli sperperi di ingenti somme, che dovrebbero servire soltanto ad alimentare una politica clientelare e di sottogoverno per garantire un illegittimo potere di qualche personaggio politico della democrazia cristiana locale. (4-06521)

RISPOSTA. — La fiera agrumaria di Reggio Calabria, che costituisce un apprezzato mer-

cato di incontro fra ditte agricole, commerciali ed industriali di varie parti d'Italia, ha programmato recentemente varie iniziative ed ha previsto, tra l'altro, la esecuzione di lavori diretti alla costruzione di nuove attrezzature fieristiche nel rione di Pontimele — ove dovranno sorgere i padiglioni e gli uffici dell'ente — attesa l'insufficienza dei locali attuali e delle attrezzature.

Nell'ambito dei menzionati programmi e delle esigenze funzionali dell'ente sensibilmente accresciute, va inquadrata l'assunzione delle unità di personale indicate dall'interrogante, per altro avvenute vari mesi addietro e non in queste ultime settimane in quanto:

1) Diego Versace, ex impiegato postale, è stato assunto circa 8 mesi or sono;

2) Achille De Pascale, ex impiegato della locale filiale Banca commerciale, è stato assunto circa un anno addietro;

3) Francesco Capalbo, studente universitario, è stato assunto da circa 7 mesi.

In proposito è anche da osservare che inizialmente il personale occorrente per i servizi della fiera era fornito dal comune; senonché, in ottemperanza a disposizioni ministeriali, esso venne poi restituito all'amministrazione di appartenenza per cui l'ente fiera ha dovuto di necessità provvedere diversamente.

L'assunzione del personale anzidetto deve essere pertanto posta in relazione alle effettive necessità organizzative ed alla auspicata realizzazione dei programmi dell'ente per la valorizzazione del mercato agrumario.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MAGRÌ.

TUCCARI E PISCITELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave decisione che ha ritenuto responsabilmente di adottare la giunta municipale di Mistretta (Messina), città terremotata, soprassedendo all'apertura dell'anno scolastico, date le condizioni di assoluta inagibilità del vecchio fabbricato adibito a scuole elementari, dato che l'altro edificio scolastico ospitante la scuola media è a tutt'oggi occupato dagli sfollati, e dato, infine, che non è stata ancora espletata la gara di appalto per fornire il comune dell'edificio scolastico prefabbricato assegnatogli.

Gli interroganti chiedono di sapere quale urgente intervento il ministro intenda espletare soprattutto in ordine alla terza circostanza per consentire almeno una soluzione parziale del problema. (4-02116)

RISPOSTA. — Le 36 classi di scuola elementare del comune di Mistretta, le quali avevano sede nel plesso dichiarato inagibile in dipendenza del terremoto del 31 ottobre 1967, hanno potuto iniziare ugualmente il loro funzionamento dalla seconda metà del novembre 1968 in poi, nei locali della scuola media Carducci del medesimo centro, per via di appositi abbinamenti e con inevitabili duplici turni.

Per quanto riguarda l'edificio scolastico prefabbricato, si fa presente che esso è stato assegnato dal Ministero della pubblica istruzione fin dall'aprile 1968 al comune di Mistretta in attuazione dell'articolo 28 della legge 28 luglio 1967, n. 641; il ritardo nella costruzione è dipeso dal fatto che si è atteso, da parte del Ministero dei lavori pubblici, la nomina del Presidente della Commissione del concorso nazionale per l'aggiudicazione dei lavori, prevista dalla citata legge n. 641, e, soprattutto, dalla circostanza che, solo in data 26 marzo 1969, il comune di Mistretta ha fatto pervenire al Ministero della pubblica istruzione la delibera concernente l'idoneità dell'area sulla quale dovrebbe essere installato il suddetto prefabbricato.

Senonché la ditta Tecnosione, risultata aggiudicatrice dei lavori in questione, previo attento sopralluogo, ha rappresentato la difficile conformazione dell'area ubicata in zona scoscesa, accidentata e sprovvista di accesso ponendo la condizione, per l'inizio dei lavori, che il comune provveda alla costruzione di una strada di accesso all'area stessa. Di conseguenza detta ditta ha formulato, per l'esecuzione dell'opera, previsioni economiche che il Ministero della pubblica istruzione ritiene molto elevate anche in relazione alle limitate disponibilità di fondi per l'intervento.

In considerazione di quanto sopra, è stato invitato il comune di Mistretta a mettere a disposizione altra area idonea, di superficie non inferiore ai 3.500 metri quadri, in modo da consentire al più presto l'inizio dell'opera.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

URSO E LAFORGIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere per venire incontro alle legittime rivendicazioni avanzate dall'unione sindacale tecnici dei lavori pubblici, che ha proclamato

lo sciopero della categoria sin dal 27 maggio 1969, bloccando — tra l'altro — tutta l'attività periferica degli uffici del genio civile, così essenziale ai bisogni comunitari e in particolare alle esigenze degli enti locali.

I tecnici, in particolare, reclamano adeguate tabelle parametriche di stipendio in applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 249 e la revisione di quanto dispone il disegno di legge sulla difesa del suolo, predisposto dal Ministero dei lavori pubblici, che prevede discriminatorie incentivazioni al solo personale in servizio « effettivamente e continuamente utilizzato per l'attuazione della legge » e la assunzione a contratto di personale estraneo all'amministrazione da retribuire sulla base dei corrispondenti contratti vigenti per l'impiego privato.

A parere degli interroganti bisognerebbe innanzi tutto perseguire il potenziamento — in maniera stabile — degli uffici tecnici dei lavori pubblici, che si può solo ottenere riconoscendo al personale, anche sul piano economico, indispensabili adeguamenti alle complesse funzioni assolte e comunque tali da richiamare valenti professionisti ad inserirsi permanentemente in servizio nell'amministrazione dei lavori pubblici. (4-06468)

RISPOSTA. — La manifestazione di che trattasi è stata indetta da associazioni di categoria e cioè dal sindacato ingegneri architetti lavori pubblici, associazione nazionale geometri genio civile e associazione nazionale assistenti lavori pubblici.

Tale sciopero è stato principalmente motivato, giusta deliberazione votata il 10 maggio 1969 dagli esecutivi nazionali dei predetti organismi, dalla mancata corretta applicazione dei principi stabiliti nella legge 18 marzo 1968, n. 249, principi che avrebbero dovuto necessariamente comportare l'attribuzione ai tecnici del genio civile di trattamenti economici debitamente differenziati che tenessero conto delle loro particolari funzioni e attribuzioni, ma soprattutto del carattere professionale delle loro prestazioni e delle gravi responsabilità personali, anche a carattere penale.

Il trattamento economico, rivendicato dall'unione delle suddette organizzazioni per le categorie rappresentate, secondo la tabella allegata alla citata deliberazione, è stato determinato secondo la scala dei rapporti di stipendio degli avvocati e procuratori dello Stato di cui alla legge 24 maggio 1951, n. 392.

L'unione chiede inoltre l'attribuzione dei nuovi stipendi, in sede di prima applicazione della relativa futura disposizione legislativa, in base alla anzianità di servizio nelle singole scindendo, per le qualifiche per l'accesso alle qualifiche specificate nella tabella stessa, prequali è previsto il concorso con esame di promozione, dal concorso o dall'esame stesso.

Oltre alle rivendicazioni di carattere economico-normativo sopra illustrate nella delibera 10 maggio 1969 è, altresì, cenno alle istanze avanzate dalle associazioni sindacali per una riqualificazione della pubblica amministrazione in genere e di quella dei lavori pubblici in particolare, con i connessi problemi di ristrutturazione degli organi centrali, decentrati, periferici, riaffermazione dei compiti istituzionali del ministero nella gestione delle opere pubbliche, della priorità dell'intervento statale in materia di assetto del territorio e di difesa del suolo, adeguamento quantitativo e qualitativo del personale di tutte le categorie.

Circa lo sciopero effettuato dal personale di tutte le categorie in servizio nella sede centrale dal 9 all'11 giugno 1969, tale astensione dal lavoro, come anche quella degli impiegati tecnici, è diretta a sollecitare la soluzione dei cennati problemi e a protestare contro talune norme, assunzione di personale a contratto con trattamento economico preferenziale, affidamento in concessione ad enti pubblici ed anche a privati, di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo, indennità a favore del personale incaricato della realizzazione di tali opere, contenute in un disegno di legge di iniziativa ministeriale, concernente il finanziamento delle suddette opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo.

Per quanto concerne i problemi di carattere generale, si fa presente che la commissione incaricata di formulare proposte sulla ristrutturazione degli organi del Ministero, presieduta dal sottosegretario Brandi delegato dal ministro e composta di funzionari e rappresentanti dei sindacati aderenti alle confederazioni nazionali maggiormente rappresentative — ma aperta a chiunque ritenesse di poter dare un fruttuoso apporto ai lavori della commissione — ha ultimato il 18 scorso i propri lavori e rassegnerà a giorni — al ministro — la relazione finale nonché uno schema di disegno di legge nel quale — tra l'altro — viene prevista la istituzione di una direzione generale dei servizi tecnici con compiti di coordinamento e di impulso sulle attività tecniche.

Lo schema proposto dalla commissione prevede altresì un ulteriore decentramento nella forma più ampia ai provveditorati, e innovando in materia, agli uffici del genio civile, ai cui capi sono deferiti ampi poteri decisionali; contempla l'istituzione di nuovi magistrati alle acque per la difesa del suolo; disciplina l'organizzazione interna dei provveditorati e dei magistrati istituisce un servizio geologico con un reparto centrale ed un reparto presso ogni istituto decentrato.

Da questi necessariamente brevi cenni risulta evidente la portata delle modifiche strutturali concepite, per dare agli organi centrali, decentrati e periferici del ministero quei caratteri di modernità e funzionalità auspicati.

Lo schema strutturale suaccennato è stato ovviamente studiato in base alla attuale situazione, suscettibile quindi di modifiche in relazione all'istituzione delle regioni a statuto ordinario ed ha tenuto conto delle proposte e dei suggerimenti risultanti dai primi elaborati della commissione interministeriale per la sistemazione idraulica della difesa del suolo, nonché di ogni altro studio in precedenza effettuato.

Lo studio della riforma strutturale era necessariamente preliminare allo studio dell'adeguamento — quantitativa e qualitativa dei ruoli organici del personale, studio che, una volta approvato, potrà essere perfezionato dalla commissione stessa in brevissimo lasso di tempo, sulla base degli elementi già elaborati.

Occorre a questo punto ricordare che il problema degli organici, che andava trascinandosi dal 1948 — la riforma del 1957 lasciò inalterata la consistenza degli organici del ministero — senza che mai fosse intervenuta una sia pur parziale soluzione, resa ogni anno più urgente dal progressivo cessare dal servizio del personale ad esaurimento (circa tremila unità nell'ultimo decennio) — è stato affrontato fin dalla mia prima assunzione al dicastero (luglio 1964): nonostante la preclusione costituita dalla revisione generale di tutti gli organici allora allo studio e per cui venne successivamente concessa la delega al Governo — legge 18 marzo 1968, n. 249 —, si riuscì ad ottenere con la legge 6 agosto 1967, n. 698, un sostanziale miglioramento della situazione, che decifra più di ogni parola, valgono ad illustrare nella sua importanza: i 6908 posti di organico dei ruoli degli impiegati vennero portati a 10.122, con un aumento quindi di ben 3.214 posti di organico, pari al 50 per cento, con benefici immediati

per migliaia di impiegati, che conseguirono la promozione alla qualifica superiore, nonché per l'amministrazione, per la possibilità di poter riprendere il reclutamento di personale, in alcuni ruoli — geometri — bloccato da un decennio circa.

La legge 698 recava altresì disposizioni normative a beneficio del personale — di particolare rilievo — quelle per il personale operaio; e va ricordata tra le disposizioni della legge quella relativa al contingente del personale urbanista, i cui posti vennero portati dagli allora esistenti 26 a 70, aumento che, sia detto per inciso, con l'antecedente istituzione di una apposita direzione generale della urbanistica, attuata per iniziativa del ministro in una situazione, ripetersi, nella quale gli studi per la riforma generale poi concretatisi nella legge delega 249 — rendevano oltremodo difficile la revisione di organici e di strutture — mettevano infine il ministero, in uno con gli strumenti legislativi nel frattempo intervenuti, in grado di esercitare una più incisiva azione nel settore dell'assetto territoriale, azione che ha riscosso consenso nell'opinione pubblica del paese.

Il che dimostra, semmai ce ne fosse bisogno, che non è mancata né manca negli organi di questo ministero la volontà di potenziare le strutture ed il personale del ministero, sì da farne uno agile efficiente strumento per collaborare all'elaborazione del programma di sviluppo economico e per attuare, nel settore che gli compete, tale programma.

Il Ministero dei lavori pubblici inoltre terrà ben presenti i lavori della commissione De Marchi, quelli delle commissioni senatoriali riunite dell'agricoltura e dei lavori pubblici; nonché i progetti, le idee, le proposte relative al riordinamento della vigente legislazione, emersi sia dal lavoro delle numerose commissioni all'uopo nominate, alcune delle quali hanno già ultimato il proprio compito, sia da altre fonti.

Tornando, dopo questa lunga ma necessaria premessa, ai motivi dello sciopero dei tecnici, si precisa che dallo schema del disegno di legge concernente il finanziamento di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo, è stato stralciato l'articolo 10 relativo all'assunzione di personale a contratto privato; inoltre a seguito di incontri con i rappresentanti dei sindacati aderenti alle confederazioni nazionali — CGIL, CISL, UIL — estranei sia allo sciopero ad oltranza che a quello dell'11-13 giugno, sono state date ampie assicurazioni sulla revisione degli articoli del

disegno di legge, che hanno suscitato ingiustificato allarme.

Circa i problemi di natura economico-tributiva, occorre precisare che questo ministero non ha tralasciato ogni possibile iniziativa per migliorare il trattamento economico del proprio personale tecnico.

Nel gennaio 1965 il Consiglio dei ministri approvò uno schema di disegno di legge in cui tra l'altro, era prevista la concessione di una particolare indennità al personale tecnico incaricato della redazione dei progetti e della direzione dei lavori o che alla redazione e alla direzione collaborasse, a riconoscimento delle particolari qualità delle loro prestazioni.

Lo schema di disegno di legge però incontrò insormontabili ostacoli: e mentre altre norme dello schema (l'elevazione da 47 a 92 dei posti di ispettore generale del genio civile, con le conseguenti facilitazioni di carriera a beneficio degli ingegneri in servizio; la facoltà di trattenere in servizio per un triennio gli ingegneri raggiunti dai limiti di età; la facoltà di bandire concorsi regionali per il reclutamento degli ingegneri) venivano introdotte in altre leggi e divenivano operanti, la questione relativa all'indennità di cui alla norma su ricordata venne deferita allo studio di un apposito Comitato dei ministri, affinché venisse esaminata la possibilità di estendere a tutti i tecnici delle carriere direttive l'indennità stessa, estensione non possibile nella forma prevista da questo ministero, che, in sintesi, rapportava la somma globale da dividere tra gli impiegati tecnici - ingegneri - architetti, geometri, disegnatori, assistenti - ad una percentuale (un quarto) della somma spettante in base alle tariffe professionali vigenti per gli ingegneri e architetti; di tale somma percentuale era previsto l'accantonamento in ogni progetto per conto dello Stato, redatto dagli uffici del genio civile.

Il gruppo di lavoro istituito presso l'ufficio per la riforma della pubblica amministrazione, riconobbe che una speciale indennità trovava fondamento solo nei riguardi degli ingegneri, è ciò non tanto in ragione della natura delle loro prestazioni, ma in quanto era l'unico ruolo, in tutte le amministrazioni, in cui i concorsi andavano deserti o quasi, e i cui ruoli presentavano vacanze che si aggravavano, quando non superavano, il terzo dei posti in organico.

Tale problema di reclutamento non sorgeva per nessun'altro ruolo: cosicché venne proposto un compenso ragguagliato al compenso per lavoro straordinario, e con questo

cumulabile, per gli ingegneri e gli architetti dei ruoli in cui fossero vacanze pari al 20 per cento dei posti di organico.

Il relativo schema di disegno di legge, a seguito delle continue sollecite insistenze di questo Ministero, venne elaborato dall'ufficio per la riforma agli inizi del 1966; per altro l'iter di tale disegno di legge non ebbe sorte migliore del precedente; la questione venne demandata, a metà del 1966, al precitato Comitato dei ministri.

L'attività legislativa del Ministero dei lavori pubblici, per altro, non si è arenata in ordine agli assillanti problemi giuridici, economici e normativi riguardanti il personale.

Infatti nel decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, venne introdotta una norma analoga a quella approvata nel gennaio 1965 dal Consiglio dei ministri che prevedeva la corresponsione di un premio progettazione e direzione dei lavori per tutto il personale tecnico-limitatamente però alle opere di cui al decreto-legge stesso - emanato a seguito delle alluvioni dell'autunno 1966: senonché, in sede di conversione in legge (23 dicembre 1966, n. 1142) la norma venne espunta, rilevandosi in sede di discussione parlamentare la necessità di un particolare riconoscimento non solo al personale dei lavori pubblici ma, a tutto il personale delle altre amministrazioni statali, per non creare ulteriori sperequazioni.

La stessa norma, di nuovo rapportata a tutti i progetti per opere per conto dello Stato, venne introdotta dalla Commissione in sede legislativa - nel disegno di legge n. 3339 - divenuto poi la legge 698 già ricordata, di iniziativa del Ministro dei lavori pubblici, riconoscendosi così ancora una volta il titolo del personale tecnico dei lavori pubblici, ed in particolare agli ingegneri, che ne sarebbero stati i maggiori beneficiari; ad un riconoscimento economico delle prestazioni professionali degli ingegneri e architetti e dei più immediati collaboratori.

Per altro essendo già allo studio il riassetto generale del trattamento economico che doveva comportare la soppressione delle indennità non legittimate da particolari circostanze di rischio fisico, o responsabilità, o oneri, o aventi carattere incentivante o derivante da effettive economie di personale dovute a maggiore impegno e rendimento delle unità, in servizio, giusta i criteri successivamente adottati nell'articolo 15 della legge 249, il Senato fu indotto a sopprimere la disposizione, soppressione che il Ministro dei lavori pubblici dovette accettare per non ri-

tardare l'ulteriore esame della legge, i cui non trascurabili benefici per il personale e per l'amministrazione sono stati già rilevati.

Emanata la legge 249 e diffuso dall'ufficio della riforma lo studio predisposto per il riassetto degli stipendi, questo Ministero fece immediatamente presente, nel febbraio 1969, all'ufficio per la riforma e con interventi ufficiosi presso l'ufficio per la riforma che nello studio stesso non era stato tenuto conto della particolare posizione degli ingegneri e chiese un trattamento economico differenziato, nei limiti massimi concessi dalla legge delega, per le qualifiche del ruolo degli ingegneri e degli urbanisti, per le quali il trattamento non era stato fissato direttamente dalla tabella allegata alla legge delega.

Le richieste erano limitate al ruolo degli ingegneri e degli urbanisti, per le ragioni sopra illustrate, ed in quanto, contrariamente a quanto asserito nella deliberazione dell'unione delle associazioni sindacali in sciopero, la legge 249 non offre affatto la possibilità di maggiori e più vaste differenziazioni, dovendosi al riguardo notare che è persino dubbio se la disposizione di cui al terzo comma dell'articolo 13 circa la differenziazione per le carriere che iniziano o terminano con una delle qualifiche intermedie, sia applicabile al ruolo degli ingegneri, ruolo che non inizia né termina con una delle qualifiche intermedie e che la determinazione dei parametri, di cui al successivo terzo comma, delle singole qualifiche in base alle rispettive responsabilità ed attribuzioni possa essere attuata per settori specifici delle singole amministrazioni, dato che secondo la legge a parità o a equivalenza di mansioni deve corrispondere eguale trattamento, qualunque sia l'amministrazione o l'ente di appartenenza, il che inquadra il problema del trattamento economico dei tecnici dei lavori pubblici nel più vasto contesto di tutti i ruoli tecnici.

A tale proposito è da tener presente che l'associazione nazionale degli ingegneri e architetti dello Stato ha proclamato uno sciopero di tre giorni da attuare dal 25 al 27 giugno 1969 per il riconoscimento della professionalità delle proprie prestazioni, il che conferma l'impossibilità di soluzioni settoriali.

Infondata quindi la protesta dell'unione sindacale contro la mancata corretta applicazione di una legge, per altro non applicata, e ormai da tempo scaduta; e in tale situazione il ministero non poteva assumere altre iniziative se non quella di cui appresso.

Il sottosegretario Brandi, per incarico avuto dal ministro ha rappresentato al mi-

nistro per la riforma di un incontro avvenuto il 7 giugno 1969 le questioni connesse con il riordinamento delle carriere e col riassetto retributivo del personale civile tecnico e i particolari aspetti di tali questioni per quanto concerne gli impiegati tecnici di questo ministero per i possibili provvedimenti da adottare in sede di attuazione della legge delega 249, ove venga prorogata, o con successivi provvedimenti legislativi.

Da parte sua il ministro personalmente richiamato con telegramma 14 giugno 1969 l'attenzione del Presidente del Consiglio, del Ministro del tesoro e del Ministro per la riforma sull'urgente necessità di provvedere alla ristrutturazione dei servizi dell'amministrazione, all'adeguamento dei ruoli organici e del trattamento economico del personale, segnalando la gravità dello sciopero in atto e sollecitando una riunione collegiale a brevissima scadenza per risolvere al più presto la questione.

Delle modifiche apportate e da apportare al disegno di legge relativo all'opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo, si è già detto resta da aggiungere che in data 17 giugno il sottosegretario Brandi ha ricevuto, per mio incarico, i responsabili del pubblico impiego della CGIL, della CISL, dell'UIL, unitamente ai segretari nazionali dei sindacati del settore e che nella riunione sono stati discussi i problemi connessi alla:

- 1) ristrutturazione dei servizi e degli uffici centrali, decentrati e periferici;
- 2) alla correlativa revisione degli organici del personale e dei regolamenti dei servizi;
- 3) alla concessione di una indennità accessoria sulla base dei principi sanciti dall'articolo 15 della legge 249; sono stati anche discussi nella riunione, alcuni punti del disegno di legge sulla difesa del suolo.

Sul punto 1° il sottosegretario ha assicurato che la Commissione per la ristrutturazione avrebbe ultimato i propri lavori entro la corrente settimana, il che è avvenuto, come già rilevato.

Inoltre mi sono proposto di convocare i rappresentanti delle organizzazioni stesse per la soluzione di alcune questioni eventualmente controverse.

Sul 2° e 3° punto è stato convenuto che, ferma restando la piena validità delle note proposte interconfederali sui rapporti percentuali tra le qualifiche, la revisione degli organici sarà ricollegata alla ristrutturazione e formerà oggetto di studio da parte di ap-

posita Commissione, formata da funzionari dell'amministrazione e da rappresentanti delle organizzazioni sindacali; Commissione che inizierà i propri lavori al più presto.

Si è altresì concordato sulla possibilità della concessione, sulla base dell'articolo 15 della legge 249, di una indennità mediante un sollecito provvedimento di legge, i cui criteri saranno concordati con le predette organizzazioni sindacali.

Per il disegno di legge sulla difesa del suolo, infine, i sindacati hanno preso atto dello accantonamento dell'articolo 10 (assunzione di personale a contratto privato) ed hanno riaffermato a necessità di emendare il testo degli articoli 8, 9, 12, 13, 14, 15 al fine di rendere il disegno più aderente ai principi della ristrutturazione, ricevendo, al riguardo ampie assicurazioni.

A seguito, infine, della sospensione dello sciopero si sono svolti degli incontri tra i rappresentanti delle associazioni sindacali e dell'amministrazione.

In essi non emergevano divergenze sostanziali circa i punti attinenti al riconoscimento del carattere professionale delle prestazioni dei tecnici del genio civile, alla determinazione di precise sfere di competenza e di responsabilità dei tecnici stessi, alla ristrutturazione dei ruoli e al riordinamento delle carriere e dei sistemi di avanzamento.

Divergenze di fondo si manifestavano, invece circa il trattamento economico, che, considerati gli attuali bassi livelli, non invoglia certo gli ingegneri a venire nella pubblica amministrazione, ma li spinge o verso la libera professione o presso aziende private.

Anche il recente esperimento di bandire concorsi regionali non ha dato gli sperati risultati.

Sulla base, quindi, di una situazione numericamente deficitaria (si veda, ad esempio, l'ufficio del genio civile di Aosta, il cui personale tecnico, oltre che dall'ingegnere capo, è composto da 1 ingegnere, 5 geometri e 2 assistenti) si spiegano i vari tentativi di sottrarre all'amministrazione dei lavori pubblici alcuni compiti di istituto, mentre si può affermare che il Ministero dei lavori pubblici è in grado di assolvere bene ai suoi compiti istituzionali, purché venga messo in grado di avere più tecnici, adeguatamente retribuiti.

Si deve, pertanto, guardare con maggiore simpatia e comprensione al compito difficile dei tecnici dell'amministrazione dei lavori pubblici, i quali, come si è detto, sono pochi

e devono svolgere funzioni notevoli, gravose, e delicate, sia in tempi normali, che in tempi eccezionali come ad esempio nelle gravi calamità naturali che purtroppo continuano ad infliggere il nostro paese.

A conclusione si può affermare che il Ministero dei lavori pubblici ha fatto quanto di sua competenza per dirimere la recente vertenza; per altro, per un migliore funzionamento dei servizi del ministero è urgente la soluzione di una serie di questioni giuridiche, amministrative, normative e finanziarie, i cui provvedimenti rientrano nella competenza collegiale del Governo e non soltanto del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la competente commissione di appello ad esprimere parere negativo su ricorso presentato in data 4 marzo 1969, tramite l'ufficio leva di Monza, dal signor Gelindo Turati, avverso la decisione del consiglio di leva di Como dell'11 gennaio 1969 con la quale venne respinta la domanda di dispensa dal servizio militare del giovane Dionigi Luigi Signo, nato il 3 giugno 1949 e residente a Seveso (Milano) in via Farga n. 8, nipote del ricorrente.

Gli interroganti, rendendosi interpreti del diffuso stato di disagio e di profonda sfiducia che si determina in più occasioni a causa dell'interpretazione rigidamente restrittiva dell'articolo 91, n. 6 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, non possono esimersi dal rilevare che spesso le valutazioni sugli indici di reddito dei nuclei familiari presi in esame, non tengono conto della effettiva realtà economico-sociale, né delle esigenze di reciproca assistenza che fanno parte integrante del mutualistico sacrificio dei componenti delle famiglie, specialmente quando, come nella fattispecie, ci si trova di fronte a persone anziane, bisognose di ogni conforto.

Il ricorrente, infatti, ha 83 anni, non gode di alcun reddito proprio, è del tutto inabile e non può certamente far carico al figlio, modesto operaio, il quale, con i proventi del suo solo lavoro, riesce con molti sforzi a provvedere alla moglie ed ai due figli minori. Pertanto, l'unica possibilità del Turati di trarre mezzi di sostentamento consisteva, finora, nell'aiuto del nipote.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1969

Ciò premesso si chiede se si ritenga urgente disporre per un supplemento d'istruttoria, tramite l'arma dei carabinieri, incaricandola di compiere, in sede locale, più approfonditi accertamenti circa la reale sussistenza dei requisiti previsti dalle disposizioni in vigore, che, se non dovessero trovare in linea di principio applicazione estensiva sulla base di criteri equitativi, perderebbero di significato, disattendendo in modo palese la volontà e le intenzioni del legislatore.

(4-06272)

RISPOSTA. — Il ricorso presentato dal signor Gelindo Turati avverso la decisione del consiglio di leva di Milano che non ha riconosciuto il titolo alla dispensa dal servizio militare invocato in favore del nipote Dionigi Signo sulla base dell'articolo 91, n. 6, del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, è stato definito negativamente, su conforme parere della commissione consultiva di appello.

Detto parere debitamente motivato, è stato espresso previo espletamento di indagini intese ad accertare la effettiva situazione del ricorrente e dei suoi familiari. In conseguenza, non si ravvisa di dover disporre un supplemento di istruttoria.

Circa i criteri di applicazione delle norme vigenti in materia, si fa presente che l'amministrazione militare tende ad attuare, nell'ambito della legge, un equo temperamento delle esigenze dei singoli con quelle della difesa, venendo incontro per quanto possibile a particolari condizioni di bisogno.

Il Ministro: GUI.

VALORI. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere — in relazione all'episodio già denunciato con interrogazione del deputato Giangiacomo Lattanzi, dell'ufficiale dell'aeronautica tenente colonnello Maglietta, il quale su presentazione della presidenza dell'istituto tecnico commerciale A Gentili di Macerata, alla presenza di altri ufficiali dell'arma, ha tenuto una conferenza agli studenti sui « diritti democratici dei cittadini », di contenuto autoritario, contrario allo spirito del sistema democratico costituzionale; se detta iniziativa sia stata assunta isolatamente, o nel quadro di un disegno più generale la cui esistenza è lecito presumere a seguito di altri episodi analoghi, di cui ha dato notizia la stampa, e che vedono rappresentanti dell'esercito, farsi pro-

motori e portatori di iniziative politiche di allarmismo e di intervento contro la dialettica democratica delle forze politiche e sociali e contro le istituzioni repubblicane; e, in ogni caso, per conoscere, in che modo intendano urgentemente intervenire per vietare e reprimere tali illegittime iniziative, per assicurare l'opinione pubblica maceratese gravemente turbata dall'episodio su esposto; adottando severi provvedimenti disciplinari contro i responsabili, e le opportune iniziative atte a far conoscere agli studenti l'opinione dei ministri interessati sugli autentici diritti democratici dei cittadini. (4-05497)

RISPOSTA. — Dal testo della conferenza tenuta il 18 aprile 1969 dal tenente colonnello Maietta presso il liceo scientifico Galileo Galilei di Macerata, ed avente ad oggetto « Il cittadino negli stati democratici e negli stati totalitari » non risulta alcun accenno critico al momento politico italiano.

L'ufficiale, infatti, si è limitato a tratteggiare, in una dissertazione prevalentemente storico-filosofica, il concetto di libertà, soffermandosi in particolare sui caratteri differenziali del rapporto che lega il cittadino allo stato in regime democratico e in regime totalitario.

Il Ministro della difesa: GUI.

ZAPPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri a cui si è attenuta la commissione esaminatrice nel recente concorso a preside di scuola media ove i mille posti messi a concorso sono stati coperti dai relativi vincitori mentre tutti gli altri concorrenti sono risultati inidonei e quindi bocciati. La stragrande maggioranza dei candidati bocciati aveva un punteggio in titoli di gran lunga superiore a quello degli ultimi in graduatoria tra i vincitori, cosicché se la commissione avesse attribuito il minimo punteggio nell'orale a qualche centinaio dei 1500 bocciati, automaticamente quasi altrettanti degli attuali vincitori sarebbero stati esclusi dalla graduatoria.

Si appalesa una evidente disparità di trattamento per cui l'interrogante chiede anche di conoscere come si intenda rimediare a tale situazione anti-giuridica. (4-03762)

RISPOSTA. — La commissione giudicatrice del concorso a mille posti di preside nella scuola media, indetto con decreto ministe-

riale 13 settembre 1965, nella sua prima riunione, tenuta il giorno 10 giugno 1966, ha fissato preliminarmente i criteri da seguire nello svolgimento dei lavori ed ha stabilito analiticamente i punti da assegnare ai titoli ed al colloquio (articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629).

Il minimo di punti da conseguire nel colloquio, per essere inclusi nella graduatoria di merito (per essere cioè considerati idonei) è stato determinato in 56/80, valutazione quindi corrispondente ai sette decimi.

Con tale criterio — confortato anche dall'orientamento favorevole manifestato dagli organi di controllo in relazione ad analoghi criteri di massima fissati in precedenti concorsi — si è inteso affermare il principio che, data la natura particolare del concorso, inteso ad accertare il possesso da parte dei candidati, di tutti i requisiti di natura intellettuale, culturale e morale, che sono indispensabili per l'assolvimento delle delicate

funzioni di preside, l'inclusione nella graduatoria comporta qualche cosa più che la semplice sufficienza.

Prima dell'esame colloquio, ed a prescindere da esso, la commissione giudicatrice aveva proceduto alla valutazione dei titoli di servizio e di cultura e all'attribuzione del relativo punteggio a favore di ogni singolo candidato ammesso al concorso, in base all'apposita tabella allegata al verbale della riunione preliminare.

Si fa osservare, inoltre, che il giudizio di merito espresso dalla commissione sui risultati dell'esame colloquio non è sindacabile da parte dell'amministrazione e che a quest'ultima non è consentito interferire nell'ambito dei poteri derivanti dal mandato alla commissione medesima conferito.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.